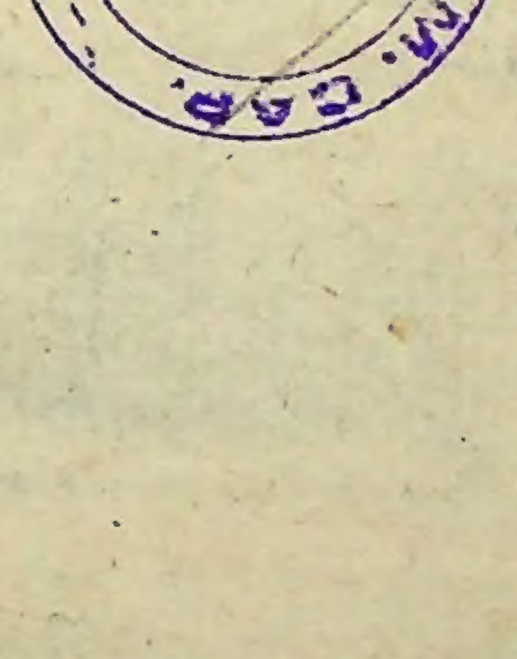
BIBLIOTECA
Monte Fusco
SALA Aula Magna
SCAFFALE III
NUMERO 222

BIBLIOTECA
Montefusco
SALA Aula Magna
SCAFFALE III
NUMERO 222

4498
29



3471

ESERCIZJ DI PIETÀ

SOPRA TUTTE LE DOMENICHE

E RESTE MOBILI DELL' ANNO

Che contengono quanto v'è di maggior istruzione, e profitto in que' giorni, con più Riflessioni sopra l'Epistola, una Meditazione sopra il Vangelo della Messa; e molte Pratiche di Pietà per ogni sorta di Persone.

DEL PADRE

GIOVANNI CROISET

DELLA COMPAGNIA DI GESU'.

Dalla Domenica prima dell' Avvento fino alla Domenica seconda di Quaresima.

TOMO PRIMO.

Traduzione dal Francese.

DI SELVAGGIO CANTURANI.

DEI MIN. CAPPUCCINI
BIBLIOTECA
MONTEFUSCO
LETT. PALT. N.
VOLUME N.

VENEZIA, MDCCXCIV.

NELLA STAMPERIA BAGLIONI.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

AVVERTIMENTO.

SArebbe per avventura mancata qualche cosa agli Esercizj di Pietà per tutti i giorni dell'Anno, se le Domeniche, i giorni della Quaresima, e le Feste mobili dell'Anno, che non possòn esser stati stabiliti in un giorno determinato del Mese, non avesser trovato luogo nell'Opera presente. Per renderla dunque compiuta, e per servire nello stesso tempo ai desiderj del Pubblico; si mettono in luce questi ultimi Volumi, ne' quali si son osservati lo stess' ordine, e lo stesso metodo, che ne' dodici precedenti. Si mette sotto gli occhj la Storia dell' Uffizio del Giorno, e del Mistero: La Pistola è seguita da alcune Riflessioni: e vi si trovano ogni giorno una Meditazione, ed alcune Pratiche di pietà sopra il Vangelo. Si dee attribuire a i Santi Padri alla Storia Ecclesiastica, alle notizie de' più dotti Comentatori, e de' più abili Interpreti tutto ciò che si troverà di singolare, e di più istruttivo. La Vita di Gesucristo del P. di Montereul, le Riflessioni Morali, con alcune Annotazioni sopra il nuovo Testamento, pubblicate direcente, ed impresse in Parigi appresso il Conte, e il Montalant; il Comentario Letterale, e la Storia delle Feste Mobili, ci hanno anche somministrate molte cose curiose, e di profitto, atte a nudrire la pietà, e ad ammaestrare il Pubblico.

NOI RIFORMATORI

dello Studio di Padova.

Concediamo Licenza a *Domenico Fracasso*. Stampator di *Venezia*, di poter ristampare il Libro intitolato: *Esercizj di Pietà, per tutti i giorni dell'anno del Croiset*. Vol. 17. osservando gli ordini soliti in materia di Stampe, e presentando le Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 7. Marzo 1793.

(*Giacomo Nani Cav. Rif.*
(*Pietro Zen Rif.*
(*Francesco Pesaro Cav. Proc. Rif.*

Registrato in Libro a Carte 35. a/N. 12.

Marcantonio Sanfermo Segr.

TAVOLA

De' Titoli compresi nel primo Tomo.

LA STORIA DELLA DOMENICA. p. 11.

La Domenica prima dell' Avvento.

LA Storia della Domenica prima dell' Avvento. 14
La Pistola della Messa. 18
Riflessioni sopra la Pistola. 19
Il Vangelo della Messa. 31
Meditazione. Della Venuta del Figliuolo di Dio come Salvatore, e come Giudice. ivi.
Pratiche di Pietà. 35

La Domenica II. dell' Avvento.

La Storia della Domen. II. dell' Avvento. 37
La Pistola della Messa. 46
Riflessioni sopra la Pistola. 47
Il Vangelo della Messa. 49
Meditazione. Della vita nostra. ivi.
Pratiche di pietà. 53

La Domenica III. dell'Avvento.

La Storia della Domen. III. dell'Avvento. 57
La Pistola della Messa. 66
Riflessioni sopra la Pistola. 67
Il Vangelo della Messa. 69
Meditazione. Quanto Gesucristo è poco conosciuto, e quanto è poco amato da quelli stessi che lo cercano. 70
Pratiche di pietà. 73

La Domenica IV. dell' Avvento.

La Storia della Dom. IV. dell' Avvento. 75
La Pistola della Messa. 86
Riflessioni sopra la Pistola. ivi.
Il Vangelo della Messa. 88

Me-

Meditazione. Del desiderio ardente che dobbiamo avere della Venuta del Salvatore. ivi.
Pratiche di pietà. 92

La Domenica fra il Natale, e l'Epifania.
La Storia della Domenica fra il Natale, e l'Epifania. 94
La Pistola della Messa. 107
Riflessioni sopra la Pistola. ivi.
Il Vangelo della Messa. 109
Meditazione. Della volontà che Iddio ha di salvar tutti gli Uomini. 110
Pratiche di pietà. 114

La Domenica II. dopo l'Epifania.
La Storia della Dom. II. dopo l'Epifania. 116
La Pistola della Messa. 123
Riflessioni sopra la Pistola. 126
Il Vangelo della Messa. 128
Meditazione. Della felicità di coloro, in pro de' quali la Santa Vergine s'impiega. 129
Pratiche di pietà. 133

La Domenica III. dopo l'Epifania.
La Storia della Dom. III. dopo l'Epifania. 137
La Pistola della Messa. 144
Riflessione sopra la Pistola. 145
Il Vangelo della Messa. 147
Meditazione. Della Confidenza in Dio. 148
Pratiche di pietà. 151

La Domenica IV. dopo l'Epifania.
La Storia della Dom. IV. dopo l'Epifania. 151
La Pistola della Messa. 161
Riflessioni sopra la Pistola. 163
Il Vangelo della Messa. 166
Meditazione. Del difetto di confidenza, e di Fede. ivi.
Pratiche di pietà. 168

La Domenica V. dopo l' Epifania.
La Storia della Dom. V. dopo l' Epifania. 170
La Pistola della Messa. 173
Riflessioni sopra la Pistola. 179
Il Vangelo della Messa. 181
Meditazione. Della falsa virtù. 182
Pratiche di pietà. 185

La Domenica VI. dopo l' Epifania.
La Storia della Dom. VI. dopo l' Epifania. 188
La Pistola della Messa. 194
Riflessioni sopra la Pistola. 195
Il Vangelo della Messa. 197
Meditazione. Del meditare la morte. ivi.
Pratiche di Pietà. 201

La Domenica della Settuagesima.
La Storia della Dom. di Settuagesima. 202
La Pistola della Messa. 215
Riflessioni sopra la Pistola. 216
Il Vangelo della Messa. 218
Meditazione. Degli spassi del Carnovale. 219
Pratiche di Pietà. 223

La Domenica della Sessagesima.
La Storia della Dom. della Sessagesima. 224
La Pistola della Messa. 236
Riflessioni sopra la Pistola. 237
Il Vangelo della Messa. 240
Meditazione. Degli ostacoli che impediscono alla grazia il produrre i suoi frutti. 242
Pratiche di pietà. 246

La Domenica della Quinquagesima.
La Storia della Dom. della Quinquagesima. 248
La Pistola della Messa. 255
Riflessioni sopra la Pistola. 256
Il Vangelo della Messa. 259

Meditazioni. I Peccatori crocifiggono di nuovo Gesù Cristo nella loro persona 171
Pratiche di pietà. 181

Il Mercoledì dopo le Ceneri.

La Storia dell'Uffizio di questo giorno. 184
La Pistola della Messa. 179
Riflessioni sopra la Pistola. 180
Il Vangelo della Messa 181
Meditazione sopra la tentazione della Cornacchia. 191.
Pratiche di pietà. 183

Il Giovedì dopo le Ceneri

La Storia dell'Uffizio di questo giorno. 188
La Pistola della Messa 189
Riflessioni sopra la Pistola. 190
Il Vangelo della Messa 191
Meditazione Della Fede viva. 192.
Pratiche di pietà. 196

Il Venerdì dopo le Ceneri.

La Storia dell'Uffizio di questo giorno. 196
La Pistola della Messa. 120
Riflessioni sopra la Pistola. 121
Il Vangelo della Messa. 123
Meditazione. Dell'amore che noi dobbiamo avere a noi medesimi. 114.
Pratiche di Pietà. 116

Il primo Sabato di Quaresima.

La Storia dell'Uffizio di questo giorno. 134
La Pistola della Messa 142
Riflessioni sopra la Pistola. 143
Il Vangelo della Messa 141
Meditazione Della perseveranza, e delle sue pene che hanno ognuno da Dio 146
Pratiche di Pietà. 151

La

La Domenica I. di Quaresima.
La Storia della Dom. prima di Quaresima. 359
La Pistola della Messa. 360
Riflessioni sopra la Pistola. 361
Il Vangelo della Messa. 369
Meditazione. Delle Tentazioni. 370
Pratiche di Pietà. 376

Il Lunedì della prima Settimana di Quaresima.
La Storia dell'Uffizio di questo giorno. 375
La Pistola della Messa. 380
Riflessioni sopra la Pistola. 381
Il Vangelo della Messa 385
Meditazione. Del Giudizio Universale. 386
Pratiche di pietà. 390

Il Martedì della prima Settimana di Quaresima.
La Storia dell'Uffizio di questo giorno. 397
La Pistola della Messa. 399
Riflessioni sopra la Pistola. 400
Il Vangelo della Messa. 403
Meditazione. Del rispetto alle Chiese. 404
Pratiche di pietà. 406

Il Mercoledì della prima Settimana di Quaresima.
La Storia dell'Uffizio di questo giorno. 408
La Pistola della Messa. 420
Riflessioni sopra la Pistola. 421
Il Vangelo della Messa. 424
Meditazione. Della Recidiva. 413
Pratiche di pietà. 427

Il Giovedì della prima Settimana di Quaresima.
La Storia dell'Uffizio di questo giorno. 428

La Pistola della Messa. 435
Riflessioni sopra la Pistola. ivi.
Il Vangelo della Messa. 437
Meditazione. Dell' Orazione. 438
Pratiche di pietà. 442

Il Venerdì della prima settimana di Quaresima.

La Storia dell' Uffizio di questo giorno. 443
La Pistola della Messa. 448
Riflessioni sopra la Pistola. 450
Il Vangelo della Messa. 453
Meditazione. Che non si dee far fondamento se non sopra Dio. 454
Pratiche di pietà. 458

Il Sabato della prima Settimana di Quaresima.

La Storia dell' Uffizio di questo giorno. 459
La Pistola della Messa. 462
Riflessioni sopra la Pistola. ivi.
Il Vangelo della Messa. 470
Meditazione. Che non possiamo esser felici anche in questa vita, se non essendo con Gesù-Cristo. 473
Pratiche di pietà. 474

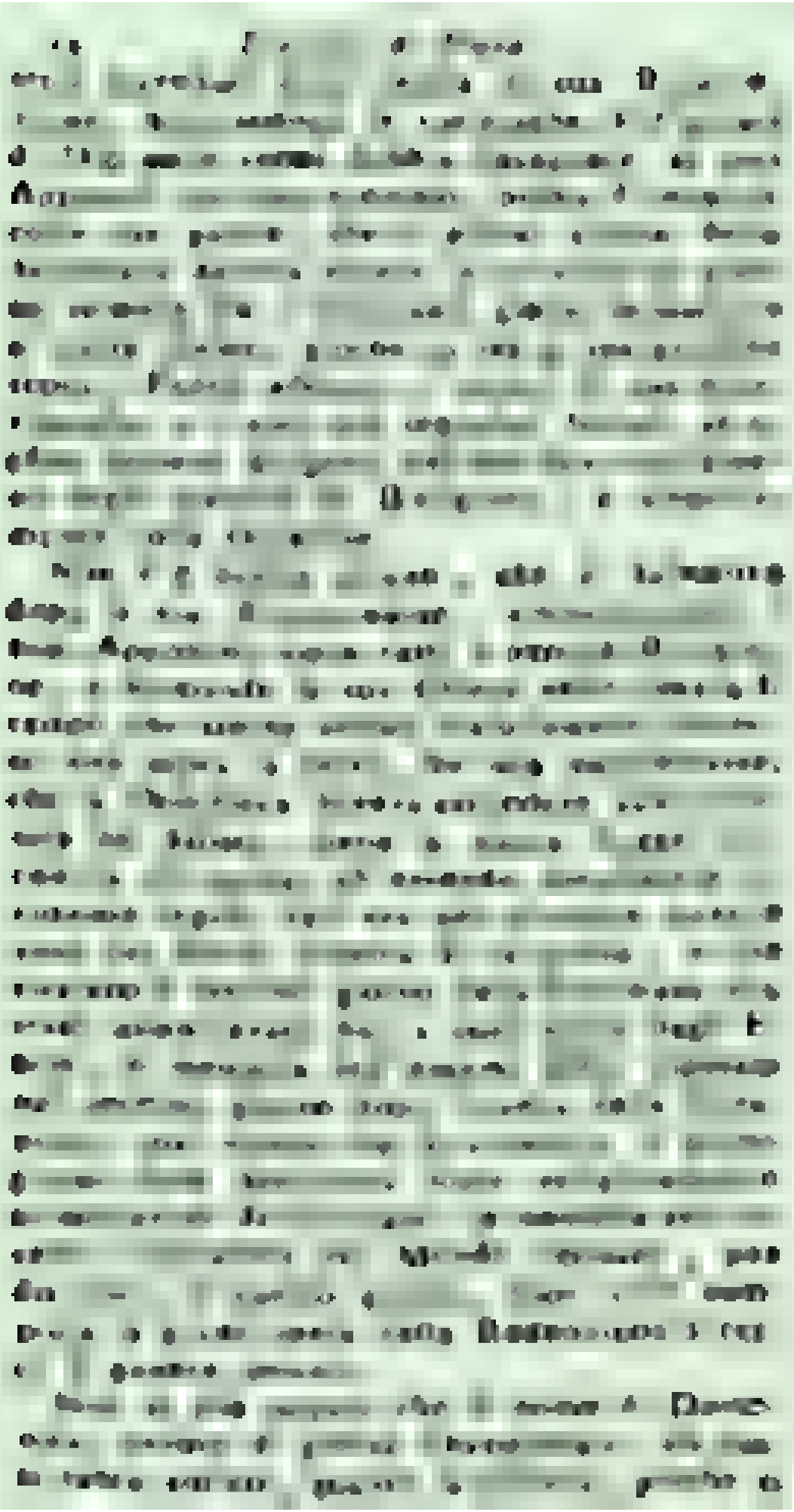
Fine della Tavola.

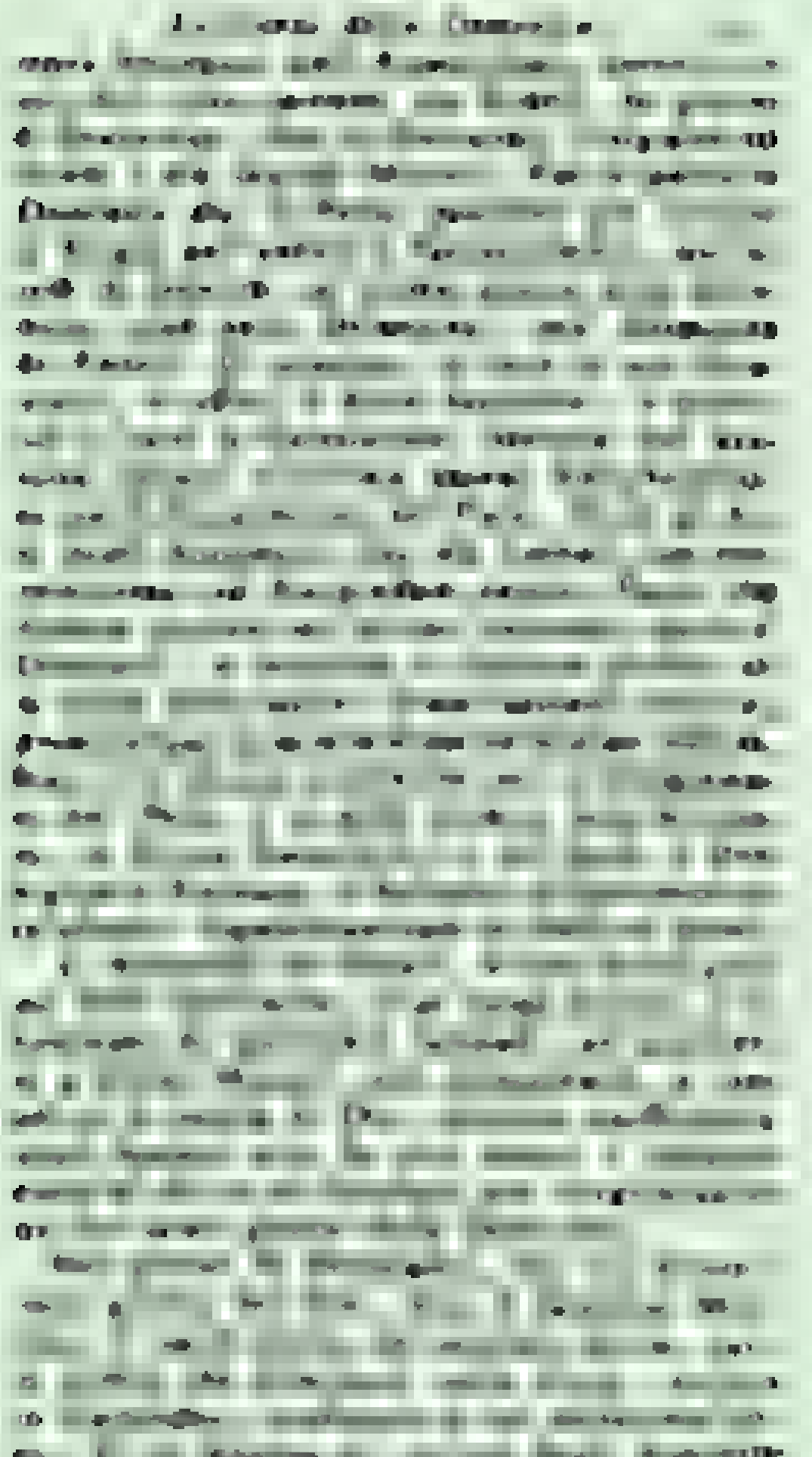
ESERCIZJ
DI PIETÀ
PER TUTTE LE DOMENICHE E FESTE MOBILI DELL' ANNO.

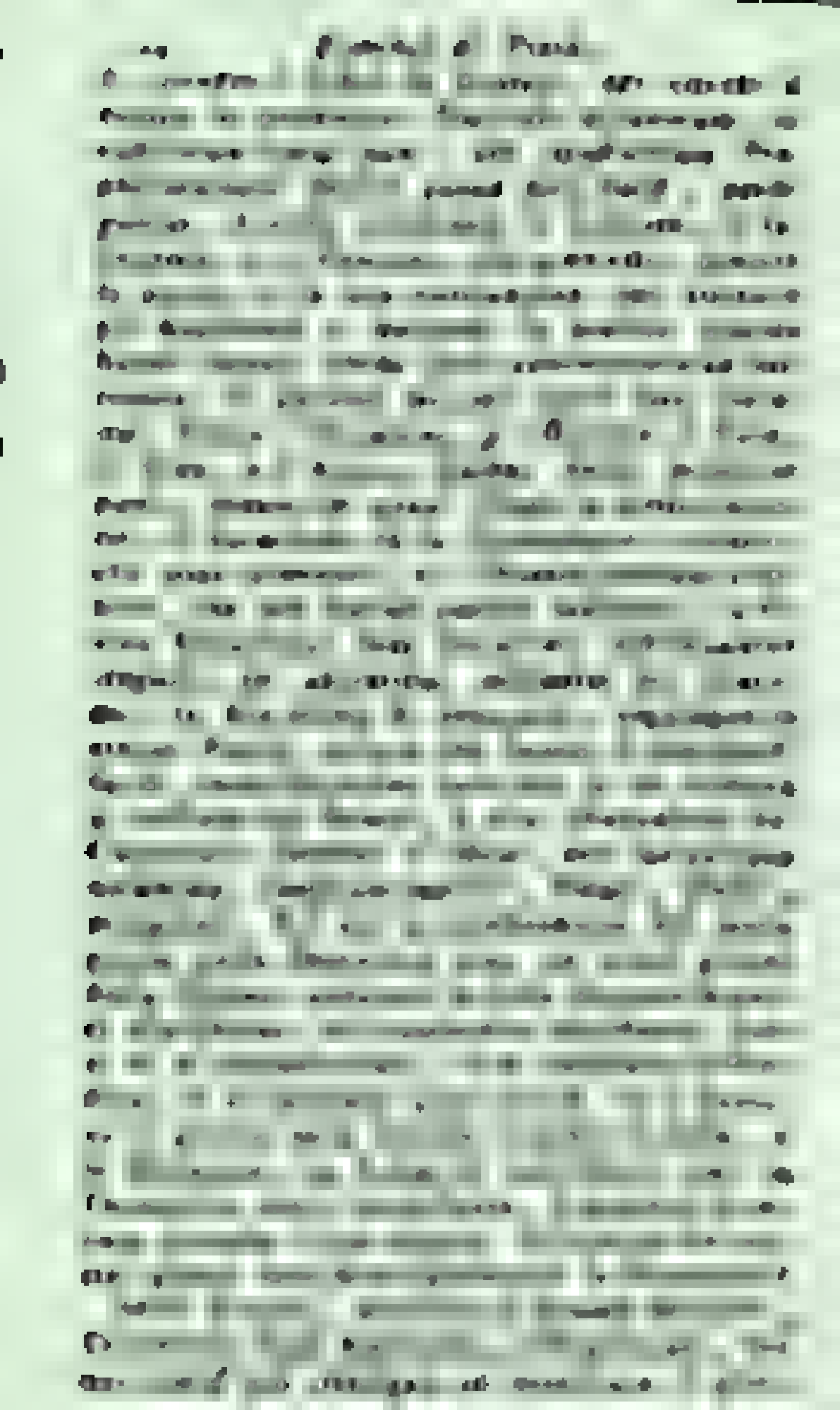
LA STORIA DELLA DOMENICA.

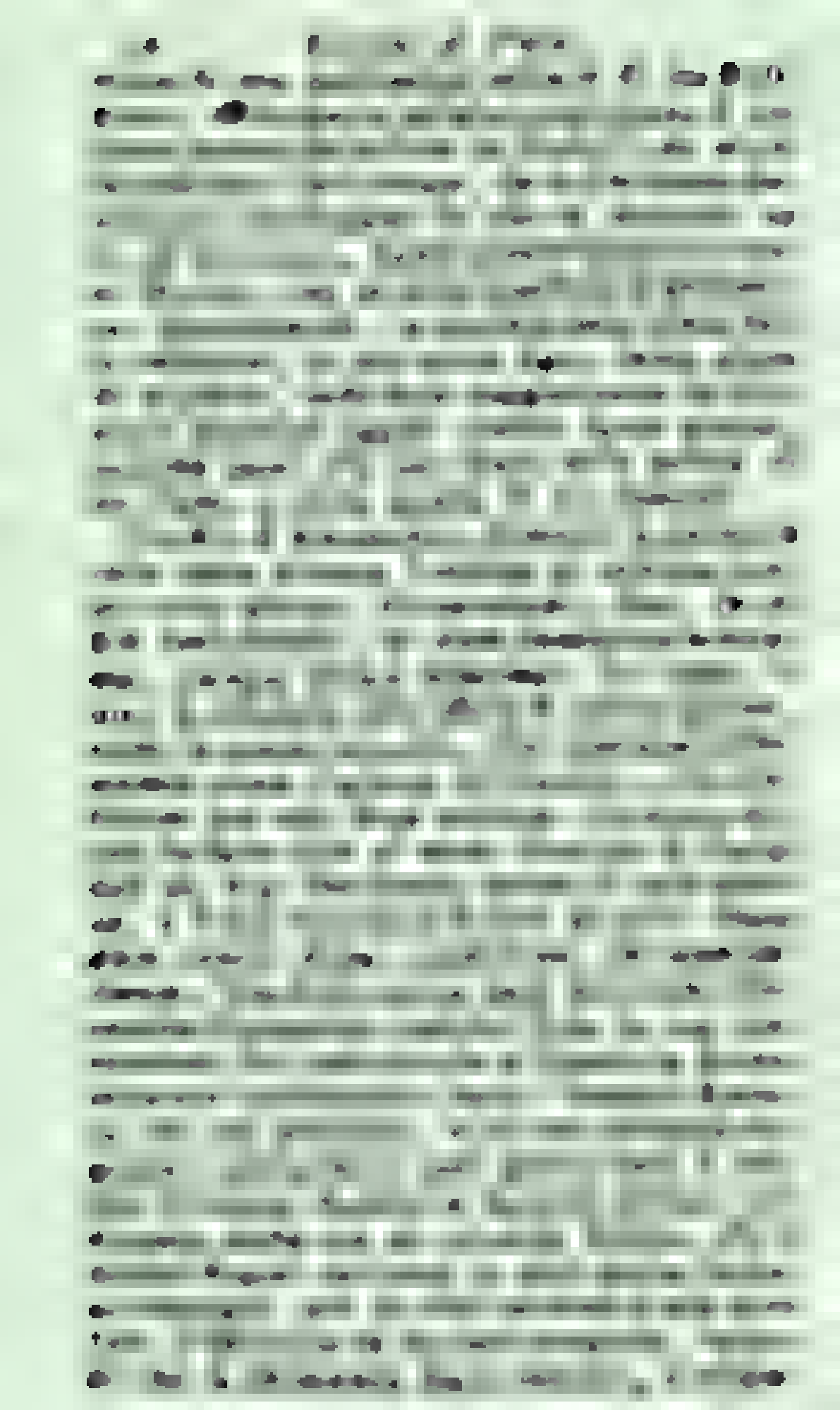
LA Domenica è il primo giorno della Settimana, che i Greci e i Romani appellavano il giorno del Sole, donde è ch'ebbero dato ad ogni giorno il nome di uno de' sette Pianeti, e i Cristiani hanno sempre denominato per eccellenza il giorno del Signore, detto *Domenica*, perchè è il giorno in cui è stato condotto a perfezione il Mistero della nostra Redenzione colla gloriosa Risurrezione del Salvatore, seguita nel primo giorno della settimana, nominato Sabbato, cioè nel primo giorno dopo il Sabato. I Greci per lo contrario la Domenica *Anastasima*, che significa giorno della *Risurrezione*, così ogni Domenica n'è in continua Ottava. Come questo gran Mistero è il principale fondamento di nostra Fede, e di nostra Speranza, e la base, per dir così, di tutta la Religione, Iddio ha voluto che ogni otto giorni ne rinnovassimo la memoria.

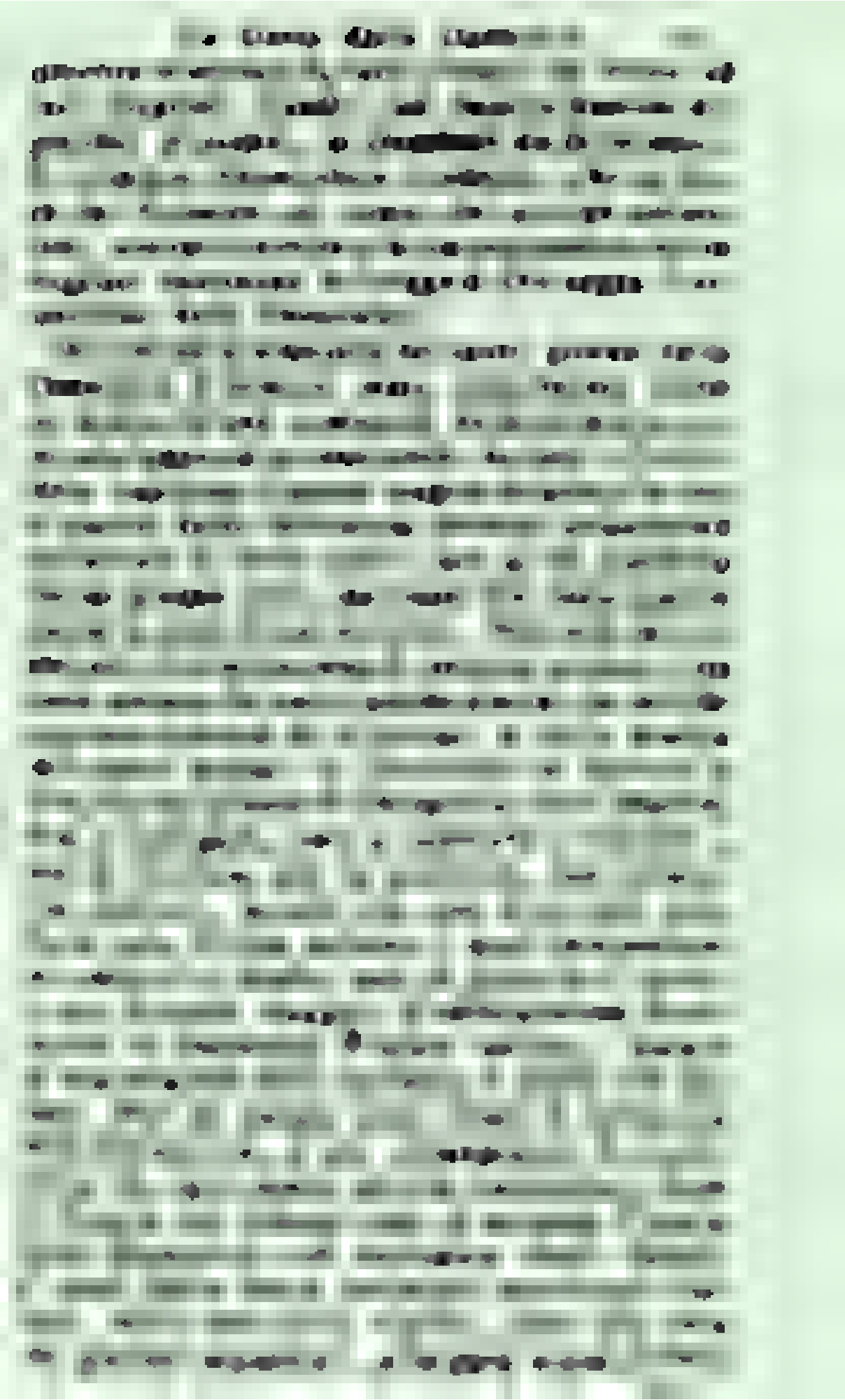
San Giovanni, ha notato ch'era l'ottavo giorno dopo Pasqua, nel quale gli Apostoli erano adunati per l'Orazione, quando il Salvatore si presentò ad essi, e convinse l'Apostolo

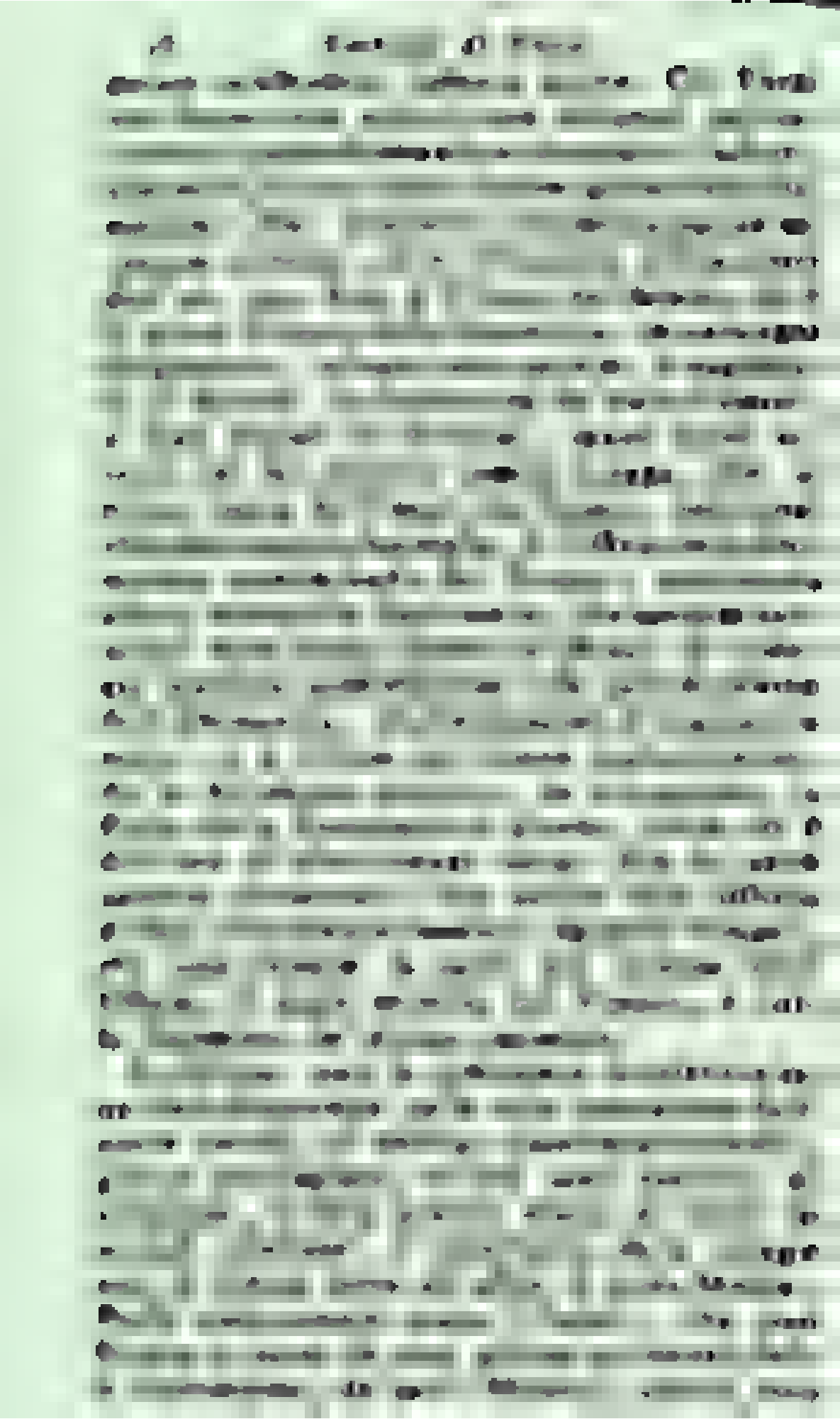


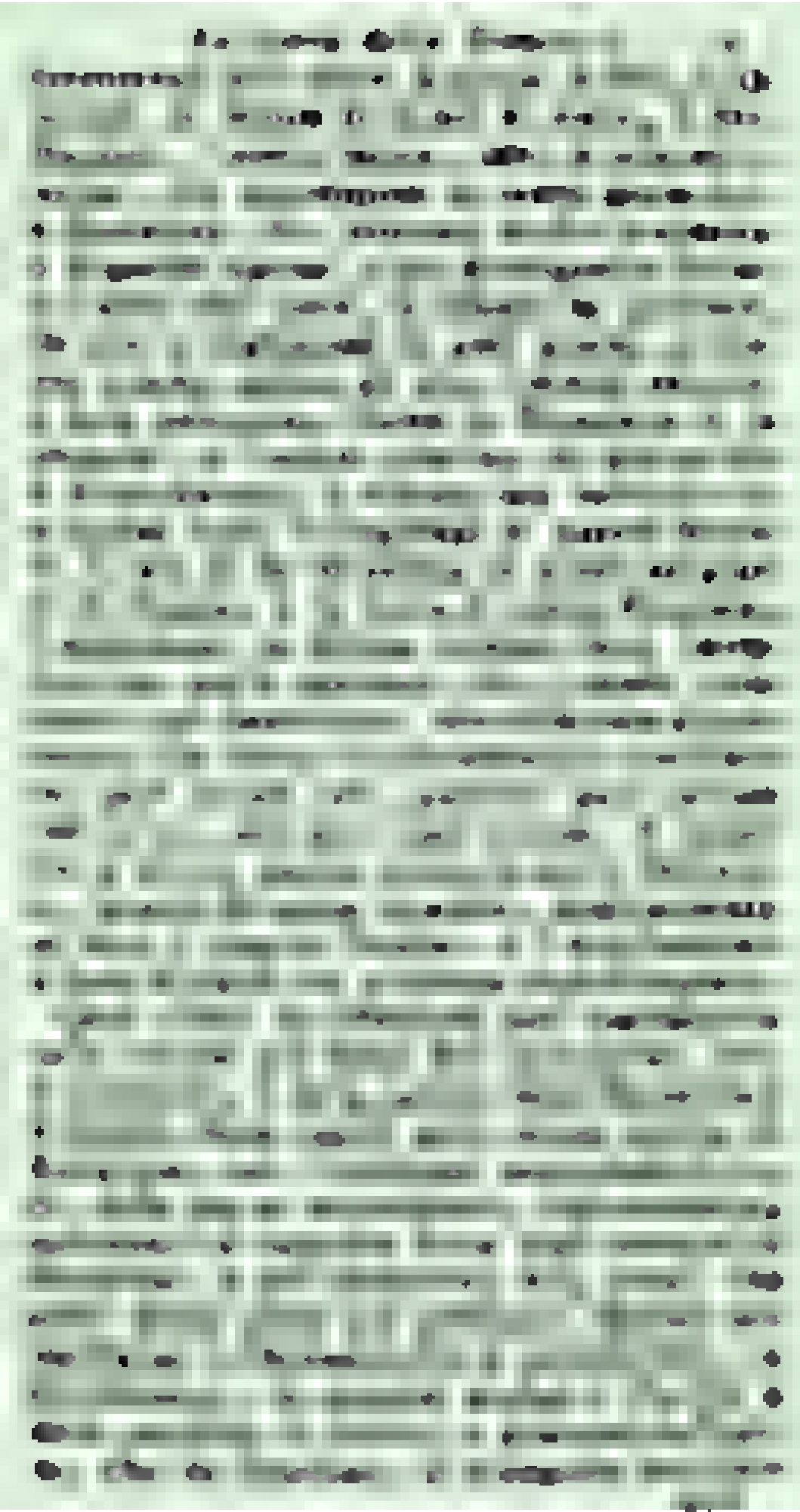


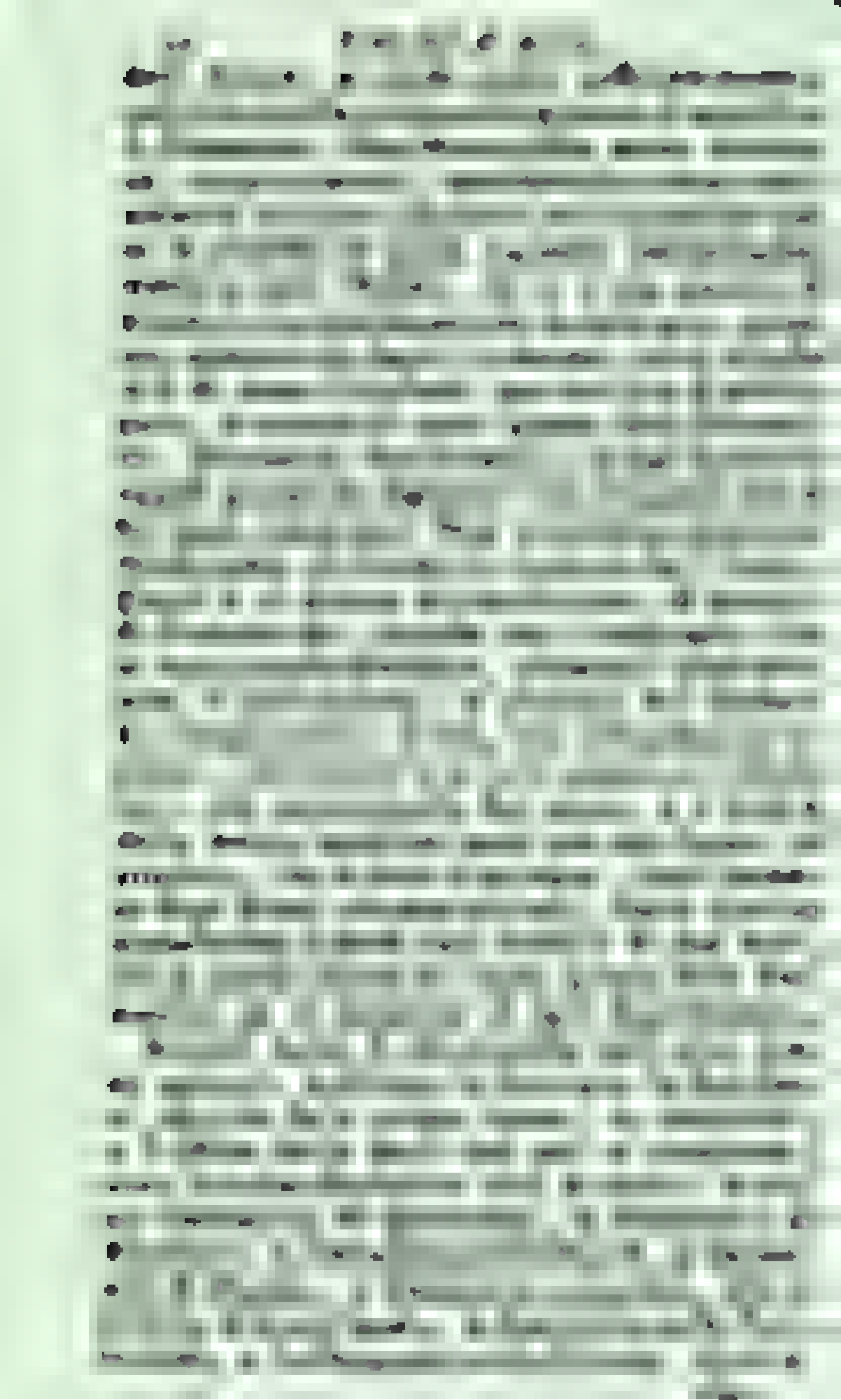












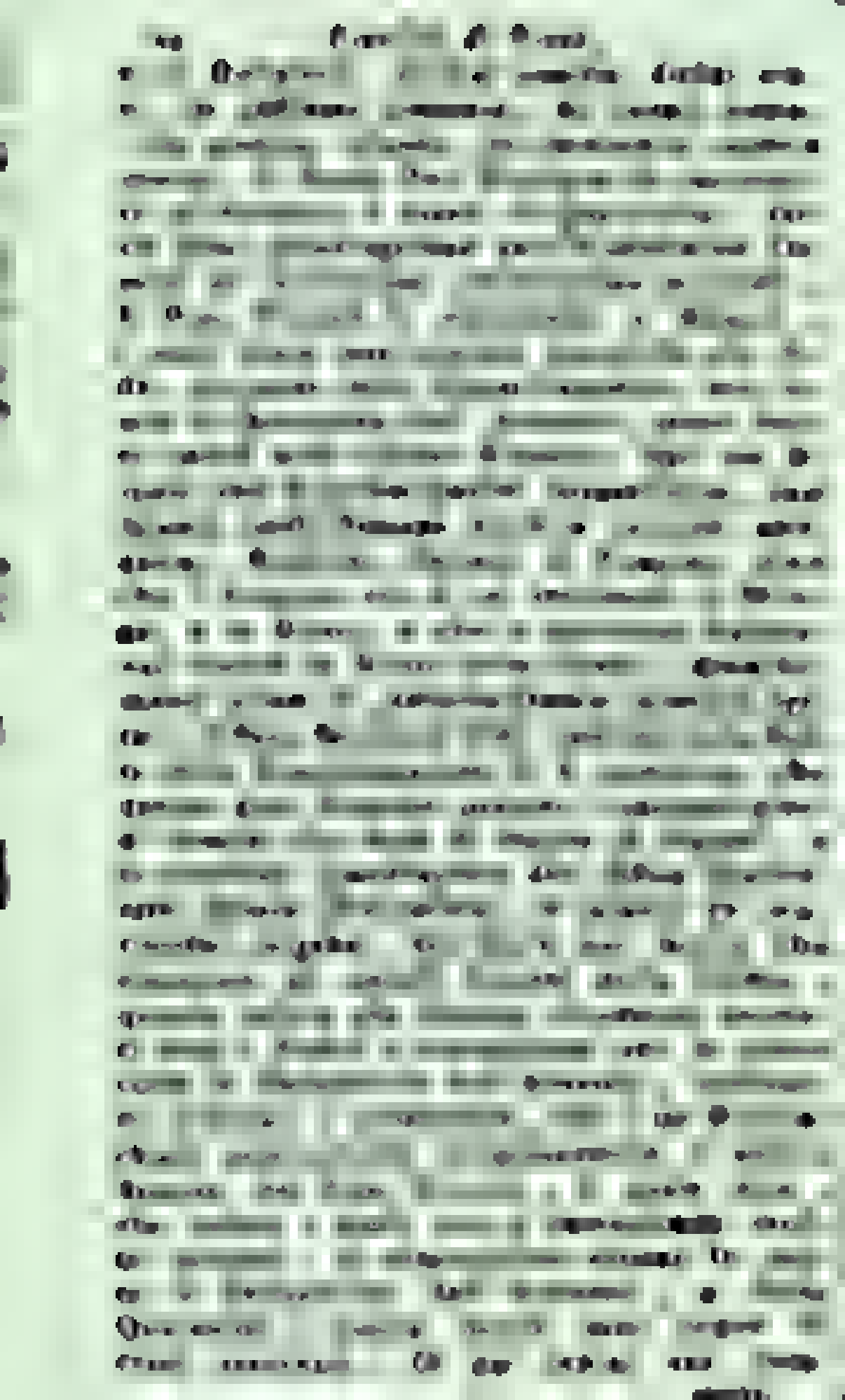
della seconda classe, le quali non cedono il lor ufficio, e la loro solennità, se non alla festa del Padrone, del Titolare d'una Chiesa, o della sua Dedicazione, sono la seconda, la terza, e la quarta Domenica dell'Avvento, e della Quaresima, quella della Settuagesima, della Sessagesima, e della Quinquagesima, che sono tutte Domeniche privilegiate le altre Domeniche sono anco d'una ordinaria solennità.

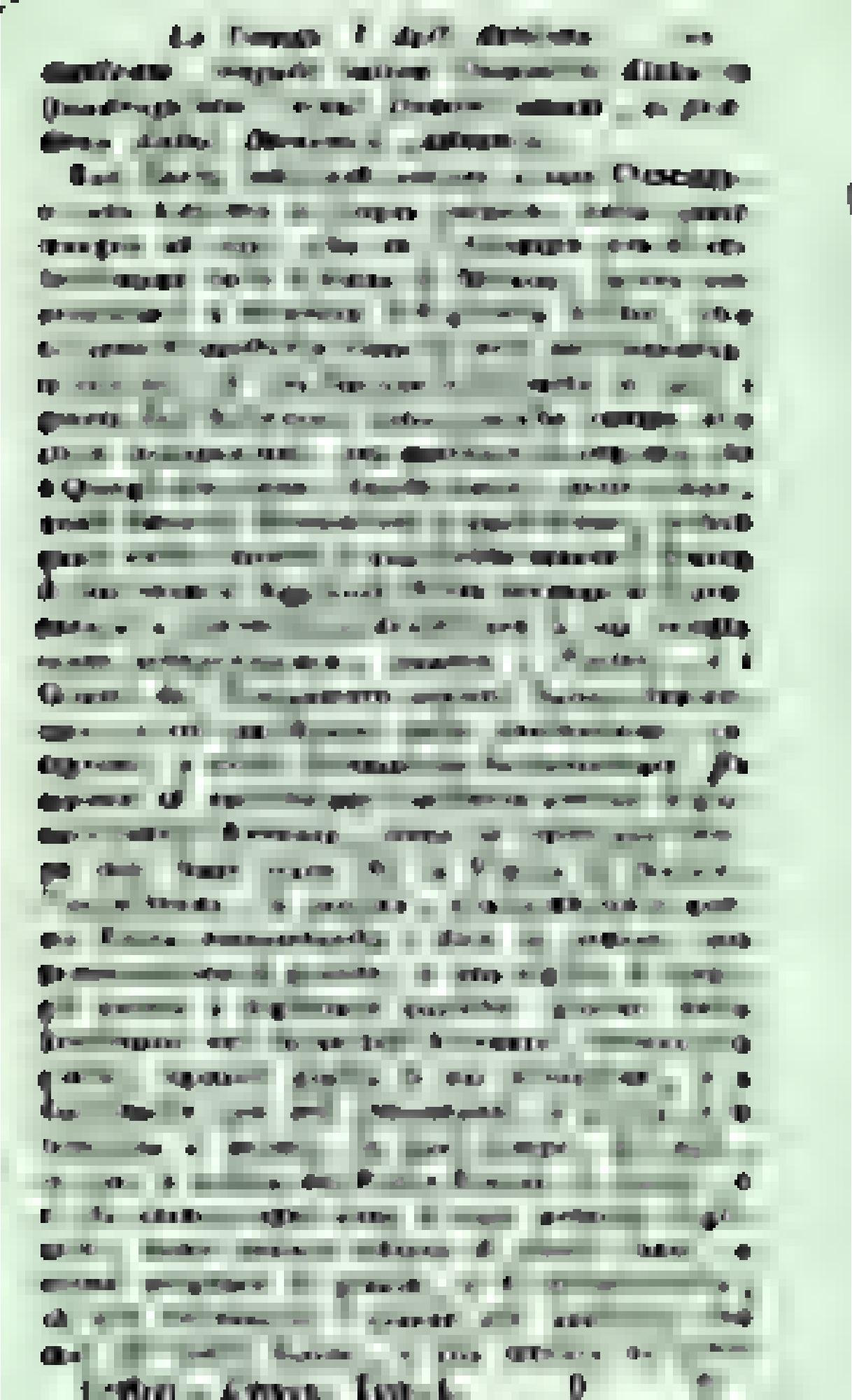
LA DOMENICA PRIMA

Dell'Avvento.

LA Domenica prima dell'Avvento è il primo giorno dell'Anno Ecclesiastico, è il principio del Tempo privilegiato, che precede la Festa di Natale, e giusta l'intenzione della Chiesa non è che una preparazione a quella gran Festa. Alcuni hanno creduto, che l'Avvento fosse d'istituzione Apostolica: Quello che vi è di certo è, che non è meno antico nella Chiesa della festa di Natale. Dacchè si ha celebrato il giorno della nascita del Salvatore, la Chiesa ha esortato i Fedeli a prepararsi alla celebrazione di questo giorno sì caro, e ne ha dato l'esempio, e colle orazioni, che ha in questo tempo moltiplicate, e cogli esercizj della penitenza che ha ispirati a Fedeli.

Come l'Avvento altro non è nell'uso della Chiesa, che un tempo prescritto avanti la Festa di Natale, per prepararsi coll'orazione, col digiuno, e cogli esercizi di pietà a celebrare, e a rendersi favorevole l'Avvento, cioè la venuta di Gesucristo che è espressa da questo termine *Adventus*, non vi sono pratiche di penitenza, e di divozione che i





L'Um-

[illegible] mo nascimento.

[illegible]

[illegible]

LA PISTOLA

[illegible]

[illegible]

[illegible]

ORAZIONE

[illegible]

purità, la carità, la mortificazione, la modestia, lo staccamento dagl' interessi, e altre virtù di Gesù Cristo. [illegible] *Induimini Dominum Jesum Christum.*

IL VANGELO

La continuazione del Santo Vangelo secondo San Luca Cap. 21.

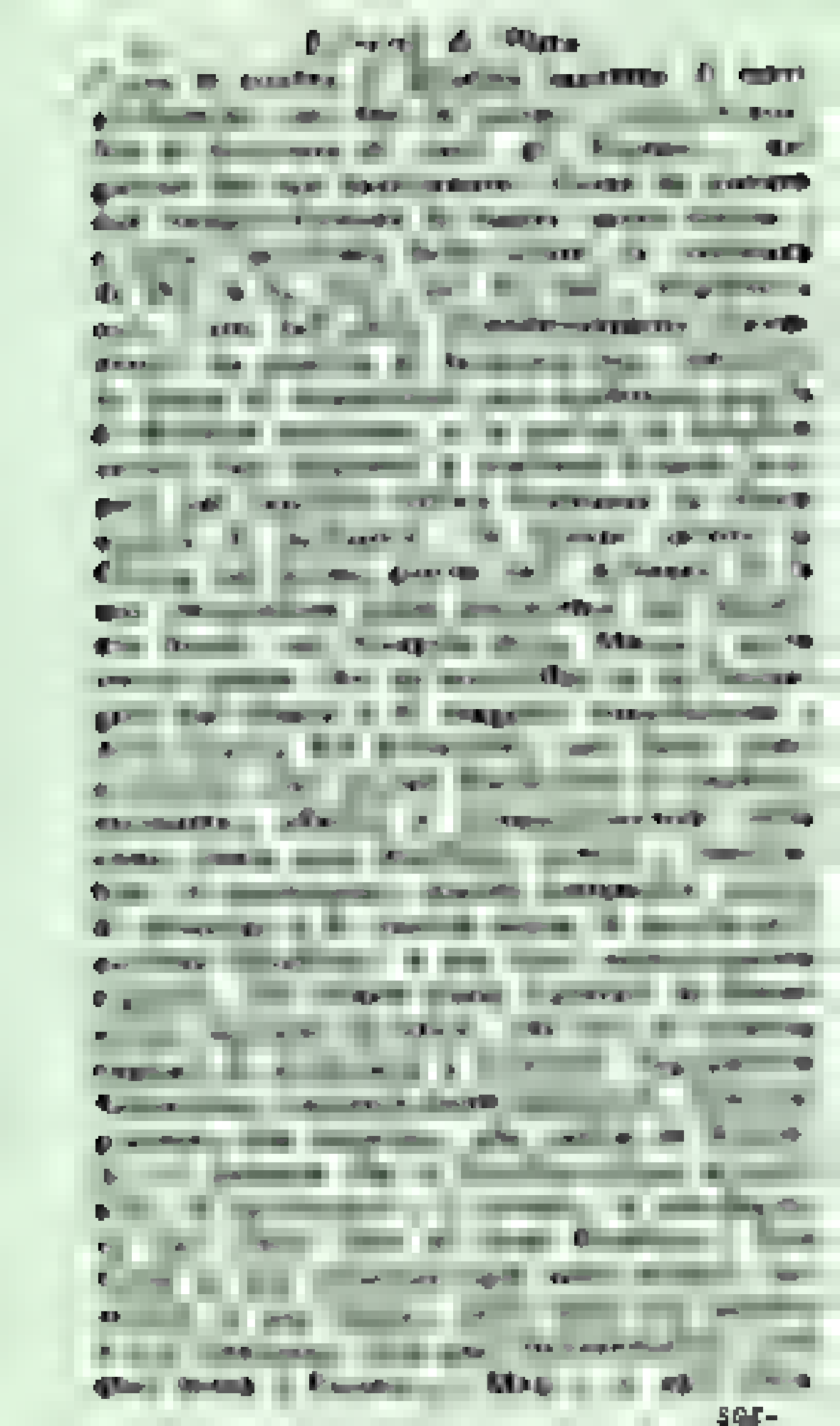
IN illo tempore: *Dixit Jesus Discipulis suis: Erunt signa in Sole, & Luna, & Stellis, & in terris pressura gentium præ confusione sonitus maris, & fluctuum: arescentibus hominibus præ timore, & exspectatione, quæ supervenient universo orbi: nam virtutes cælorum movebuntur: & tunc videbunt Filium hominis venientem in nube cum potestate magna, & majestate. His autem fieri incipientibus, respicite, & levate capita vestra: quoniam appropinquat redemptio vestra. Et dixit illis similitudinem: Videte ficulneam, & omnes arbores: cum producunt jam ex se fructum, scitis quoniam prope est æstas. Ita & vos cum videritis hæc fieri, scitote quoniam prope est regnum Dei. Amen dico vobis, quia non præteribit generatio hæc, donec omnia fiant. Cælum, & terra transibunt: verba autem mea non transibunt.*

MEDITAZIONE.

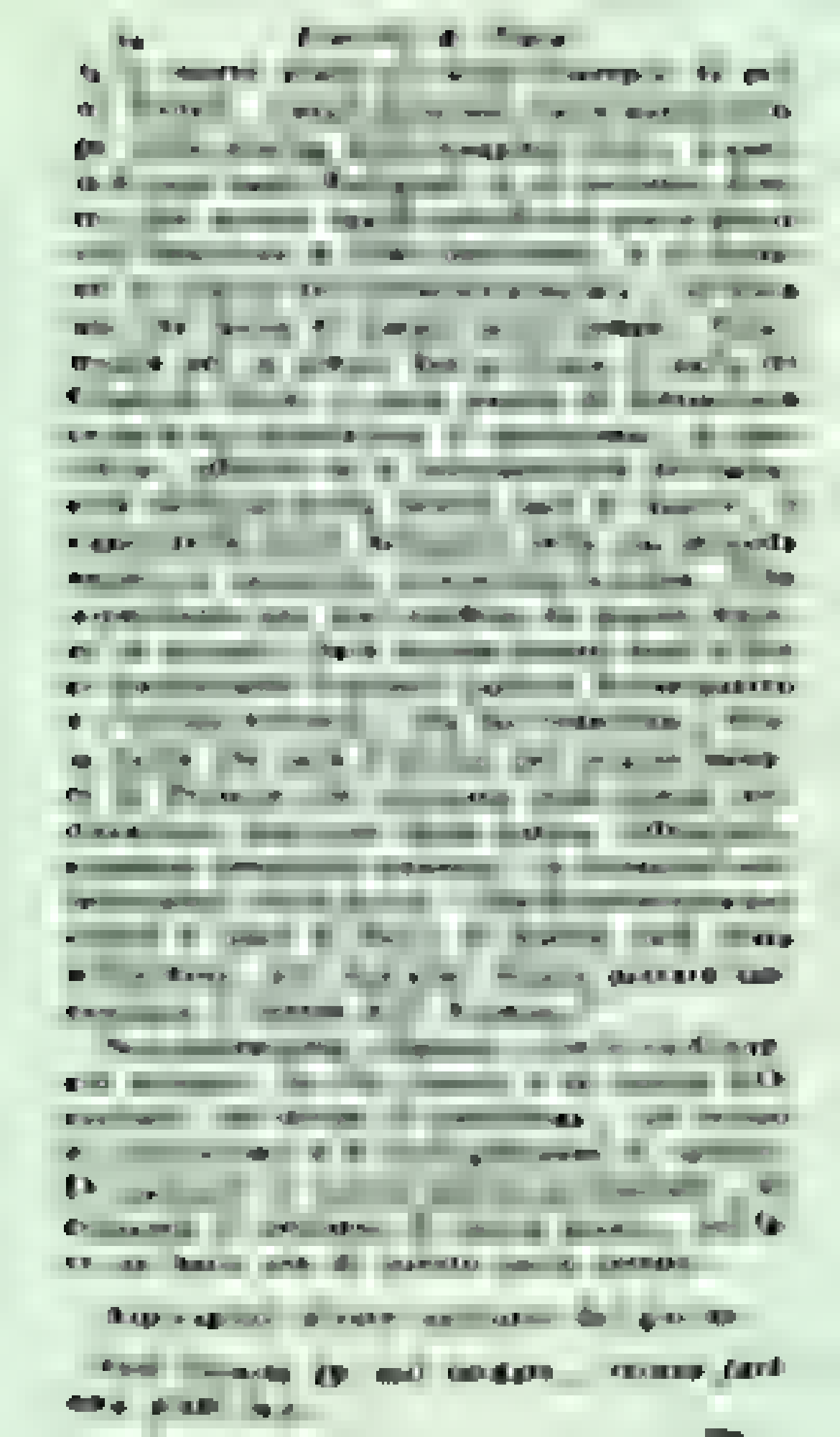
Della Venuta del Figliuolo di Dio, e come Salvatore, e come Giudice.

PUNTO I.

CConsiderate con qual sapienza, e con qual motivo la Chiesa ci propone in questo giorno la doppia venuta del Figliuolo di Dio,



PUNTO II.



Venite, o Signore, e più non tardate, ma cominciate dal perdonare al vostro Popolo tutti i suoi peccati.

Excita Domine potentiam tuam, & veni, ut salvum facias nos.

Signore fate comparire la vostra potenza, e venite a salvarci.

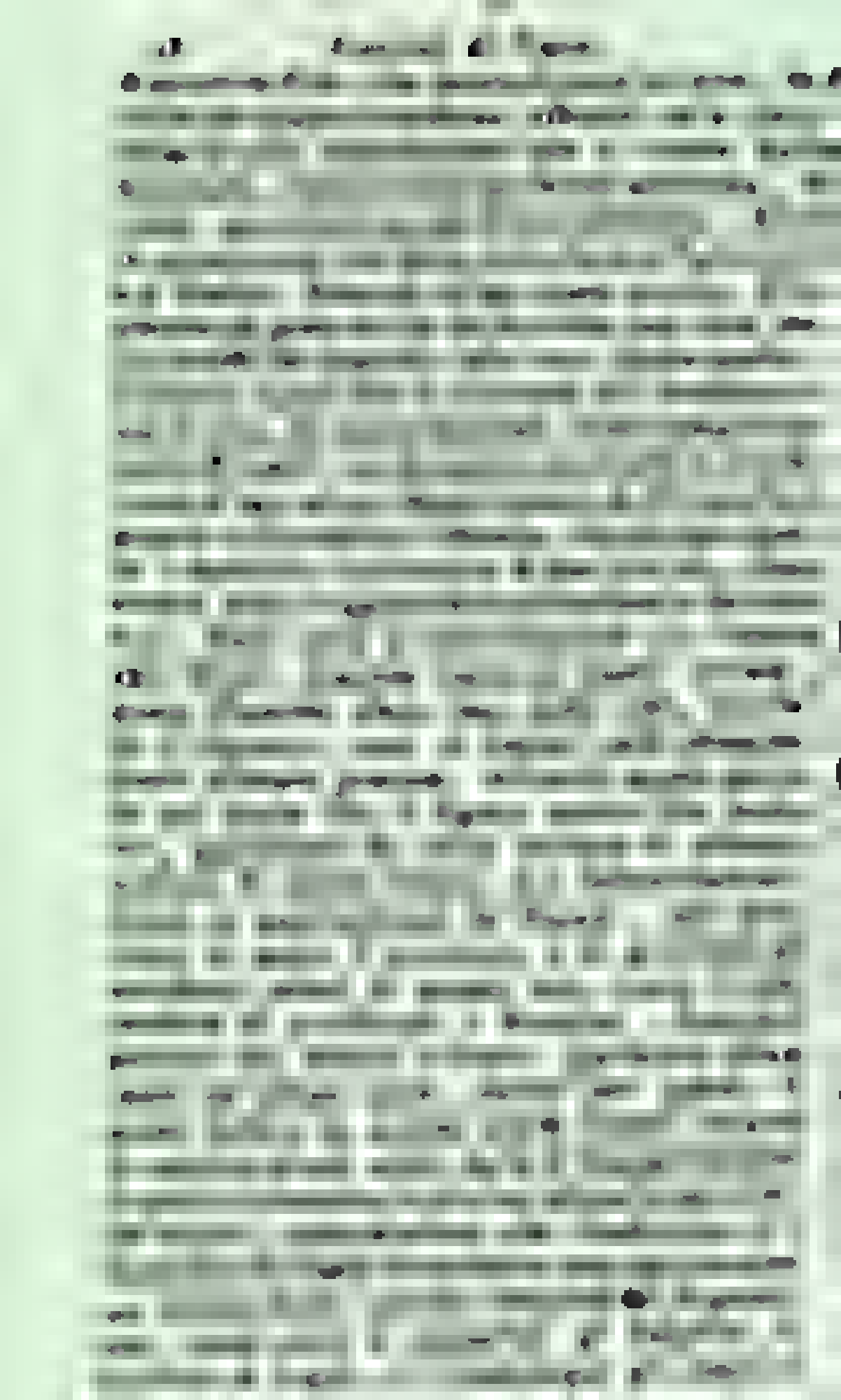
PRATICHE DI PIETÀ.

1. Benchè tutti i tempi dell'anno sieno tempi di salute per coloro che si convertono, per coloro che impiegano il tempo nell'affare importante di lor salute, è tuttavia cosa certa che il tempo dell'Avvento è un tempo privilegiato, un tempo sacro, nel qual essendo l'orazioni della Chiesa più frequenti, e penitenze più comuni, le grazie più abbondanti, Iddio è anche più misericordioso. Comprendete quanto importi l'approfittarsi di un tempo sì prezioso, e per conseguenza entrare ne' sentimenti e seguire i sentimenti della Chiesa. 2. Il fine che si ha proposto nell'istituire l'Avvento, è d'onorare il Verbo Incarnato nel seno di sua Madre, e d'entrare nelle sue disposizioni, che sono una profonda annichilazione, e un abbassamento continuo avanti l'Eterno suo Padre, un amor estremo per gli Uomini. Onorate questo stato di annichilamento del Verbo Incarnato nel seno di Maria, adorandolo di continuo in questo stato di annichilazione. Unitevi a' santi Angeli, a' quali l'Eterno Padre comandò di adorarlo sino dal primo momento di sua Incarnazione. Fate degli atti frequenti d'umiltà, e di abbassamento per tutto questo Avvento, per onorare l'annichilamento del Salvatore del Mondo, offerendo ad esso di continuo con una frequente conversazione il suo spirito, e non contento di far degli atti del più puro amore, per tutte grazie e tutto ciò che

gli ha per voi. Ecco le disposizioni interiori, alle quali siete [illegible].

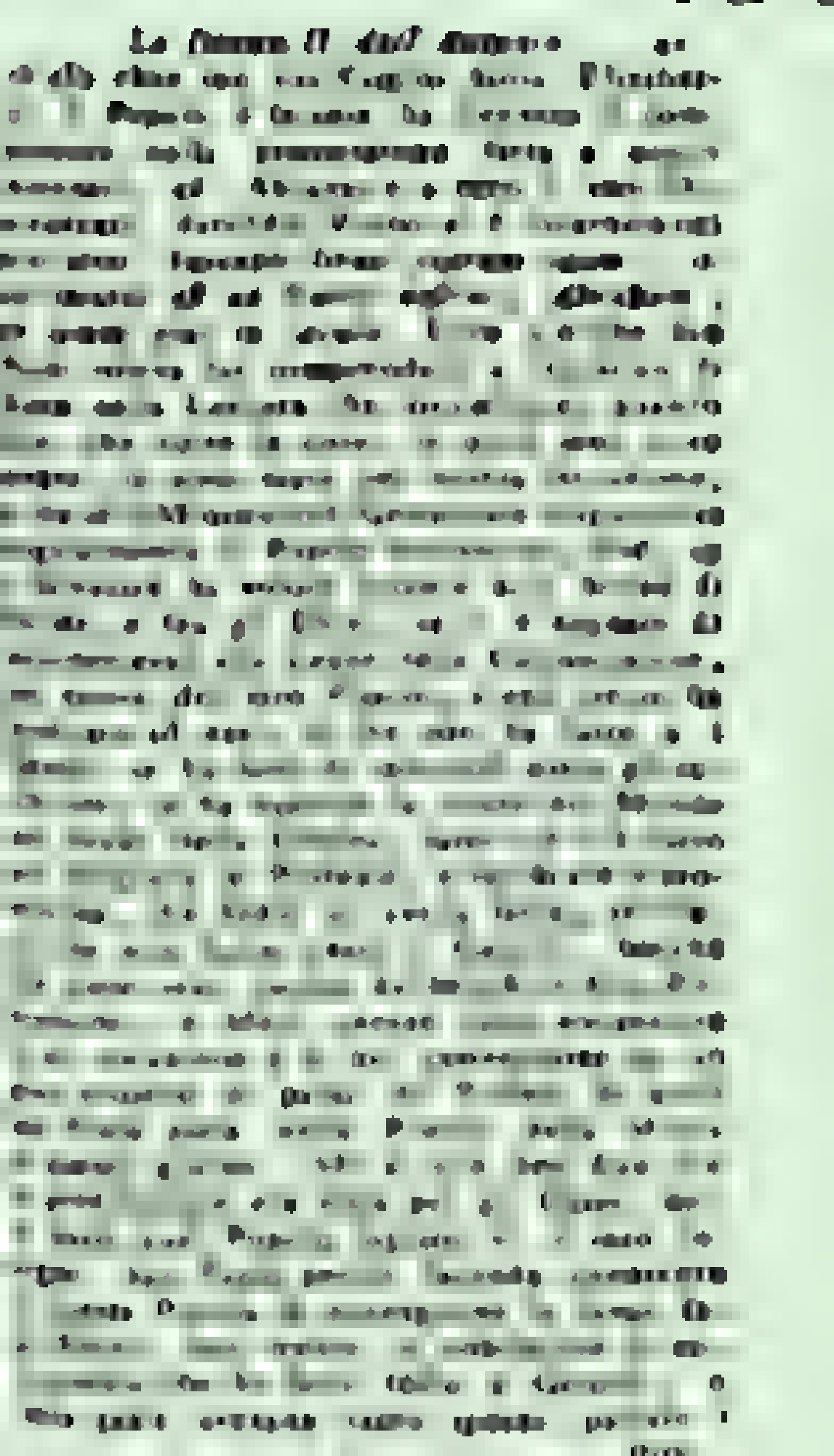
2. Le disposizioni esteriori nell' Avvento sono il digiuno, le penitenze, l'elemosine, le buone opere, e tutte le pratiche di pietà. Molte Persone divote digiunano tre volte la Settimana; poche, le quali non possono digiunare per lo meno nel Sabato. Astenetevi in spezieltà in questo sacro tempo da ogni divertimento pure nei [illegible]. Questo è lo spirito della Chiesa, la quale nell' Avvento non si serve che degli ornamenti della penitenza: il che da' Prelati in questi santi giorni si osserva. Passate ogni otto meno ora in Orazione avanti il Santissimo Sacramento, nel quale il Salvatore è riconosciuto di tante umiliazioni, quante in questo è una Incarnazione e di una nascimento. Non [illegible] le vostre Orazioni, dite ogni giorno l'Uffizio Minore della Santa Vergine. Questa è pure la pratica della Chiesa. Non mancate per lo meno di recitare l'Uffizio piccolo della Immacolata Concezione. Fate delle limosine a' Poveri in riconoscimento di tutti i beni che il Padre Eterno ci concede nel concederci il suo Figliuolo. Benchè la divozione della Santa Vergine sia di tutti i giorni dell' anno, la Chiesa ce la raccomanda singolarmente in tutto tempo dell' Avvento. Dite molte volte il giorno l'Antifona, *Alma Redemptoris Mater*, che la Chiesa canta ogni giorno nel fine della Compieta, ovvero la *Salve Regina*, che i Padri Certosini dicono nel fine di ogni Ora dell' Uffizio, ed anche nel fine della Messa. Nell' Ordine de' Cisterciensi, e in quello de' Frati Predicatori, dicono medesimamente ogni giorno dopo Compieta. Il Sangio nella Vita di S. Lodovico, dice per cosa certa, che il

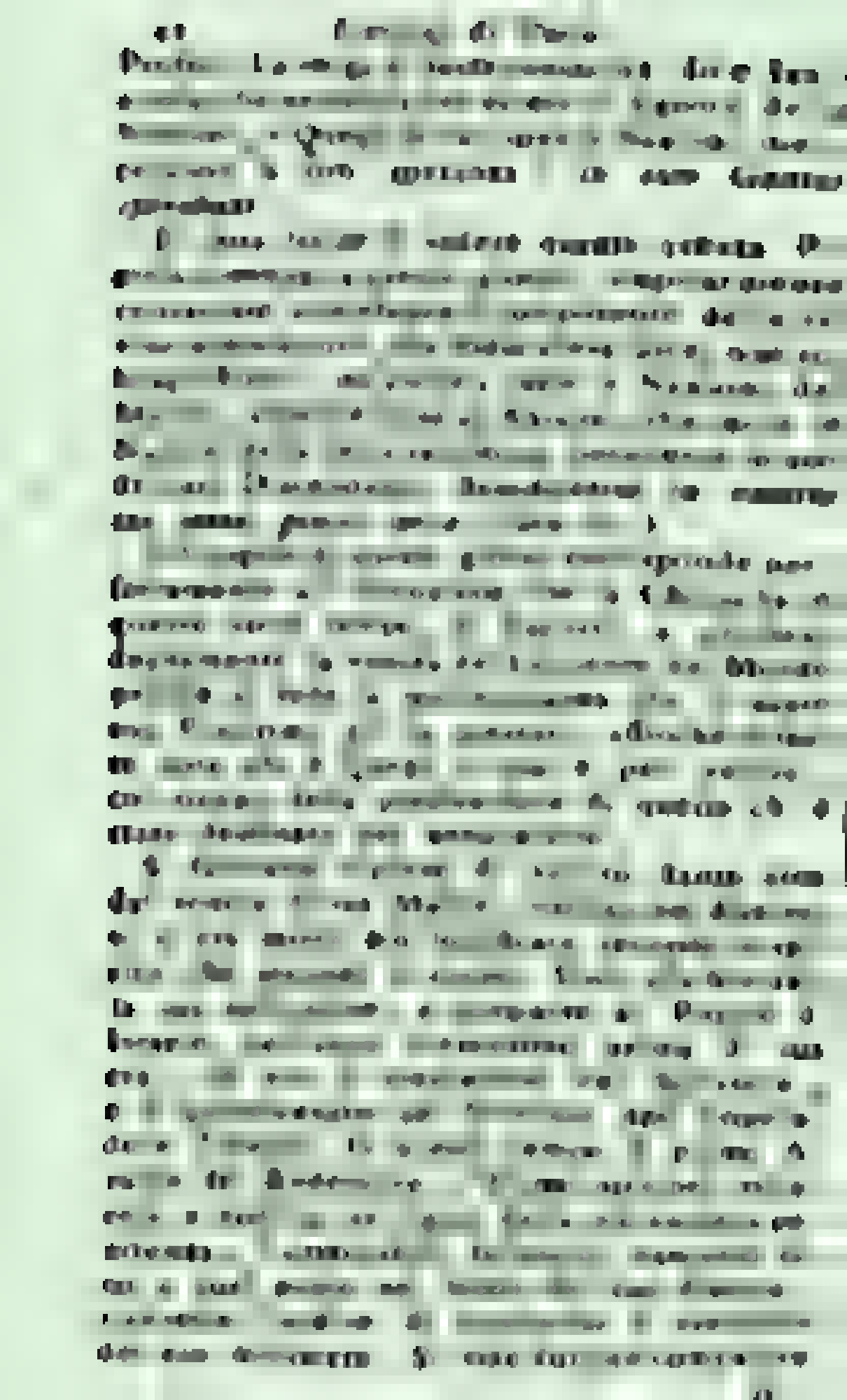
LA DOMENICA II.



[illegible] Profeta [illegible] Appo- [illegible] Mosè [illegible] Legge. Quam [illegible] Mosè [illegible] *lege* [illegible] *propheta* [illegible] [illegible] Profeta [illegible] *Fraybum* [illegible] *Propheta* [illegible]

Negli [illegible] il Monte [illegible] Mosè [illegible] Legge [illegible] Signore [illegible] Gesù [illegible] Legge nuova [illegible] Legge [illegible] Signore [illegible] Maestro [illegible] Gesù [illegible] Quanto [illegible] Vergine [illegible]

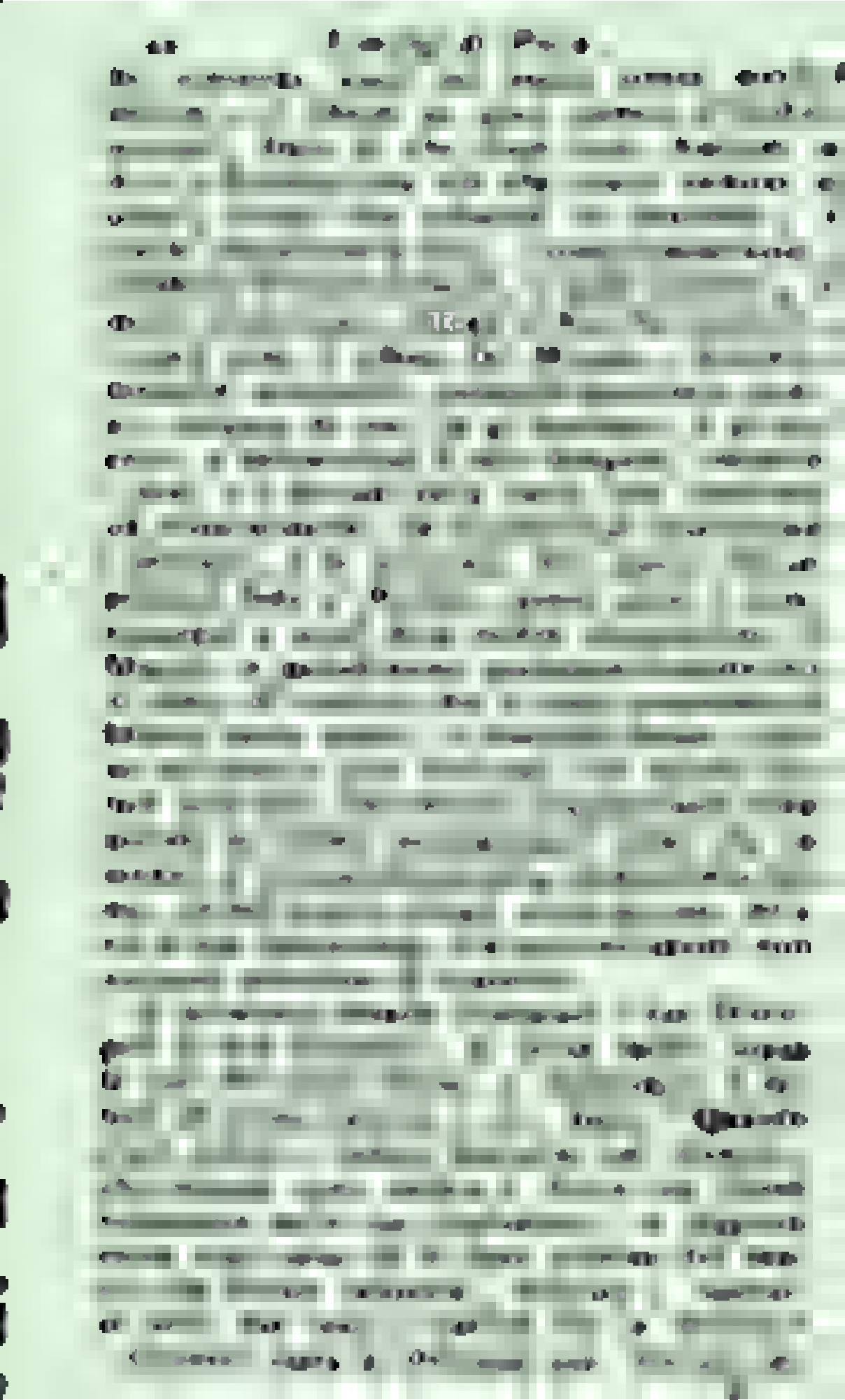




il Precursor del Messia, che da' Profeti era stato dinominato Angiolo di Dio, non solo perchè era ministro di Dio, ma perchè aveva ricevuto de' gran lumi dal Cielo, e viveva quaggiù piuttosto da Angiolo che da Uomo. Era la voce penitente, che secondo Isaia doveva esclamar nel deserto ad insegnare a' Popoli di disporsi alla venuta del loro Re. Annunziò il Regno di Dio, esclamò contro i vizj che regnavano e nella plebe e nella Corte, e non la perdonò nè a' Grandi, nè allo stesso Sovrano.

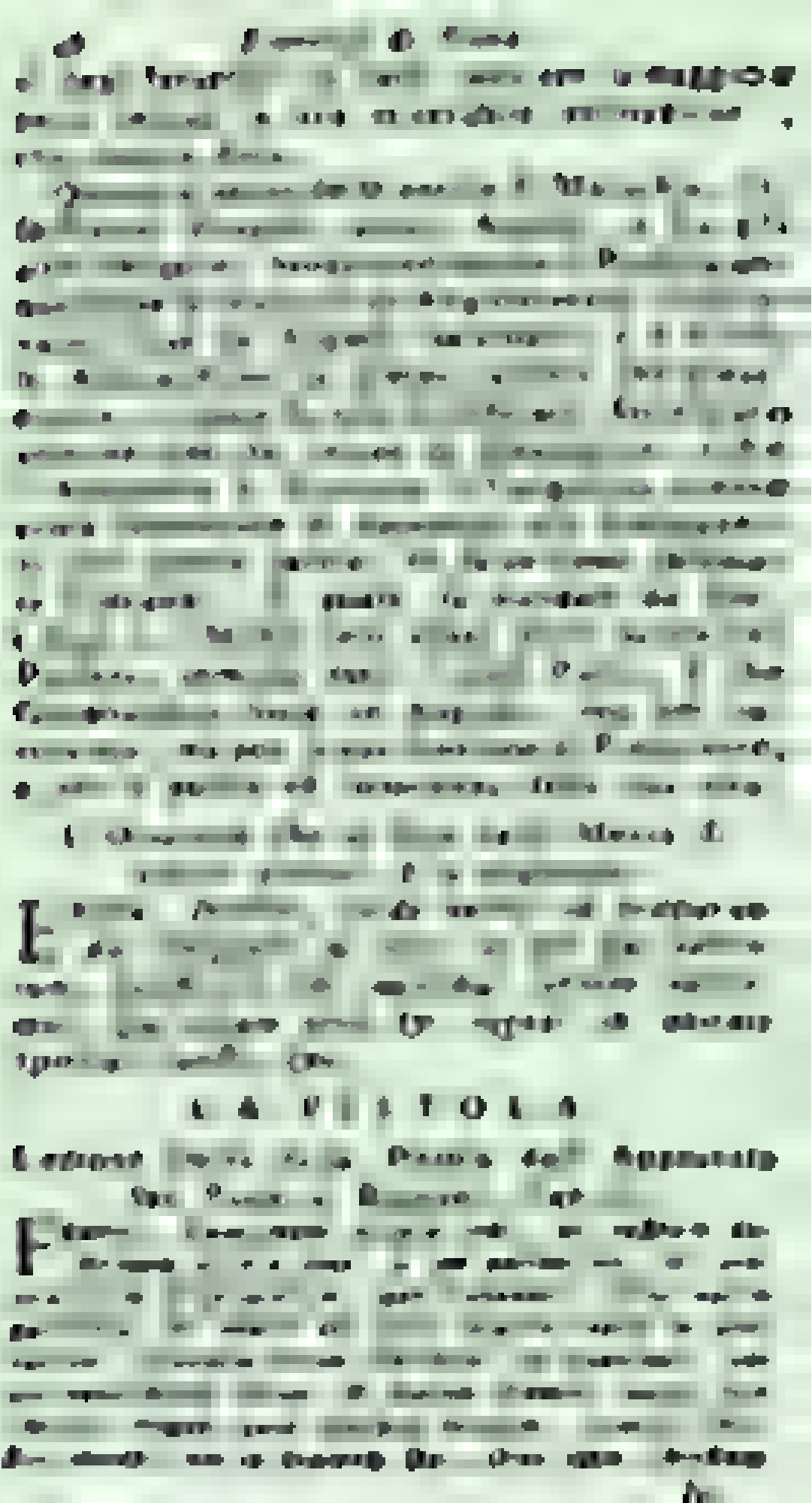
Questi era Erode Antipa, che conversava scandalosamente con Erodiade Moglie di suo Fratello Filippo. S. Giovanni che aveva qualche credito appresso quel Principe, non potendo vederlo vivere in uno scandaloso adulterio, gli rimproverò il suo delitto. Erodiade irritata dal zelo dell' Uomo di Dio, costrinse Erode a farlo metter prigione. Mentre il santo Precursore era in carcere, il Salvatore riempiva tutta la Giudea colle sue azioni maravigliose, aveva risanato in Cafarnao il servo del Centurione, e risuscitato in Naim il Figliuolo della Vedova, e non parlavasi per ogni luogo che de' miracoli di questo nuovo Profeta. La fama di tanti prodigj, e la riputazione di quello che gli faceva, giunsero persino alle orecchie di S. Giovanni. Il santo Precursore volendo far conoscere a' suoi Discepoli il merito e la qualità della Persona di cui egli ben sapeva di non esser che l' Araldo, prese l' occasione d' inviargli due de' suoi Discepoli più distinti, per fargli questa domanda in suo nome, e in nome di tutti: *Siete voi quegli che dee venire, oppure dobbiamo attendere un altro?* Il Salvatore non rispose da principio se non co' miracoli. Risanò in molti e molti ciechi, in-

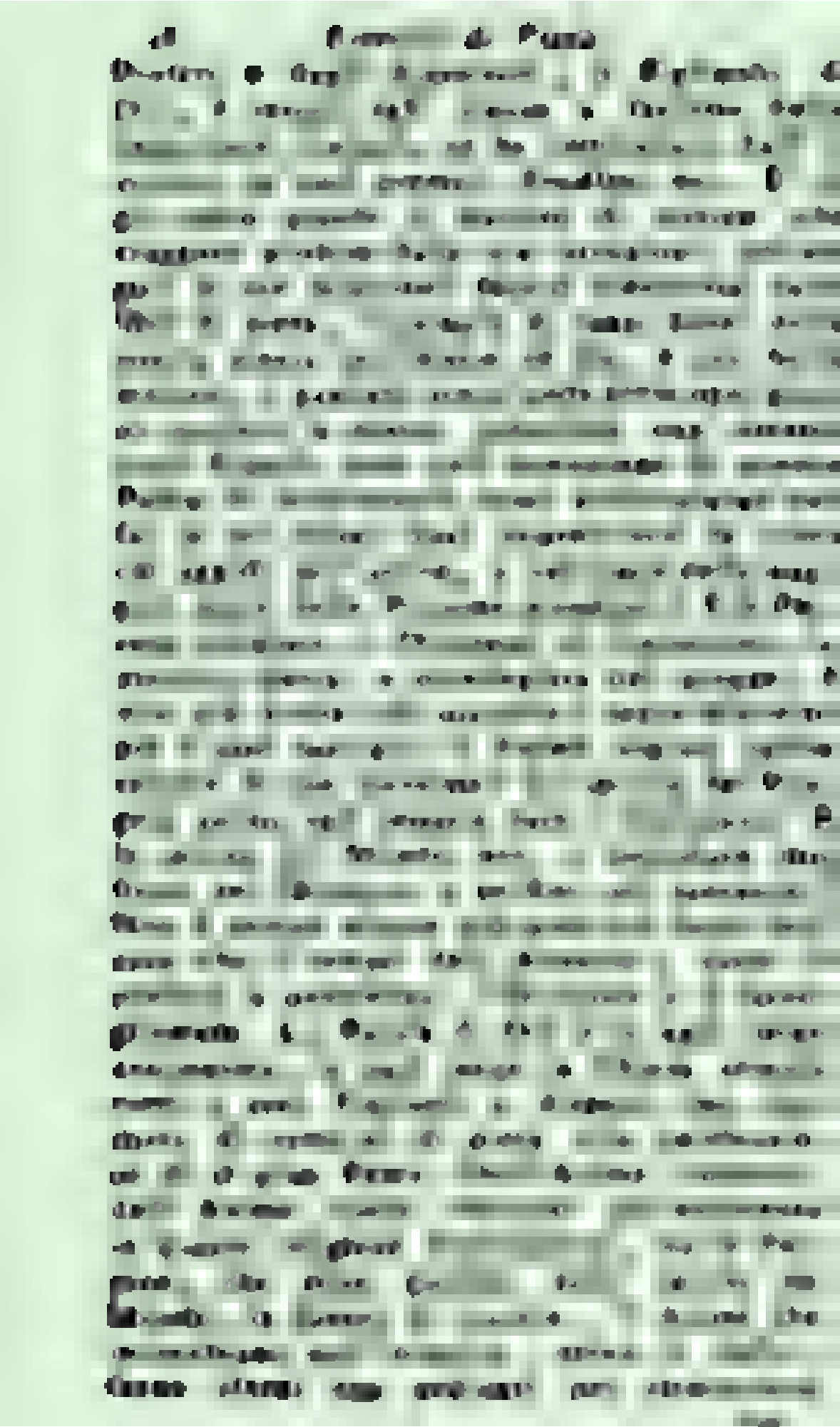
luf



diserto, ma bensì nella Corte, in cui regnano la vita molle e il lusso. Qual è dunque l'Uomo che andaste a vedere? Forse mi direte ch'è un Profeta, ma io vi dico ch'è più che Profeta, ch'è l'Angiolo di cui il Signore parlando al Messia, dice nella Scrittura: *Ecco il mio Angiolo, ecco il vostro Precursore, ecco colui ch'io mando dinanzi a voi, per apparecchiarvi la strada.* Queste parole qui allegate dal Salvatore sono del Propheta Malachia nel capitolo terzo, ch'è tutto della Venuta del Messia.

Questo Profeta aveva fatto un severo rimprovero agli Ebrei sopra l'empia maniera onde trattavano il Signore, accusandolo d'ingiustizia. Loro aveva detto terminando il capitolo precedente: Voi avete fatto patire il Signore co' vostri discorsi. *Laborare fecistis Dominum in sermonibus.* E in che, dite voi, lo abbiamo fatto patire? *In quo eum fecimus laborare?* Nell'avere detto: Tutti coloro che fanno il male sono stimati buoni agli occhi del Signore, e questa sorta di Persone gli è grata: *in eo quod dicitis: omnis qui facit malum, bonus est in conspectu Domini, & tales ei placent.* Dov'è dunque questo Dio, tanto giusto, *aut certe, ubi est Deus judicii?* Il Profeta per rispondere a queste lamentazioni degli Ebrei, racconta ciò che il Signore medesimo ha detto. *Il Signore dice, soggiunge, che per vendicare e punire questi empj, l'insolenza de' quali aveva a i dubbj del suo popolo recato scandalo.* Il Profeta ci descrive e predice [illegible] la venuta del suo Precursore, e poi la venuta del Signore stesso. Vi mescola le minacce colle promesse, perchè la sua venuta nel Mondo doveva essere [illegible] e per la salute, e per la rovina di mol-





PUNTO I.

[illegible]

Ben permettete, o Signore, che [illegible]

[illegible]

Aspirazioni [illegible]

[illegible]

[illegible]

PRATICHE DI PIETA'

LA [illegible]

Cattoliche.

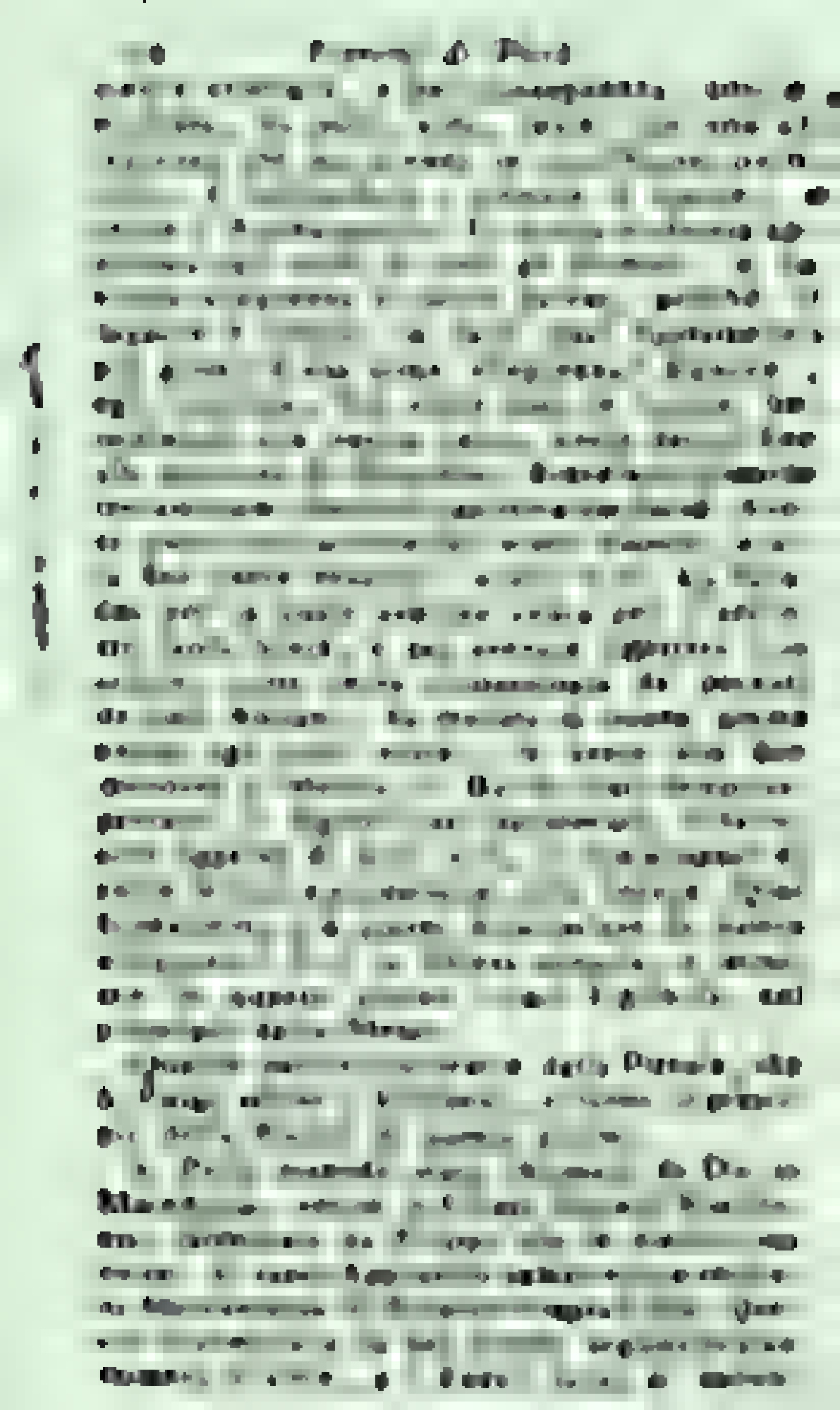
[illegible] Una [illegible] [illegible] abbiamo [illegible] de' vostri figliuoli [illegible] vostra [illegible], e [illegible] vostra famiglia. Di questo abbiamo [illegible] esempio [illegible]. [illegible] sopra questo punto importante, e [illegible] de' primi frutti di virtù cristiana.

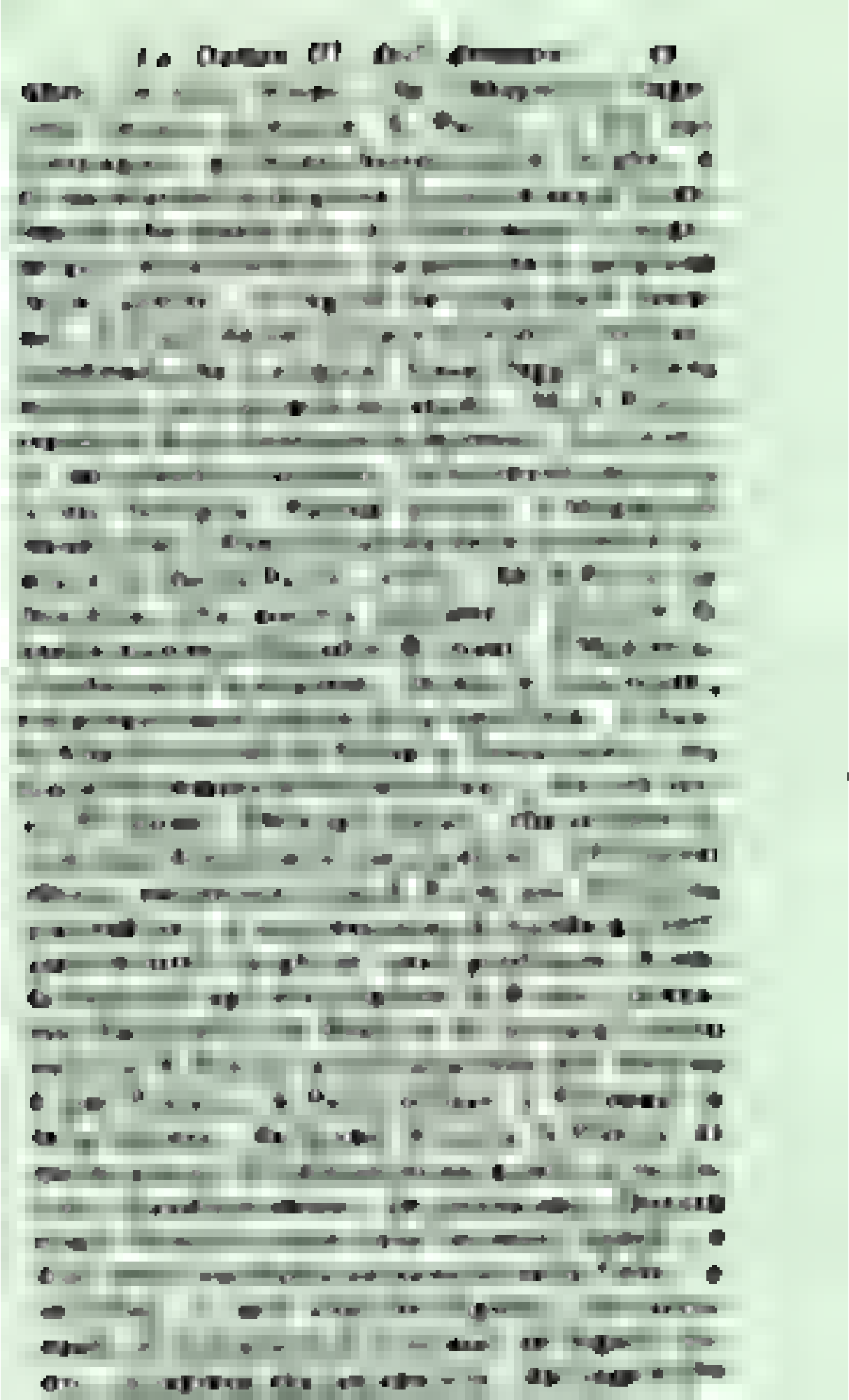
LA DOMENICA III

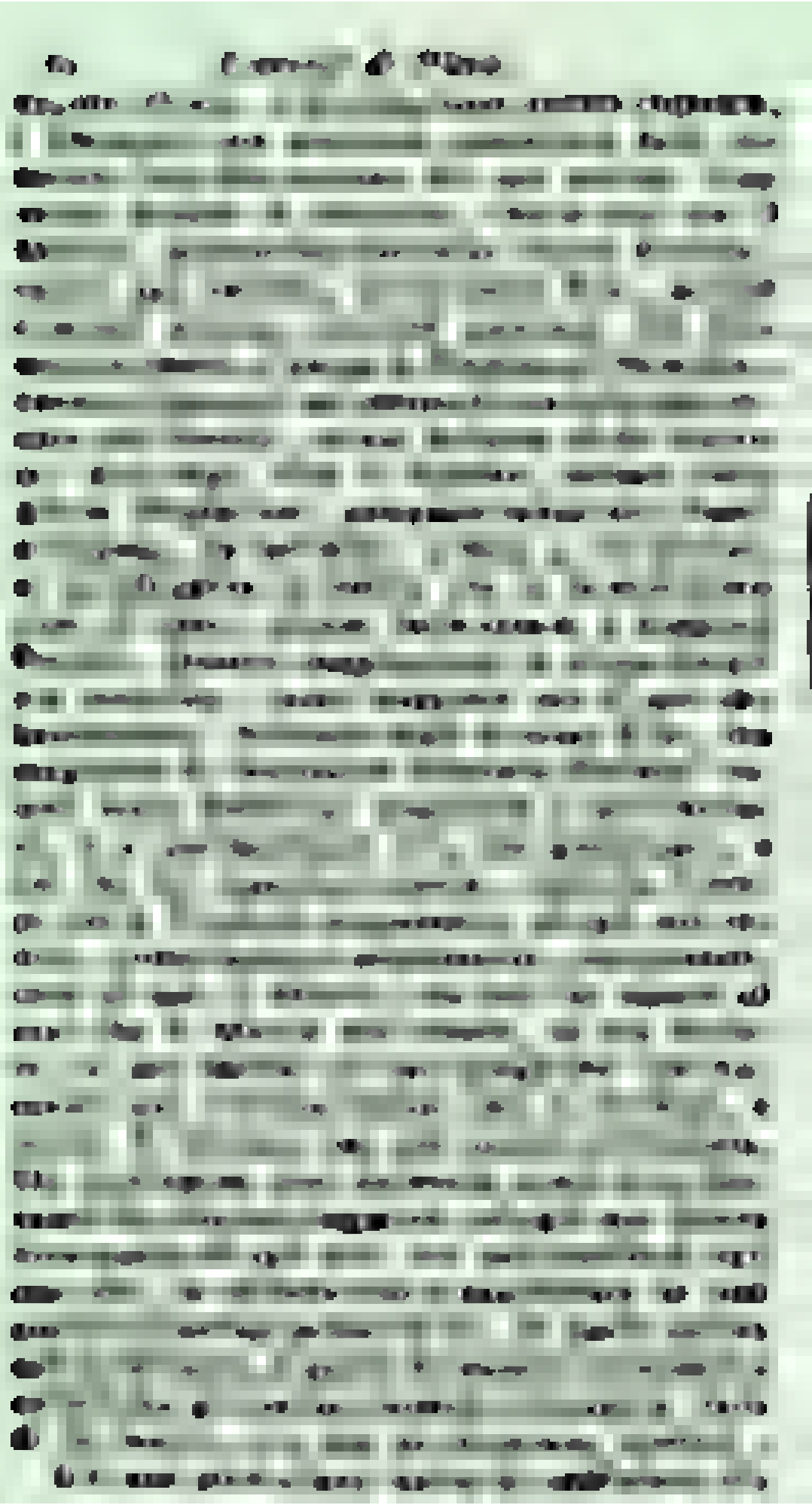
dell'Avvento.

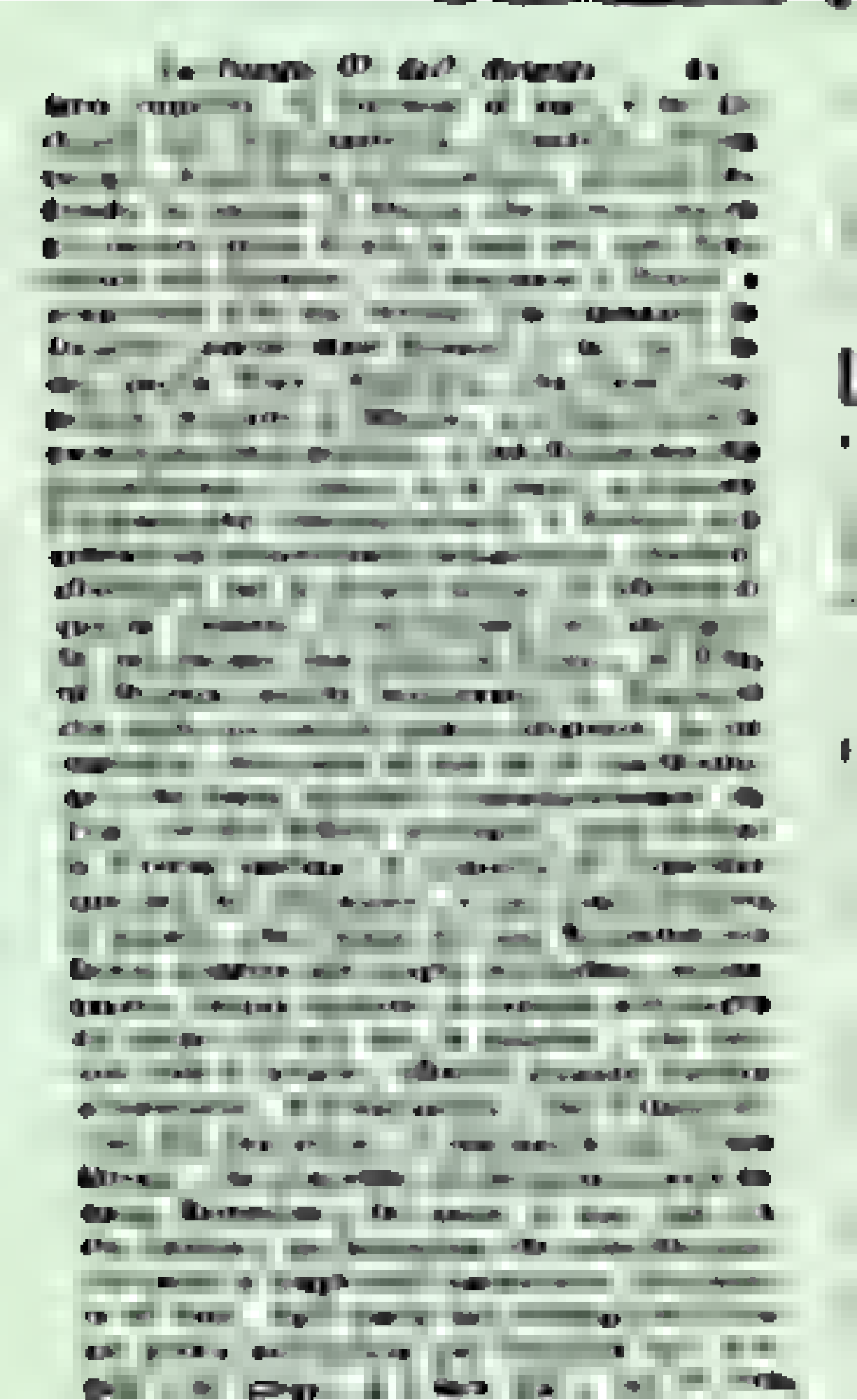
LA Domenica terza dell'Avvento, che per [illegible] [illegible] dalla Chiesa, [illegible] due [illegible]. Come la venuta del Salvatore del Mondo deve essere l'oggetto della [illegible] [illegible] e di tutti [illegible] questo [illegible] tempo, [illegible] la presente [illegible] le Domeniche [illegible] di fede; [illegible] tutto [illegible] [illegible] del Redentore, affinchè [illegible] [illegible] sì grande [illegible] tutto [illegible] opera per [illegible].

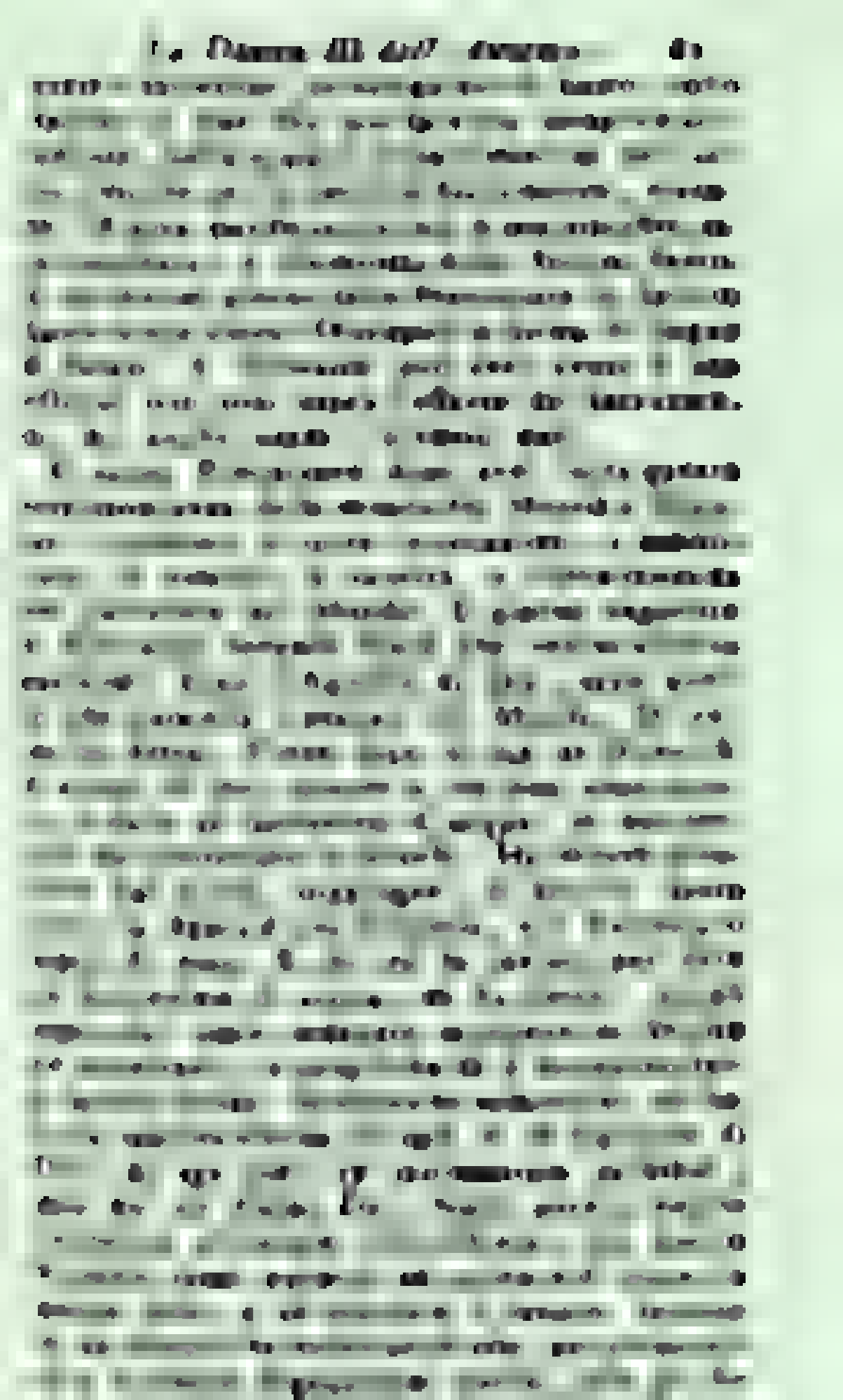
L'introito della Messa di questo giorno è [illegible] [illegible] [illegible] Domino semper [illegible] [illegible] [illegible] dice [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che da questo [illegible] per principio che un [illegible] [illegible], ed [illegible], [illegible] è accompagnato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].











bero non han voluto riconoscere. Incontrastabili dopo la testimonianza di S. Giovanni, anche più colpevoli per essere stati testimonj de' tanti miracoli, gli Ebrei ricusarono ostinatamente di ricever il Messia, ch'eglino avevano tanto ardentemente domandato, e per sì gran tempo aspettato, e lo resero oggetto d'obbrobrio. Non saremmo noi tanto colpevoli quanto quegl'empj, e anche più di quegl'ingrati, se conoscendo, e confessando Gesucristo per nostro Salvatore, trascurassimo di disporci di buon ora a riceverlo così allegramente, con tal umiltà, con fervore, e per dir così, con dignità nel giorno del suo nascimento?

L'Orazione che si dice nella Messa, è la seguente.

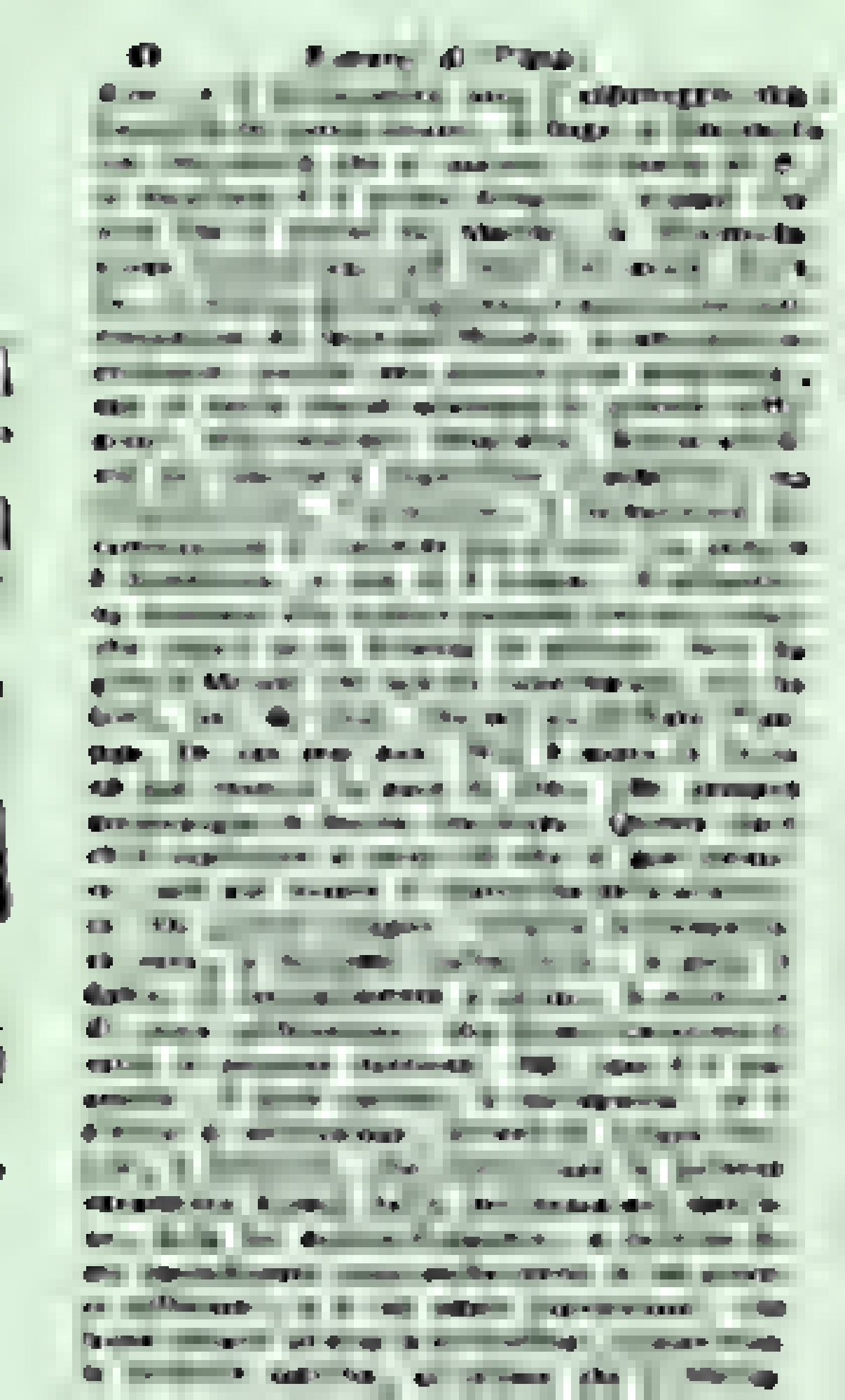
Aurem tuam quaesumus Domine, precibus nostris accommoda: & mentis nostrae tenebras, gratia tuae visitationis illustra. Qui vivis & regnas &c.

LA PISTOLA.

Lezione tratta dalla Pistola dell'Appostolo San Paolo a' Filippesi. Cap. 4.

Fratres, Gaudete in Domino semper: iterum dico gaudete. Modestia vestra nota sit omnibus hominibus, Dominus prope est. Nihil solliciti sitis, sed in omni oratione, & obsecratione, cum gratiarum actione, petitiones vestrae innotescant apud Deum. Et pax Dei, quae exsuperat omnem sensum, custodiat corda vestra & intelligentias vestras, in Christo Jesu Domino nostro.

La Pistola a' *Filippesi* è d'uno stile più fluido, e più facile, scritta con uno spirito più aperto per quanto si scorge, e più contenuto che l'altre, benchè S. Paolo fosse allora fra'

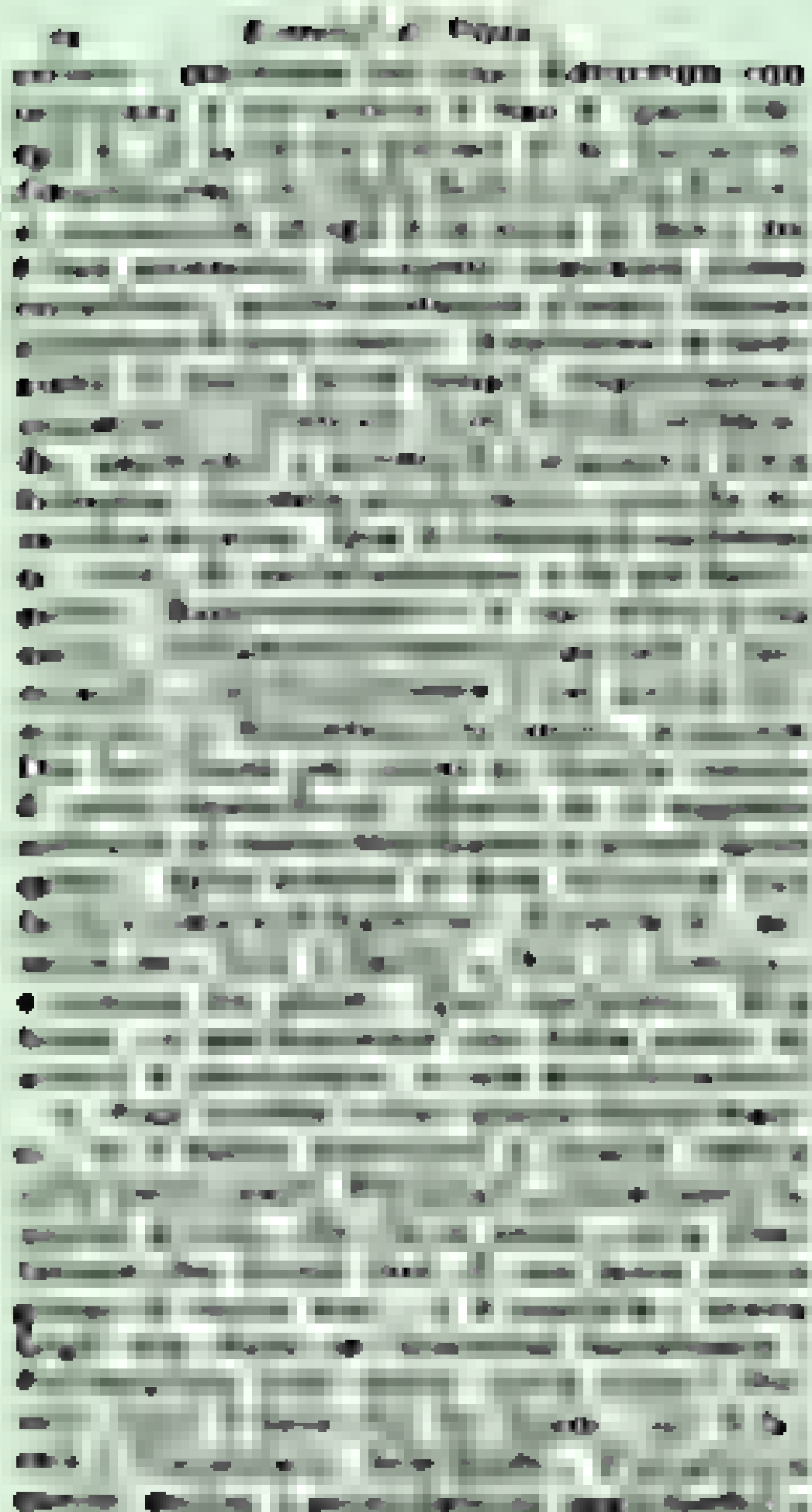


IL VANGELO

La annunciazione del nostro Vangelo secondo S. Gabriele

MEDITATION

PUTOI

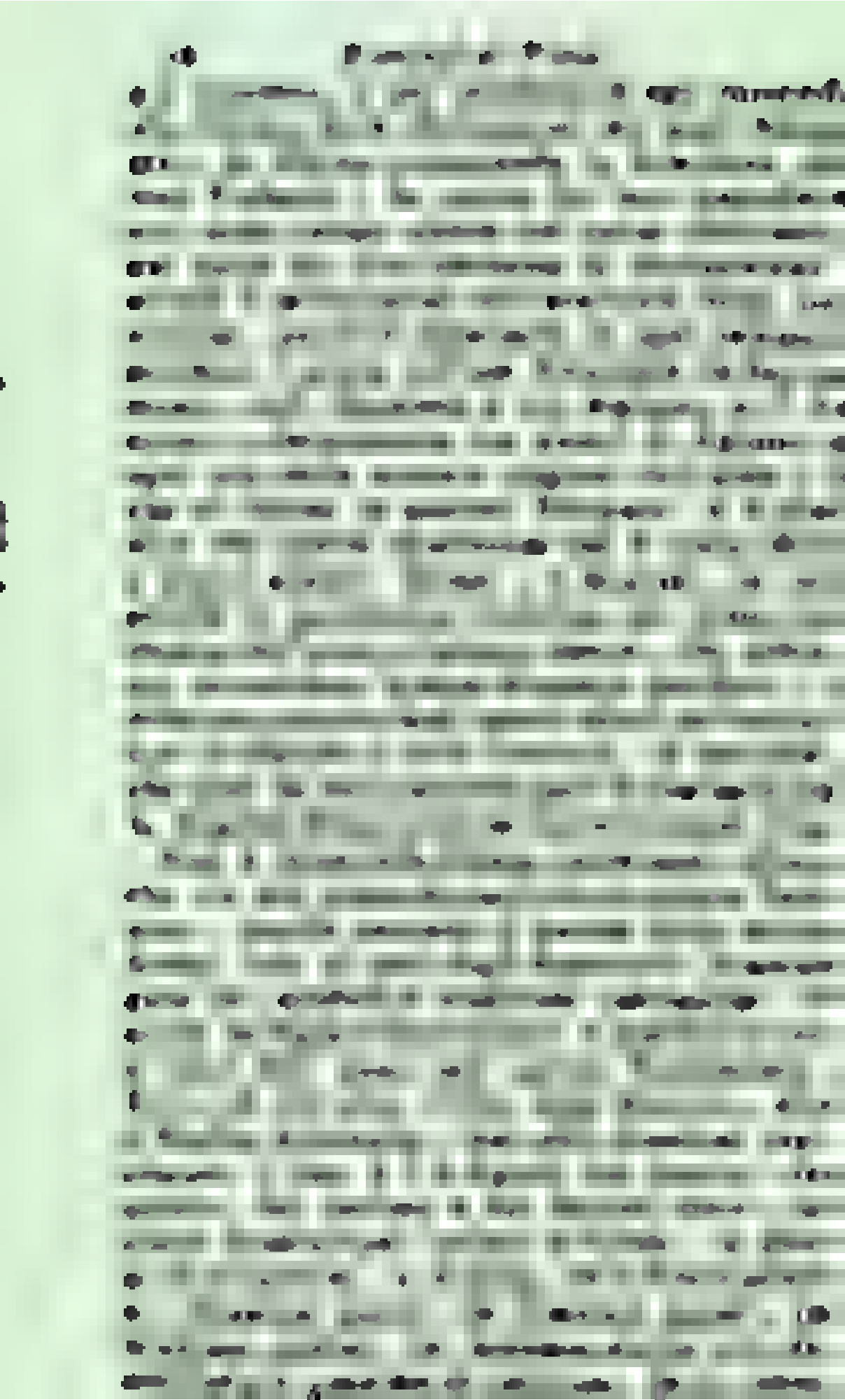


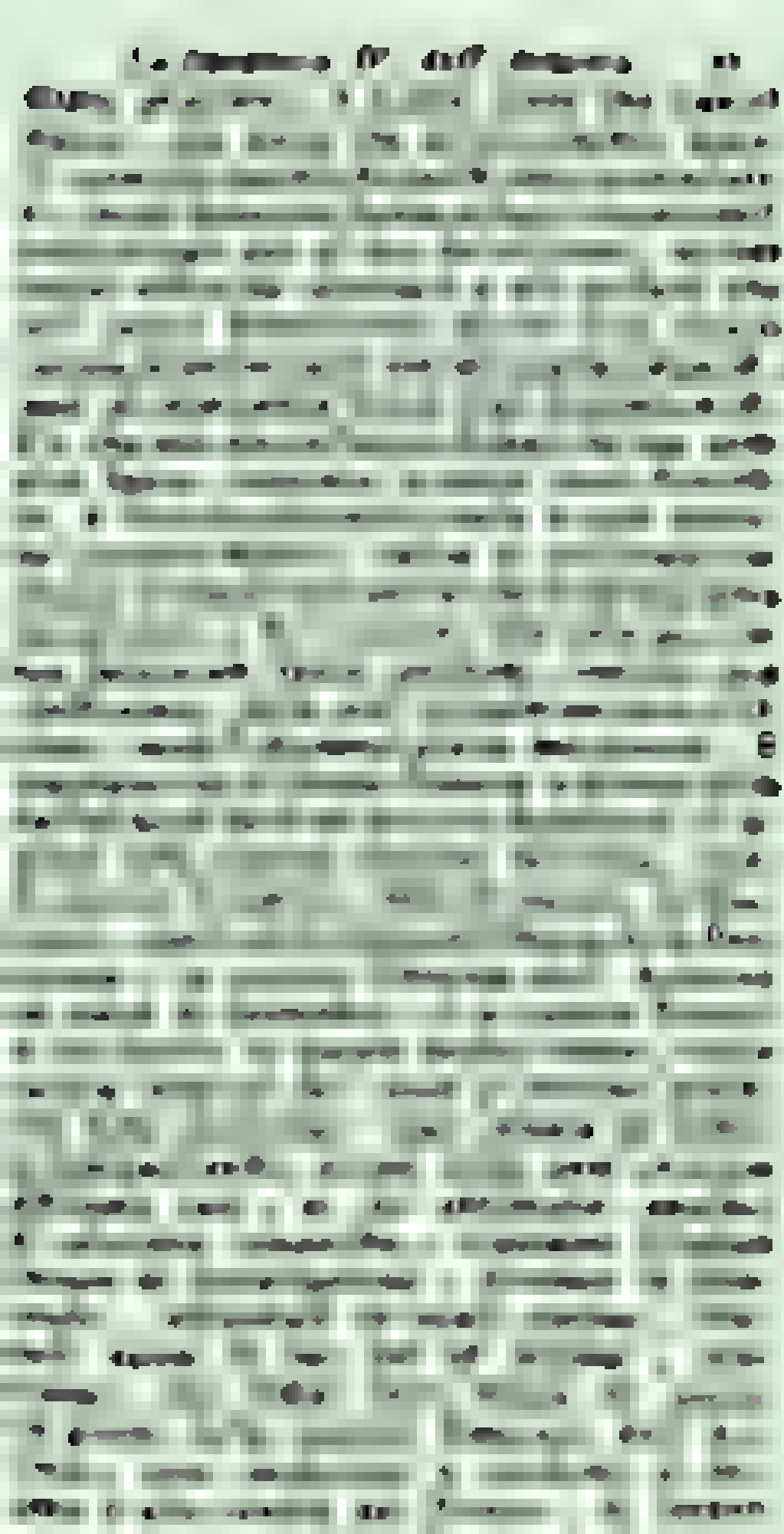
e i Poveri per lo meno una volta alla settimana, e spargete la vostra liberalità gli uni e gli altri: questa carità sarà una prova del vostro amore. Meditate in quest'esercizio di ricevere Gesucristo nell'adorabile Eucaristia, comunicatevi più spesso nell'Avvento di quello fate il ordinario, e fatelo ogni volta con un nuovo fervore. E' una pratica di pietà salutare il recitare ogni giorno, in particolarità in questo sacro tempo, le Litanie del santo Nome di Gesù, e quelle della Vergine Santa. In fine non mettete mai in dimenticanza una alcuna, la quale vi faccia amar con fervore e con tenerezza il divin Salvatore, e la santa sua Madre.

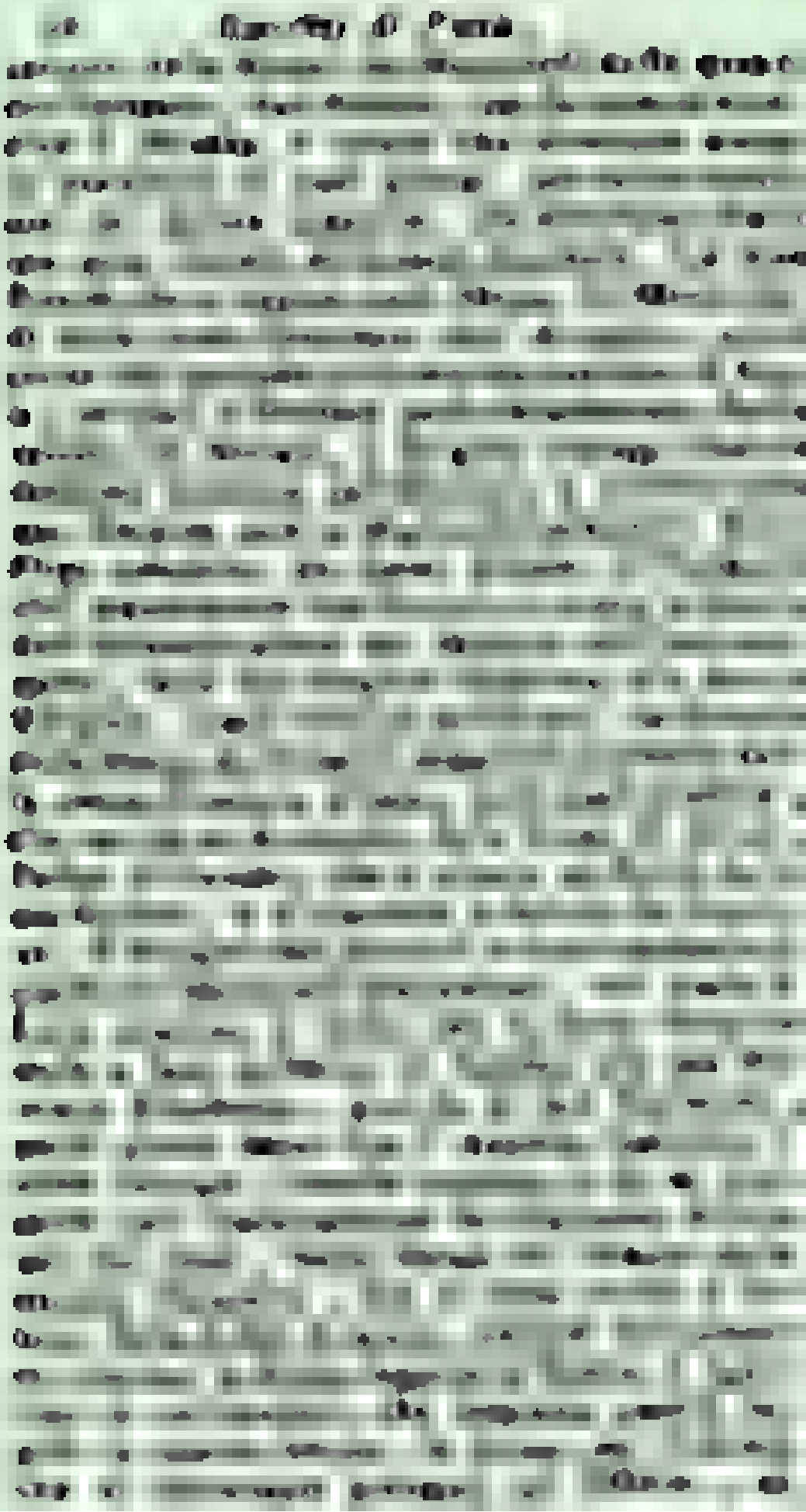
LA DOMENICA IV.
dell' Avvento.

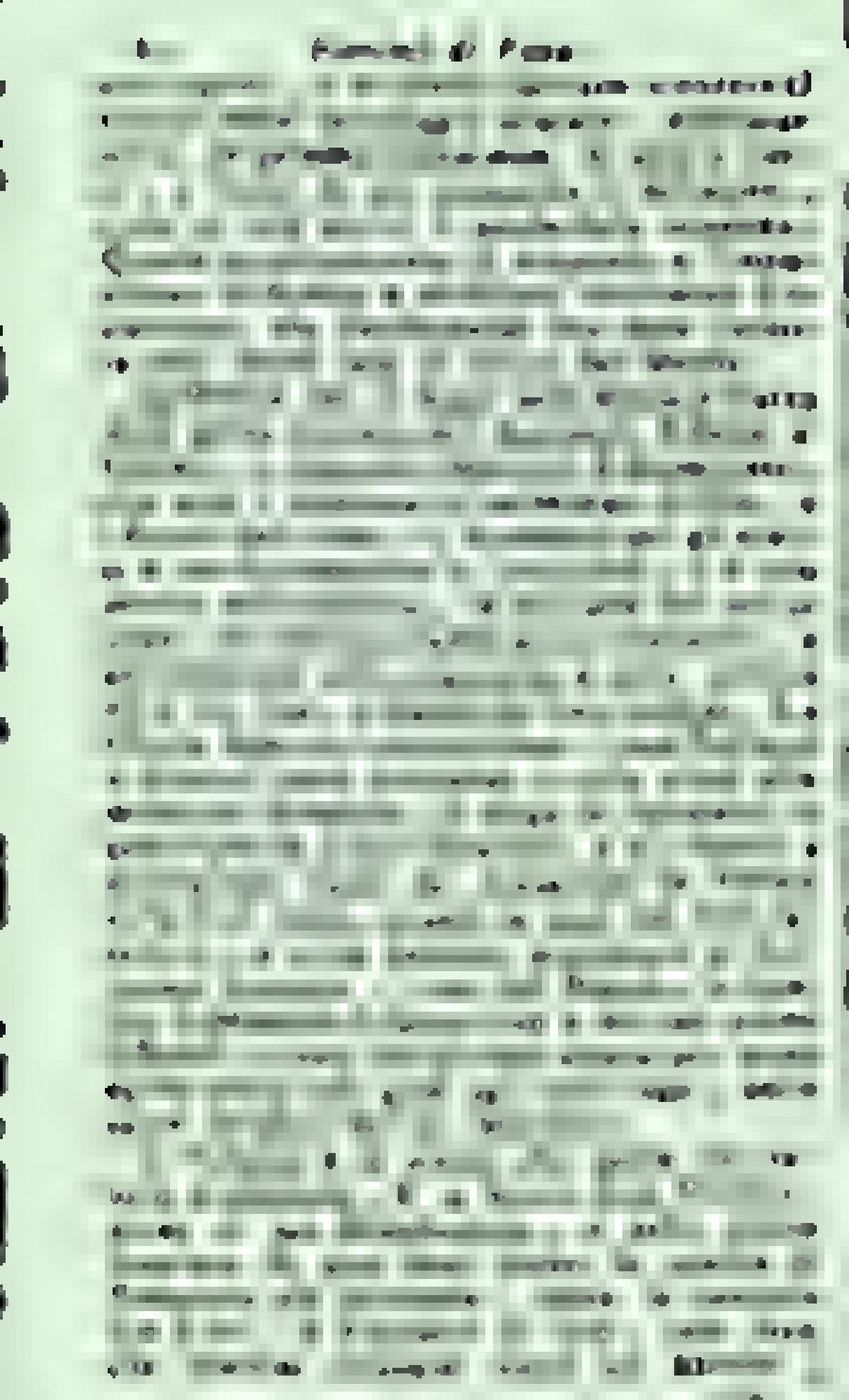
La quarta Domenica dell'Avvento che pertanto diconsi la prima avanti Natale, dee tanto più eccitare il nostro fervore, e la nostra divozione, quanto è più vicina alla solennità che domanda tutto il nostro zelo. In questo spirito è per questo che la Chiesa fa precedere dal digiuno delle quattro Tempora questa Domenica, cioè dal digiuno del Mercoledì, del Venerdì e del Sabato precedente.

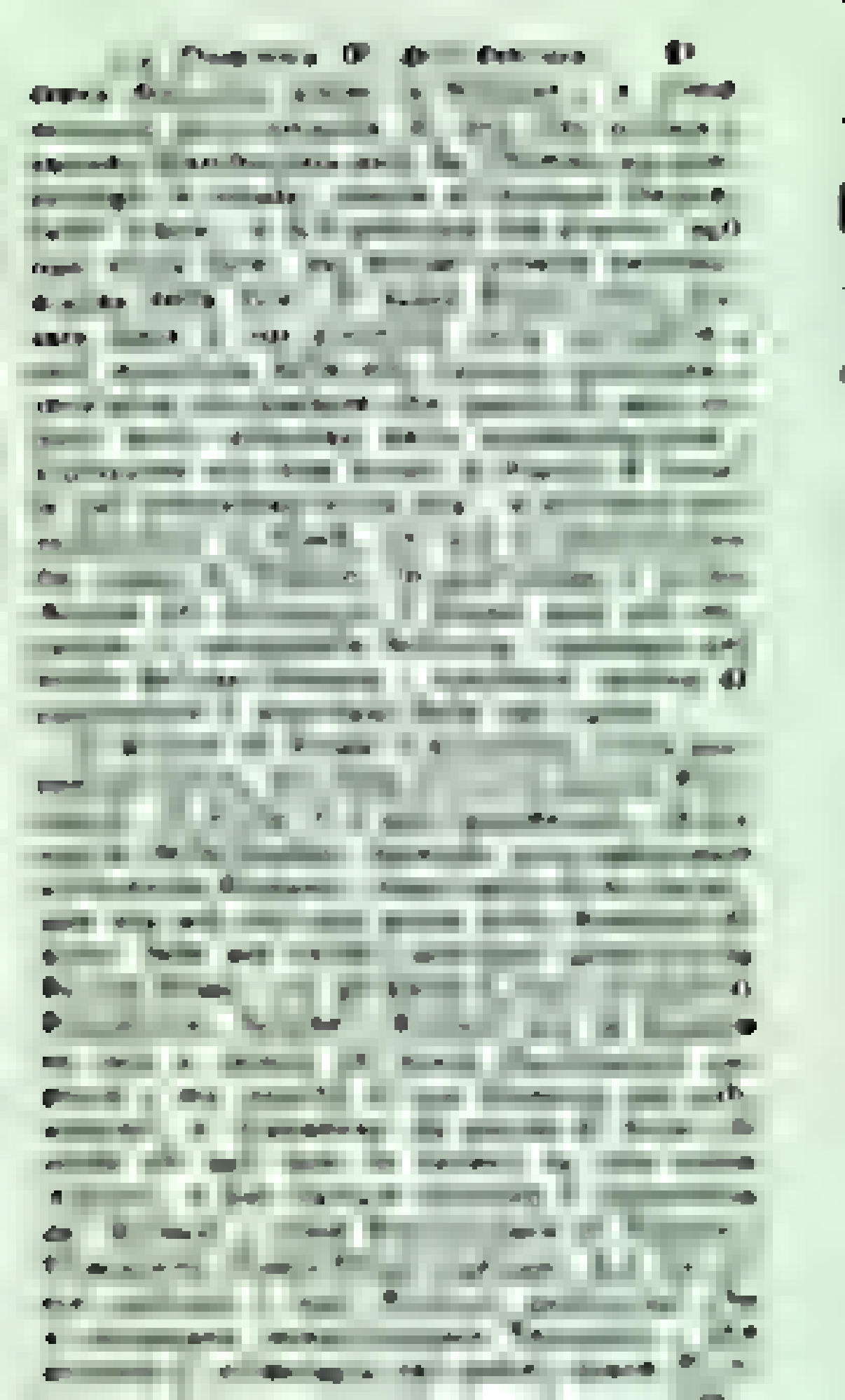
Si appellano le quattro Tempora, i digiuni che la Chiesa prescrive di tre in tre mesi ne' Mercoledì, ne Venerdì, e ne Sabati della stessa Settimana, per consacrare le quattro Stagioni dell' anno colla penitenza di alcuni giorni di digiuno; per domandare a Dio la conservazione delle frutta della terra, per ringraziarlo di quelle che ha di



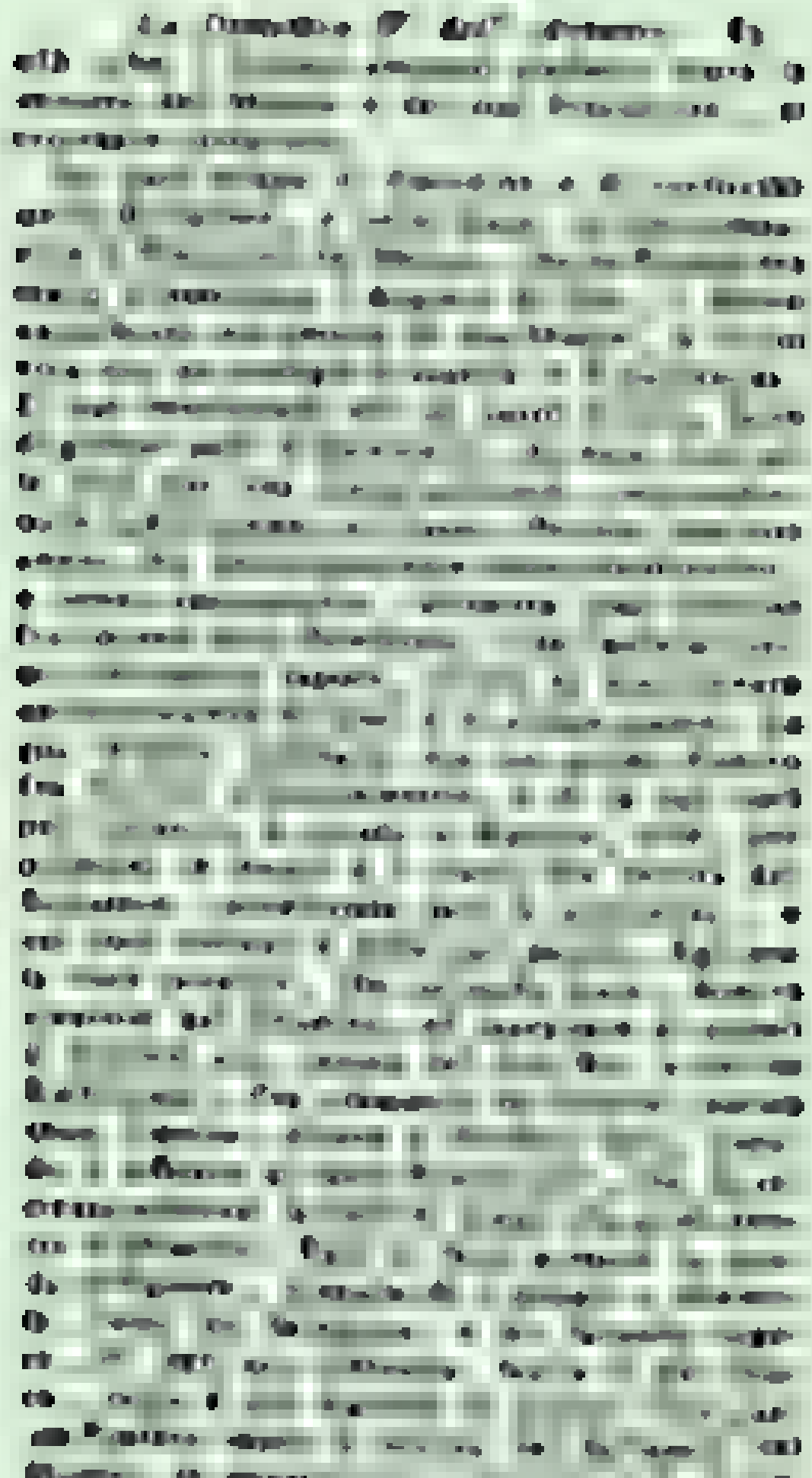


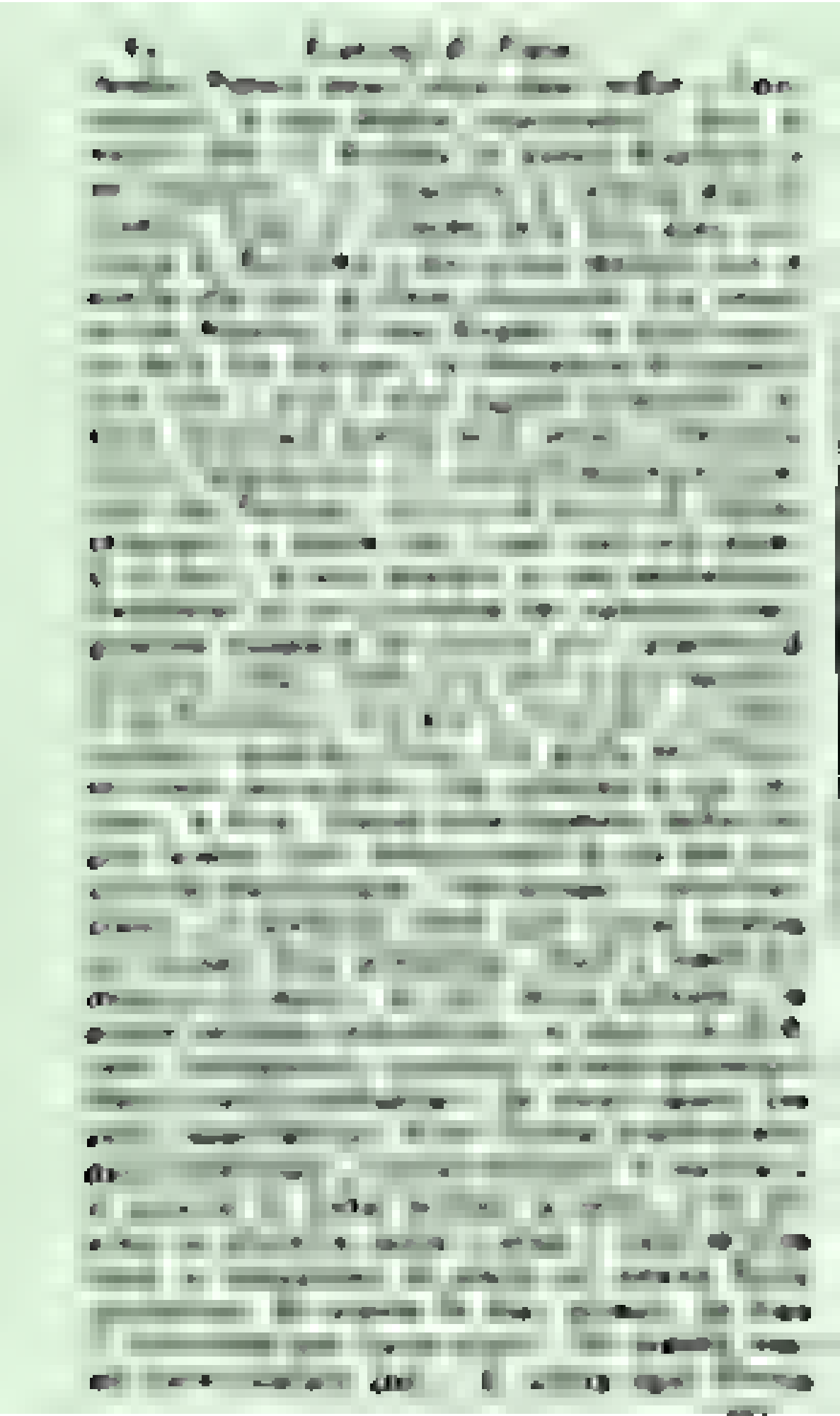


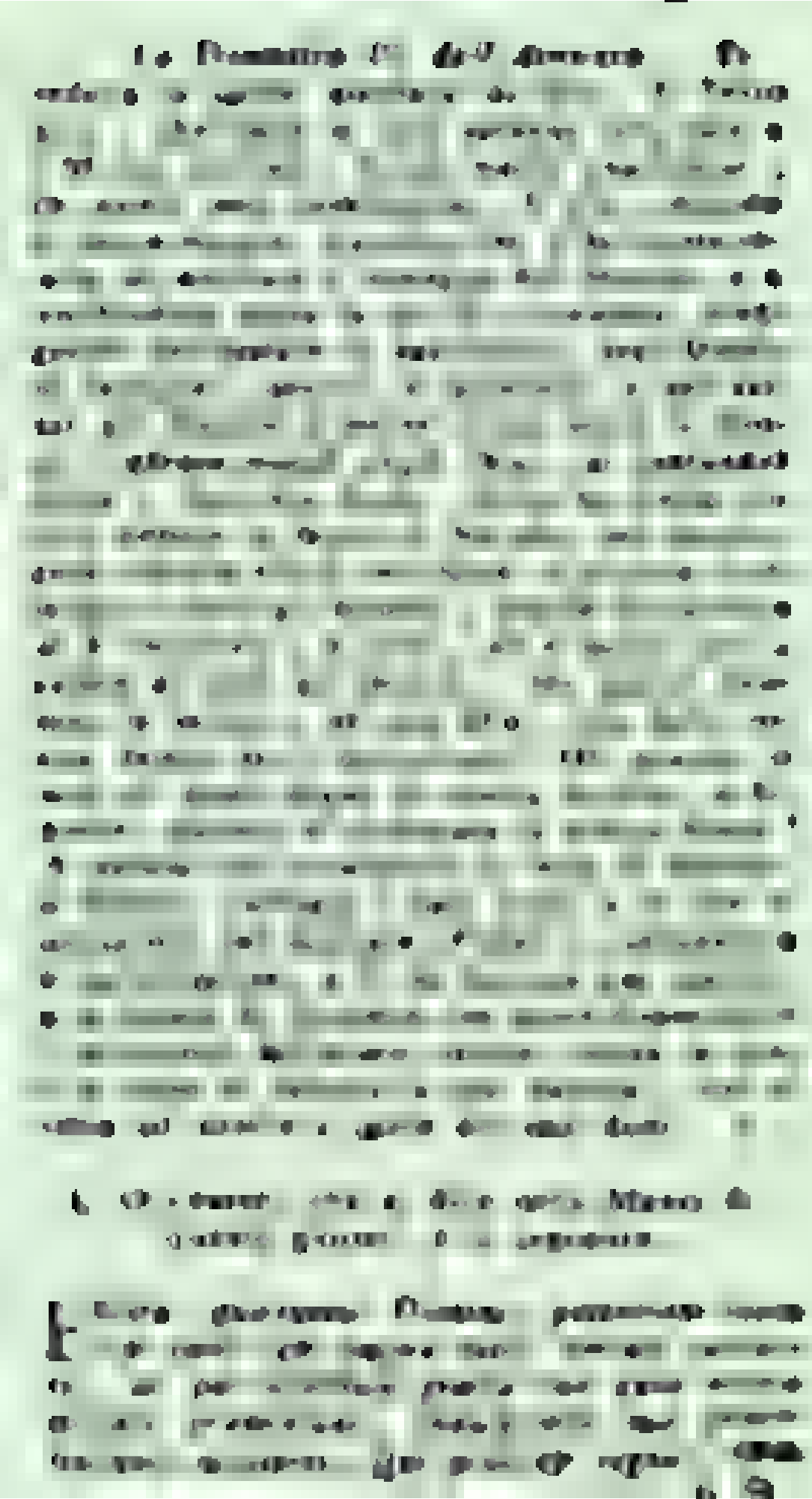


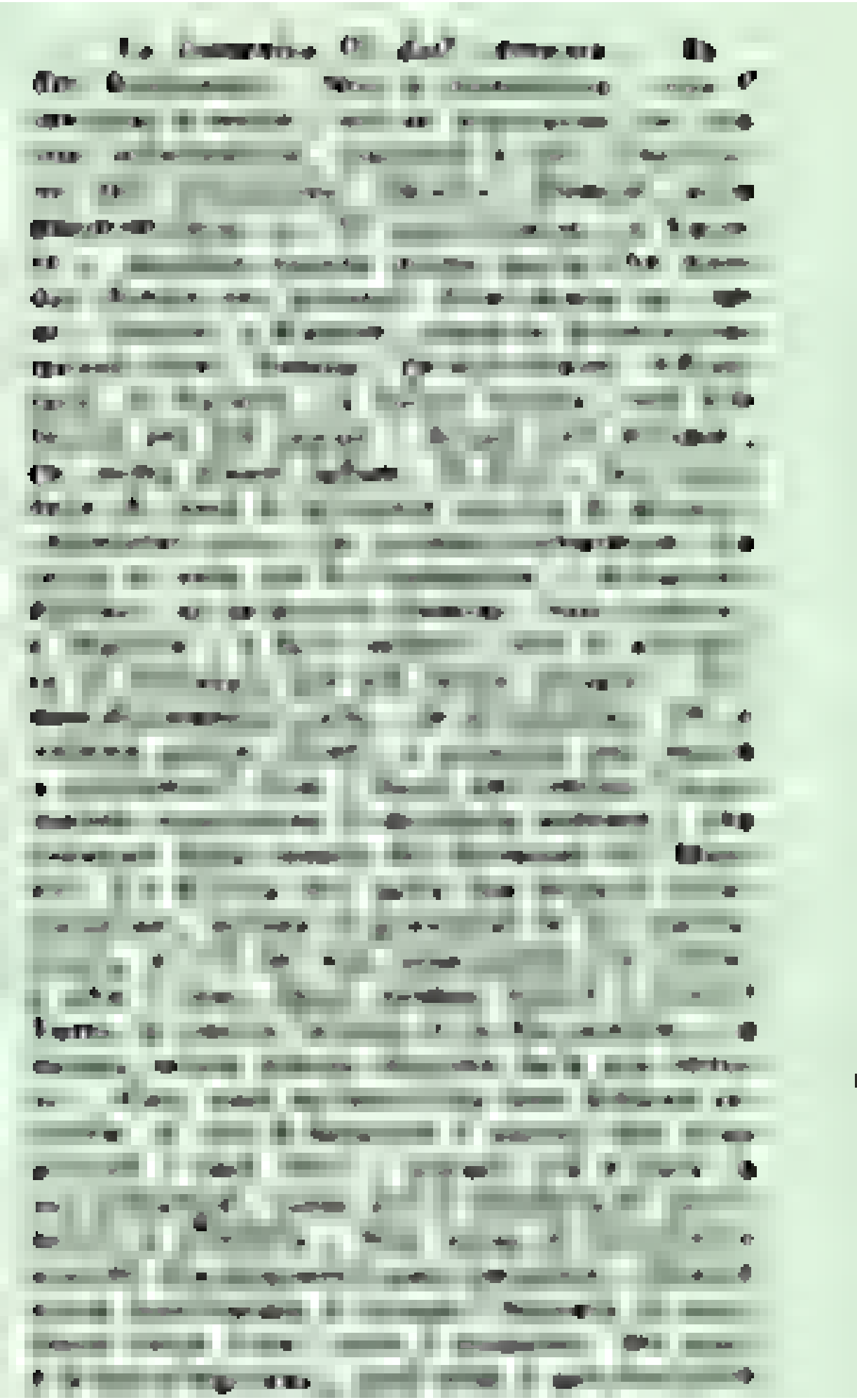


capi che possedevano in contea parte di un grande Stato, ma davasi d'ordinario questo nome ai piccioli Principi, che governavano con autorità sovrana. e i Vangeli danno anche alle volte ad Erode Tetrarca della Galilea, il nome di Re, col quale gli onoravano i Romani [illegible]. Questo Erode era figliuolo del primo Erode, detto il Grande, e possedeva la Galilea ch'era una parte della Provincia [illegible] della famiglia. Filippo suo Fratello regnava parimente nell'Iturea e nella Traconite verso [illegible]. Questa era una Provincia [illegible] Giordano e che era stata parte della Siria. In fine un certo Lisania [illegible] che Marc'Antonio aveva fatto Re [illegible] comandava una parte della Celesiria che chiamavasi Abilene fra il Libano e l'Antilibano. Per quello riguarda i Re che con[illegible] Romani [illegible] Stato conquistato [illegible] la Capitale [illegible] era il Tempio e la Sede dei Sommi Sacerdoti, è probabile che dipendessero [illegible] della dignità Reale [illegible] tra [illegible] Abana e di Comana, i quali pretendevano [illegible] Pontificato, ci avevano posto [illegible] in favore de' due Concorrenti. L'uno de' quali era [illegible] I [illegible] a [illegible] gono, [illegible] che [illegible] il Appendice [illegible] che [illegible] Sacerdote [illegible] Comentario [illegible]. La venuta di Marte era una Epoca molto importante, e tanto distinta ch'era appo tutta questa particolarità [illegible] in [illegible] del tempo, [illegible]









PUNTO II.

gli merita, e conosciamo anche meno noi stessi, ciò che siamo, ciò che meritiamo co' nostri peccati, ciò che dobbiamo attendere dalla sua misericordia divina. Così [illegible] in una valle di pianti, schiavi di un tiranno principio di tutti i nostri mali, tanto di questa, quanto dell' altra vita, banditi dalla nostra Patria celeste, non ci degniamo nemmeno di pensare a quello che solo può rimetterci in libertà, liberandoci da tutte le nostre miserie. Attendiamo per verità la sua Venuta, ma con qual indifferenza, ed anche con qual disgusto? La Chiesa per lo spazio di tre settimane, ci esorta, ci stimola di rallegrarci e di prender confidenza in esso, annunziandoci la sua venuta, il giorno di sua venuta è determinato, sappiamo ch' è vicino: *Prope est Dominus.* Viene per dar fine a questo esilio, viene per trarci da questa orrida servitù, qual è mai la nostra sollecitudine, e che facciamo noi per prepararci a ricever un Dio buono? Quanto la nostra indolenza mostra la debolezza de' nostri desideri, e questa debolezza di desideri una languida fede!

Sento, mio divin Salvatore, tutta l'indegnità di questa maniera di operare; ma in fine voi non mi date questi lumi per lasciarmi per più lungo tempo in questo profondo ed indegno assopimento. Venite, o Signore! Con tutto il mio cuore desidero la vostra nascita, e la disposizione colla quale vado preparandomi per ricevervi, proverà la sincerità e l'ardore del mio desiderio.

Aspirazioni divote nel corso del giorno.

Exquisivit te facies mea, faciem tuam, Domine, requiram. Ps. 26.

Io desidero con tutto il mio cuore, e fi-

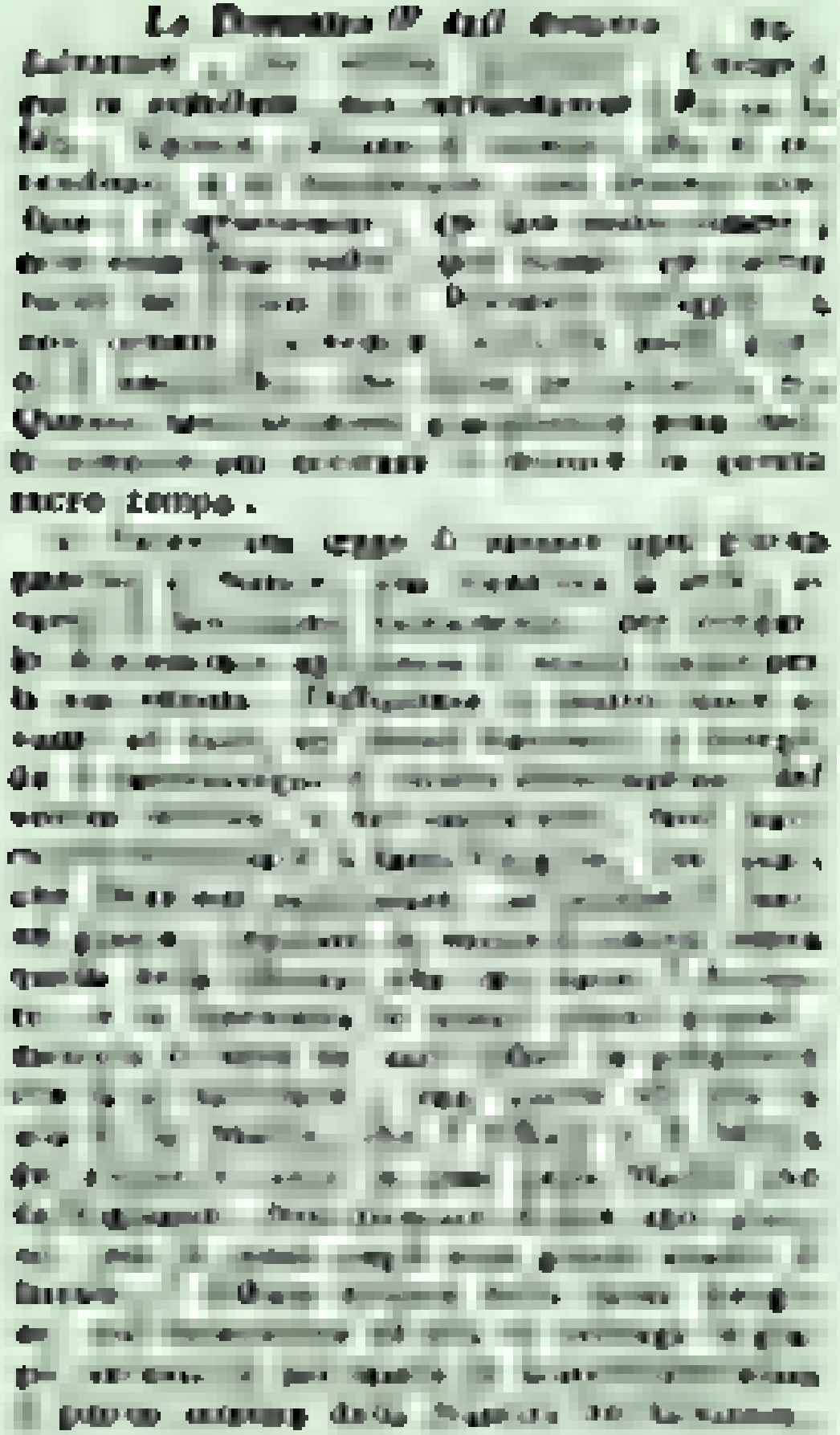
gnore la vostra venuta, non tarderò, come alcuno per accog[illegible]ere

[illegible] Domine, & noli tardare: ut salvos facias nos. Eccl.

Venite, o Signore, affrettatevi di venire a salvarci.

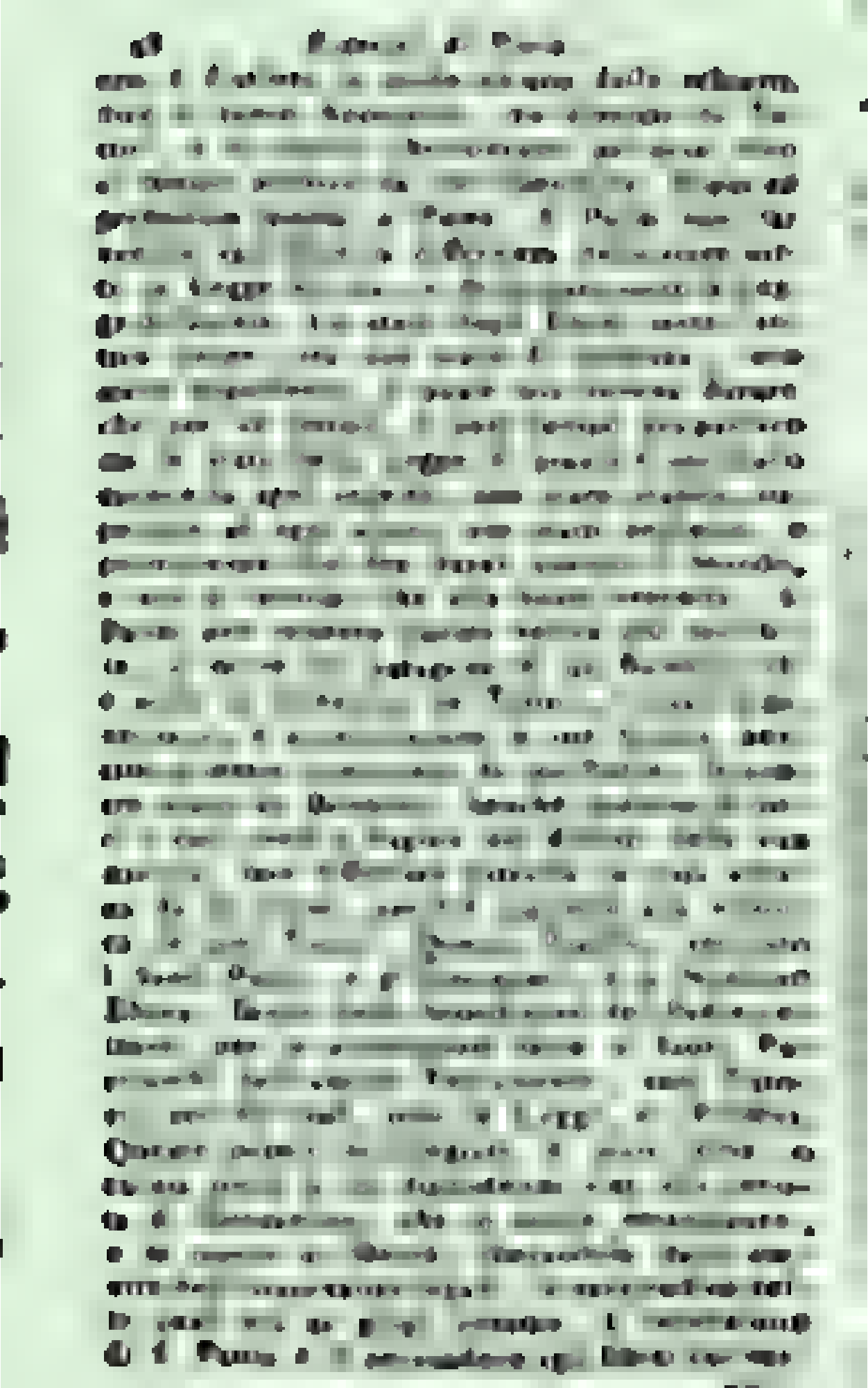
PRATICHE DI PIETÀ

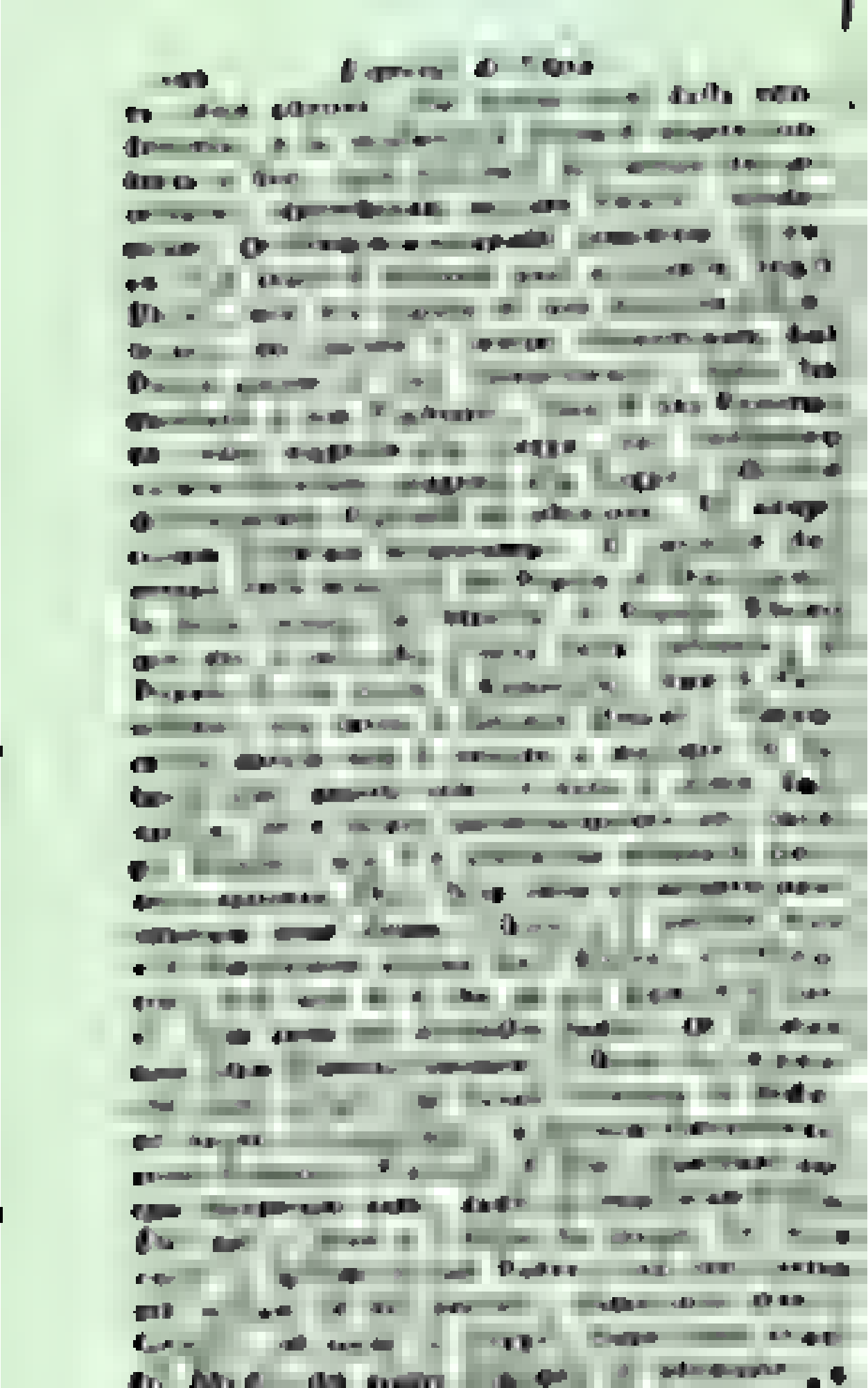
NON v'ha di vantaggio ne una festa che con gran desiderio [illegible] il cuore non è qual [illegible] spera [illegible] più d'una maniera, tutte le [illegible] non ve n'è alcuna più [illegible] quella che [illegible] esercizio divotamente. Qual bene maggiore della salute? Qual oggetto più degno de' nostri desiderj che la venuta del Salvatore del Mondo? Con qual ardore i Patriarchi e Profeti [illegible] desideravano, con quai [illegible] tra essi da noi richiesta. Abbiamo noi minor bisogno del Salvatore, di quello ne avevano gli antichi [illegible]? Perchè non [illegible] altrettanto ardore [illegible] altrettanta sollecitudine [illegible]. [illegible] questi desiderj [illegible] domande [illegible] nel corso di questi [illegible] preghiere, e del [illegible] che [illegible] mostra, e [illegible] proprie a [illegible] nostro amore. Dite [illegible] giorno. *Excita, Domine, potentiam tuam, & veni, ut salvos facias nos* (Ps. 79.) Fate palese, o Signore, la vostra potenza, e venite a [illegible]. *Ecce Deus noster veniet, & salvabit nos* (Isaia 35.) Ecco il nostro Dio che viene, e ci salverà. *Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam, & salutare tuum da nobis* (Psalm. 84.) Mostrateci, o Signore, la vostra misericordia, date [illegible]



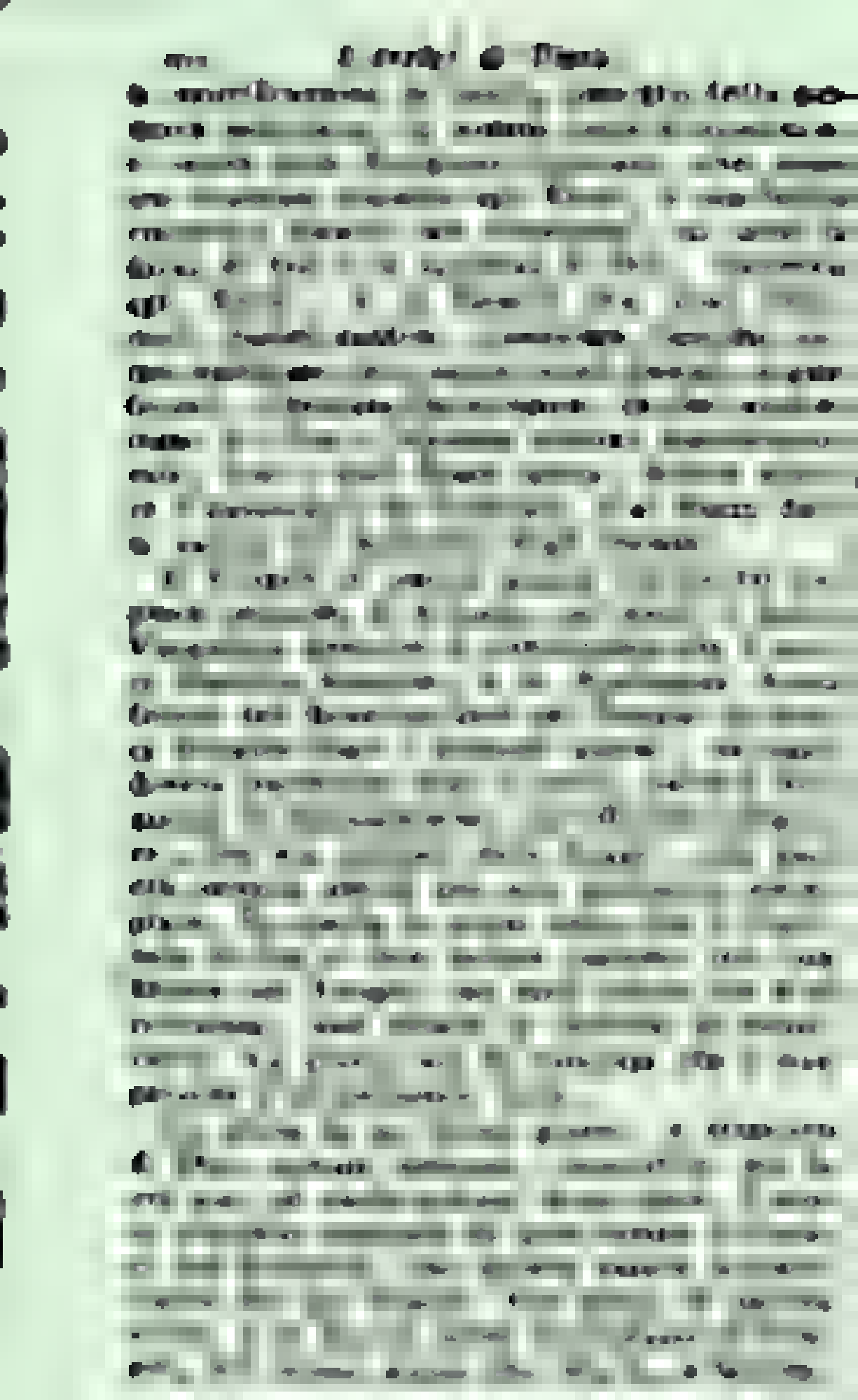
LA DOMENICA

[illegible]



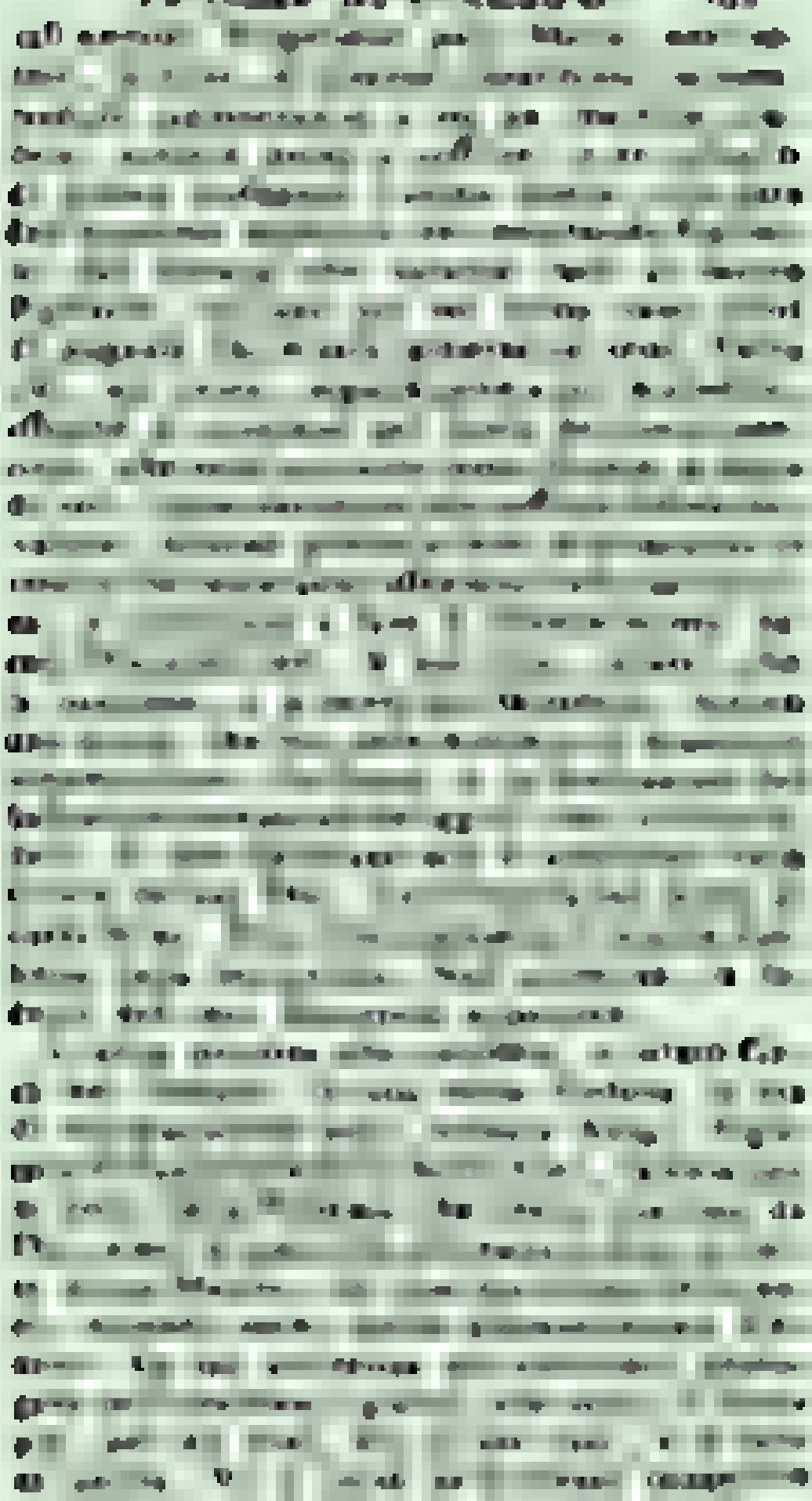


gli siamo *Figliuoli*, siamo eredi per la grazia di Dio. Qual follia dunque volere rinunziare questa libertà, per soggettarsi di nuovo alla servitù? Così S. Paolo dimostra agli Ebrei l'inutilità delle ceremonie legali nello stato della Legge di Grazia, che ce ne rende liberi, e ne sciolse. Da tutto questo discorso del glorioso Appostolo, chiaramente si riconosce, perchè la morale e la dottrina della Legge antica non è stata esposta in tutto il suo lume, e perchè le grandi e più sublimi verità della Religione non sono loro state insegnate, che molto imperfettamente, e in figure. Erano tutti come bambini, terrestri, d'un intelletto limitato, tutti materiali, incapaci di quelle cognizioni e pratiche spirituali. *Animalis homo non percipit ea, quæ sunt Spiritus Dei* (1 Cor. 2.) L'Uomo animale non conosce ciò ch'è dello Spirito di Dio. Rispetto ad esso quest'è una follia, e non vi può comprendere cosa alcuna, perchè ne vogliono capir spiritualmente. *Stultitia enim est illi, & non potest intelligere, quia spiritualiter examinatur.* Non vi era che lo Spirito di Dio, il quale potesse dare questa capacità, questa intelligenza; e questo Spirito di Dio non doveva essere dato che da un Uomo Dio. Questi è il Verbo fatto Carne ch'è la vera Luce, la quale illumina chiunque viene nel Mondo. *Lux vera quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum* (Joan. 1.) Non vi erano perciò altri che i veri Figliuoli di Dio messi in libertà, e posti in libertà, i quali fossero capaci di credere tutte le sublimi verità della Religione: Mistero della Trinità, Incarnazione del Verbo, Morte del Redentore, Risurrezione gloriosa, Regno del tutto spirituale, stima ed amore della croce, precetto del perdonare le ingiurie del-



pre di andarne col Bambino, gli era stato perciò promesso ch' egli non sarebbe morto, se prima non avesse veduto il Messia, il Cristo del Signore. Il Cardinal Baron. dopo un gran numero di Autori antichi Cristiani, crede che Simeone fosse Sacerdote della Legge. Non si può dire con qual trasporto di allegrezza il santo Vecchio prese il Bambino Gesù fra le sue braccia, nè con qual sentimento di gratitudine si pose a lodar Dio, e a benedirlo dicendo: Signore, eccomi tutto disposto a morire, è tempo che si chiudano gli occhi miei, perchè nulla hanno più a vedere, dopo aver veduto quegli che avete mandato per salvar il Mondo, quegli che deve istruire le Nazioni, e distruggere col suo lume le tenebre dell' errore, e dell' infedeltà, sparse sopra tutta la faccia della terra, quegli in fine che dee essere la gloria del vostro popolo d'Israele, di quel popolo diletto, il quale avrà solo il vantaggio di possederlo visibilmente, di udire la sua parola, e di essere testimonio di tue le sue operazioni.

Erant Joseph, & Maria Mater Jesu, mirantes super his quae dicebantur de illo. Mentre l'Uomo di Dio parlava così della grandezza, e della potenza del Bambino Gesù, il Padre, e la Madre n'erano in ammirazione. Il Vangelista dà a S. Giuseppe la qualità di Padre di Gesù, perchè la qualità di sposo della santa Vergine gli dava una ragione particolare sopra la Persona del Salvatore. Gli era in luogo di Tutore, ed era incaricato di nodrirlo, e di allevarlo. Così il nome di Padre di Gesù Cristo che gli è dato, non è semplicemente un titolo d'onore, ne ha fatte le funzioni, ed eseguiti i principali doveri. Giuseppe, e Maria erano tutti [illegible] co-



LA PISTOLA

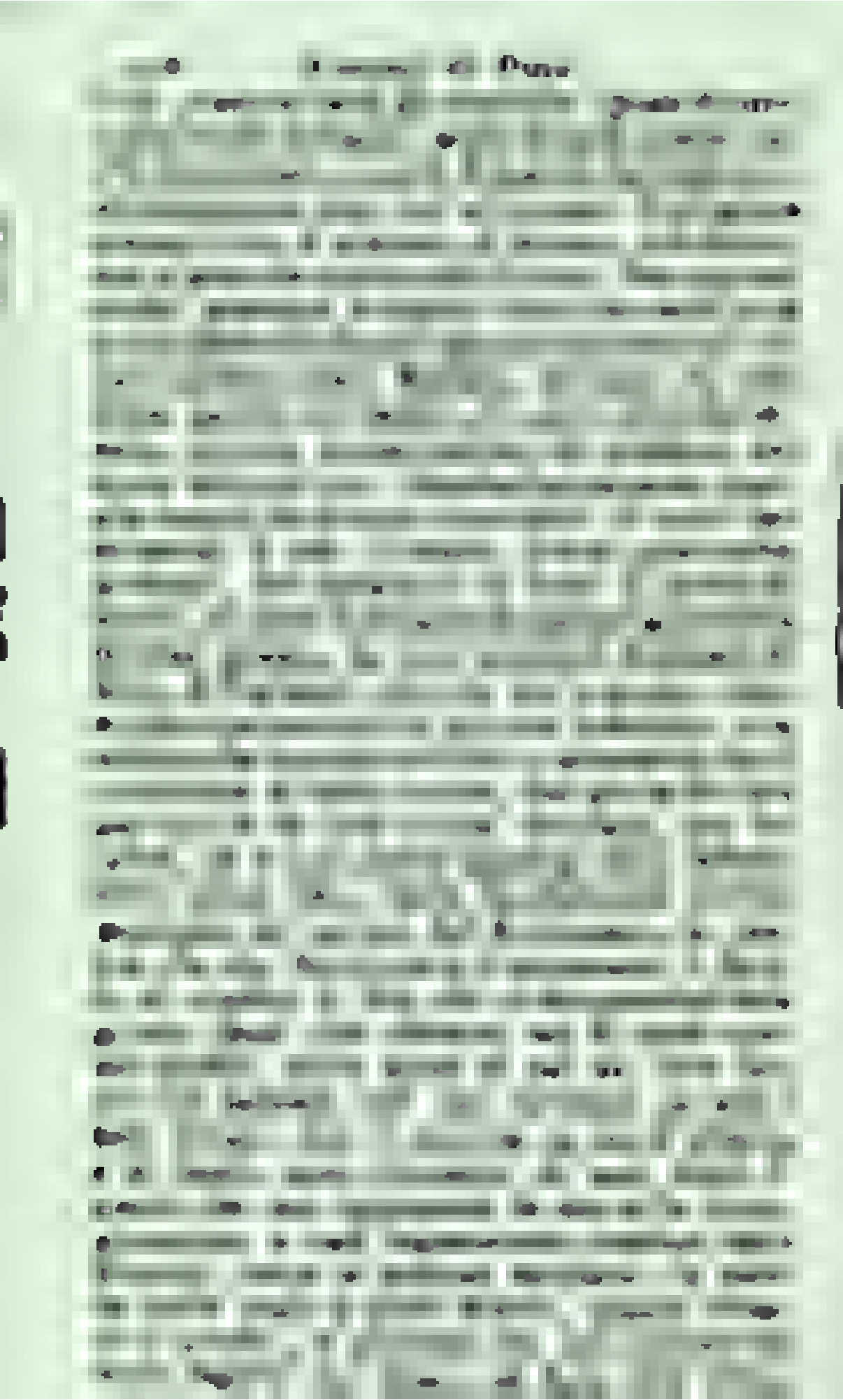
Lezione tratta dalla Pistola dell'Appostolo San Paolo a' Galat. Cap. 4.

Fratres: Quanto tempore haeres parvulus est, nihil differt a servo, cum sit dominus omnium: sed sub tutoribus, & actoribus est usque ad praefinitum tempus a Patre: ita & nos cum essemus parvuli, sub elementis mundi eramus servientes. At ubi venit plenitudo temporis, misit Deus Filium suum factum ex muliere, factum sub lege, ut eos, qui sub lege erant, redimeret, ut adoptionem filiorum reciperemus. Quoniam autem estis filii, misit Deus Spiritum Filii sui in corda vestra, clamantem: Abba, Pater. Itaque jam non est servus, sed filius; quod si filius, & haeres per Deum.

S. Pietro aveva di già predicata la fede agli Ebrei, ch'erano a Galazia, prima che S. Paolo vi andasse a predicare il Vangelo a' Gentili. Credesi che il santo Appostolo scrivesse da Efeso questa Lettera verso l'anno 57. di Gesucristo.

RIFLESSIONI

Et filius, & haeres per Deum. Qual titolo d'onore più augusto, qual nome più nobile, più stabile, più prezioso di quello di Figliuolo adottivo di Dio, erede mediante la grazia, e di lui erede di tutte le sue ricchezze? Tutti i pomposi [illegible], gran nomi di dignitadi e di [illegible] di [illegible] e prosapie [illegible] che son comunemente da [illegible] da lavare de grandi, da [illegible] dal poco, dall'[illegible] sono [illegible] degni di rispetto e [illegible] ma fabbricati sopra l'arena, ancorchè con [illegible] al di dentro. Qual è la lor [illegible], la lor [illegible], la loro durata? Perchè [illegible] che [illegible] al di fuori, il loro splendore [illegible] che [illegible] [illegible]



MEDITAZIONE

... gli Uomini.

PUNTO I.

mandargli che si facesse Uomo per amor nostro, che nascesse nello stato della maggior povertà, e con la maggior abbiezione, che soffrisse ciò che ha patito, e che per ultimo d'obbrobri, in fine che questo Dio Uomo, per riscattarci, morisse sopra una Croce? E dopo tutto ciò si trova a un eccesso al segno per immaginarsi, che Iddio abbia voluto privare del beneficio infinito della Redenzione alcun Uomo? E qual idea avrebbe i della bontà della giustizia stessa del nostro Dio, e di questo Dio d'una maniera assoluta, il prevenante al peccato gli Uomini a commetterli, quando egli sapesse di averli riprovati per tutta l'eternità? Qual giustizia, condannare a fuochi eterni per non aver osservato i suoi Comandamenti, persone alle quali non ha voluto dar grazie veramente sufficienti? E quali dovrebbe non avrebbe ragione di lagnarsi, e di dire a Dio per tutta l'eternità? È vero, o Signore, i peccati che ho commessi meritano i supplizi a cui mi avete condannato; ma poteva io veramente evitare quei peccati, senza la grazia che avete voluto negarmi, mentre da voi era concessa a persone che non eran migliori di me, e più di me non l'avevano meritata? Se voi mi aveste dato gli stessi aiuti, e medesime grazie, avrei avuta la stessa fedeltà. Non vi ha piaciuto di morire per me, come potevo uscir dalla mia miseria, non pagando alcuno l'impiccatto? Voi non essendo morto per Giuda, come avrebbe egli potuto esser tanto fedele, tanto penitente quanto S. *Pietro*? Ho mancato di confidenza, è vero, ma poteva io averne, non sapendo se voi eravate morto per me, dubitando anche con ragione, se voi mi avevate cacciato dal libro di vita, e se da-

tutta l'eternità tu mi avevate voluto lasciare nella massa de' reprobi? Aveva la grazia di pregare, di domandare, è vero, ma a che mi serviva questa grazia? E qual speranza, e qual confidenza poteva io avere nella vostra misericordia, se da tutta l'eternità mi avevate riprovato? Comprendete l'empietà, la malignità, le orribili conseguenze d'una sì abbominevole eresia, la quale insegnando che Iddio non ha una sincera volontà di salvarci, e Gesucristo non è morto generalmente per tutti gli Uomini, sconvolge con questo solo errore tutti i fondamenti della Religione, proscrive l'uso dei Sacramenti, estingue la fede, e la carità, distrugge ogni nostra speranza, e ispirando l'avversione per l'opere buone, per la penitenza, e per la pratica di tutte le virtù, apre un gran campo al libertinaggio.

P U N T O II.

Considerate ch'è cosa di gran consolazione l'essere persuasi che Iddio vuol salvar tutti gli Uomini, ch'è un articolo di fede che Gesucristo è morto per tutti gli Uomini, e ch'egli ha dato il suo sangue, affinchè eglino abbiano la vita, e l'abbiano colla maggiore abbondanza. *Ut vitam habeant*, dice il Salvatore parlando delle sue pecore, *& abundantius habeant* (Joan. 10.) Verità di somma consolazione, ma verità molto affettiva, verità anche di somma disperazione per tutti coloro, che averanno avuto la disavventura di dannarsi. Iddio voleva salvarmi, ne aveva una volontà sincera, me ne ha somministrati i mezzi, ed io mi sono perduto, perchè non mi è piaciuto di servirmi di questi soccorsi. La mia salute era il prezzo e il frutto della sua morte, e la mia riprovazione è l'opera mia. Iddio voleva salvarmi, ed io mi sono da

tuto, perchè non ho voluto avere il frutto della sua morte. Comprendete, è possibile l'amarezza di questo dispiacimento. Ma chi non vuol salvarsi? chi è tanto insensato per voler perdersi? Chi non vuol salvarsi? coloro che non ne vogliono prendere tutti i mezzi. È stato pagato il prezzo per lo riscatto d'uno schiavo, ma lo schiavo invaghito del clima del paese, ove si ritrova, affezionato alla infelice libertà, della quale gode in materia de' suoi costumi, o dal lungo viaggio sbigottito, ricusa d'imbarcarsi per ritornare alla sua Patria: in questo infelice [illegible] schiavitù, e è sepolto fra i Maomettani, di chi dee lagnarsi? Non aveva egli il mezzo di uscire della sua cattività e dalla sua funesta condizione di schiavo? Coloro che vivono in disgrazia di Dio, e muoiono schiavi del peccato, son eglino più degni di scusa? Hanno eglino avuti meno mezzi di rientrare in grazia di Dio, e di essere ricevuti dopo la loro morte nella Patria celeste? Iddio non solamente si contenta di averci provveduto sufficientemente per mezzo di tutto quello che ha fatto in favore di nostra salute, quanto sinceramente egli vuole che siamo salvi, ma non vi è alcuno, il quale non abbia nel corso di sua vita de' contrassegni ancora più singolari, e più distinti di sua misericordia. Quante volte quel Libertino, quel Peccatore ha egli sentiti de' vivi rimorsi in mezzo alle sue sregolatezze? Quante volte quell'anima mondana ha ella sentito nel fondo del cuore delle salutari impressioni della grazia, in mezzo agli stessi suoi [illegible]? Non vi è Peccatore per poco Cristiano che sia, il quale non abbia sentita la voce del buon Pastore che richiama a sè le pecore smar-

[illegible]

la strada, e viva.

Thess. 4.

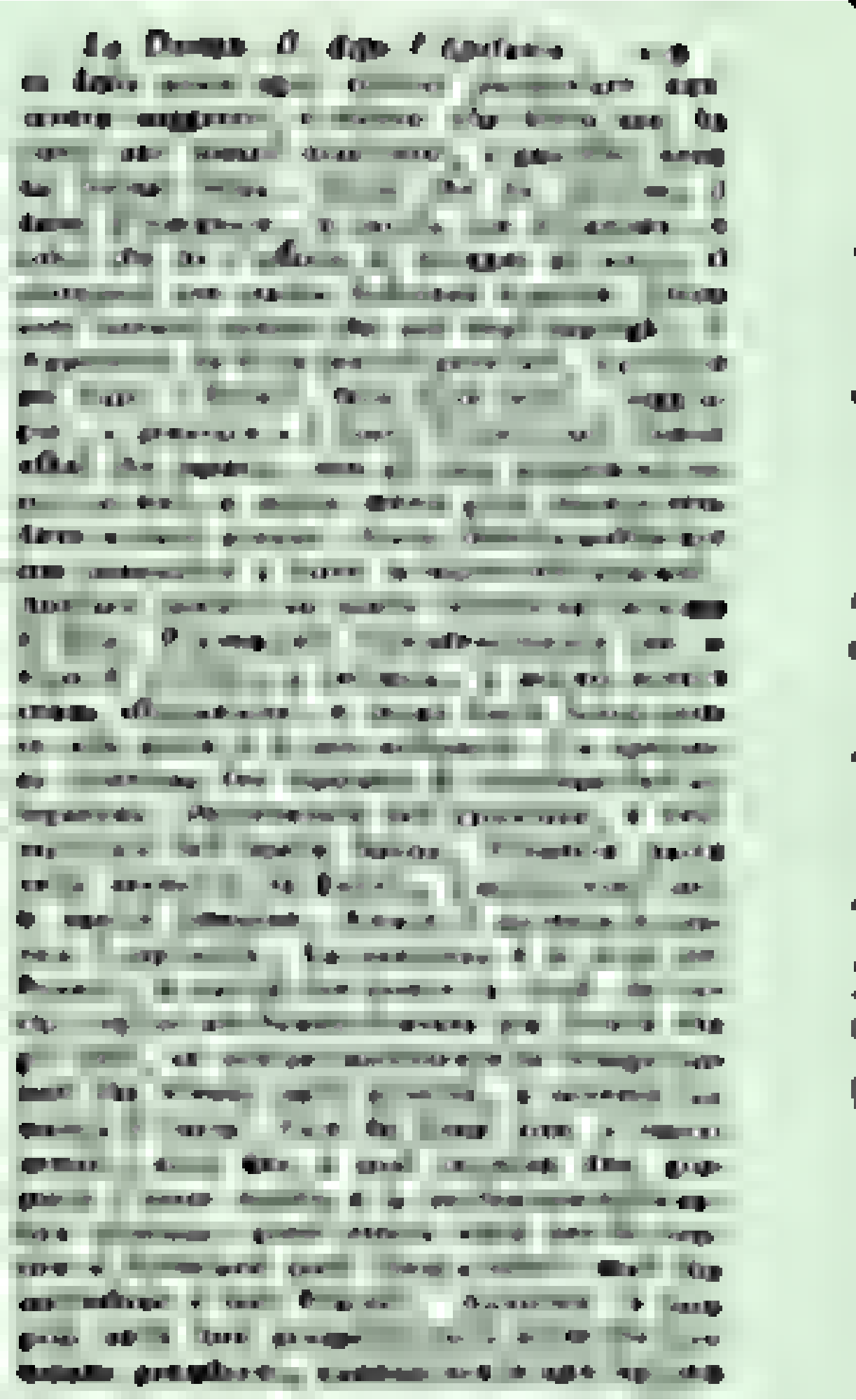
LA DOMENICA II

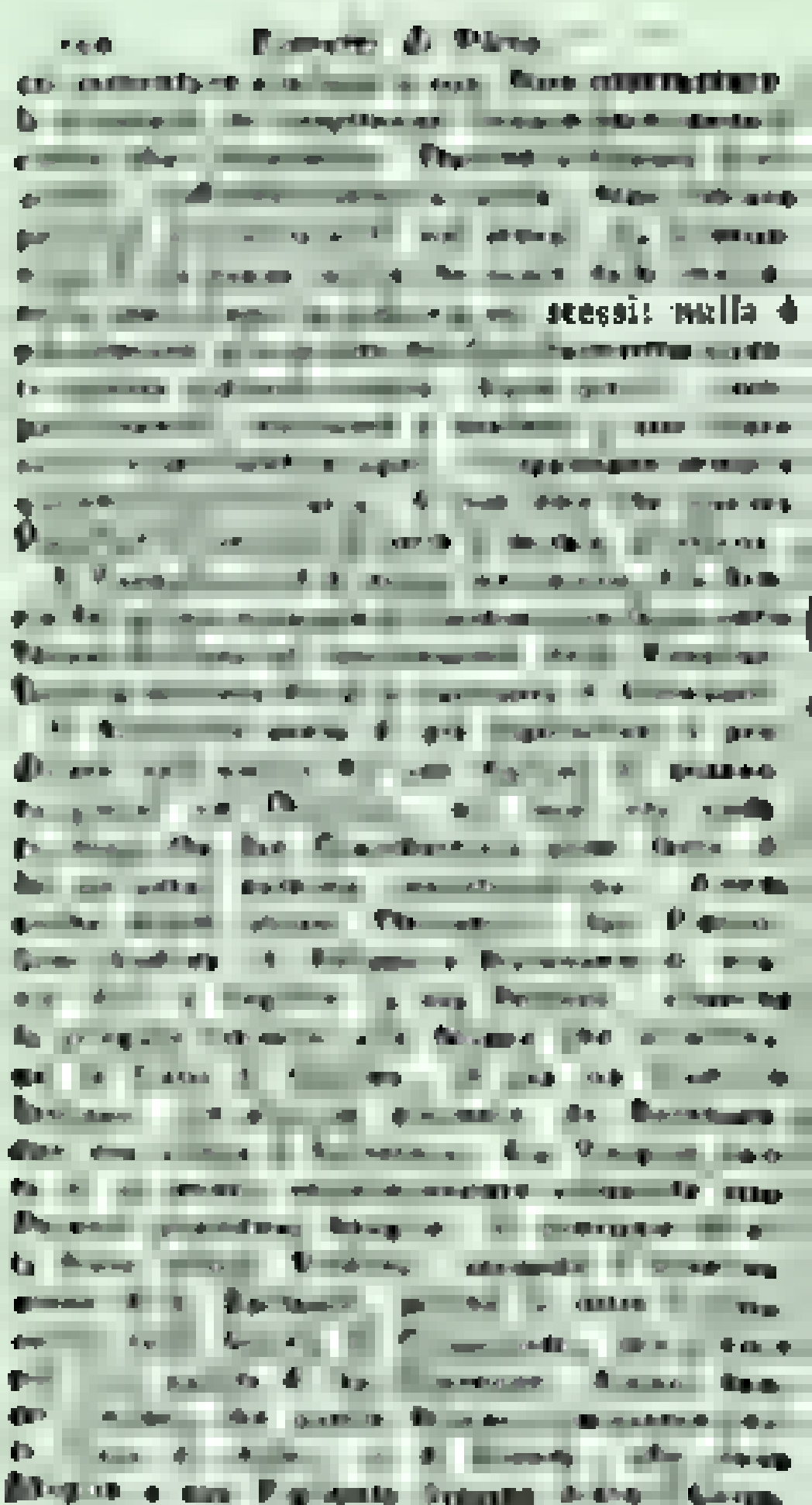
Dopo l'Epifania

to, e da questo dell'Ottava di Natale quando la prima, e da quello della Vigilia dell'Epifania quando ella cade in Domenica. Così resta qui a dire delli uffizj, che di già è stata esposta nel Mese di Gennajo. La Domenica pure dentro l'Ottava dell'Epifania, è stata assegnata ne' nostri Esercizj di Pietà al giorno sesto di Gennajo, nel qual giorno se ne riferisce tutta la Storia. Non restano dunque per uno alla Settuagesima più di cinque Domeniche, che sono anche spesso in numero minore. Questa è l'Epoca del giorno di Pasqua, che regola tutte le Domeniche e tutte le Feste mobili dell'anno. Qui diamo per esporre gli Esercizj di Pietà propri di queste Domeniche, e la Storia presa dal Vangelo del giorno.

La Chiesa comincia la Messa di questo giorno dalle parole del terzo versetto del Salmo 65, nel quale Davide invita tutta la terra ad adorare e a benedire il Signore: *Omnis terra adoret te, & psallat tibi: psalmum dicat nomini tuo, Altissime.* Tutta la terra vi adori e vi benedica, canti de' cantici alla gloria del vostro nome, o Altissimo. Davide in questo Salmo fa parlare il Popolo Ebreo, che ringrazia Dio di sua liberazione, e invita tutta la terra ad unirsi ad esso per ringraziare il Signore. Gli Ebrei liberati dalla loro cattività erano la figura de' Gentili riscattati dalla schiavitù del Demonio col mezzo del Battesimo. Si può dire che il Profeta parla ancora in nome di tutti gli Uomini redenti da Gesù Cristo.

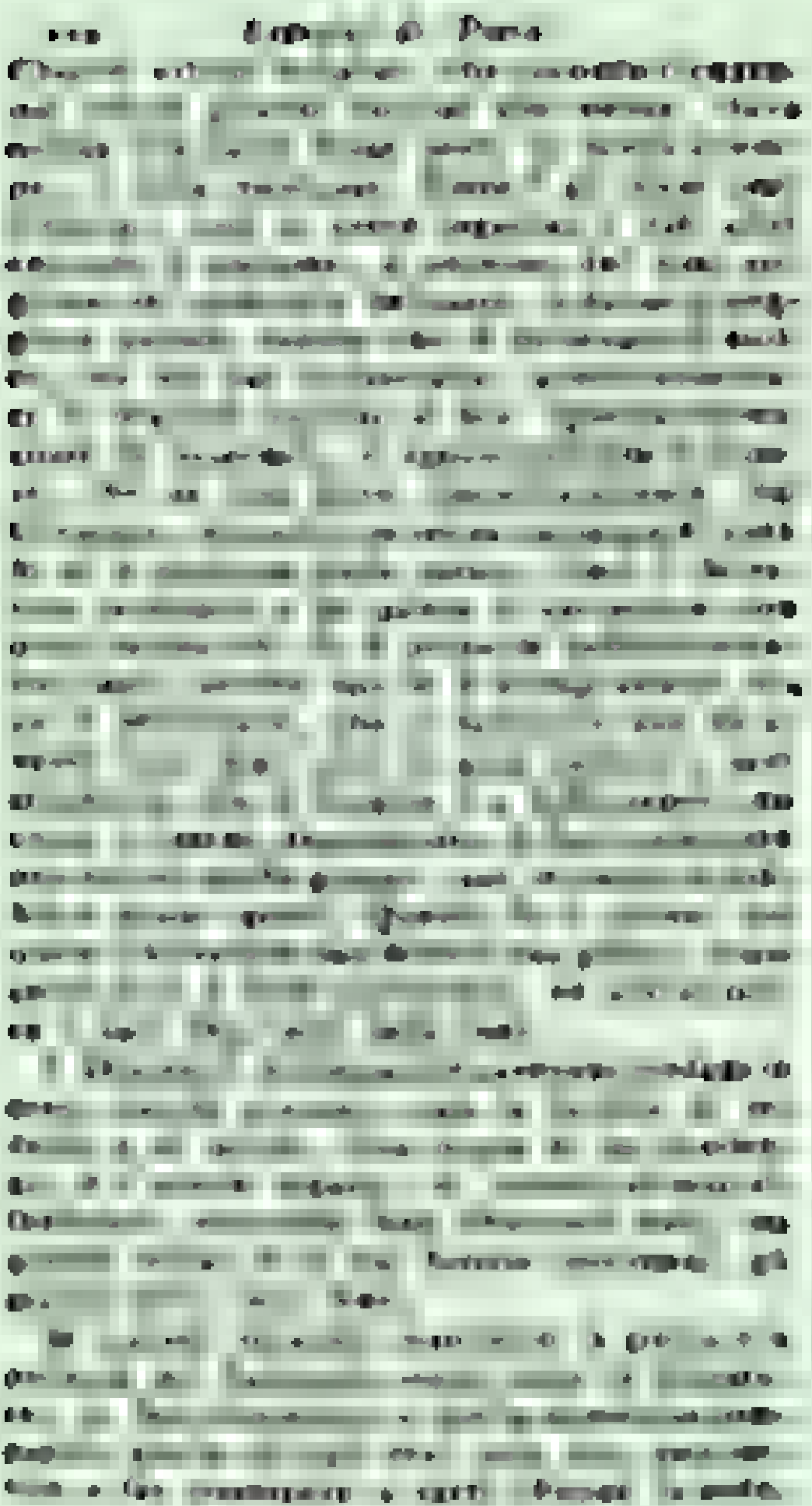
La Pistola della Messa è presa dal capitolo dodicesimo della Lettera dell'Appostolo San Paolo a' Romani, nella quale gli avvisa di staccarsi dalla vanità del Secolo per darsi del tutto a Dio, senza conformarsi a' costumi del

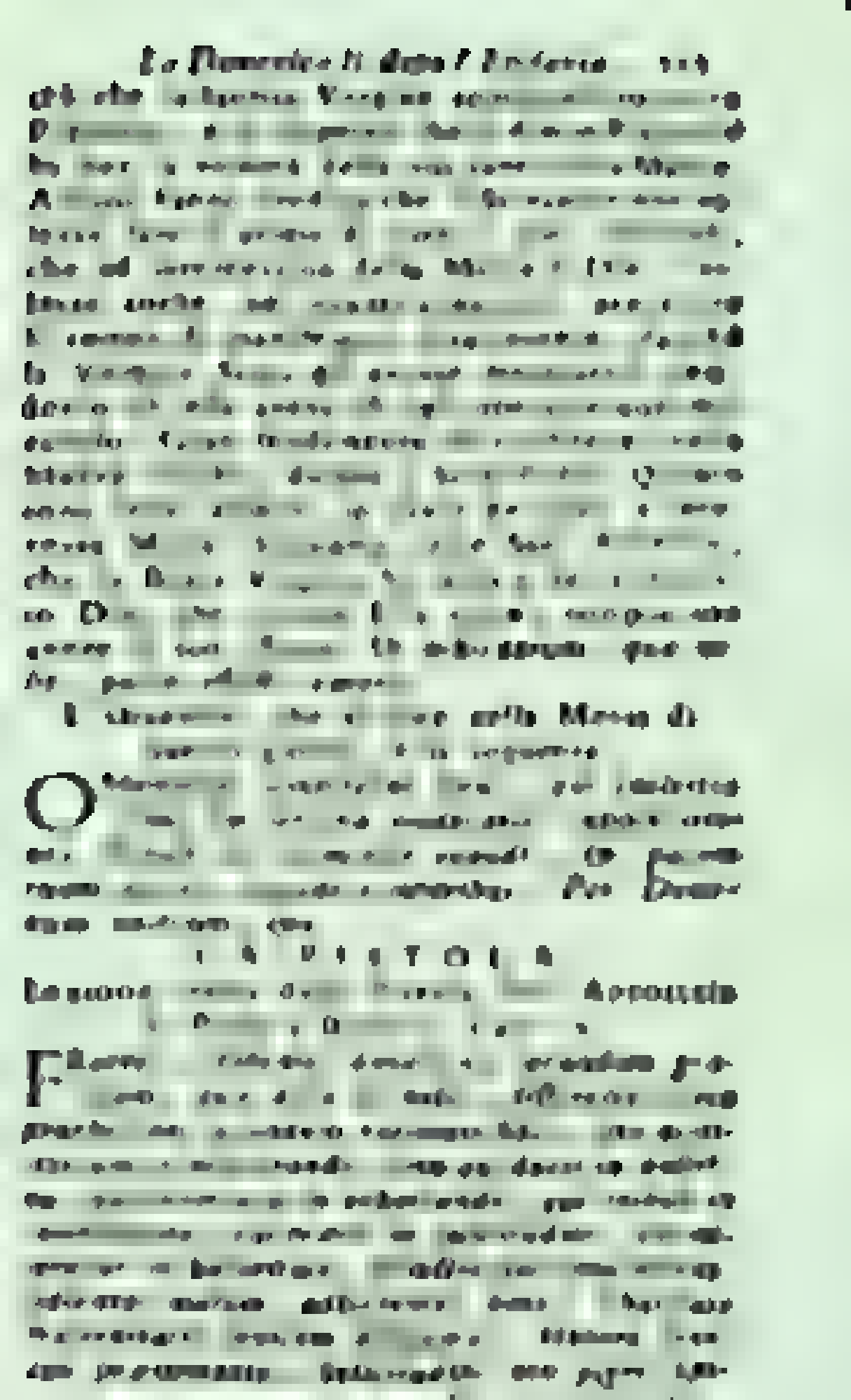


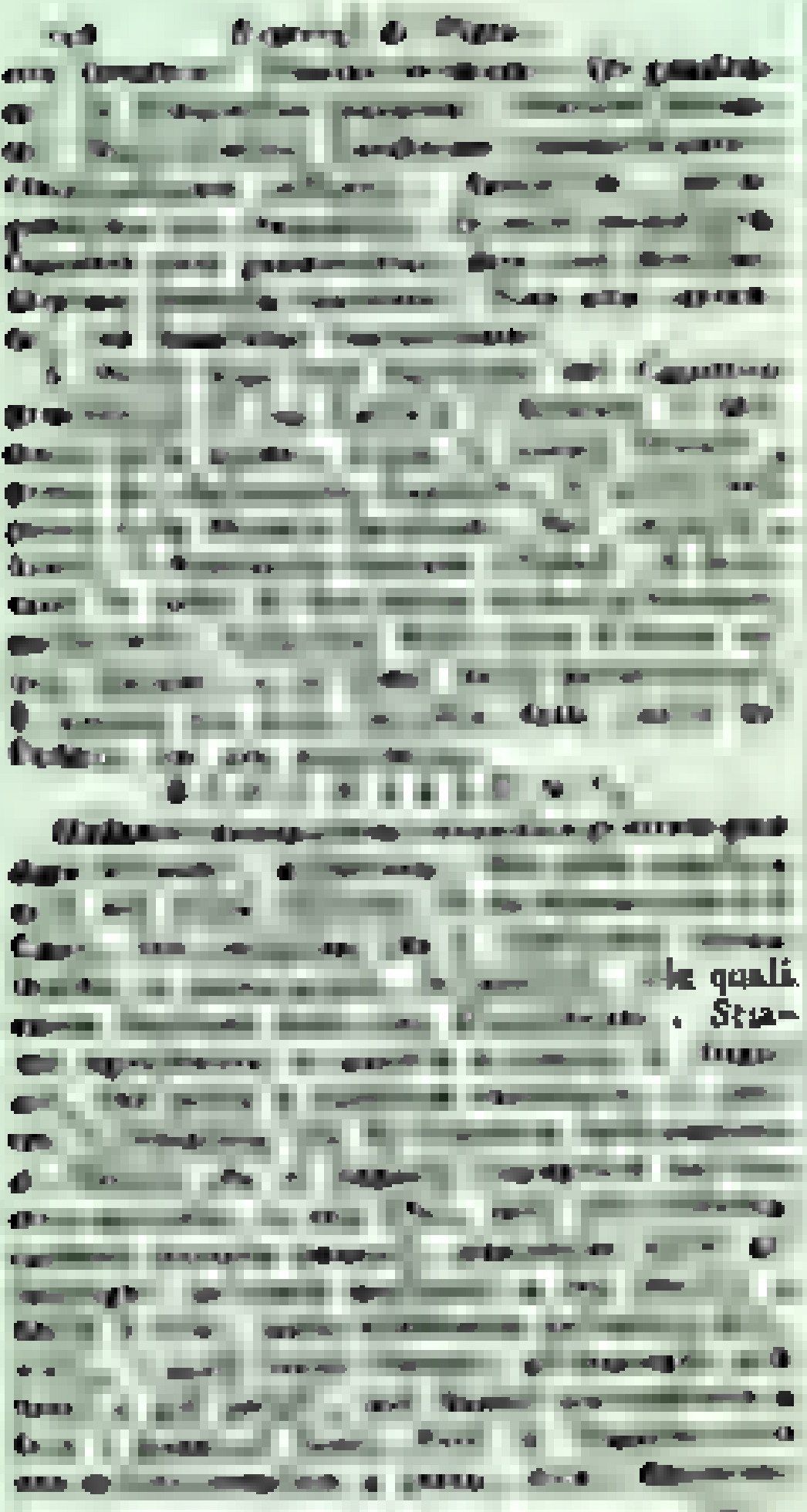


non. Altri hanno pensato che questo fosse S. Bartolomeo nomato Natanaele, ma il Venerabile Beda, S. Tommaso, e molti altri credono che fosse S. Giovanni il Vangelista, che al dir del Salvatore chiamato dallo stato del Matrimonio all'Appostolato, e restò sempre Vergine, avendo lasciata la sua Sposa il giorno stesso delle sue nozze. Sia come si voglia, il Figliuolo di Dio volle far vedere in questa occasione, che si può trovarlo non sol nella solitudine, ma anche nelle compagnie, quando la cagione è obbligante, e la convenienza, e tutto vi è ordinato. Si domanda perchè Gesucristo siasi trovato a le nozze con sua Madre e co suoi Discepoli; pare che la vita austera e ritirata, da lui e [illegible] per [illegible], fosse poco convenevole a [illegible] di [illegible], che d'ordinario accompagnano questa sorta di feste. I Padri per la maggior parte dicono che ciò facesse affine di approvar colla sua presenza il matrimonio. Com'egli doveva e co'i suoi esempi e co'i suoi discorsi, consigliare a tutti i suoi Discepoli, [illegible], ed anche a tutti i Cristiani, a conservare la castità, delle quali faceva in ogni occasione ampli [illegible] pomposi [illegible] [illegible] e potente che non disapprovava il matrimonio, che [illegible] far anche un Sacramento. Il [illegible] credibile, che siccome vi era una grande adunanza di suoi Parenti, e tutti i Discepoli, che allora egli aveva, volesse fare in lor presenza il suo primo miracolo, affine di stabilire la credenza di [illegible] che [illegible] [illegible] per lo Messia, e di far conoscere a coloro che non credevano [illegible] anche [illegible].

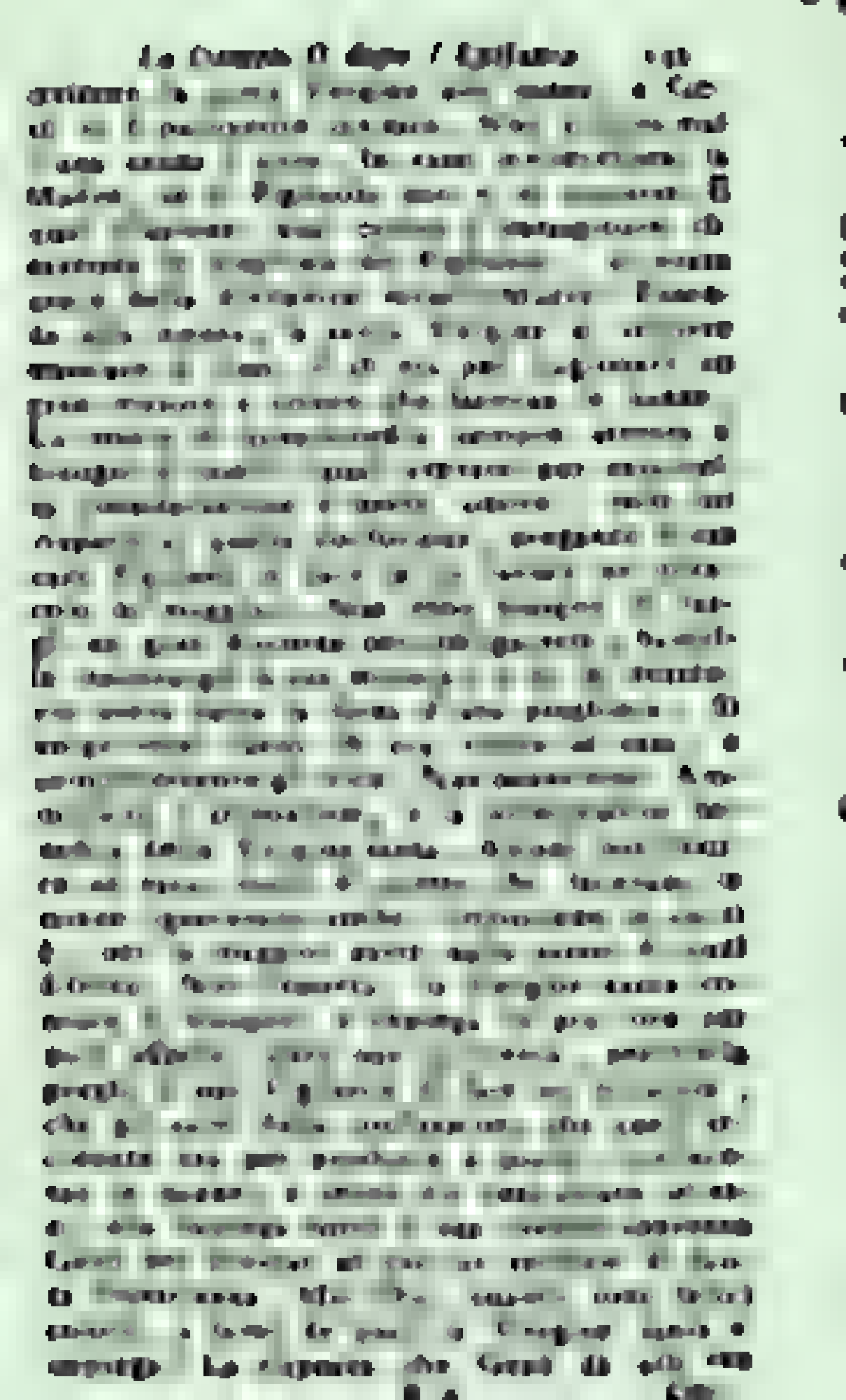
Venuto il fine del pranzo, la S. Vergine [illegible] che mancava il vino, e accortasi [illegible] [illegible] osservato [illegible] quel [illegible] che

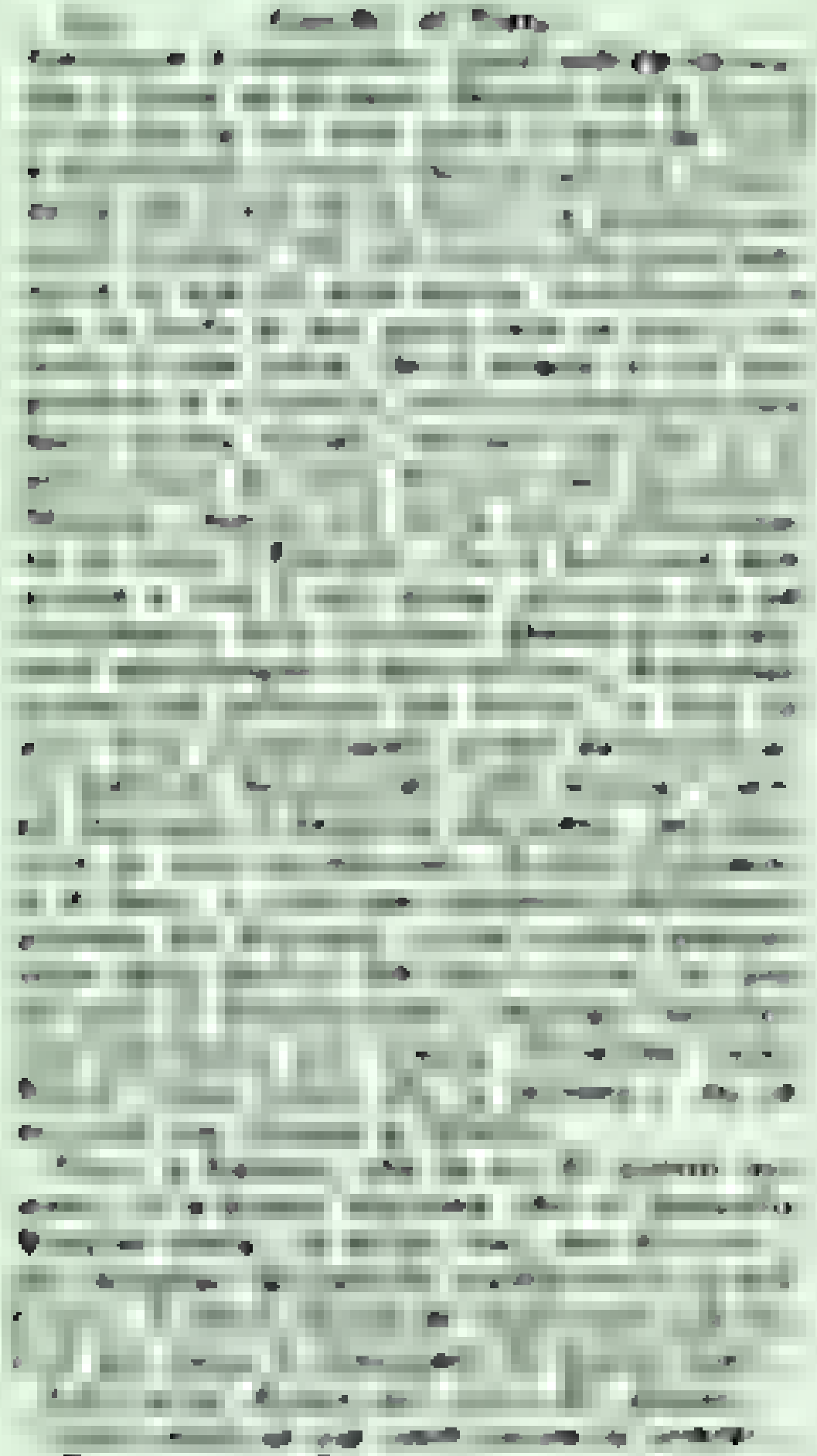


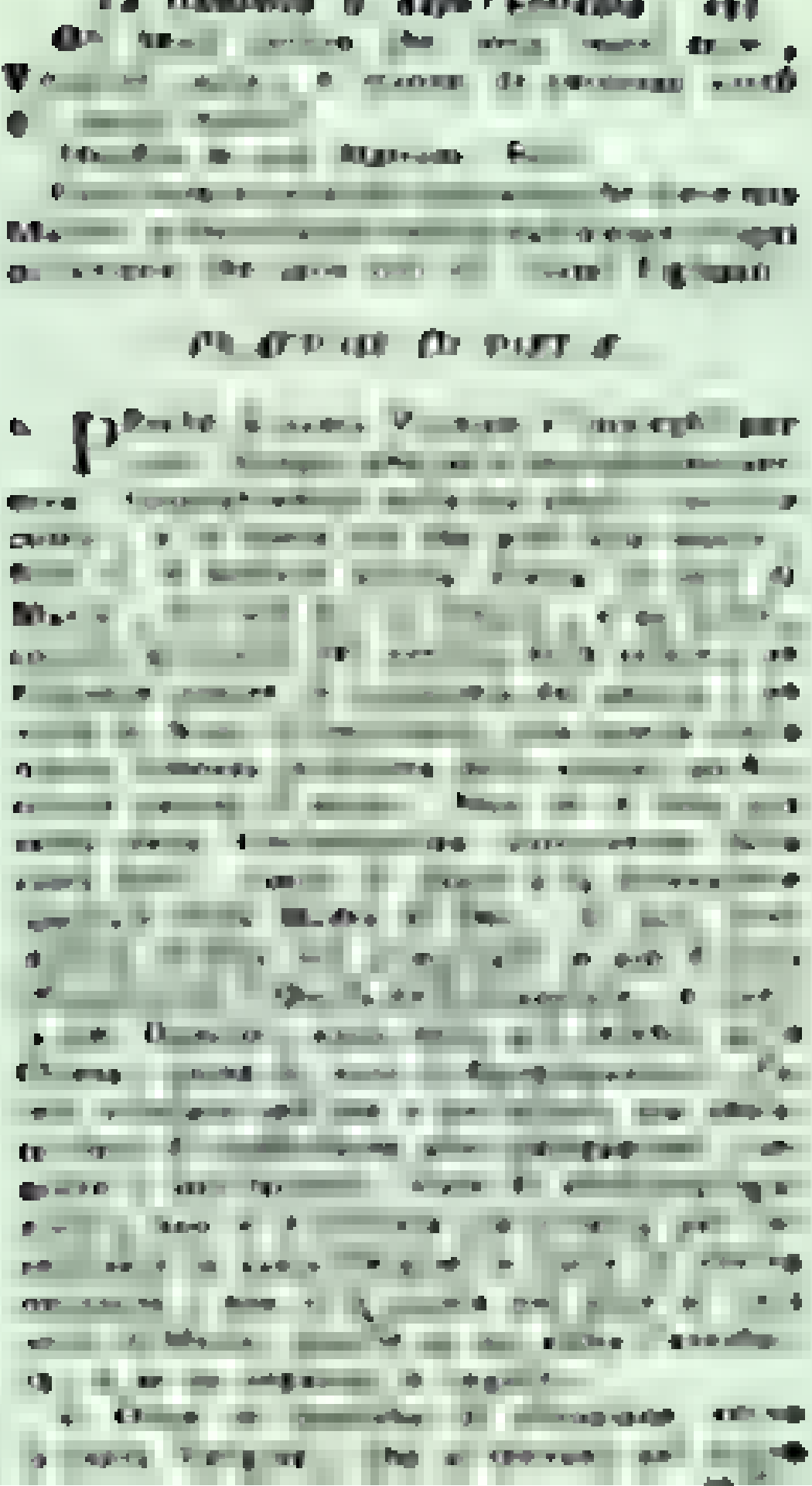


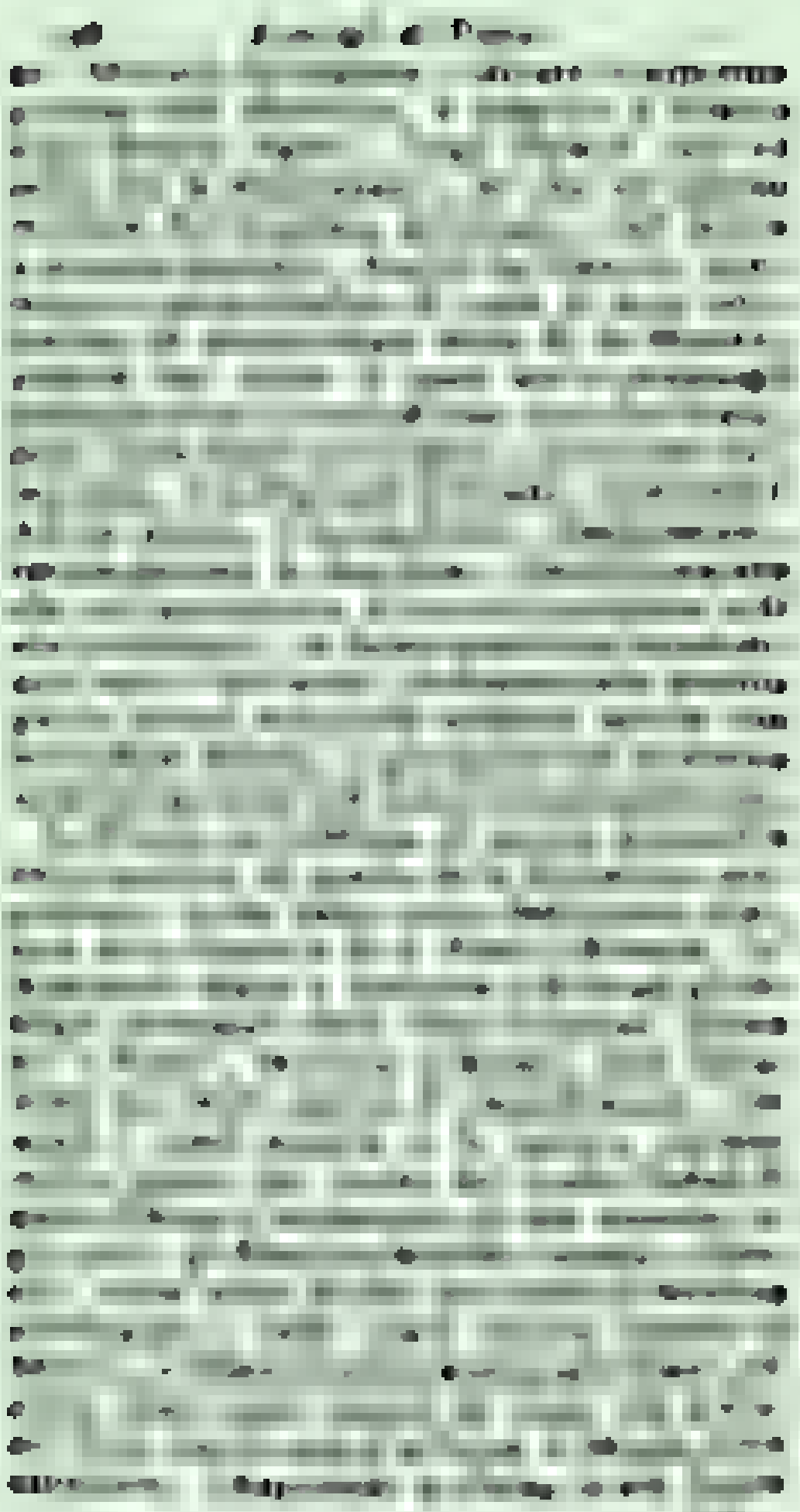


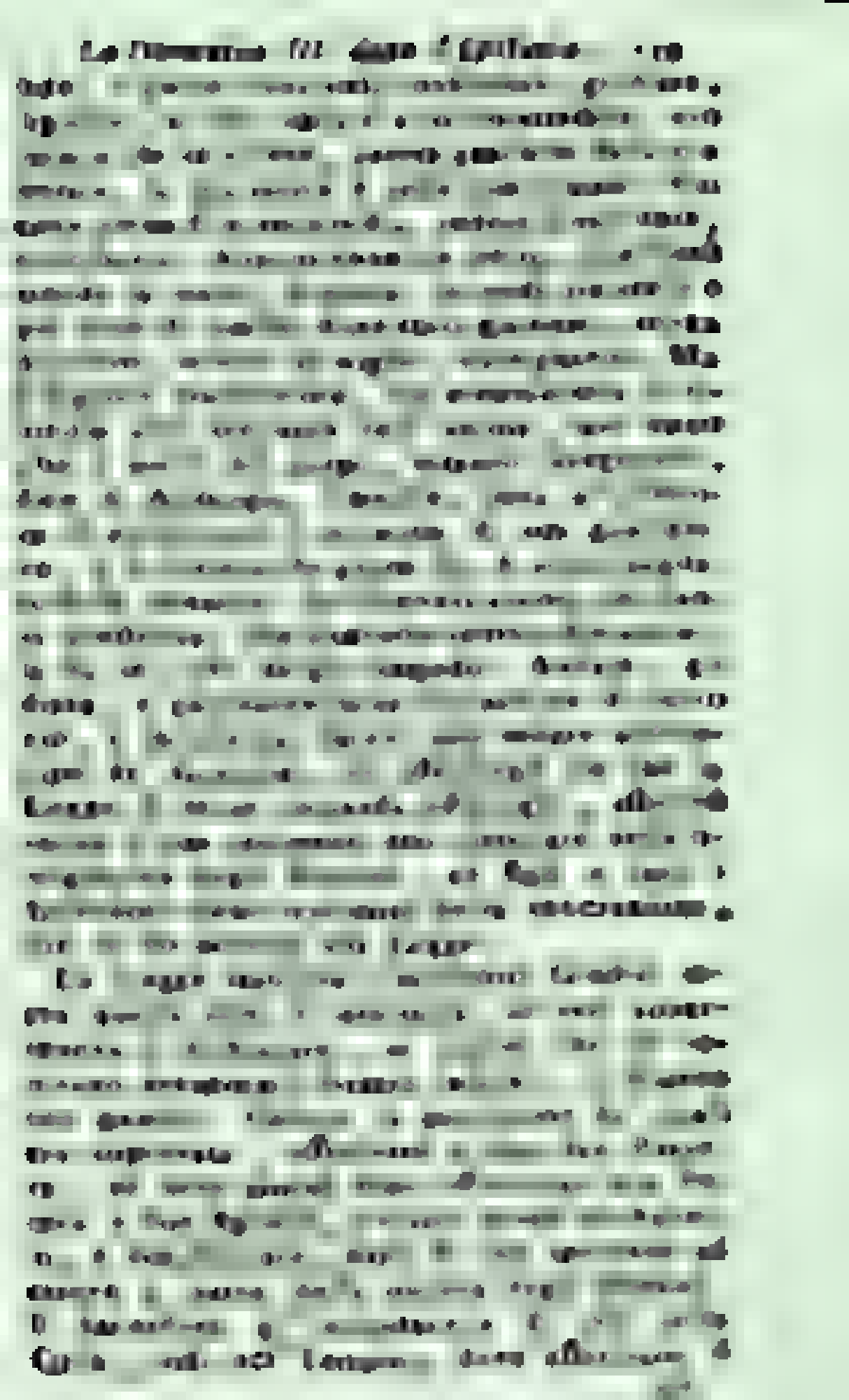
PUNTO I.











lui presente com' era ordinato dalla Legge.

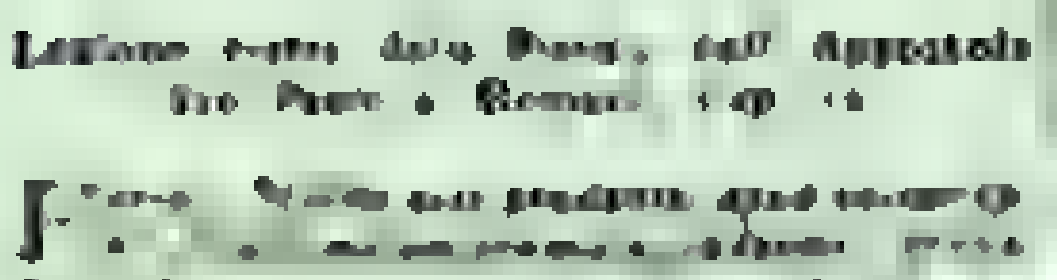
Quest' uomo [illegible] di questa [illegible] e da cui [illegible] sempre conviene separare le due cose che gli erano [illegible]. Quanto alla prima [illegible] di comparare della guarigione, non [illegible] come precetto [illegible], o come un e[illegible] Ambrogio, e perciò acciocchè [illegible] tempo di [illegible] ordine della Legge [illegible] quanto era seguito, [illegible] per ogni [illegible] luogo che di [illegible]. La sua orazione di quest' [illegible] Cesarea [illegible] tra la [illegible] fede [illegible] com[illegible]. Questo è uno de' più [illegible] d'orazione, che si vedono nel Vangelo. [illegible] che [illegible] fatto dal Salvatore [illegible] ob[illegible] non do[illegible] che per tempo precedente all' aver [illegible] la Legge, la quale l'obbligava di andare a presentarsi al Sacerdote, ed fare la sua offerta a Dio nel Tempio prima di comparire agli occhi del Mondo.

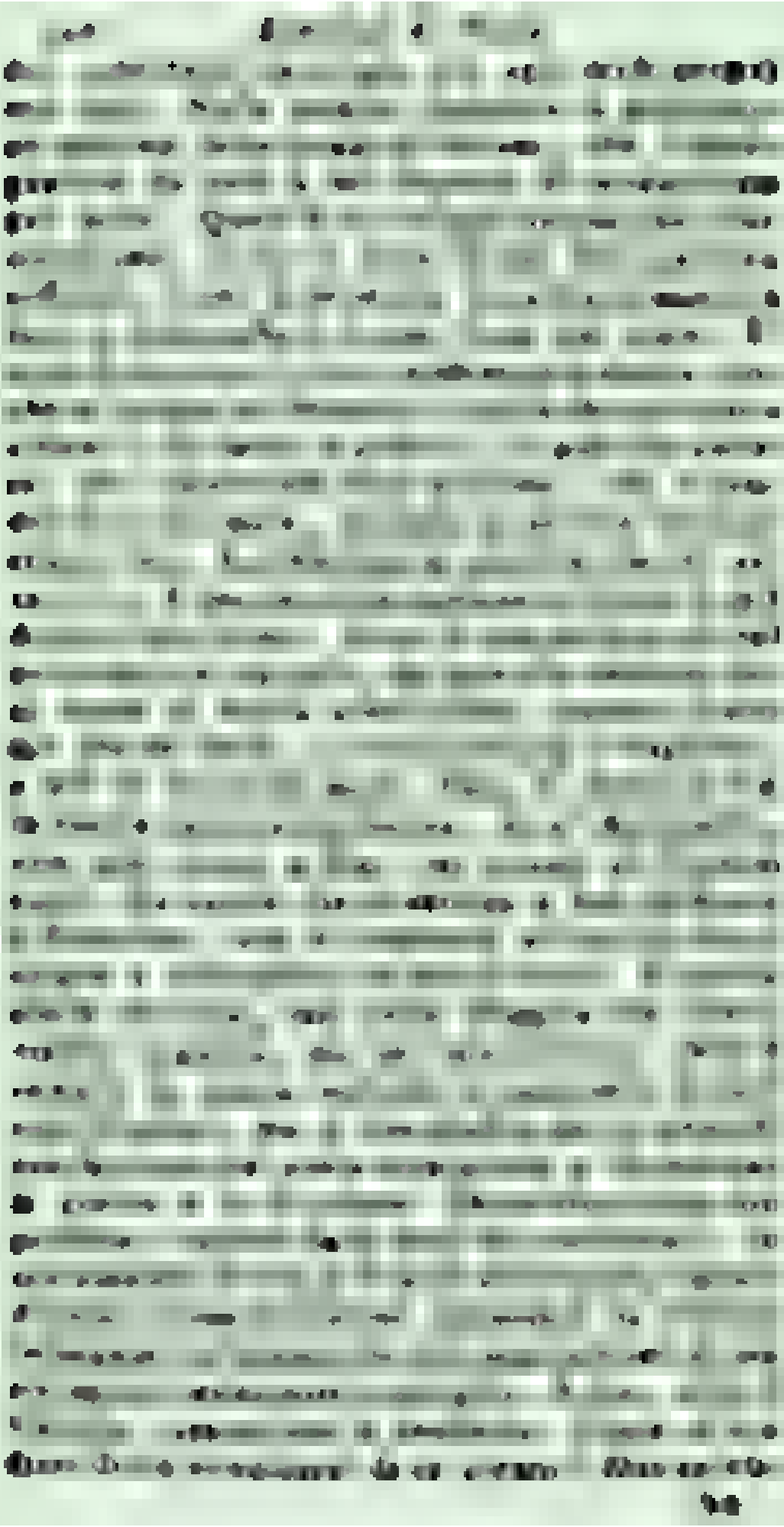
Il miracolo del [illegible] guarito [illegible] fu fatto alla porta di Cafarnao [illegible] vicino alla Città. [illegible], [illegible] Andando [illegible] pregarlo per parte del Centurione [illegible] di guarire un suo servo [illegible] ed era [illegible] Officiale. San Matteo per abbreviare la narrazione, [illegible] degli Ebrei, e [illegible] le cose come non fossero [illegible] che tra il Centurione e il Salvatore [illegible]

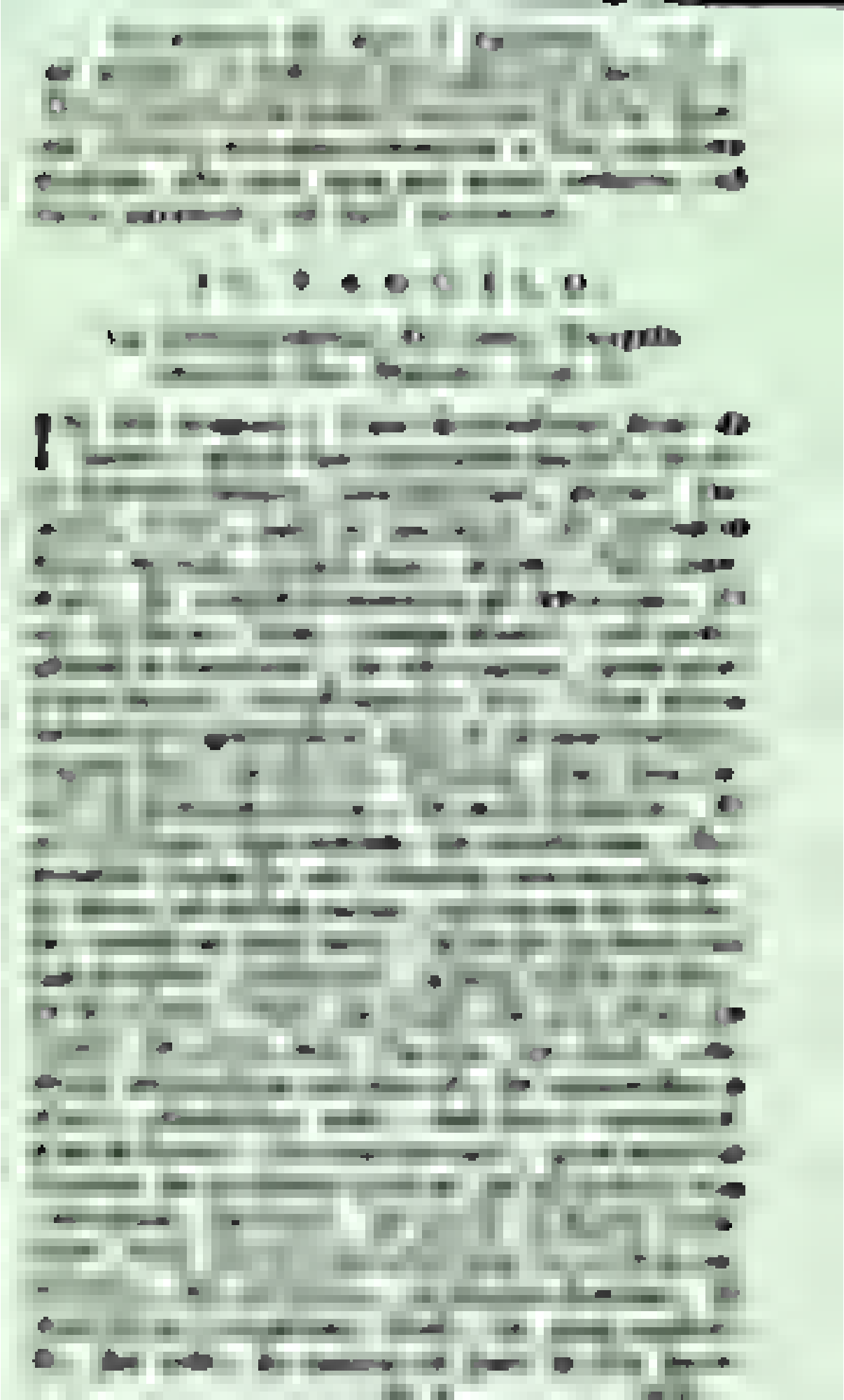
gli Appostoli, e questa mortificazione non toglie che la fede di quel Centurione non avesse con che mortificare l'incredulità della Nazione Ebrea. Imperciocchè prese di qui il Salvatore, dovere tenere per essa ciera, ed in questo giorno ve ne faccio la predizione, che molti verranno dall'estremità d'Oriente, e d'Occidente, sederanno a luogo con Abramo, Isacco, e Giacobbe nel Regno del Cielo, vi staranno con que' santi Patriarchi, tralle delizie, e si goderanno d'un perpetuo banchetto, mentre i Figliuoli della Famiglia, che prima potevano aver pretensione sopra quel Regno, come sopra eredità che loro era stata destinata in preferenza degli altri, saranno diseredati e gettati nel buio, in cui non vederanno giammai la luce, e non vi saranno per essi altro che lagrime, e digrignamento di denti. Questo seguita dietro il Figliuolo di Dio, mostra a sufficienza la vocazione de' Gentili, i quali così ben disposti a ricevere il Vangelo, meriteranno di essere con tutti i segni degli Ebrei, e di succedere in tutte le loro ragioni. Eglino saranno ammessi al convito con Abramo, Isacco, e Giacobbe, cioè le promissioni fatte agli antichi Patriarchi, d'una terra di delizie, e d'una felicità eterna, saranno compiute nelle loro Persone, mentre gli Ebrei, Giudei naturali, per così dire, del Messia, non ne saranno privati. Dopo essere esclusi da se stessi dalla Chiesa di Gesucristo, ed essere restati nella cecità saranno esclusi per sempre dalla Sala del banchetto celeste, e saranno privati nelle tenebre esteriori, e precipitati nelle fiamme infernali. Questo terribile oracolo riguarda ancora i cattivi Cristiani, ch'essendo stati chiamati al misterioso convito, ed essendo anche entrati nella Sala cogli altri invitati, non avranno portata la veste nuziale

le.

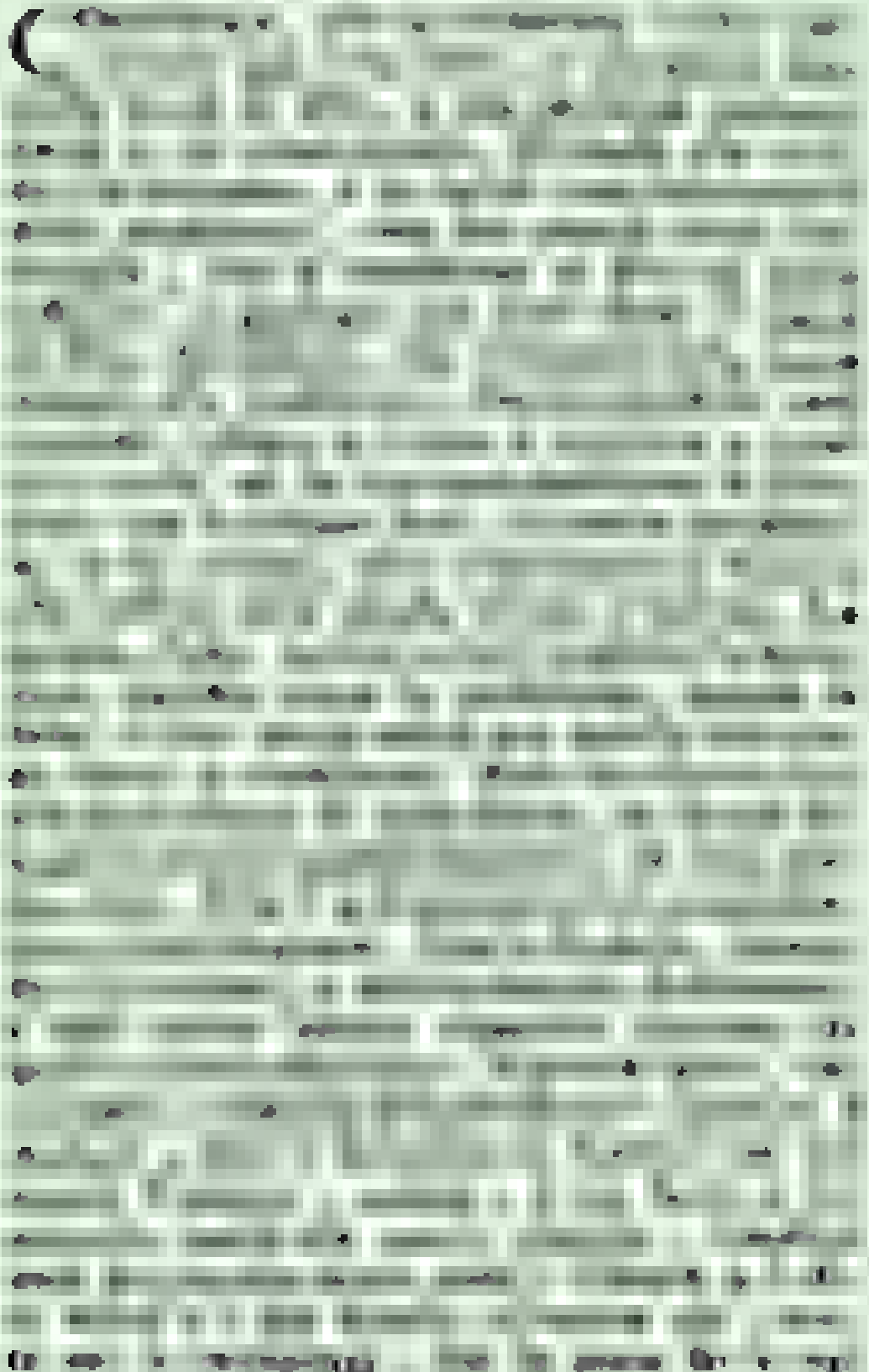
LA PISTOLA.



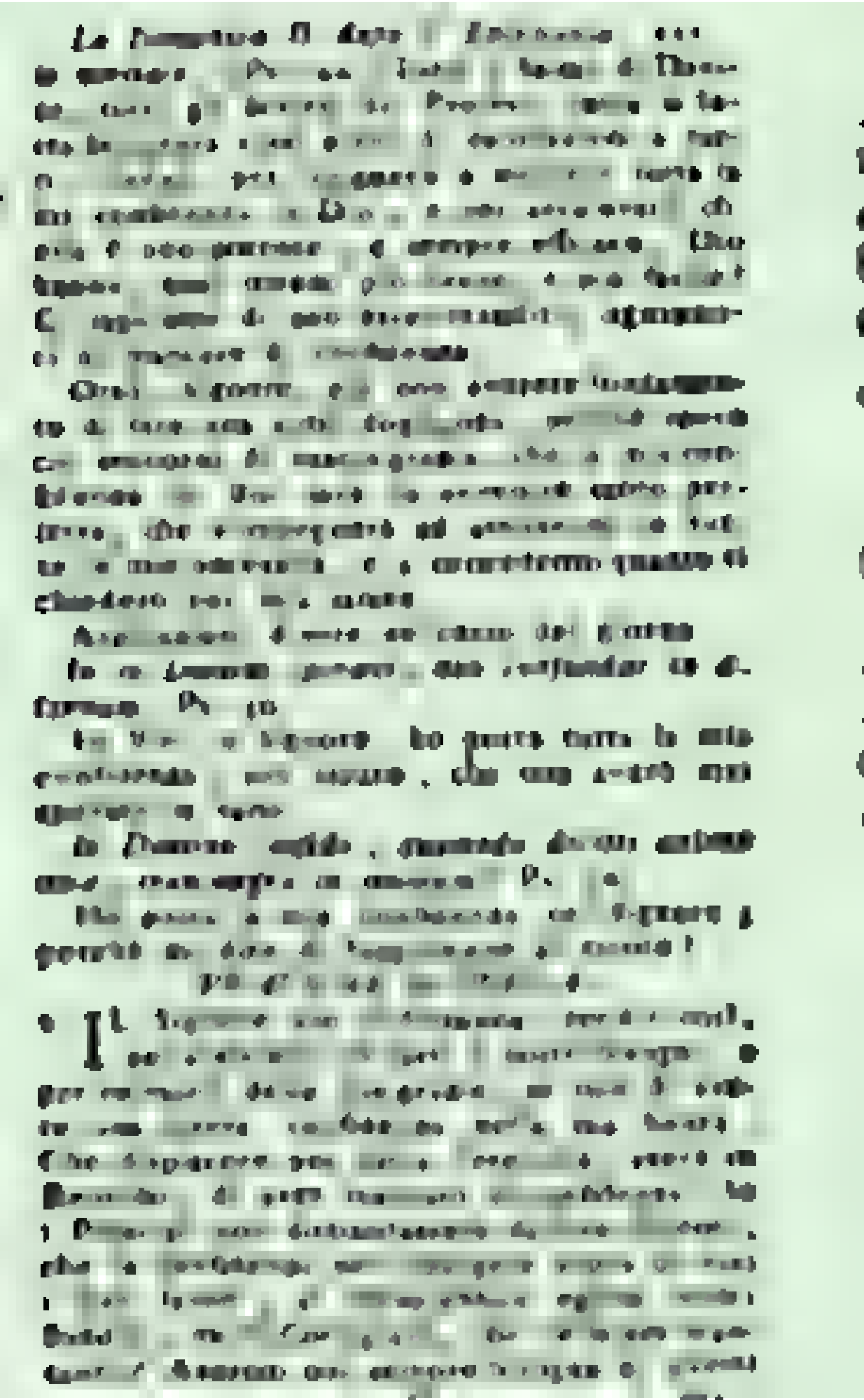


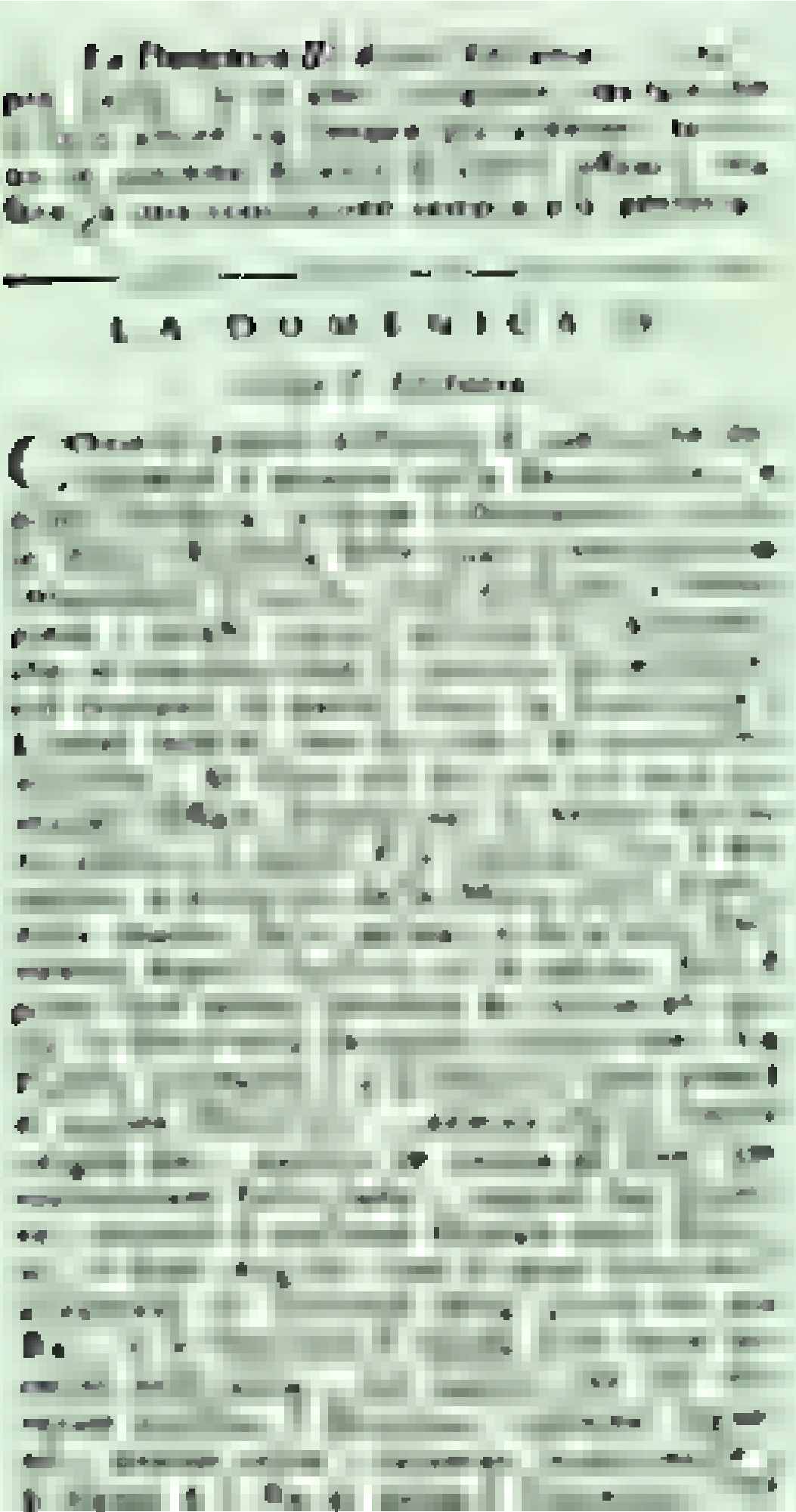


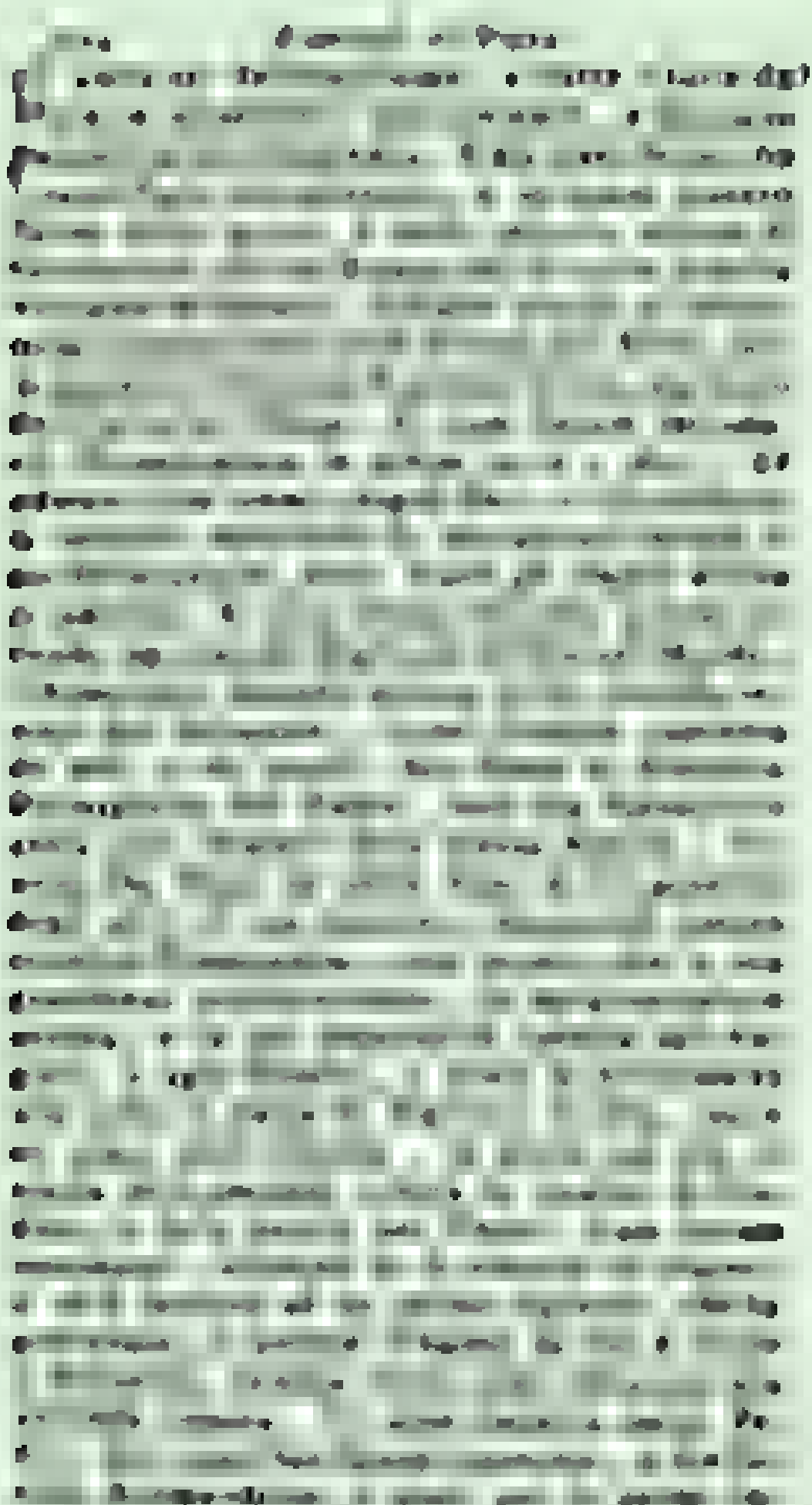
PUNTO II.

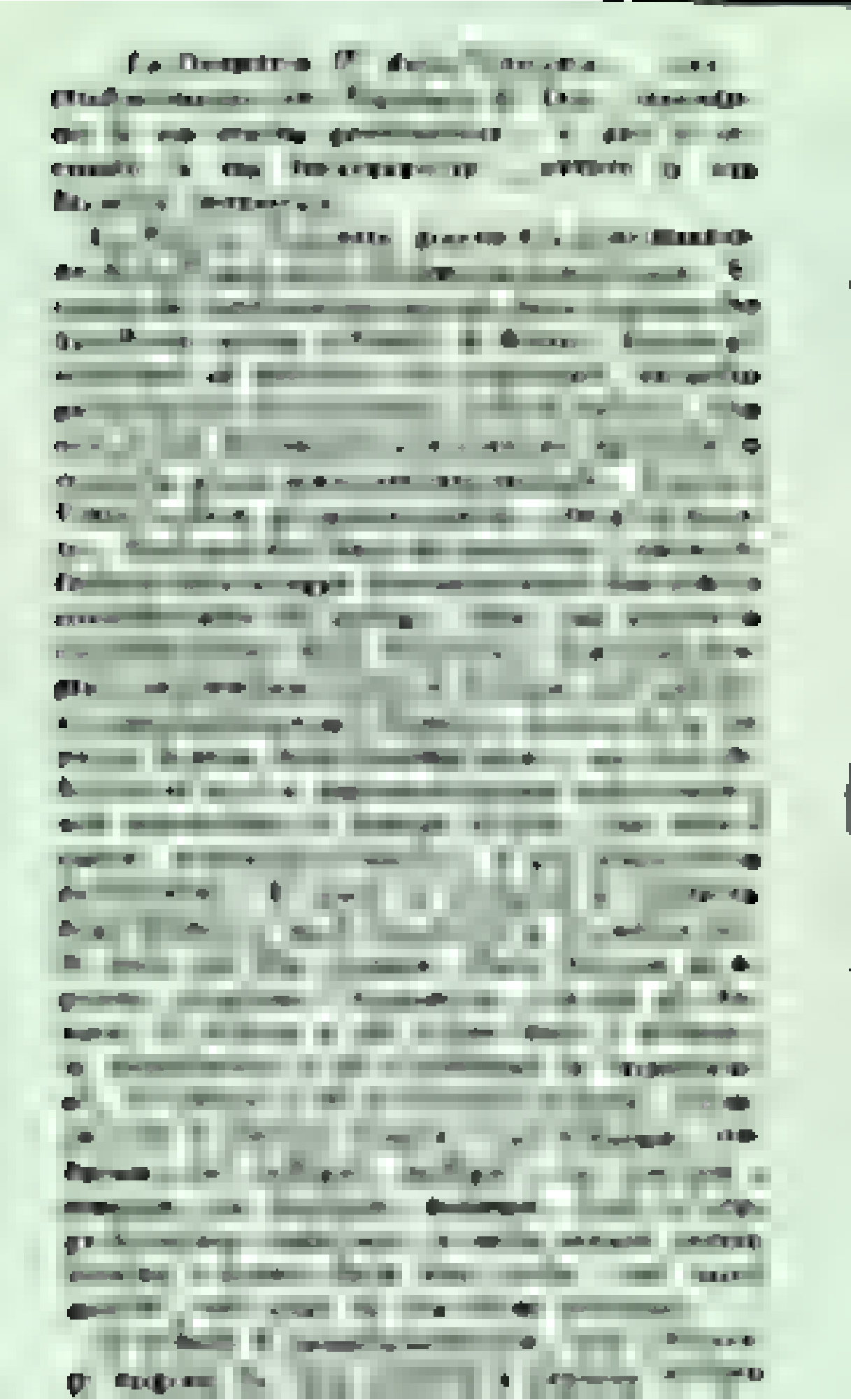


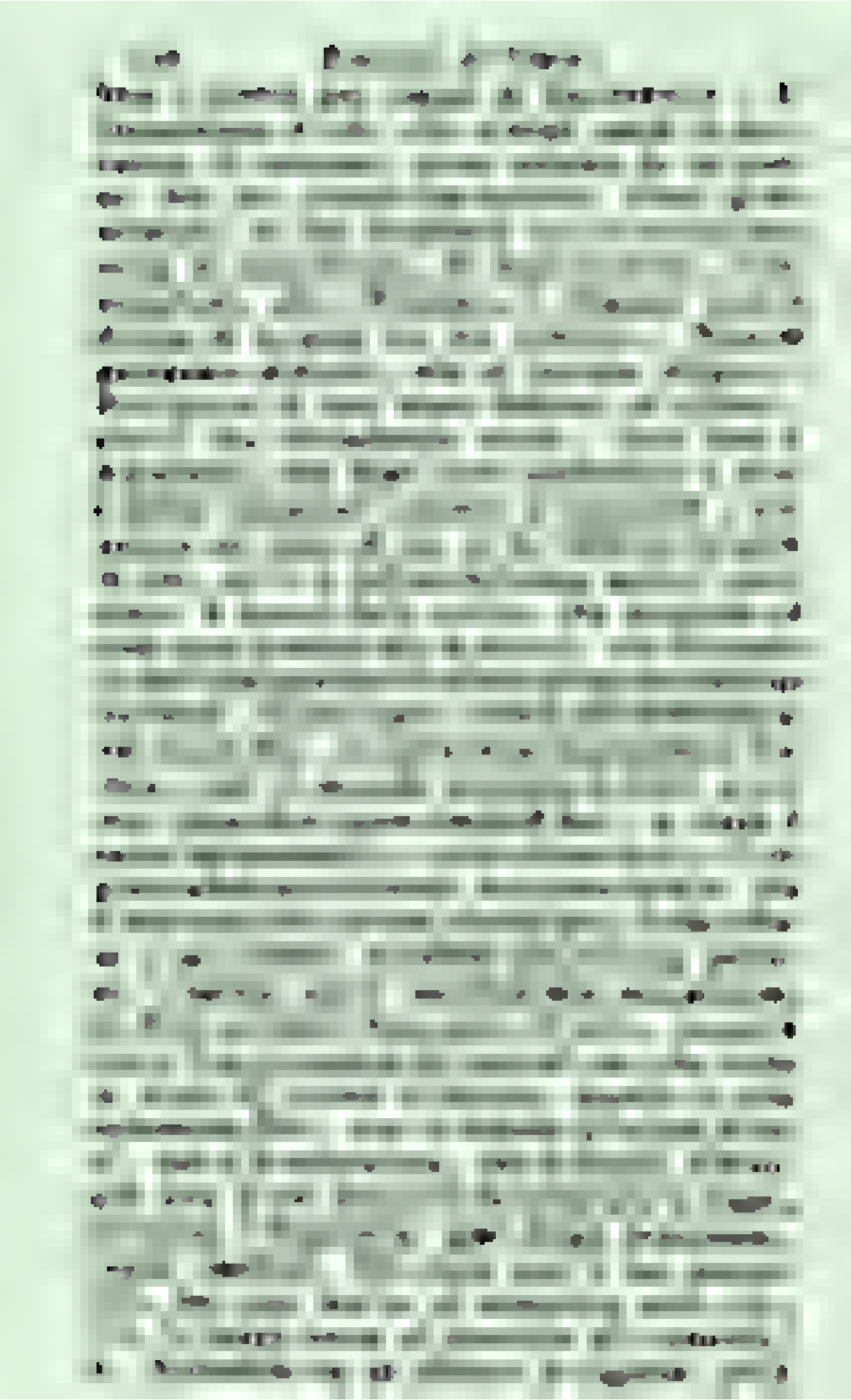
PUNTO II.

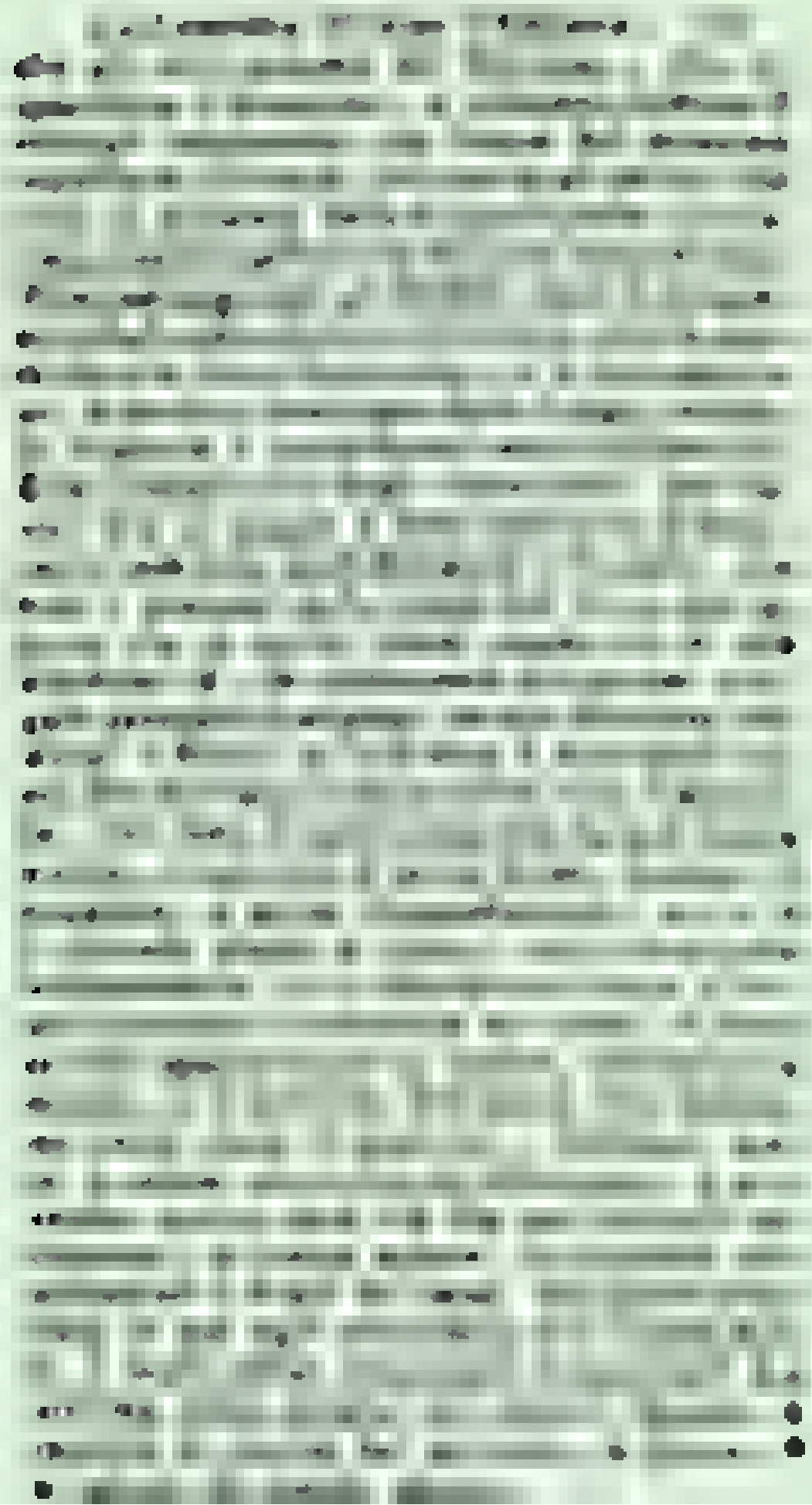


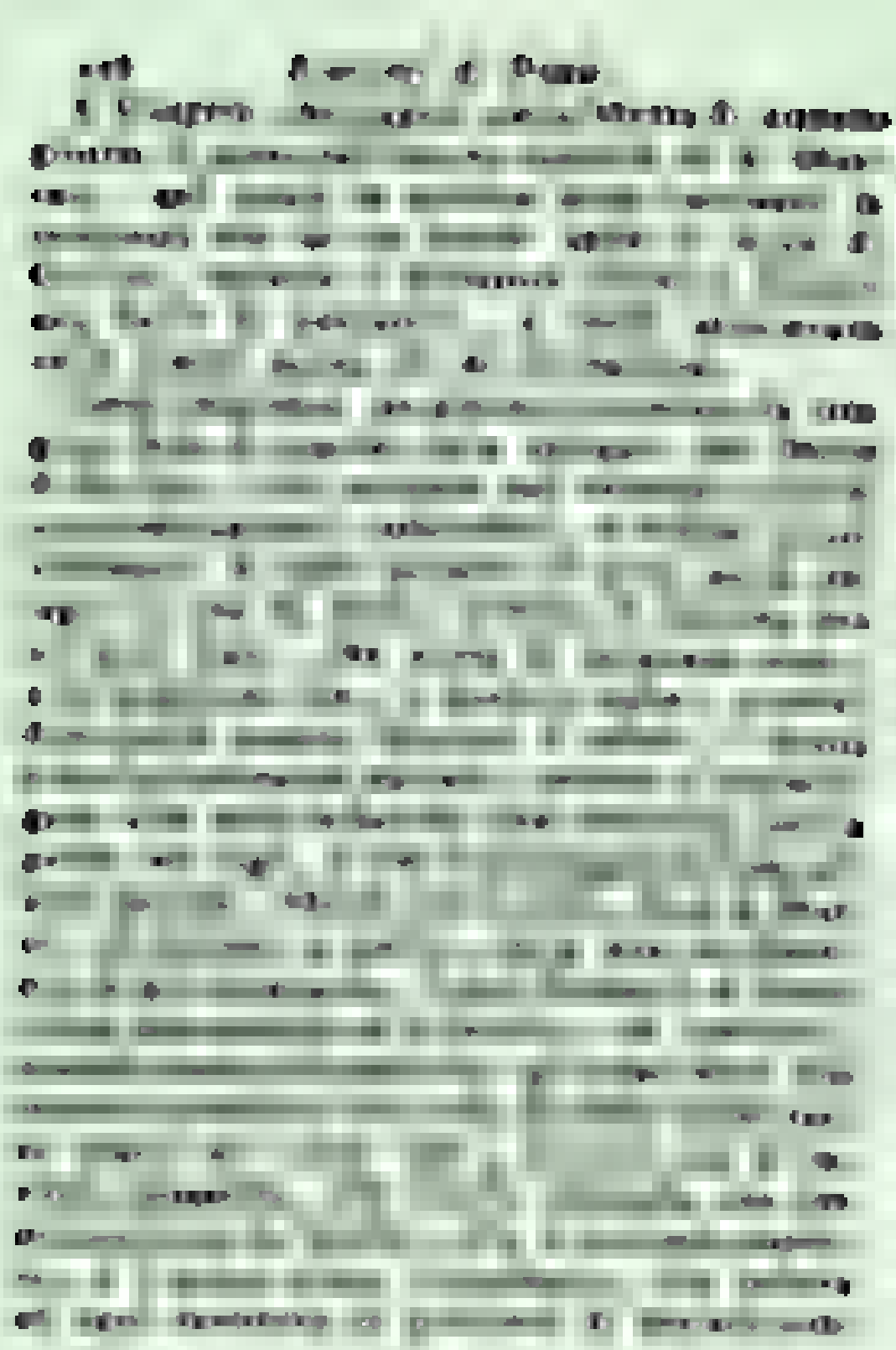


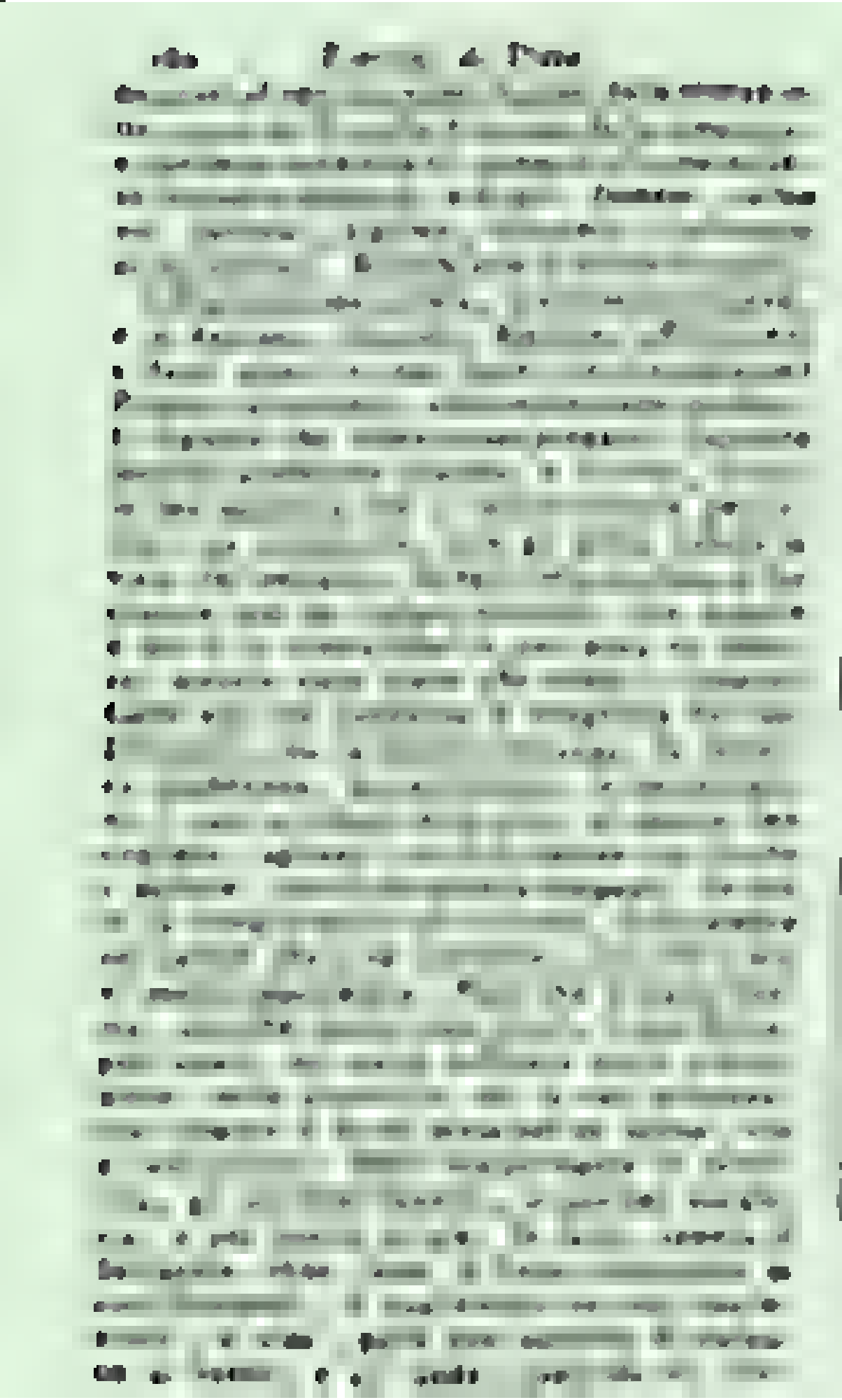












quietarsi, e nel punto stesso mettere in calma l'onde, e far cessar la tempesta. Allora il timor del naufragio, e della morte cambiossi in ammirazione. La calma improvvisa del Mare recò stupore a tutti coloro che ne furono testimonj di veduta, e la venerazione succedette al solo spavento, e ravvedutisi dallo stupore, esclamarono, Chi mai è quest'Uomo maraviglioso, che comanda a' venti, e all'onde con tanta autorità, che appena ha parlato, il tutto è in calma?

Si resta preso dalla maraviglia, o mio Salvatore, in vedervi comandare in questa guisa a' venti, e al mare. L'impero, ch'esercitate sopra i nostri cuori colla forza di vostra grazia è molto più degno di maraviglia. Il mio, voi lo sapete, è come un mare sempre agitato dal movimento delle passioni che in esso regnano: comandate loro di acquietarsi, affinchè la calma succeda alla tempesta; ed io più non segua se non le dolci, e pacifiche impressioni del vostro amore.

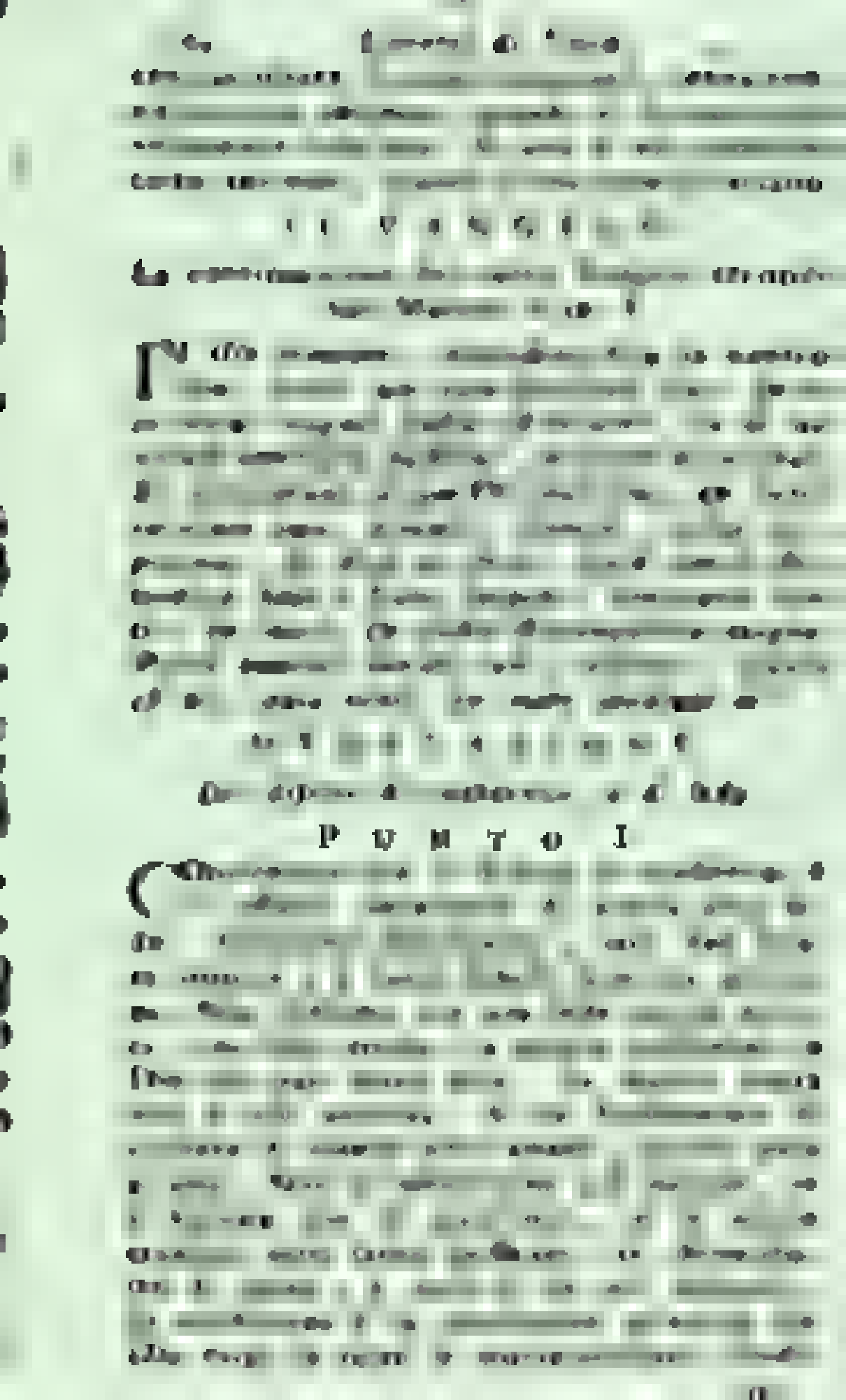
L'Orazione, che si dice nella Messa di questo giorno, è la seguente.

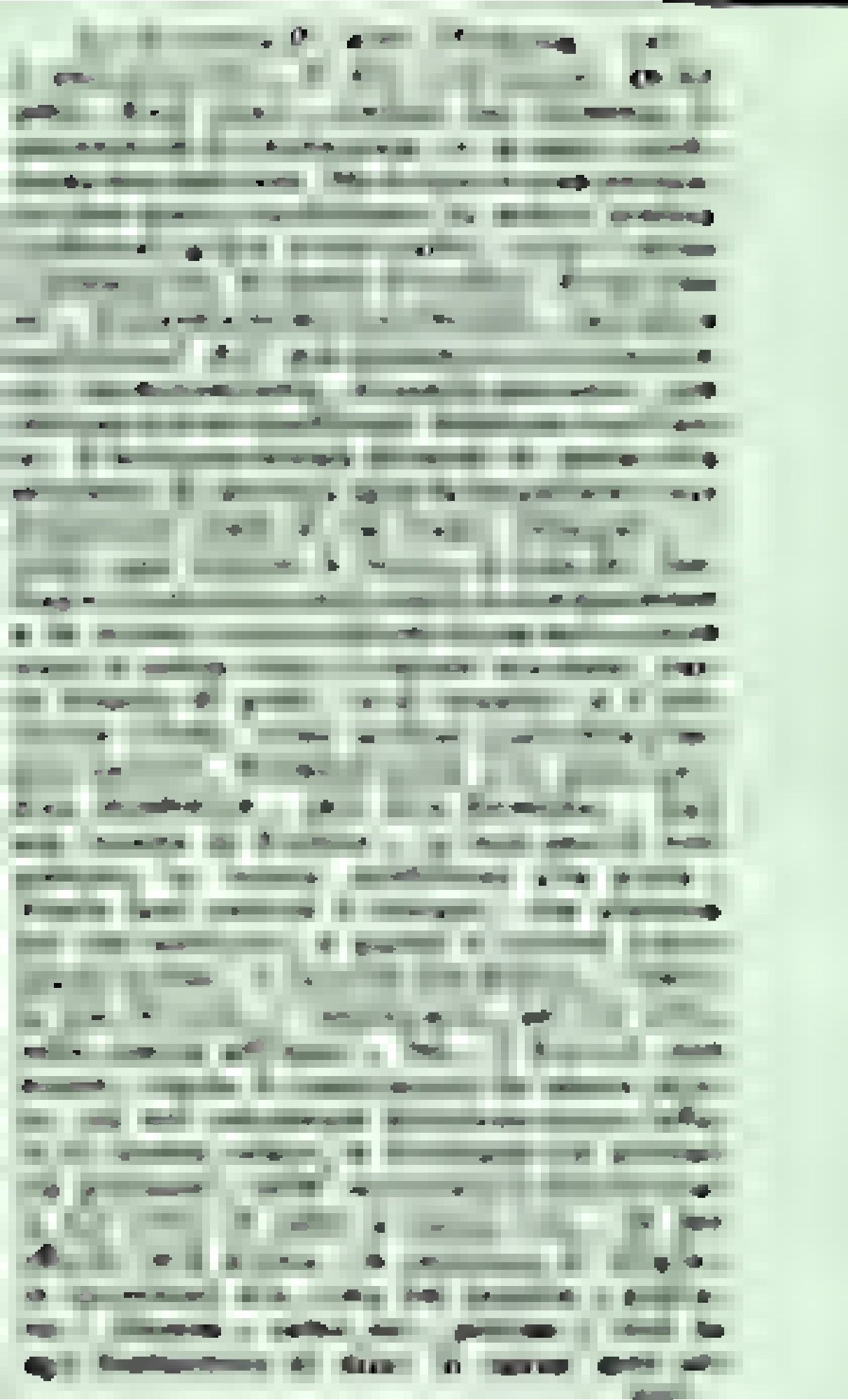
DEus qui nos in tantis periculis constitutos, pro humana scis fragilitate non posse subsistere: da nobis salutem mentis & corporis, ut ea, quæ pro peccatis nostris patimur, te adjuvante vincamus. Per Dominum, &c.

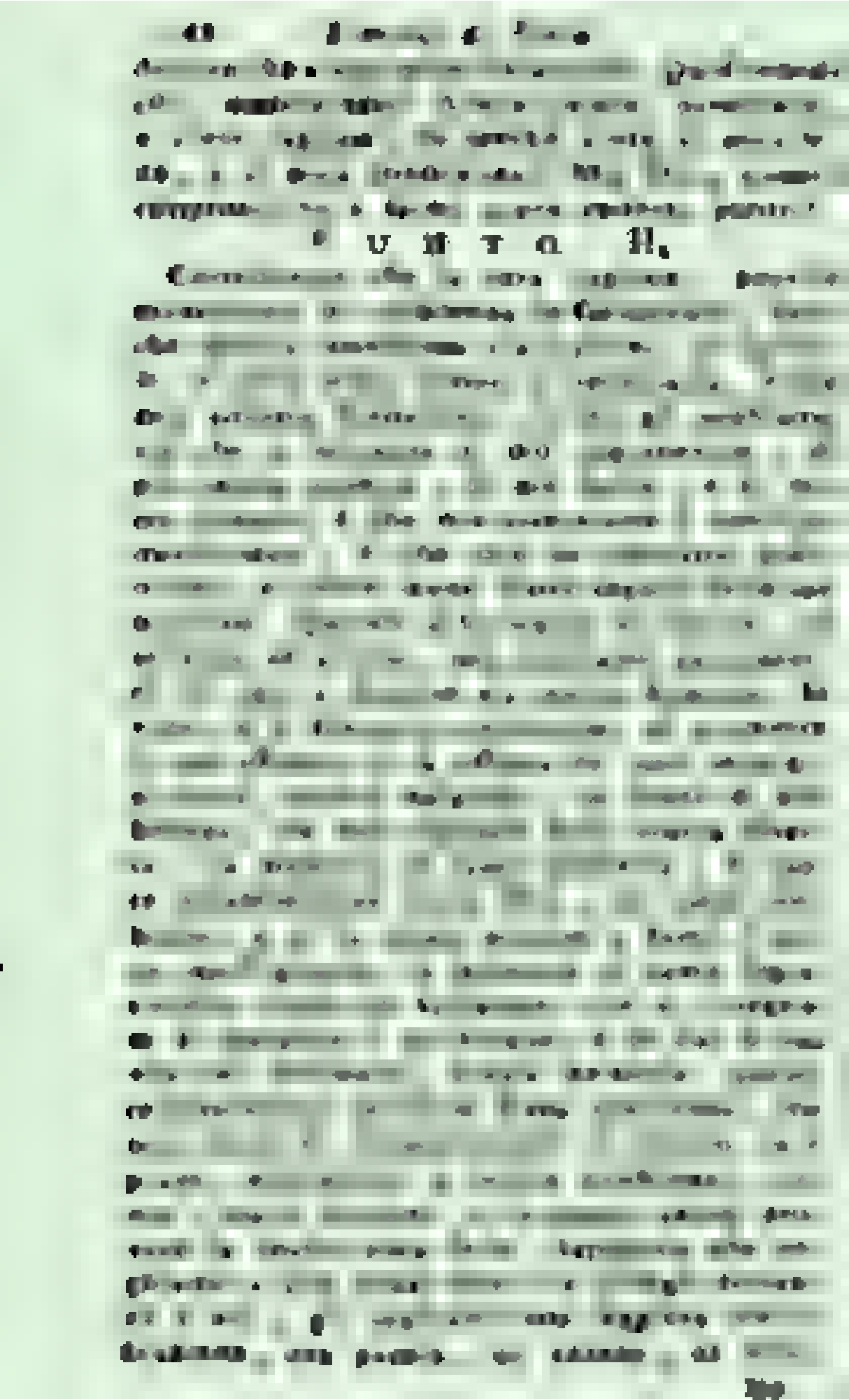
LA PISTOLA.

Lezione tratta dalla Pistola dell'Appostolo San Paolo a' Romani. Cap. 13.

FRatres: Nemini quidquam debeatis, nisi ut invicem diligatis: qui enim diligit proximum, legem implevit. Nam: Non adulterabis: Non occides: Non furaberis: Non falsum testimonium di-







mo uccifo o? In vano egli ci manda, ci muove, ci eccita [illegible] a sua Legge, benchè non vi sia cosa più giusta di quel che egli esige, benchè nulla ci domandi che per nostro bene maggiore. Noi pretendiamo che se da noi vien osservata certa parte di Legge, non facciamo che per timore del castigo; che non facciamo quasi cosa alcuna per amore; che non gli prestiamo ubbidienza se non quando ci comanda sotto pene gravi, e che il poco che gli diamo, glielo diamo con dispiacere tanto certa, che [illegible] non può piacere della negativa. Ecco quello che estingue tutta la nostra confidenza. Ecco ciò che fa non poter noi persuaderci che Iddio voglia ricompensare un servo tanto [illegible] ed esaudire un Figliuolo ribello, che si solleva di continuo contro i voleri di suo Padre, che lo disubbidisce ogni dì a suo piacere. Vogliamo noi non mancare di confidenza in Dio? Non manchiamo di fedeltà nel servizio di Dio. Abbiamo la felicità di vivere nello stato di Religione? Siamo in estremo esatti nell'osservare perfino le regole di minore importanza. Quanto più sono picciole, tanto meno è perdonabile l'inosservanza. Uno sguardo, una leggiera soddisfazione dell'amor proprio, una [illegible] ecco la materia dei sacrifizj che Iddio domanda. Che ingratitudine enorme, che indegnità negare a Dio ciò che avremmo rossore di negare ad ogni Uomo che ci domandasse quel poco contegno? Viviamo nel secolo? Mettiamo con puntualità in esecuzione tutti i doveri del nostro stato; non vi è cosa più acconcia a guadagnarci il cuor di Dio, non v'è cosa più valevole per accrescere in noi la confidenza.

Fate, o Signore, colla vostra grazia, che

la risoluzione da me presa di più non ricadere. [illegible] cosa è una [illegible] ottenga dalla vostra bontà una perfetta confidenza. Ho già una ferma confidenza che voi me la concederete.

Aspirazioni divote nel corso del giorno.

Domine, salva me, perimus. Matth. 8.

Signore, salvatemi, altrimenti sono perduto.

Domine, non confundar, quoniam invocavi te. Psalm. 30.

Signore, fate che io non abbia il rossore di vedermi abbandonato da voi, dopo avere invocato il vostro nome.

PRATICHE DI PIETA'.

1. POichè le nostre infedeltà nel servizio di Dio sono l'ordinaria sorgente del nostro difetto di confidenza, [illegible] perchè avvelenata sorgente con una esatta, e costante fedeltà. Non neghiamo a Dio cosa alcuna di quelle che sappiamo ch'egli domanda da noi, e certamente domandandogli, saremo ripieni di una santa confidenza di ottenere. Passate per lo meno un quarto d'ora in questo giorno nell'esaminare ciò che il Signore domanda da voi nel vostro stato [illegible] Non v'è stata [illegible] intimo. Siete nello stato Religioso? non cessate [illegible] fedeli della [illegible] Dio, che le vostre regole [illegible] osservate senza eccezione, e senza risparmio. Siete onorato con l'augusta dignità del Sacerdozio, pregate [illegible] me, e [illegible] to. Siete nel secolo [illegible] le vostre obbligazioni, non negligete come si fa d'ordinario [illegible] e condizione. Che [illegible] verso la vostra famiglia, verso i vostri figliuoli, verso i vo-

stri

stri Domestici. Obbligazioni di Cristiano, pratiche di pietà, esercizj assidui di religione, osservanza indispensabile de' comandamenti del Signore, e delle massime del Vangelo, fate la risoluzione efficace di non negar più cosa alcuna al Signore.

2. Allorchè sentirete indebolirsi la vostra confidenza, non trascurate cosa alcuna per ravvivarla, con una rinnovazione di fervore, con salutari riflessioni sopra i motivi che avete di alimentarla, ed anche di accrescerla, con frequenti orazioni giaculatorie, e coll'orazione. Siate con verità dolente di aver mancato di confidenza in Dio, ed accusatevene nelle vostre confessioni come di un peccato, egli è tale. In fine rendetevi famigliare l'orazione seguente, facendola molte volte nel corso del giorno, e in specialità mattina e sera, terminando così la vostra ordinaria orazione.

Volo, quidquid vis, volo quia vis, volo, quomodo vis, volo quamdiu vis.

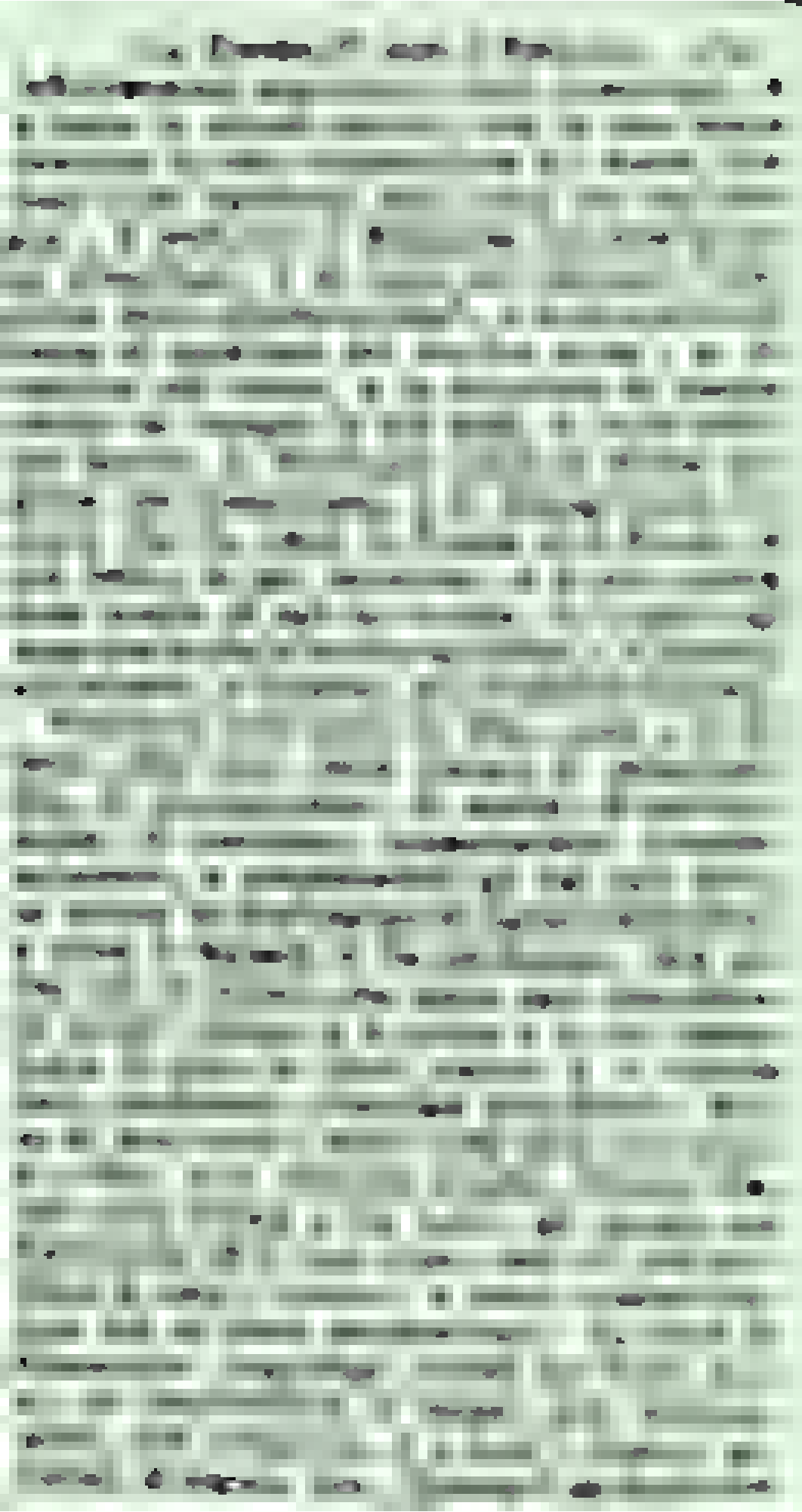
Signore, fate che io non voglia mai se non quello volete, tutto ciò che volete, col solo motivo che lo volete, che io non voglia se non come volete, che in fine io non voglia che per il tempo che volete.

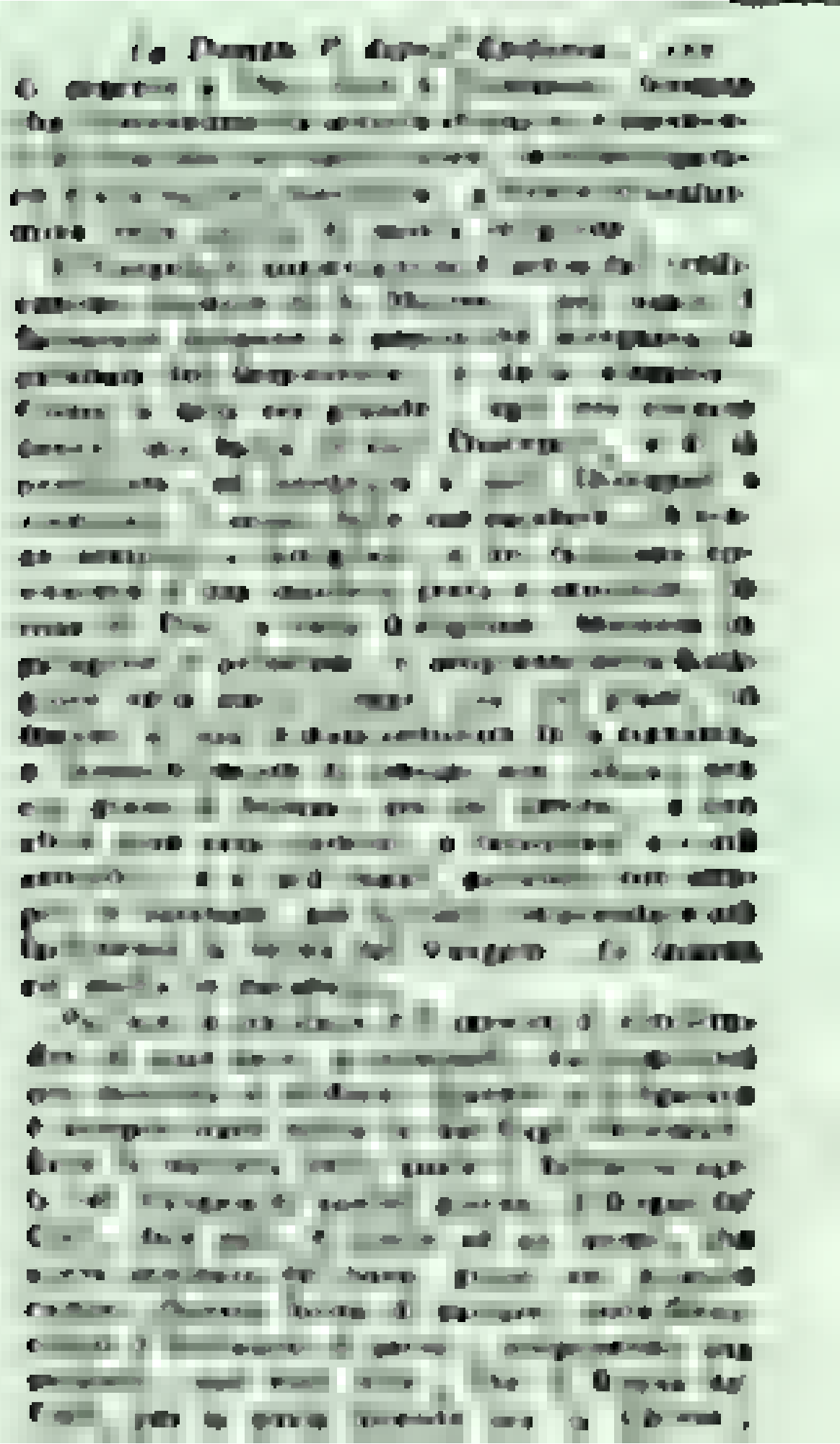
LA DOMENICA V.

Dopo l'Epifania.

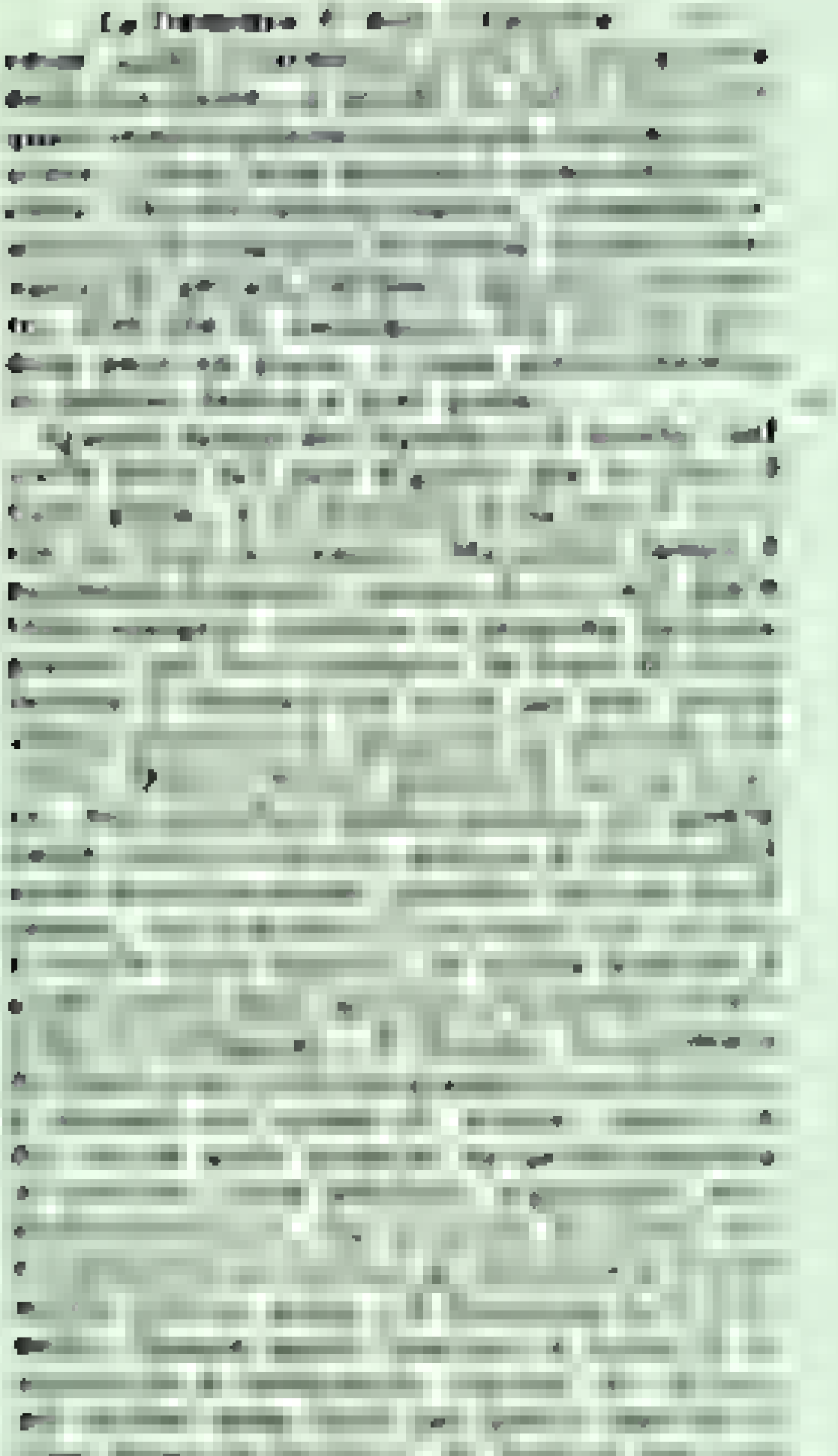
NUlla trovasi di particolare nella Storia di questa Domenica. Com'è una di quelle che d'ordinario son trasportate, ovvero ommesse, non vi sono che l'orazione, la pistola, e il Vangelo che le siano particolari. L'Introito della Messa è lo stesso con quello della Domenica precedente, è tratto, come si disse, dal Salmo 96. I Comentatori, e gl'

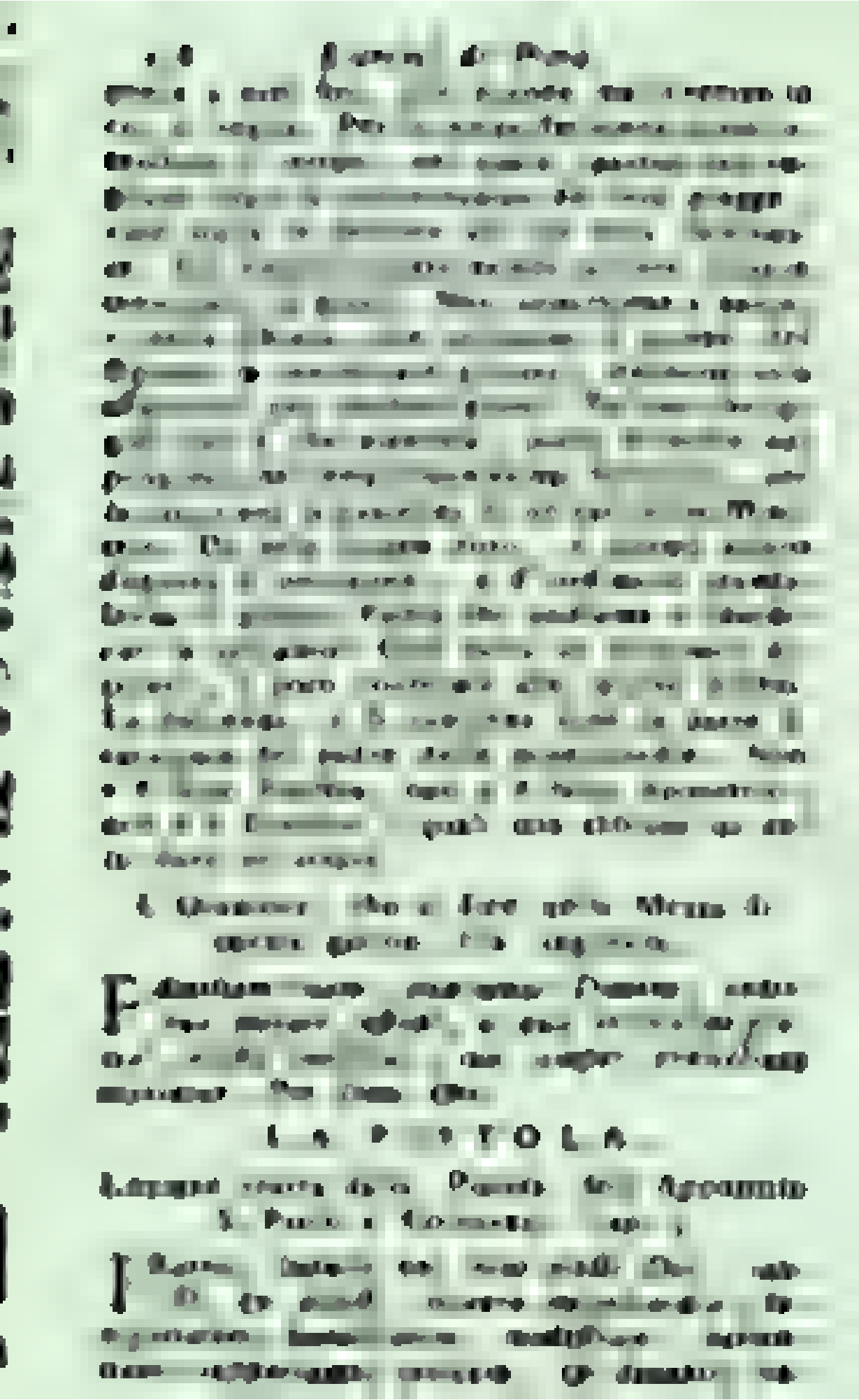
[illegible]

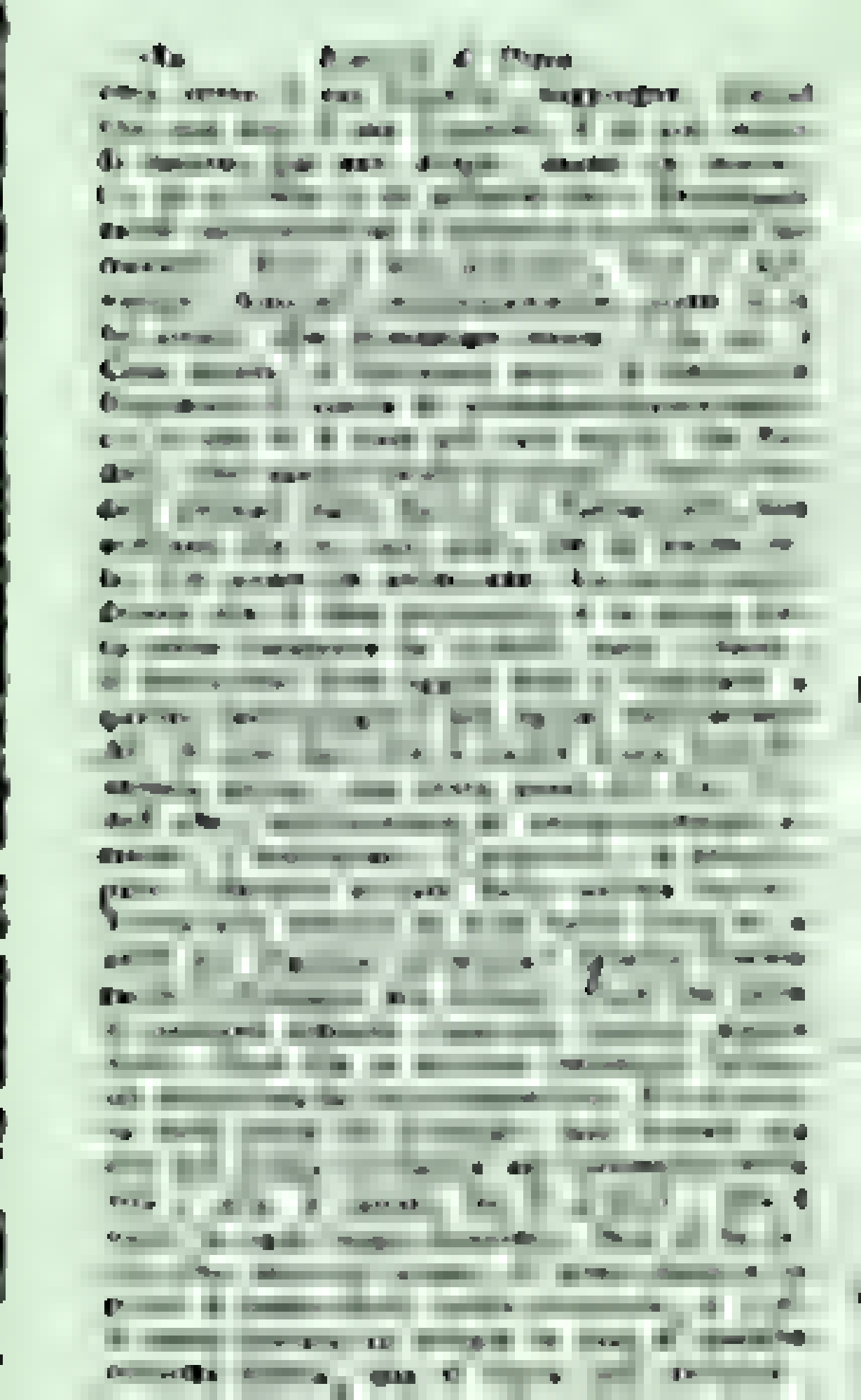




[illegible]

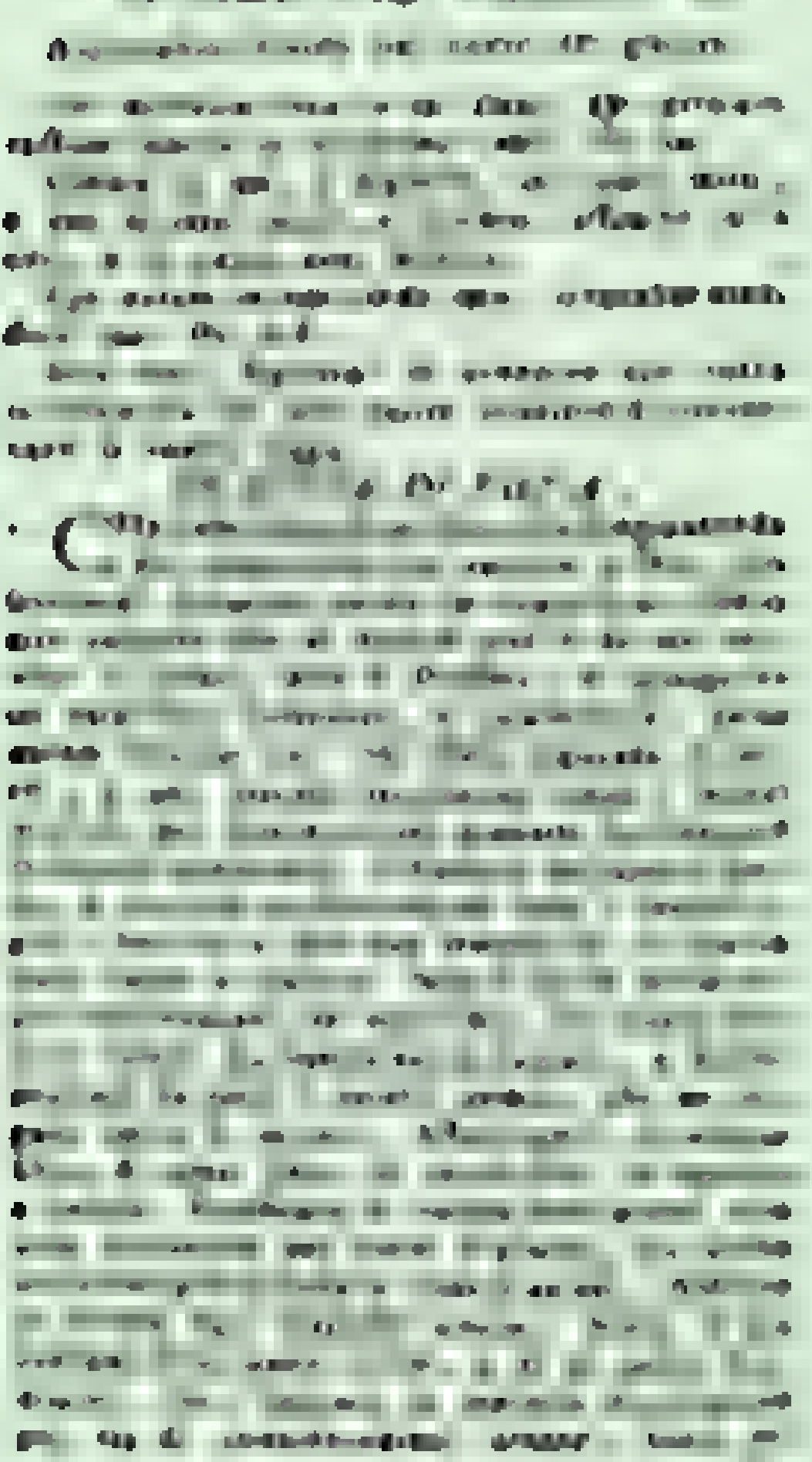






PUNTO II.

fuochi eterni?



[illegible]

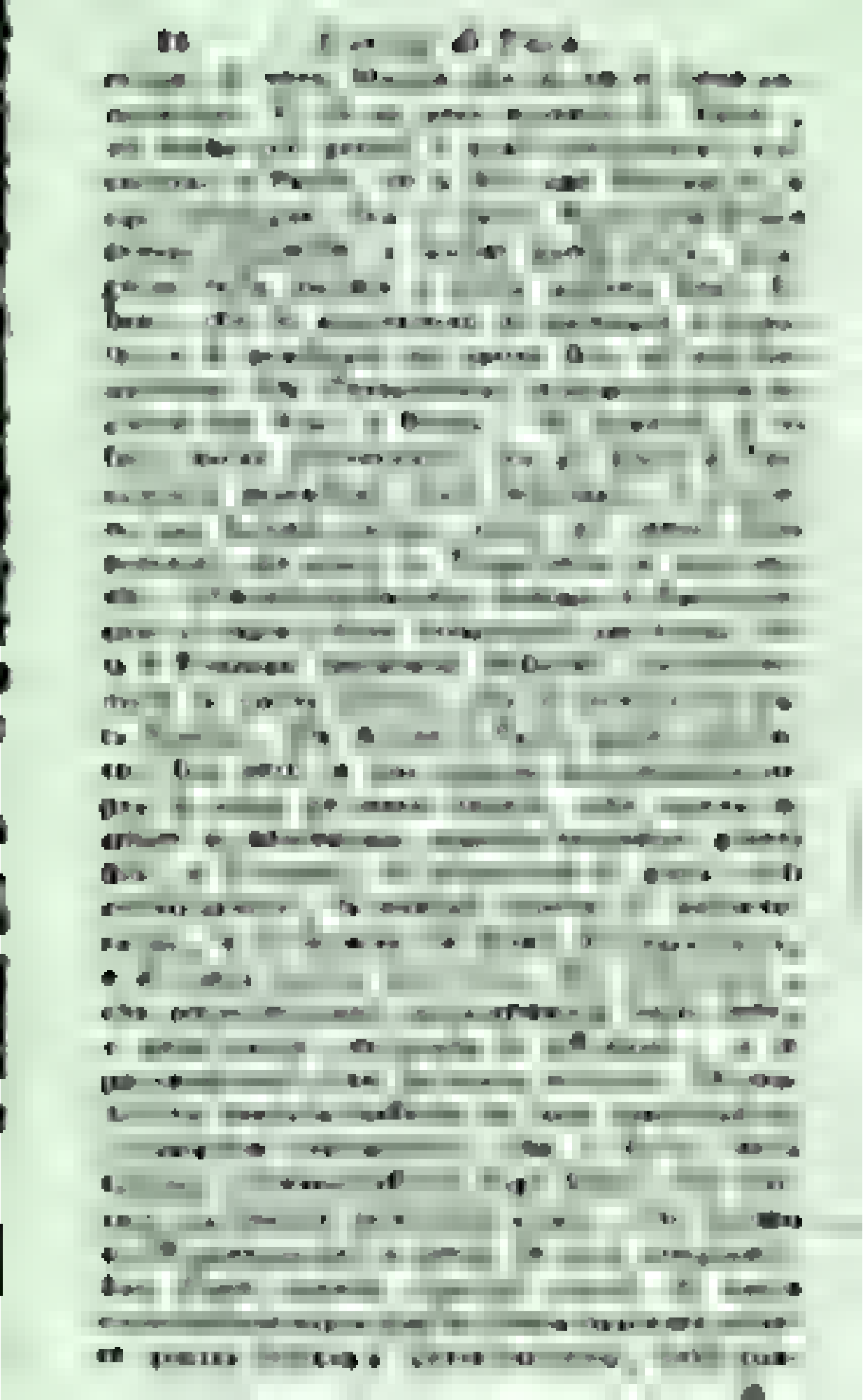
LA DOMENICA VI
Dopo l'Epifania

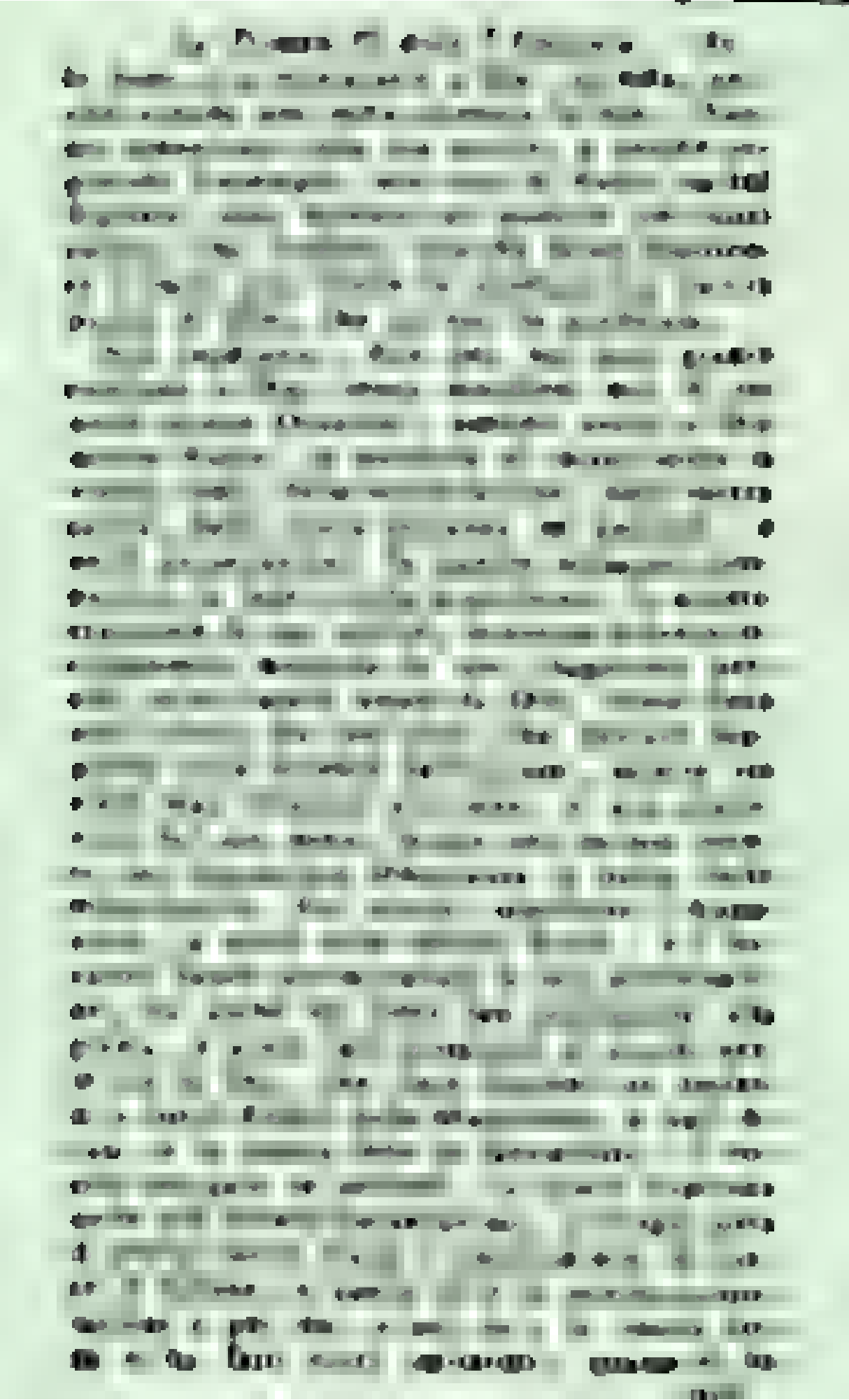
1. [illegible]

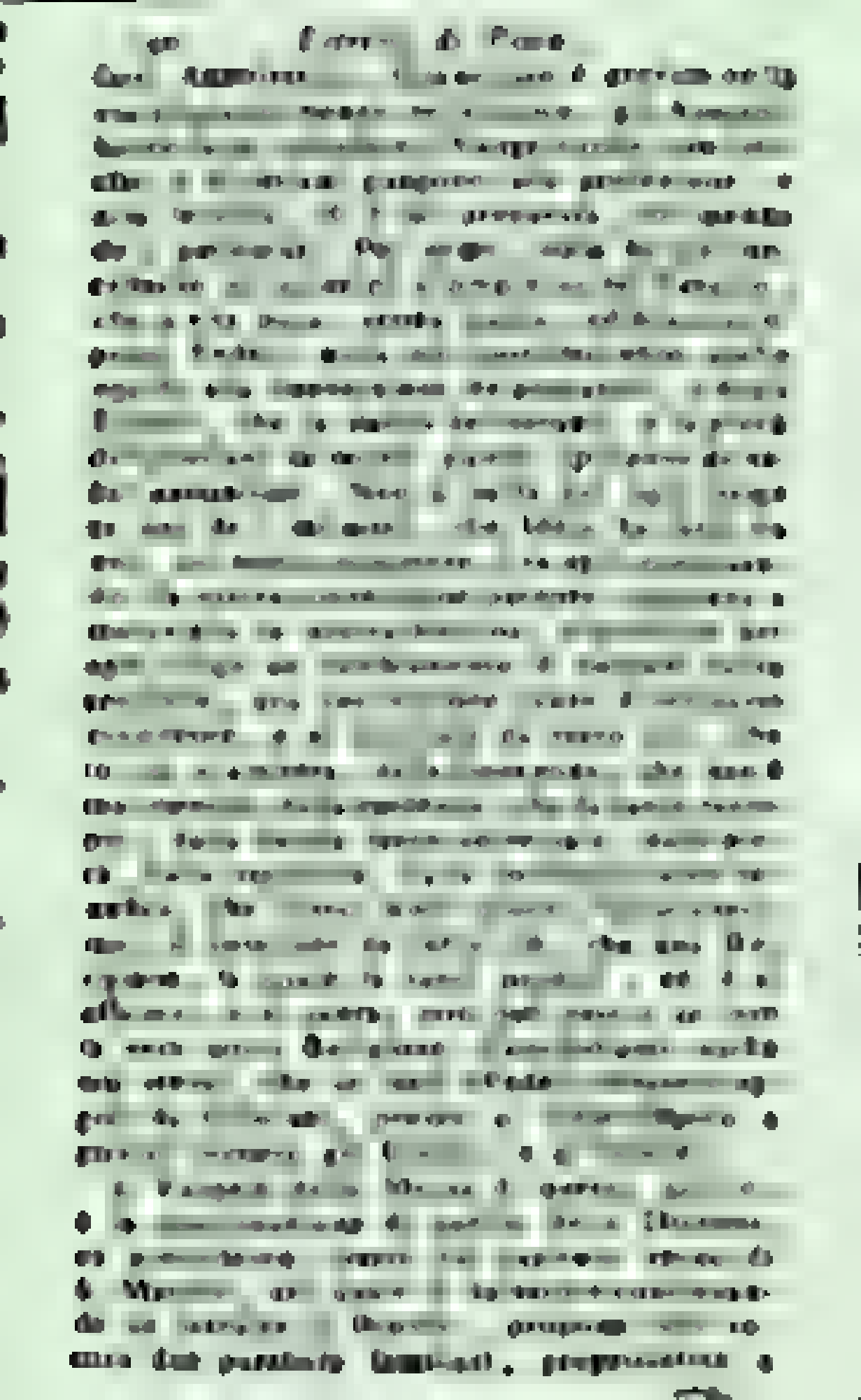
Introito, e coll' altre parti della Messa, che sono divenute come comuni a tutte le Domeniche dopo la terza che segue all' Epifania, fino alla Settuagesima, come già abbiamo detto.

L'Introito della Messa di questo giorno è lo stesso che quello della Messa delle tre Domeniche precedenti, del quale già si è parlato. Qui solamente si aggiugne, che S. Paolo cita questo passo in terza persona: *Tutti gli Angeli lo adorino*, dice egli, prestino i loro omaggi, e lo sieno adorando al vero figliuolo di Dio, allor venuto di nostra carne. L'Introito aggiugne, e la benedizione a Angeli, quanto dirimpetto le potenze della terra. Tutte le potenze della terra, e principalmente i giudici, e i principi, chiunque sopra la terra esercita qualche autorità sopra gli altri, chiunque porta un carattere di grandezza, di nobiltà, di superiorità, venga a prestare omaggio al supremo padrone della gloria, secondo il Cardinale, gli Angeli, i grandi della terra, tutti quanti dovranno degli Idoli vengono ad adorare l'unico Signore, e il solo vero Dio.

La Pistola della Messa è presa dal primo capitolo della prima Lettera di S. Paolo a' Tessalonicesi. Essendo stato costretto il Santo Apostolo ad uscire di Filippi, dopo esservi stato pubblicamente colle verghe battuto, e dopo aver sofferto un'aspra prigionia per Gesù Cristo, portossi a Tessalonica città di Macedonia, nella qual gli Ebrei avevano una Sinagoga. S. Paolo vi andò secondo il suo costume, e fece loro in tre giorni di Sabato de' discorsi, tratti dalla Scrittura (Act. 17.) loro dichiarando, e facendo comprendere ch'era stato necessario, che Cristo patisse, e risuscitasse, e dicendo loro, e questo è il Cristo







render docili gli animi più rozzi, ed a renderli appostolici.

I. Il Salvatore aveva paragonata la Chiesa con un campo fertile, e coltivato, nel quale il nemico dell'umana salute aveva in tempo di notte seminata della zizzania in mezzo al buon grano. Aveva ancora fatto il paragone di una Donna che la semenza, che era destinata alla coltura, dopo che l'Agricoltore l'ha sparsa in terra, ella germoglia, e cresce senza sapere di qual maniera ciò si faccia, o senza ch'egli vi metta la mano. Quest'ultima Parabola era troppo chiara per aver bisogno di applicazione. Vedesi abbastanza che il buon grano significava la buona dottrina, che essendo ricevuta in un cuore, vi fa degli effetti prodigiosi, ma d'una maniera tanto soave, che appena permette accorgersene. Quello che v'era da temere, è, che i Discepoli del Salvatore, di quel detto Maestro, vedendosi in picciol numero, e circondati da nemici, non si abbandonassero alla tristezza, o perdessero il coraggio. Volle dunque confortarli, facendo lor vedere come la sua Chiesa, tanto piccola nella sua nascita, crescerebbe in potenza di [illegible] che riempirebbe tutta la terra. A che dunque farò simile il Regno di Dio, e di qual Parabola mi servirò, per darvene una vera idea? Figuratevi da una parte un grano di Senapa, e dall'altra un pugno di Lievito. Questo grano tanto minore tra le diverse specie di semenze, quando è seminato, in un orto, o in un campo ben coltivato, questo grano, dico, produce una pianta, che ascende a tanta altezza, che non solo copre tutti i legumi, ma mette anche rami sì grandi, che può essere stimata un grand'albero. In tutti i paesi caldi sono tanto lunghi, tanto grandi, e tanto for-

ti,

era cosa, che potesse nota alle genti di qual parte che questa [illegible]. Ne poco [illegible], e ne [illegible] si parla [illegible] d'alcuna [illegible] maggiore di questo si vede [illegible]. Leggesi nel Talmud di Gerusalemme ed Babilonia, [illegible] due raccolte delle Tradizioni Giudaiche, [illegible] Gerusalemme [illegible] che un Fico [illegible] avea un grano di senapa, che diveniva [illegible], e tanto [illegible], che un Uomo sarebbe potuto salire sopra [illegible]. Vi si vede pur [illegible], che un [illegible] piede di [illegible] tre [illegible] uno de' quali faceva ombra ad alcuni [illegible] che [illegible] tempo della state, per difendersi dagli ardori del sole.

L'Orazione che si dice nella Messa di questo giorno è la seguente.

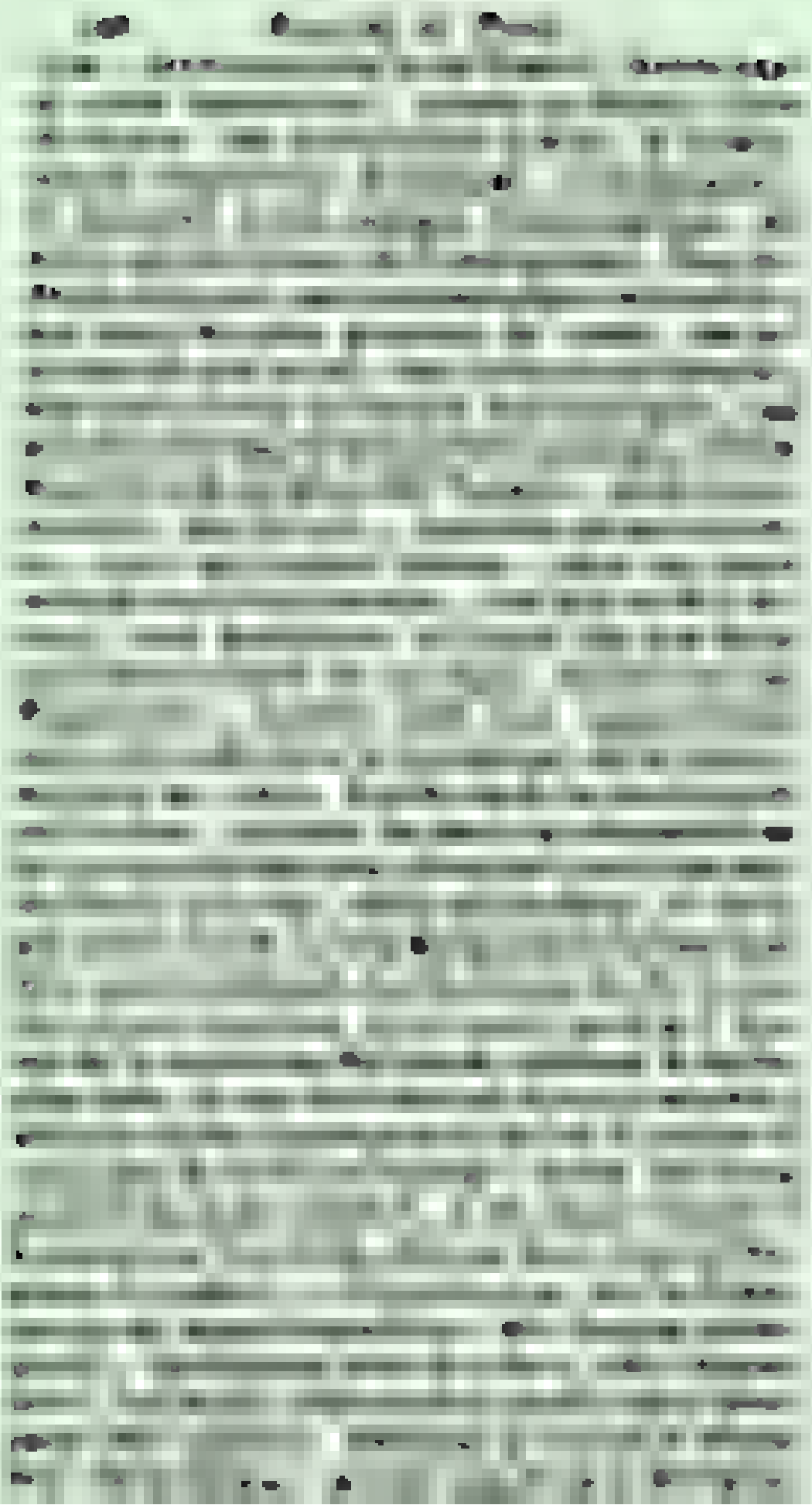
Præsta, quæsumus, omnipotens Deus: ut semper rationabilia meditantes, quæ tibi sunt placita, & dictis exequamur, & factis. Per Dom. &c.

LA PISTOLA.

Lezione tratta dalla 1. Pistola dell'Appostolo San Paolo a' Tessalonicensi. Cap. 1.

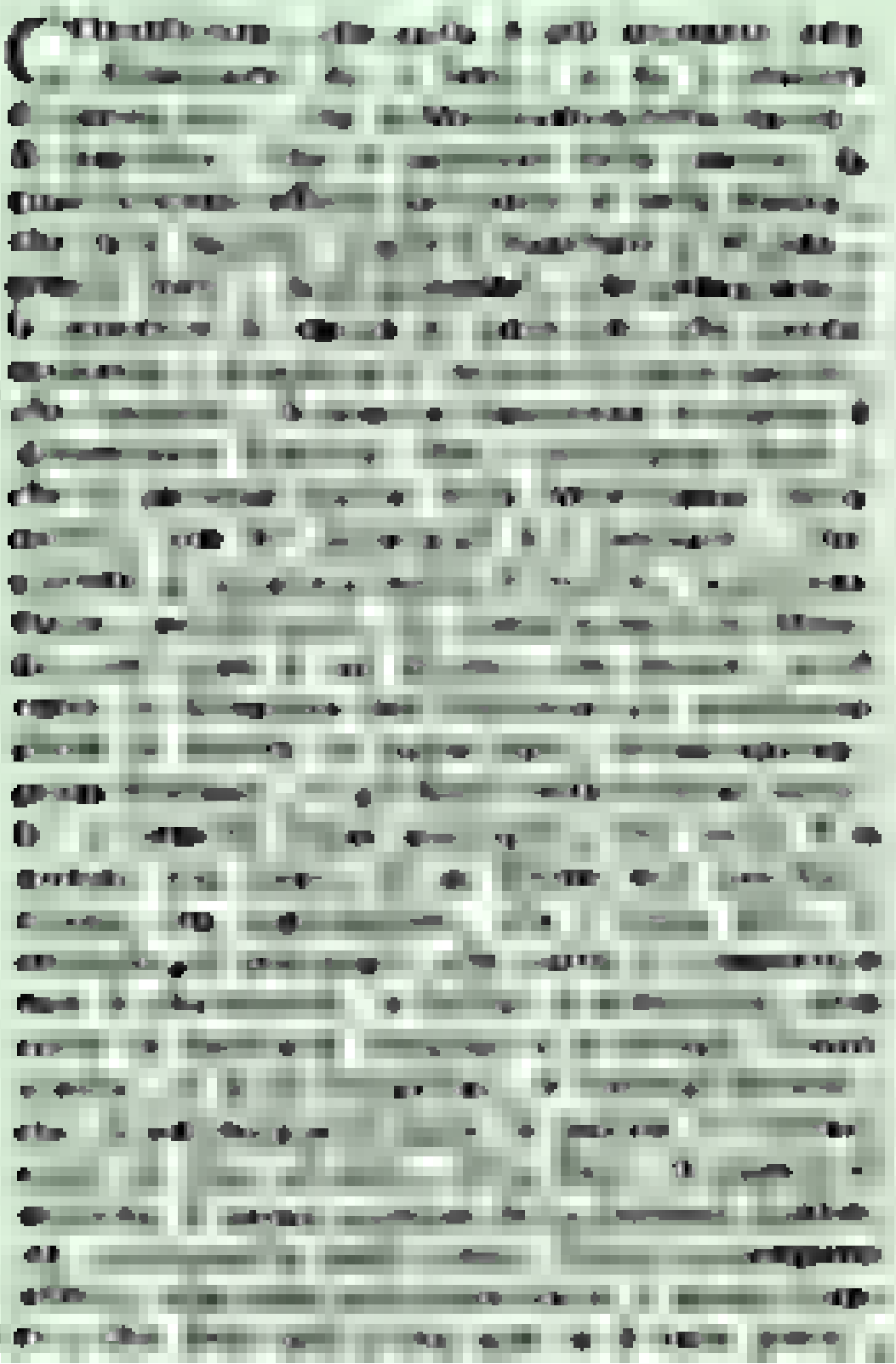
Fratres: Gratias agimus Deo semper pro omnibus vobis, memoriam vestri facientes in orationibus nostris sine intermissione, memores operis fidei vestræ, & laboris, & charitatis, & sustinentiæ spei Domini nostri Jesu Christi, ante Deum & Patrem nostrum: scientes, fratres dilecti a Deo, electionem vestram: quia Evangelium nostrum non fuit ad vos in sermone tan-

QUESTION



IL VANGELO

La [illegible] Vangelo secondo [illegible] (cap. [illegible])



lidezza. Il suo ingegno, il suo sapere, e i suoi rari talenti non entrano nelle sue lodi, per dir così, che in secondo luogo. Ecco la maniera di cui si parla di uno ch' è morto, ecco ciò che si stima in morte tutto il rimanente passa per intertenimento, per bagatelle, per follia. Ah Signore, perchè non pensare così in vita?

Fate, o mio Dio, colla vostra grazia che io diversamente non pensi. Ho tutta la risoluzione di meditare tanto sovente questa sì importante verità, che io non giudicherò più di cosa alcuna in vita, se non come ne debbo giudicare in punto di morte.

Aspirazioni divote nel corso del giorno.

Memorare novissima tua, & in æternum non peccabis. Eccl. 7.

Ricordatevi del vostro ultimo fine, e non peccherete giammai.

In finem hominis manifestabit opertum ejus. Eccl. 11.

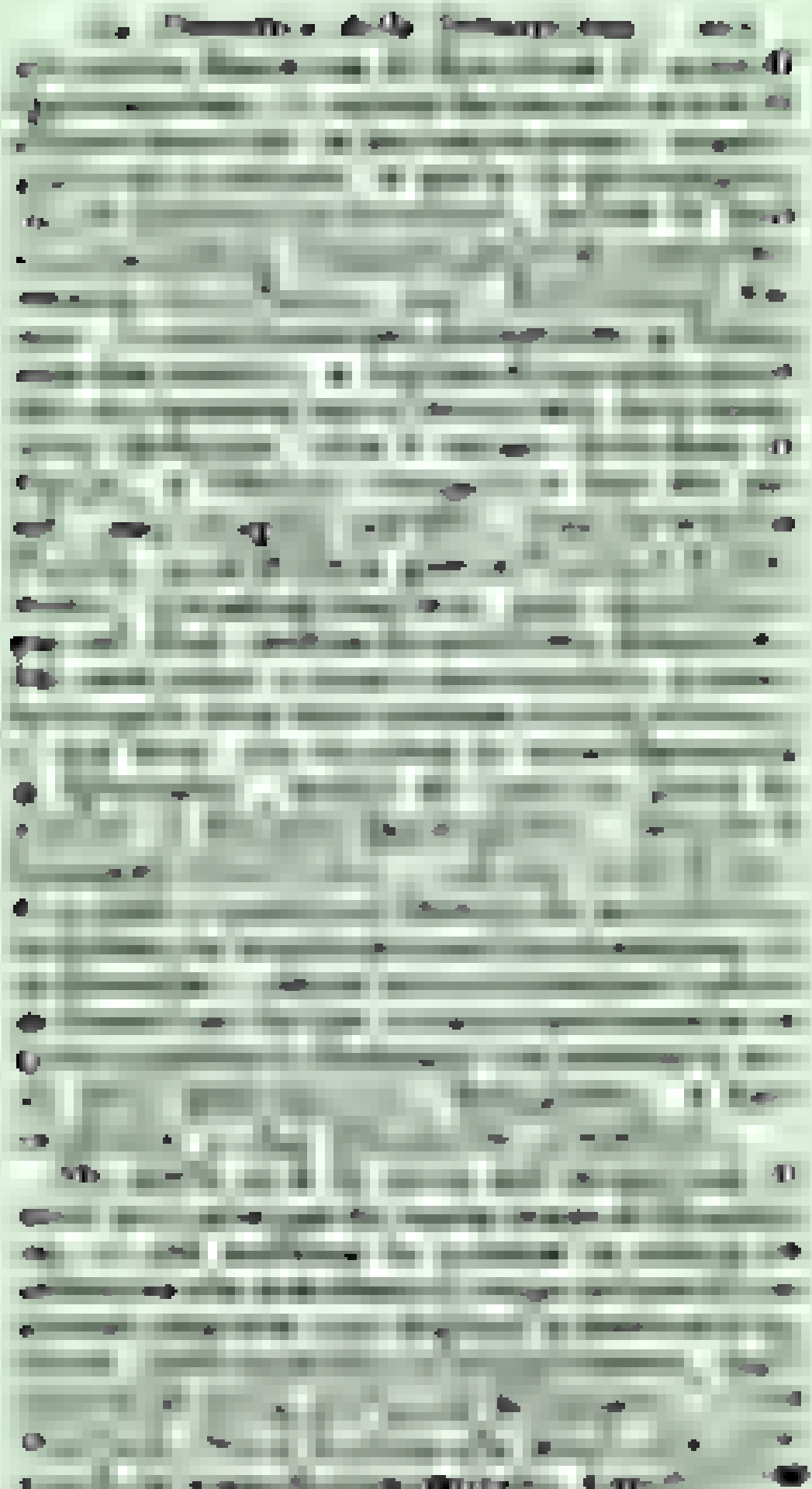
Sì, mio Dio, che in punto di morte il tutto comparirà qual è.

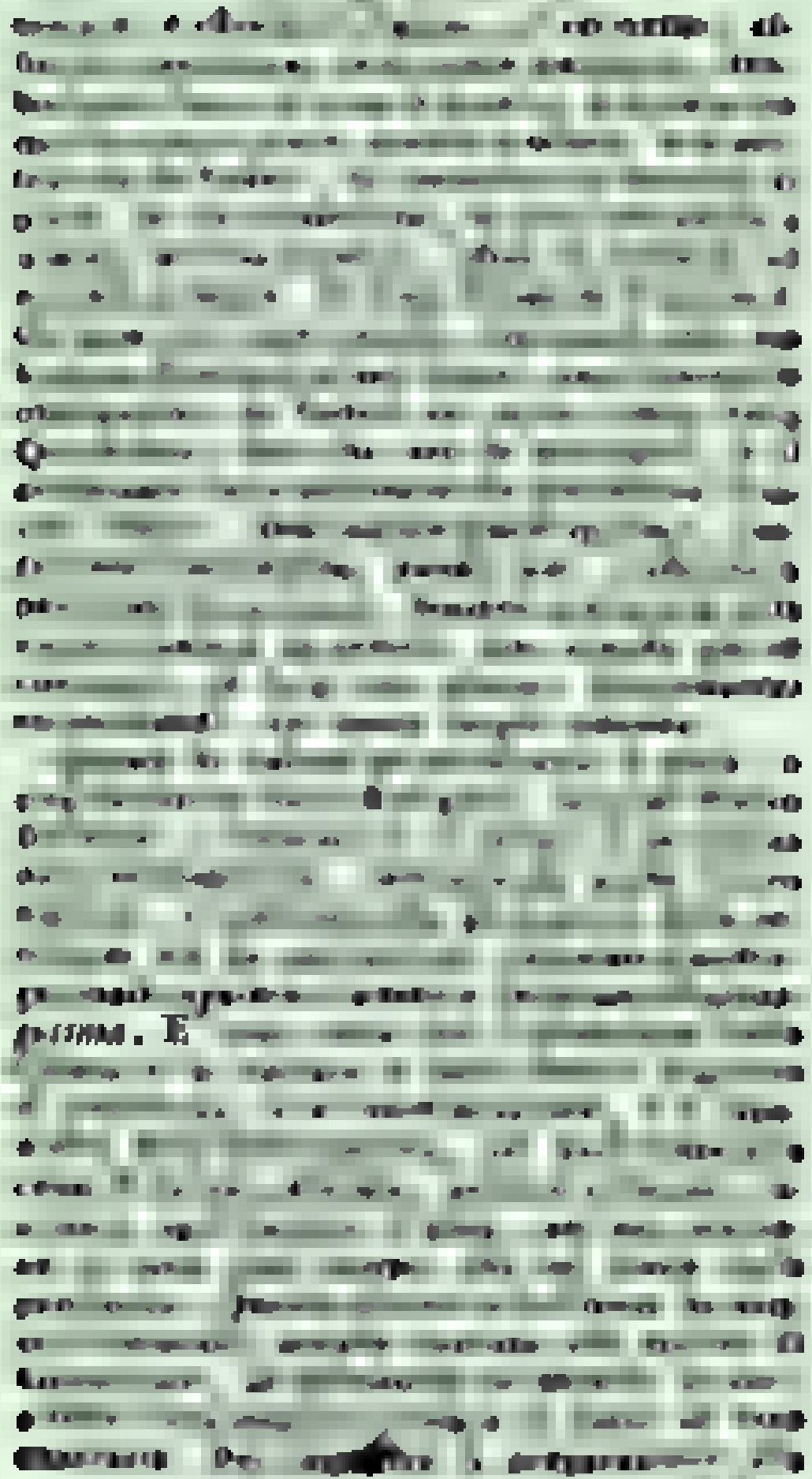
PRATICHE DI PIETÀ.

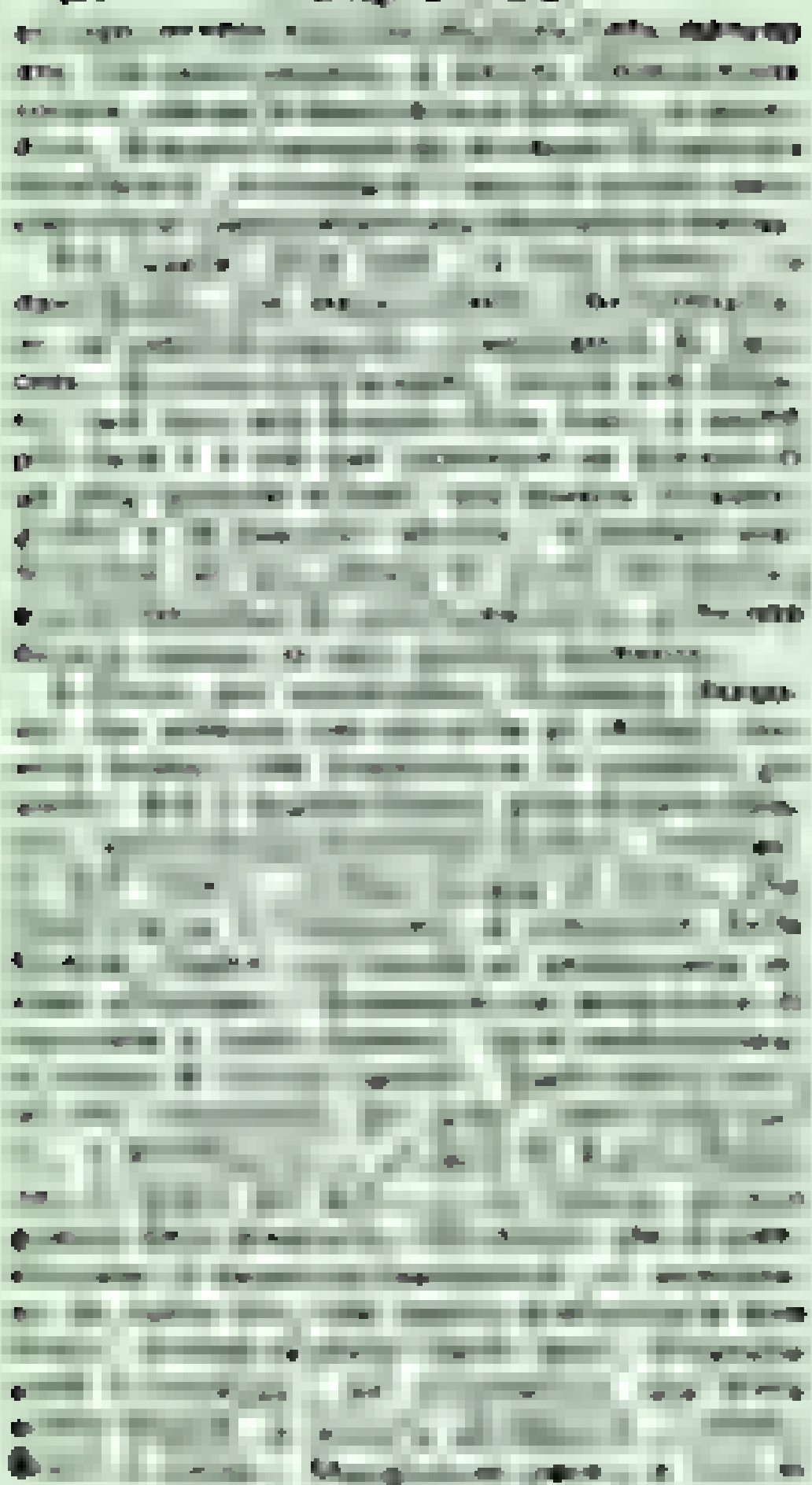
1. E' Per certo una imprudenza estrema l'applicarsi in vita a quanto non cagiona che disgusto in morte, e per lo contrario la vera sapienza consiste nel regolare la propria vita, sopra il giudizio che si fa delle cose, quando si sarà in procinto di morire, e nel collocare il proprio affetto, la propria applicazione in quello, che può consolar l'anima nel formidabil passaggio da questo a l'altro mondo. Questa verità ben meditata disinganna la mente da tutte le cose ingannevoli che la seducono:

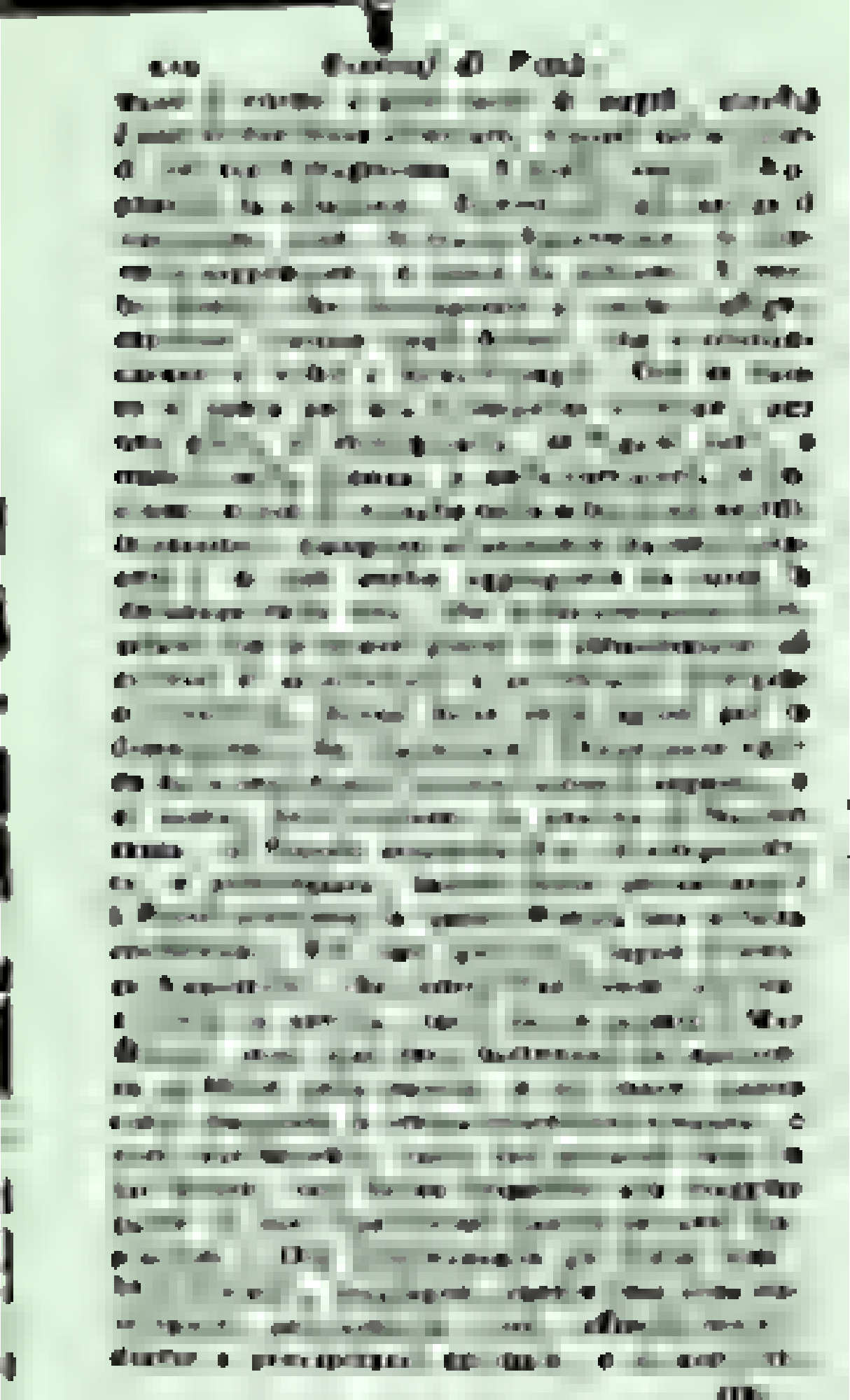
LA DOMENICA

dalle Stimmate



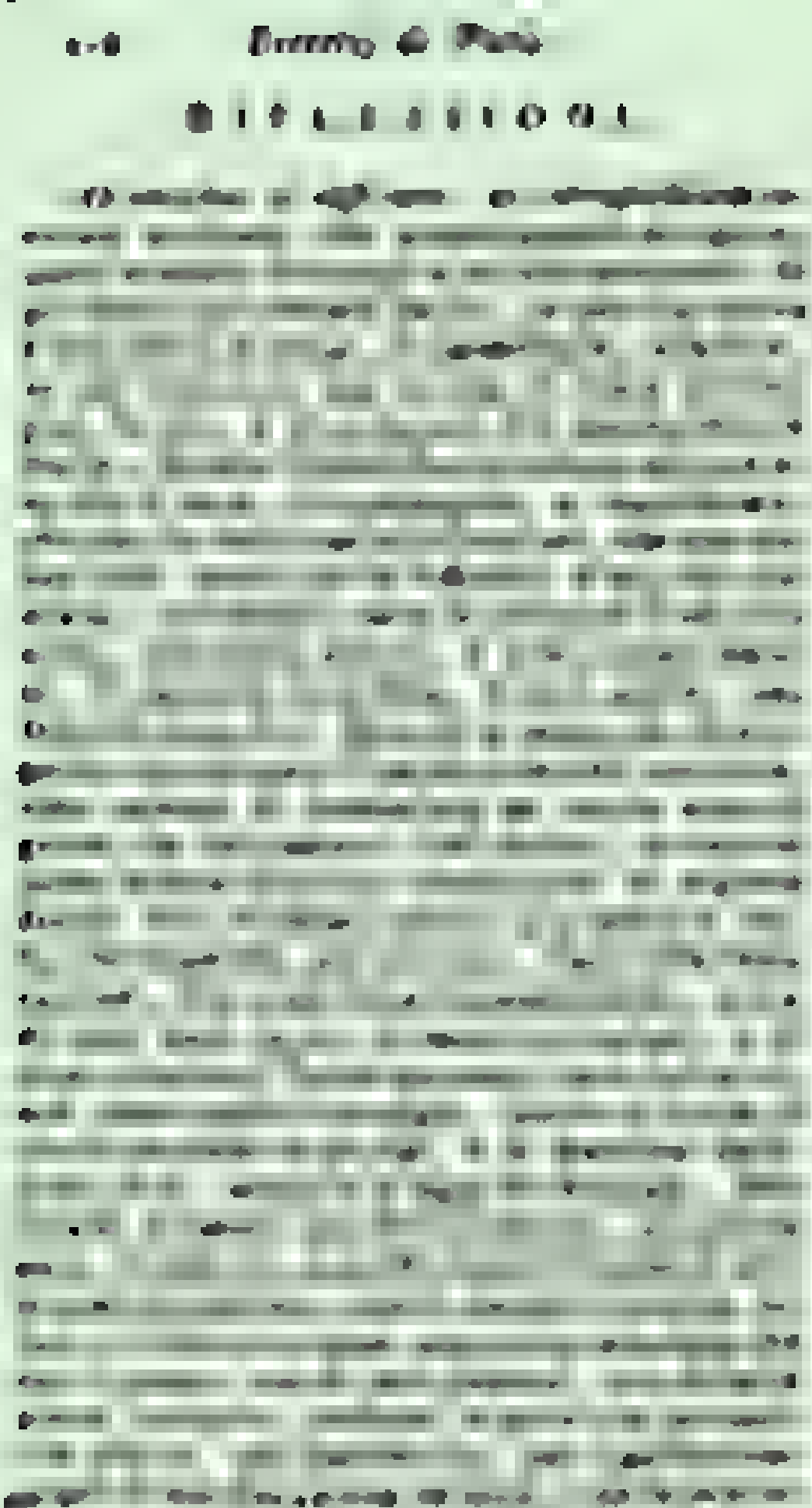






non sono venuti, se non dopo di noi, non hanno lavorato che per lo spazio di un'ora, e noi abbiamo faticato per tutta la giornata: sono venuti sulla sera nel tempo fresco, e noi abbiamo sofferto tutto il calore del mezzodì; appena si sono qui arrivati, e noi abbiamo lavorato per lo spazio di dodici ore. Qual proporzione trovasi fralla nostra, e la loro fatica? e tuttavia dare ad essi quanto a noi? Amico mio, risponde il Padre di Famiglia, io non vi faccio alcun torto. Un danaro d'argento che vi do, è quanto vi è dovuto per la vostra giornata, non ne siamo noi così convenuti? Se voglio dare a quest'ultimi quanto a voi, è forse un farvi qualche ingiustizia il far ad essi questo favore? non son io Padrone dei miei? e non mi è forse permesso di disporne a mio piacimento? Dovete voi mirare con occhio maligno, e portare invidia al vantaggio del vostro prossimo, come se tutto si rubasse a voi ciò che ad essi è dato, se vostra mal'animo ci si impedisce l'effetto mio? Così conchiude il Salvatore, molti di quei che sono venuti gli ultimi, saranno i primi posti, perchè molti sono chiamati, e pochi sono eletti. Non vi è cosa più chiara del senso di questa Parabola.

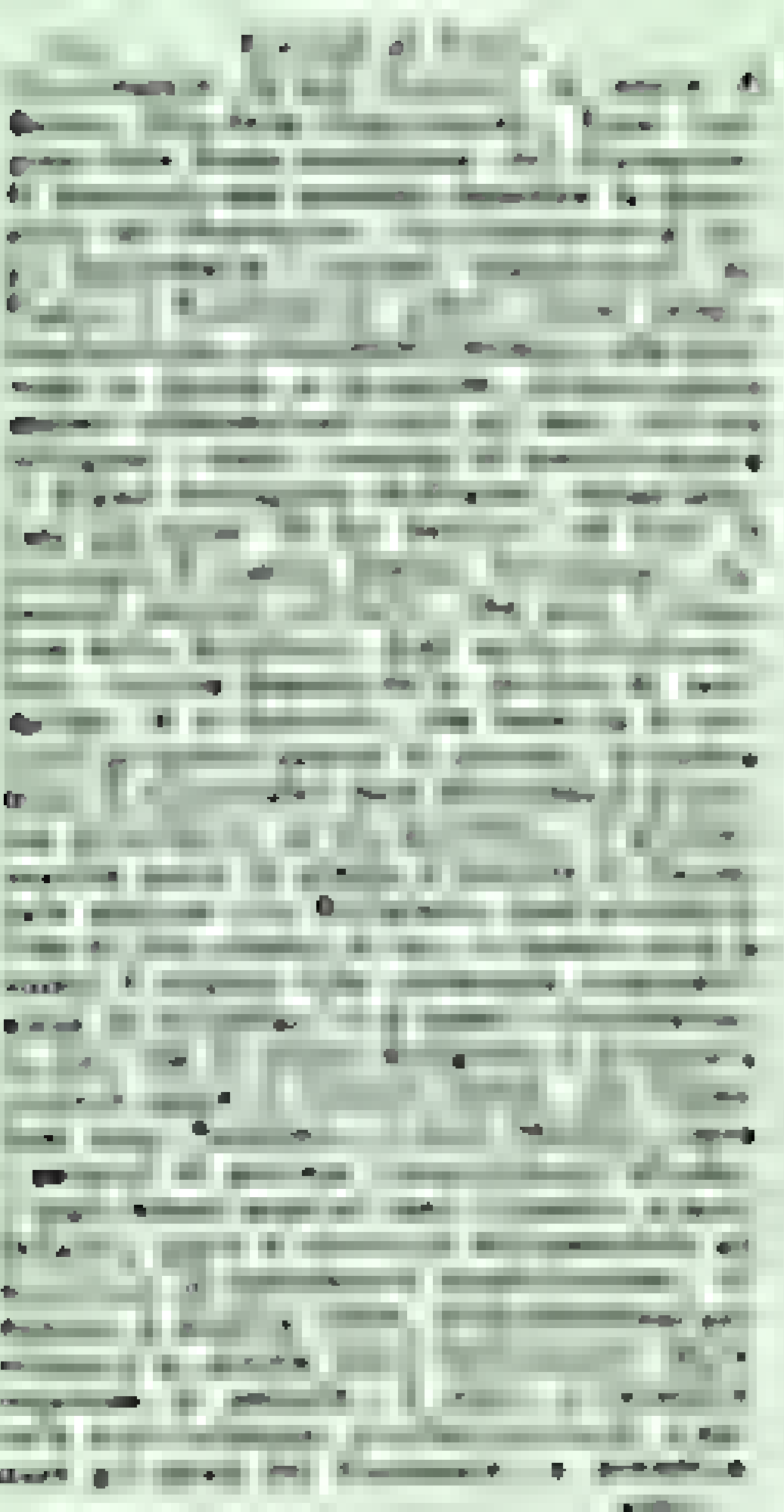
Il *Padre di Famiglia* è Dio, che ci rappresenta quando abbiamo l'uso della ragione, ed in ogni età, come su ogni ora del giorno, ad affaticare nella sua Vigna, cioè a coltivare l'anima nostra colle virtù. Conviene con noi per la ricompensa, [illegible] che ci spera di darci la sua gloria nell'altra vita, la quale non è che un giorno, in paragone dell'eternità. Poichè Uomini sono tanto felici, di [illegible] il loro salario subito che [illegible] Non vi è ora nella quale non si debbano affaticare per la propria salute. Il Salvatore che vuole la salute di tutti

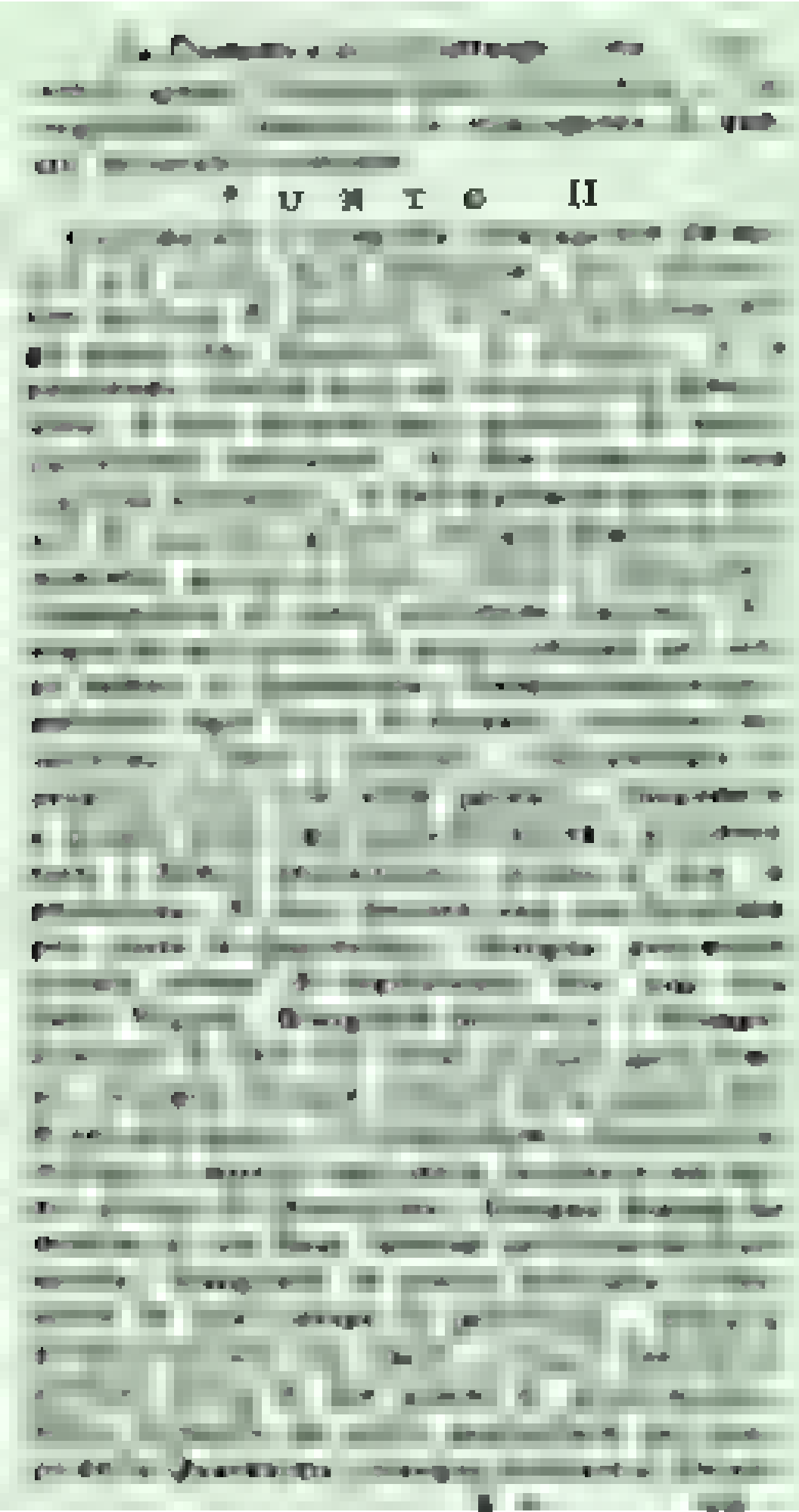


[illegible]

IL VANGELO

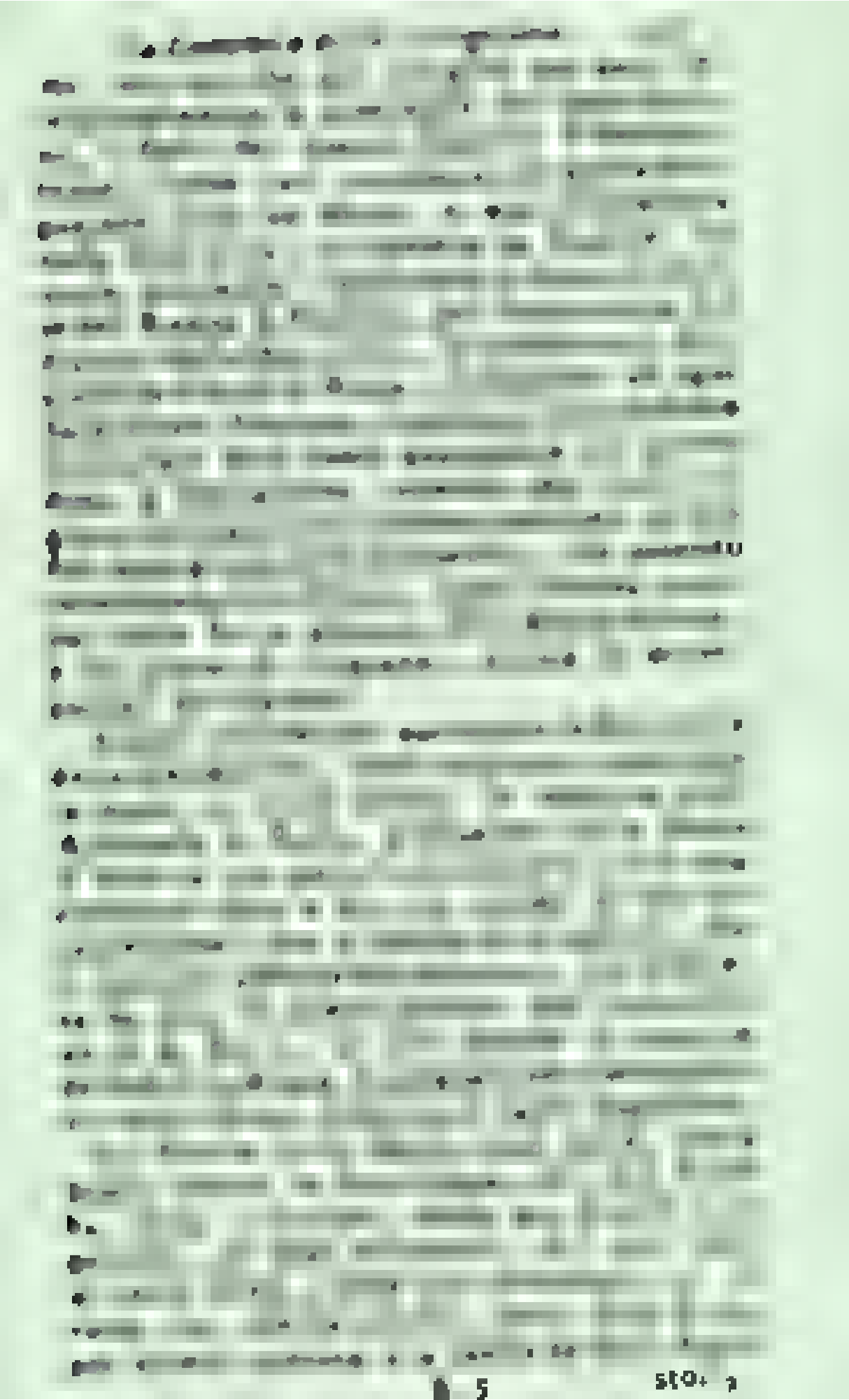
[illegible]

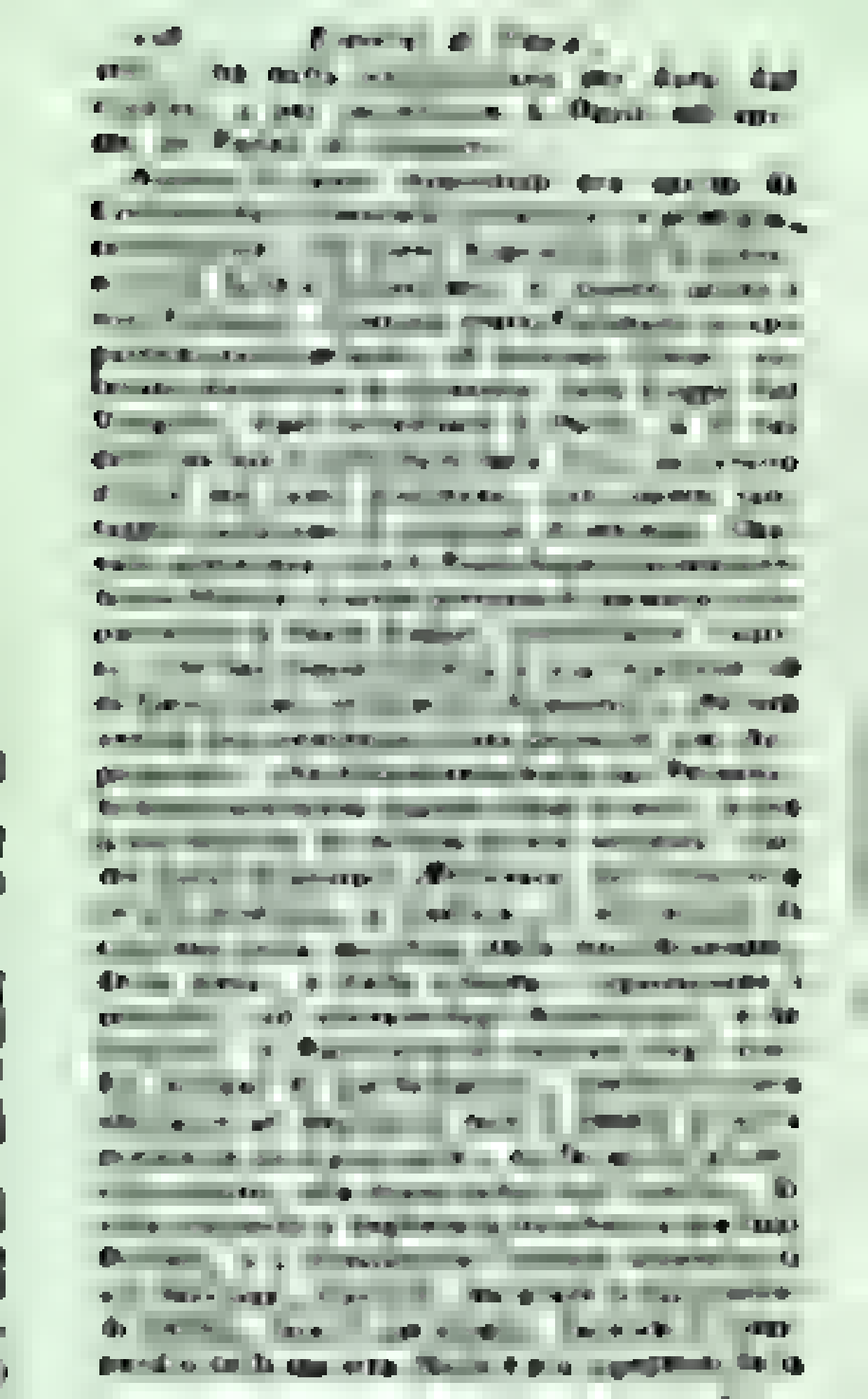


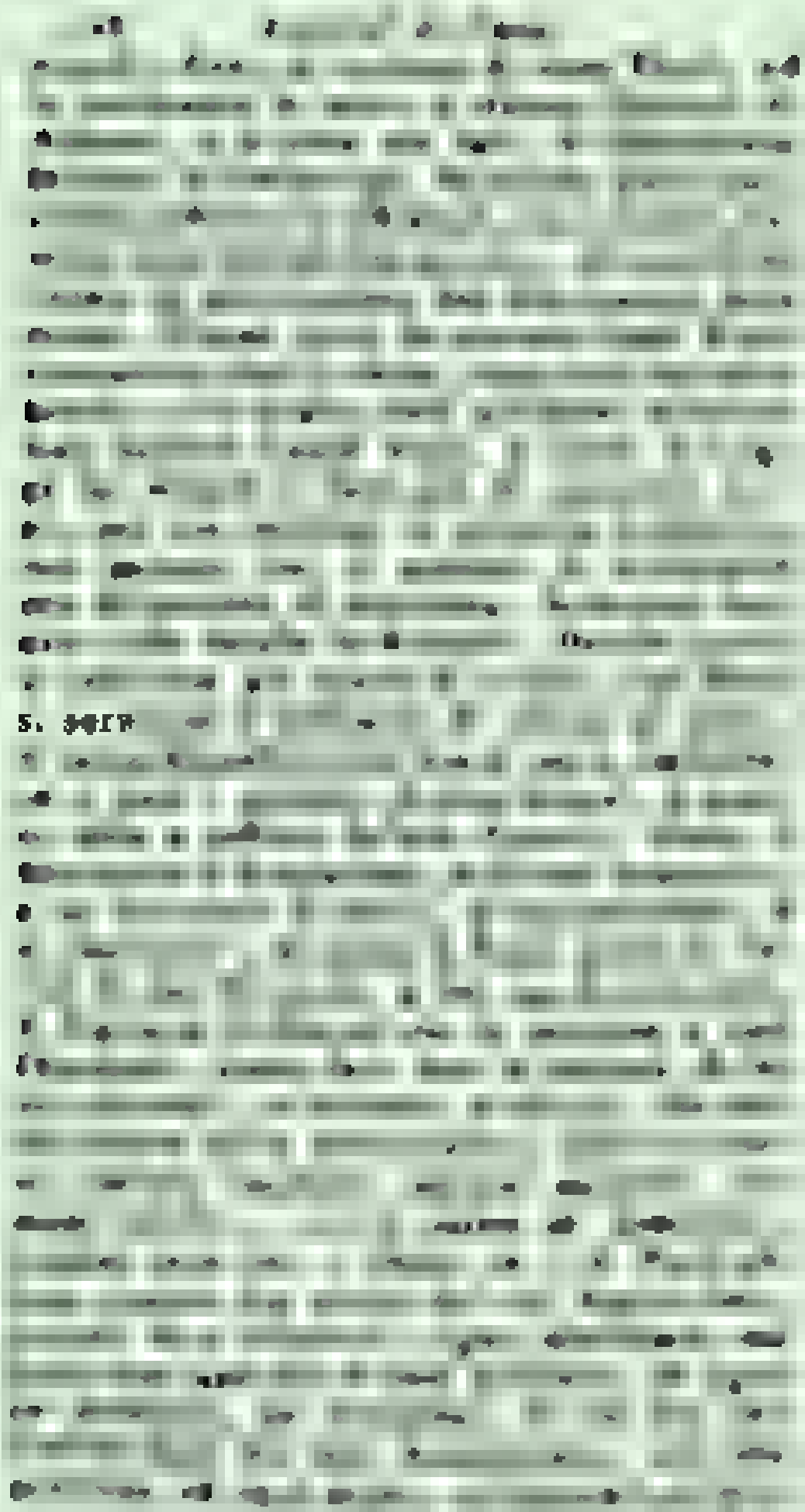


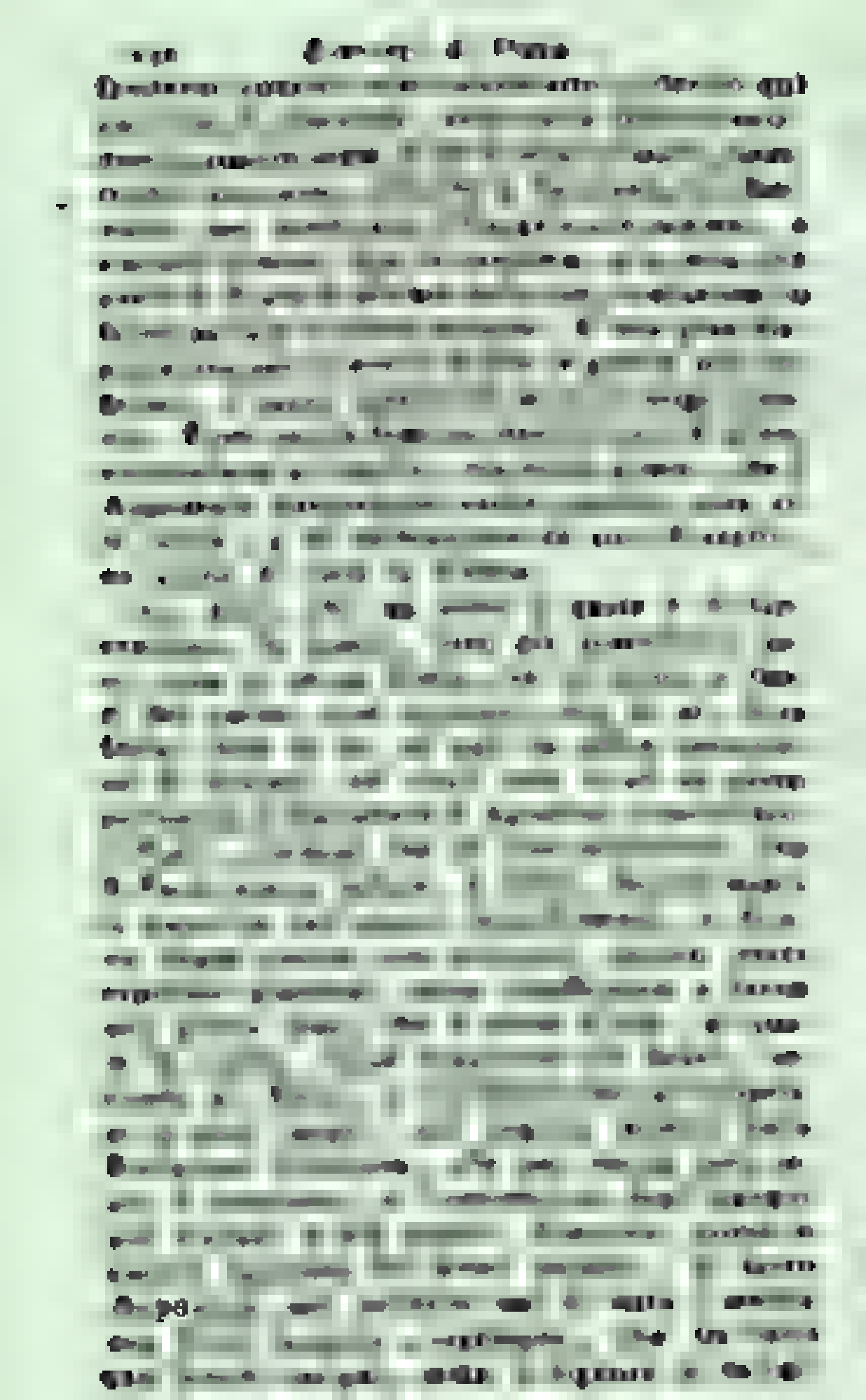
Pl. 11f.

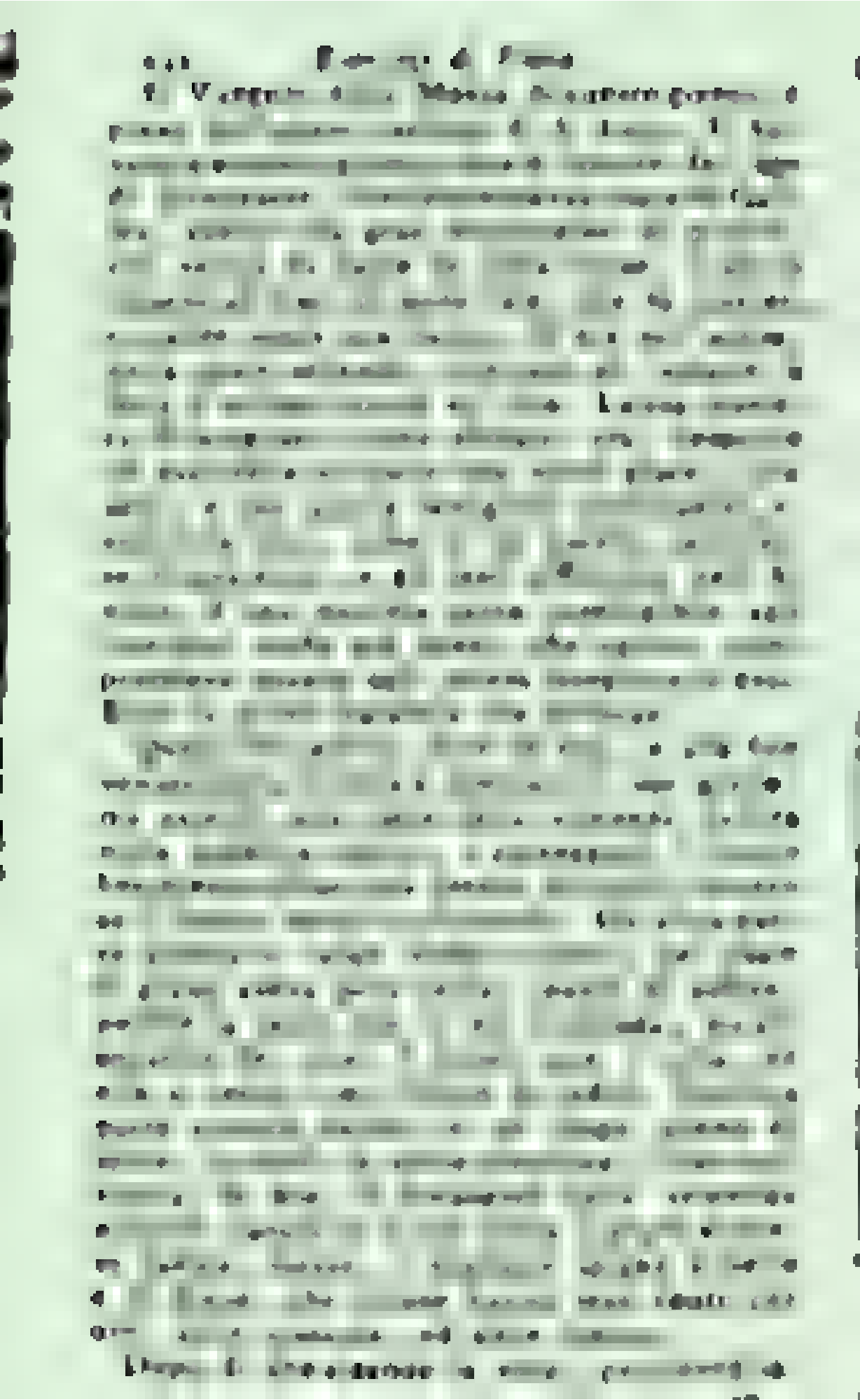
LA DOMINICA

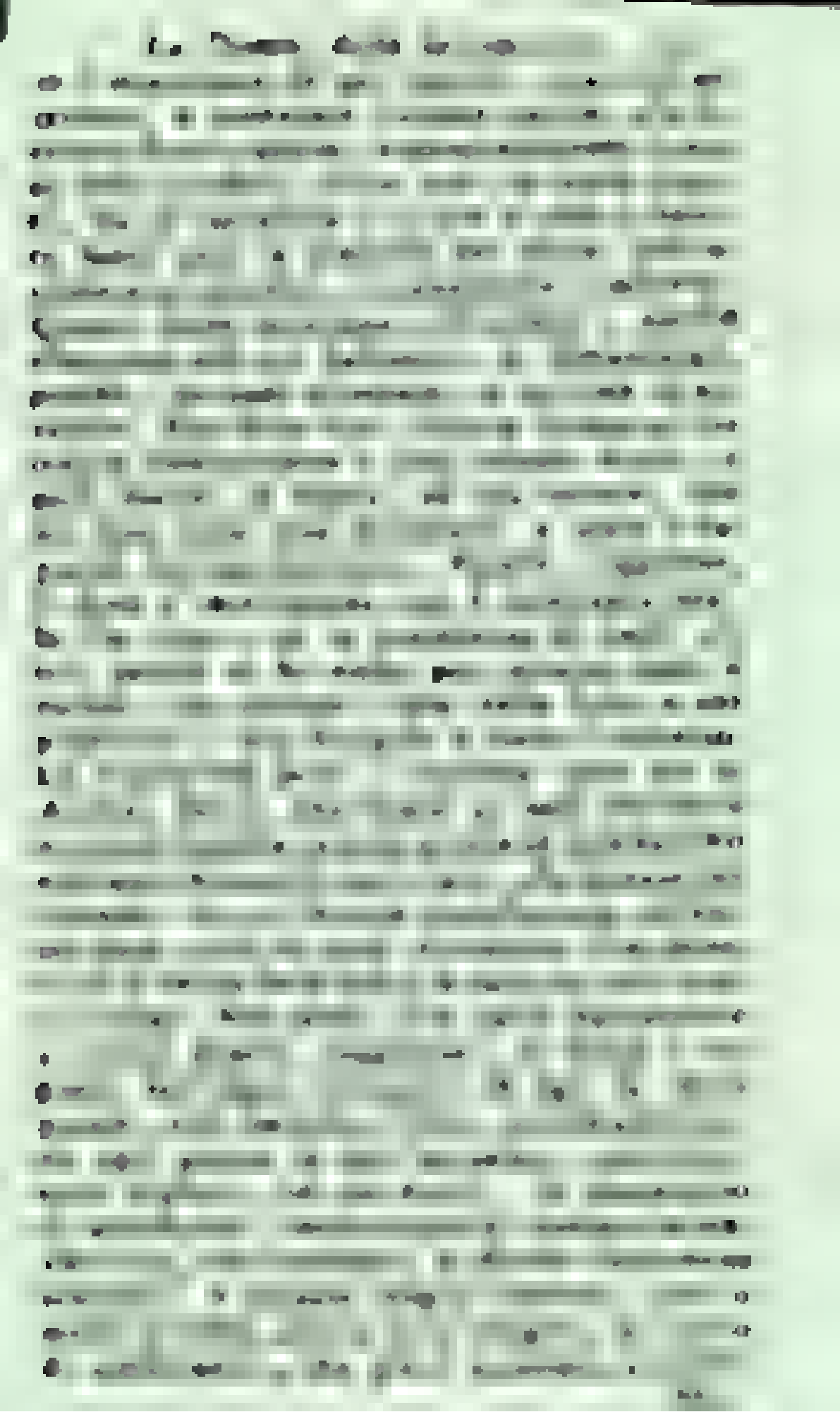


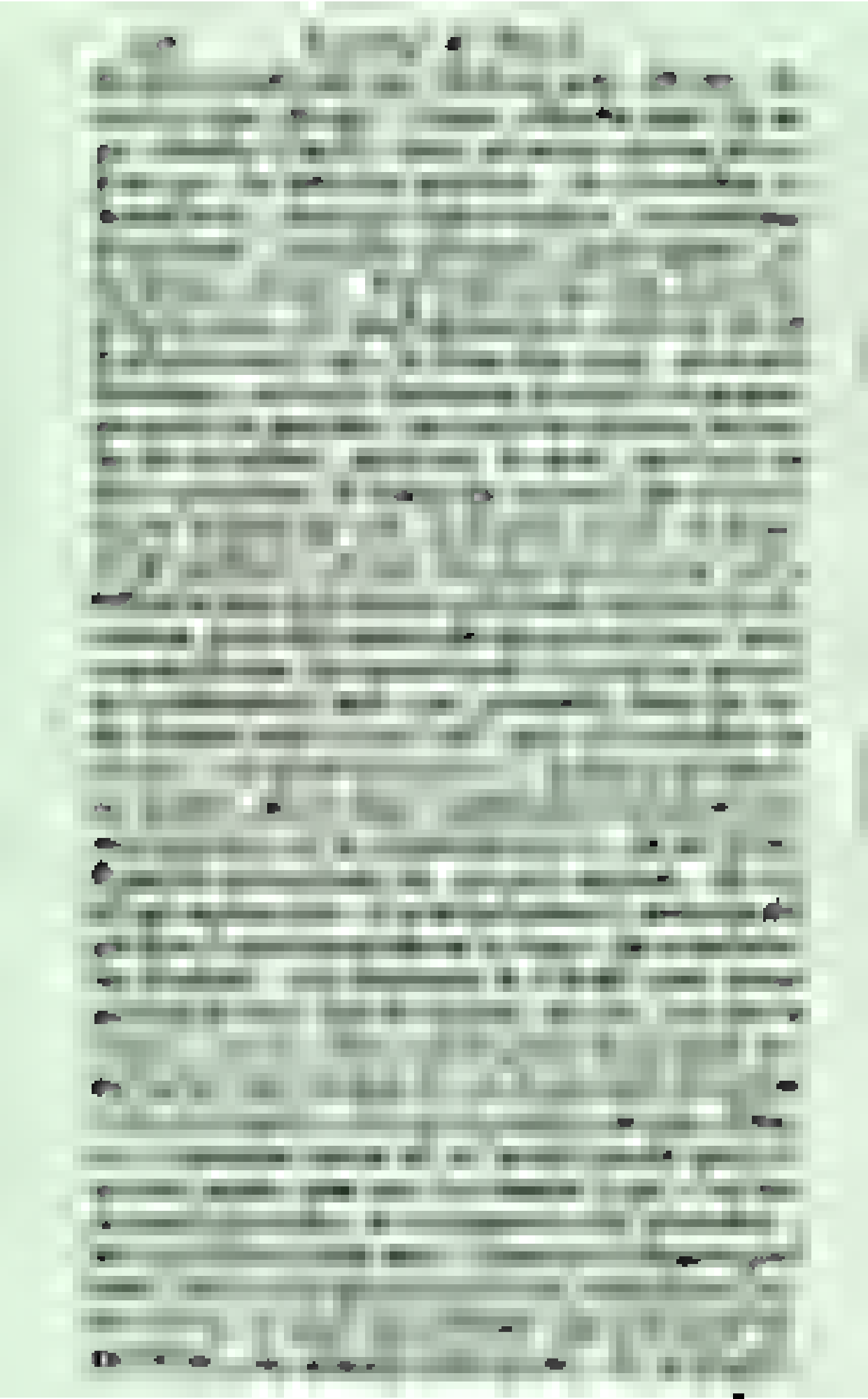


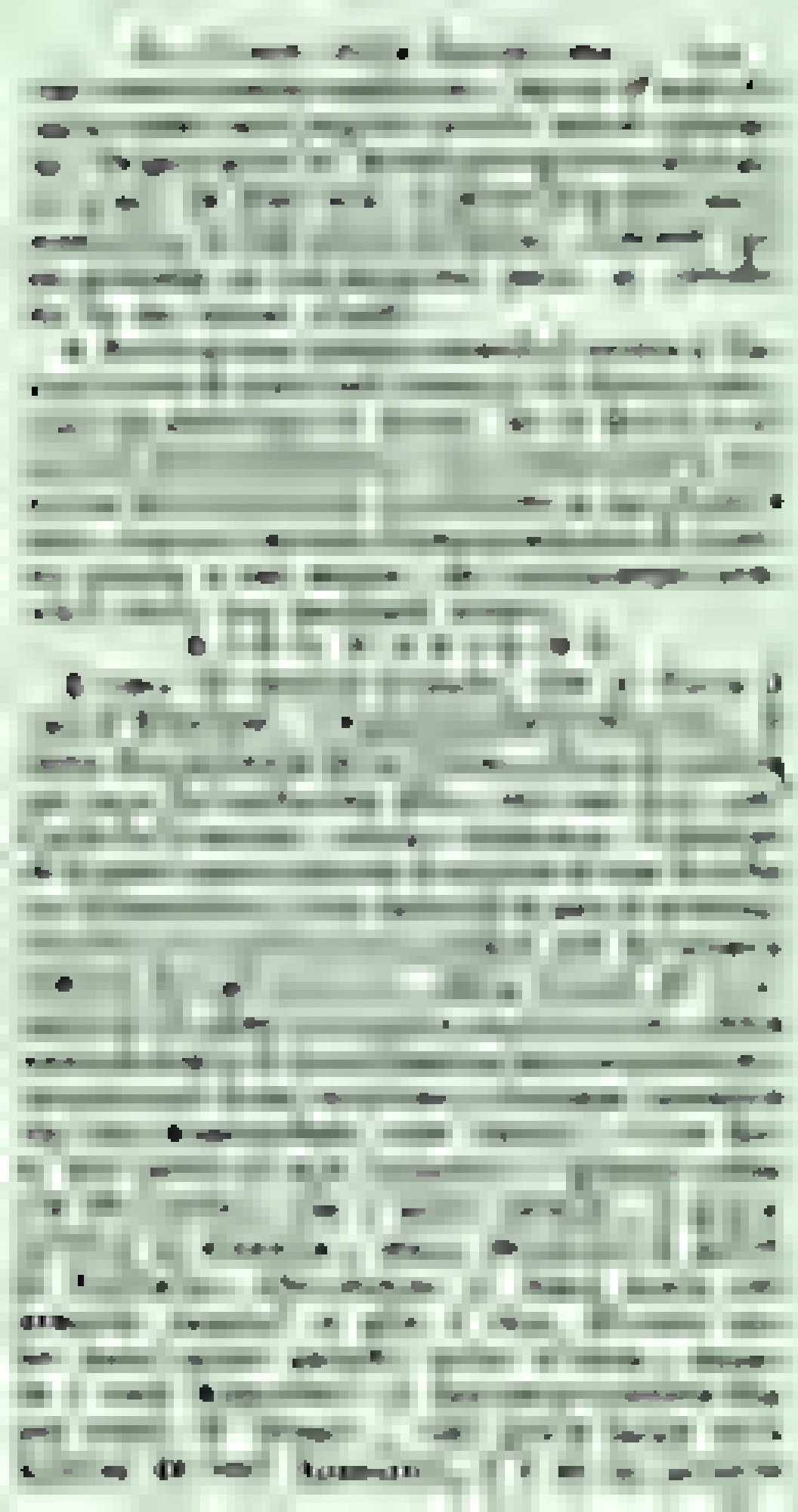












CAPITOLO

La continuazione di quella medesima materia

radices non habent: qui ad tempus credunt, & in tempore tentationis recedunt. Quod autem in spinas cecidit: hi sunt, qui audierunt, & a sollicitudinibus, & divitiis, & voluptatibus vitæ, euntes, suffocantur, & non referunt fructum. Quod autem in bonam terram: hi sunt, qui in corde bono & optimo audientes verbum retinent, & fructum afferunt in patientia.

MEDITAZIONE.

Degli ostacoli che impediscono alla grazia il produrre i suoi frutti.

PUNTO I.

CONsiderate che la grazia è una semenza feconda, atta a produrre cento per uno. Com' ella ha la sua virtù da' meriti infiniti di Gesucristo, non dee recar stupore s' ella sia tanto potente. Consideriamo quanto i Santi hanno fatto di grande, di stupendo, di maraviglioso, tutti i prodigj di coraggio, di magnanimità, di pazienza che ammiriamo in tanti milioni di martiri, tutti i miracoli di penitenza che non possiamo mai abbastanza ammirare nel numero prodigioso di religiosi e di romiti, le donzelle di dodici anni, disprezzare i più orrendi tormenti, ridere de' più crudeli supplizj, tutti questi miracoli tanto superiori alle forze della natura, sono effetti di una grazia onnipotente del Salvatore. Ella schiara l' Anima colla luce soprannaturale, col favor della quale l' ingegno più rozzo, più grosso, penetra senza difficoltà i misteri della fede più incomprensibili, e scopre il senso di tutte le gran verità, le quali non si vedono allo scoperto se non nel Cielo. Ella sviluppa tutti i raggiri del cuore umano, e tutte le astuzie de' nemici della salute: ella distrugge i pregiudizj de' senso, doma le più forti passio-

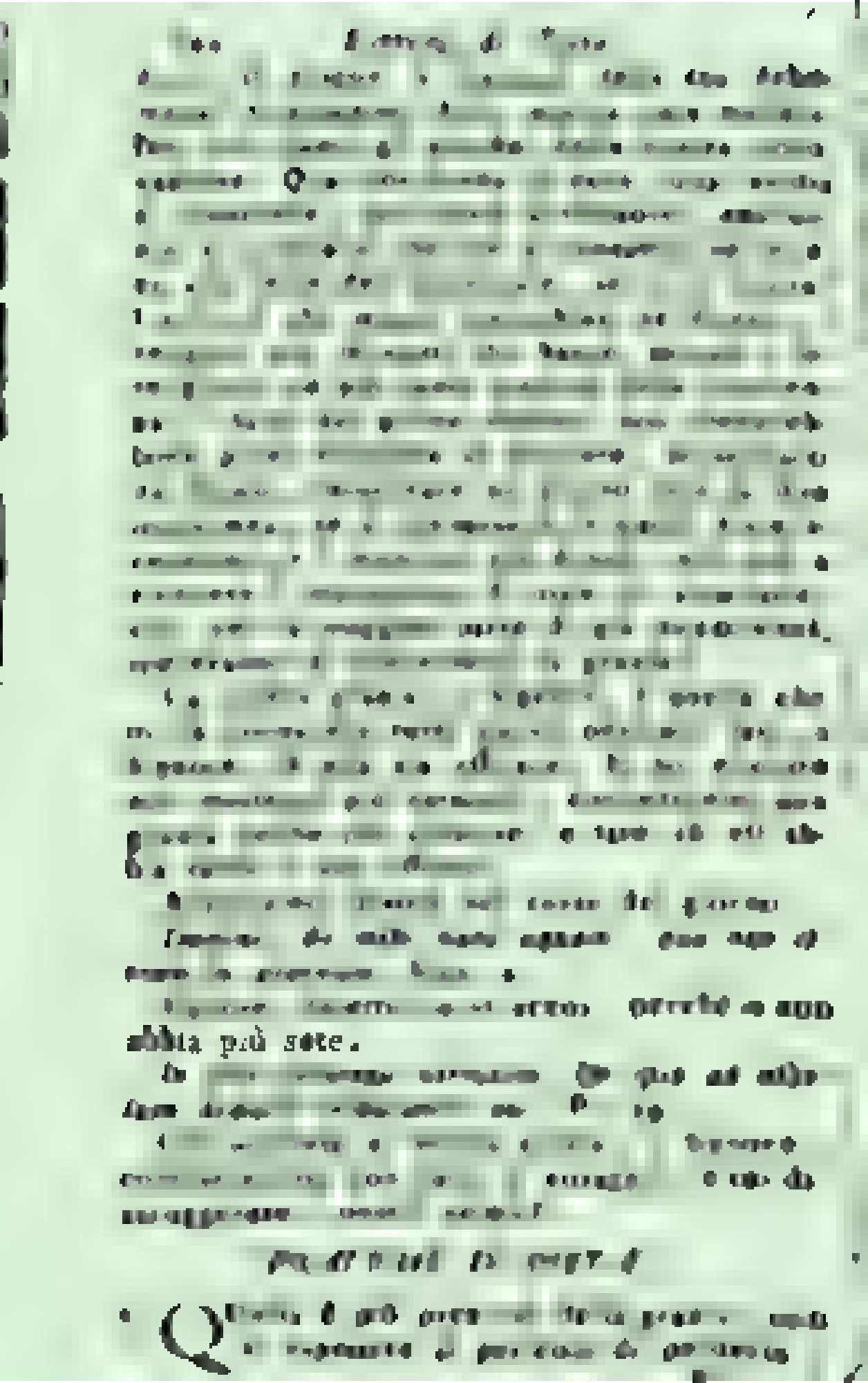
ni confonde tutti gli artifizj dell'amor proprio: ella in fine opera il disgusto che tanto dispiace, delle ricchezze, degli onori, de' bei e piaceri di questa vita, mentre somministra un gusto [illegible], e [illegible] de' beni dell' Eternità. Ecco gli effetti ordinarj della grazia. [illegible] grazia [illegible] che il padre di famiglia non cessa di continuare di giorno in giorno nel nostro cuore. Egli non ha perduto di sua virtù, perchè dunque produce sì poco nell'Anima nostra? Essa produce il coraggio ne' pericoli, la forza nelle battaglie, la fedeltà nelle tentazioni, la perseveranza nel bene, [illegible] penitenza. Le passioni regnano con impero, [illegible] restano soddisfatte senza [illegible], il vizio trionfa, [illegible] domina, il libertinaggio si diffonde per tutto. Si ha un disgusto della pratica della virtù, si trova il giogo del servizio di Dio troppo pesante, non si amano che di rado le penitenze. Le massime del mondo sono stabilite in tutti gli stati, lo spirito del mondo regna in tutto, la pietà Cristiana è proscritta, ella è esclusa da tutte le persone quasi [illegible]. Non è dunque la virtù della grazia? Ella è [illegible] sufficientemente in tutte le condizioni, in tutti gli stati, se la grazia non manca ad alcuno, perchè produce sì poco? La corruttela de' costumi è quasi generale, l'indiscretezza, [illegible], il libertinaggio sono oggidì di tutte l'età. Vediamo quali sono gli ostacoli, che impediscono il [illegible] a questo [illegible].

PUNTO III.

Considerate che gli ostacoli, i quali impediscono [illegible] e il produrre alla grazia, sono tutti de' [illegible]. Non è [illegible] della nostra libertà che per rendersi

[illegible]-

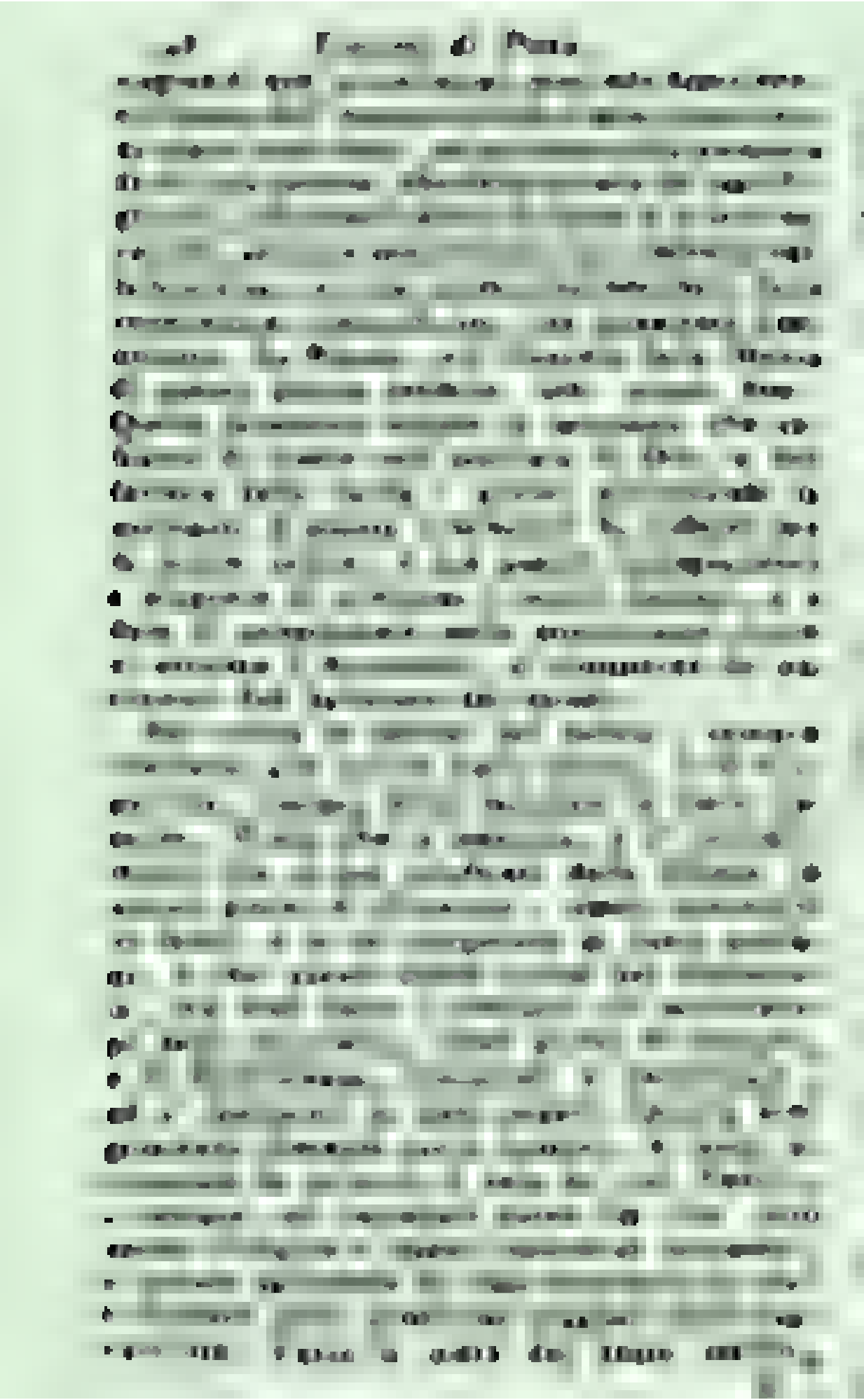
La Domen. della Sessagesima, nel Vangelo. La durezza del nostro cuore, la distrazione de' nostro spirito sono figurate nelle pietre, e nella strada pubblica, dove questo il Seminatore e sopra la quale il grano cade non essendo seppellito in terra, gli uccelli del cielo lo portano seco. La aridità gl' impedisce di germogliare, ovvero se spunta, si secca ben presto per difetto d'umore. Chi non vede che questi sono gli ostacoli ordinarj, e comuni, causa necessaria della sterilità della grazia. Ma gli ostacoli maggiori, in ispecie in questi giorni di licenza, e di dissolutezza, sono i divertimenti poco Cristiani, che il demonio ha introdotti, e il mondo ha adottati come conformi al suo spirito, e alle sue massime. Sono queste le spine che soffogano il buon grano. La grazia non manca in questi tempi licenziosi. Iddio non cessa di parlare al cuore, tocca, preme, sollecita. Questi religiosi movimenti, questi salutari pensieri ci spingono a privarci di questi perniciosi passatempi, di questi avvelenati piaceri, di queste conversazioni, ne' quali tutto è simbolico, ne' quali tutto tenta il cuore. Ma chi docile corrisponde alle salutari ispirazioni? E la forza cadendo eccessi, e sottraendo da tante insidie? Ah! si va ad esporsi, si corre al pericolo, si va a gettarsi di buona voglia nel precipizio. Si moltiplicano i conviti, non si nega alla sensualità, si corre ai balli, agli spettacoli. Quanto il lusso ha di più artifizioso, quanto l'artifizio ha di più seducente, quanto vi è di maggior tentazione, tutto è posto in opera. Il Carnovale è il tempo del regno delle passioni: non solo non si contrastano, si lascia loro tutta la libertà, si lusingano. E si vuole che la grazia faccia valere tutta la sua virtù, e si stupisce che la grazia sia sì pro

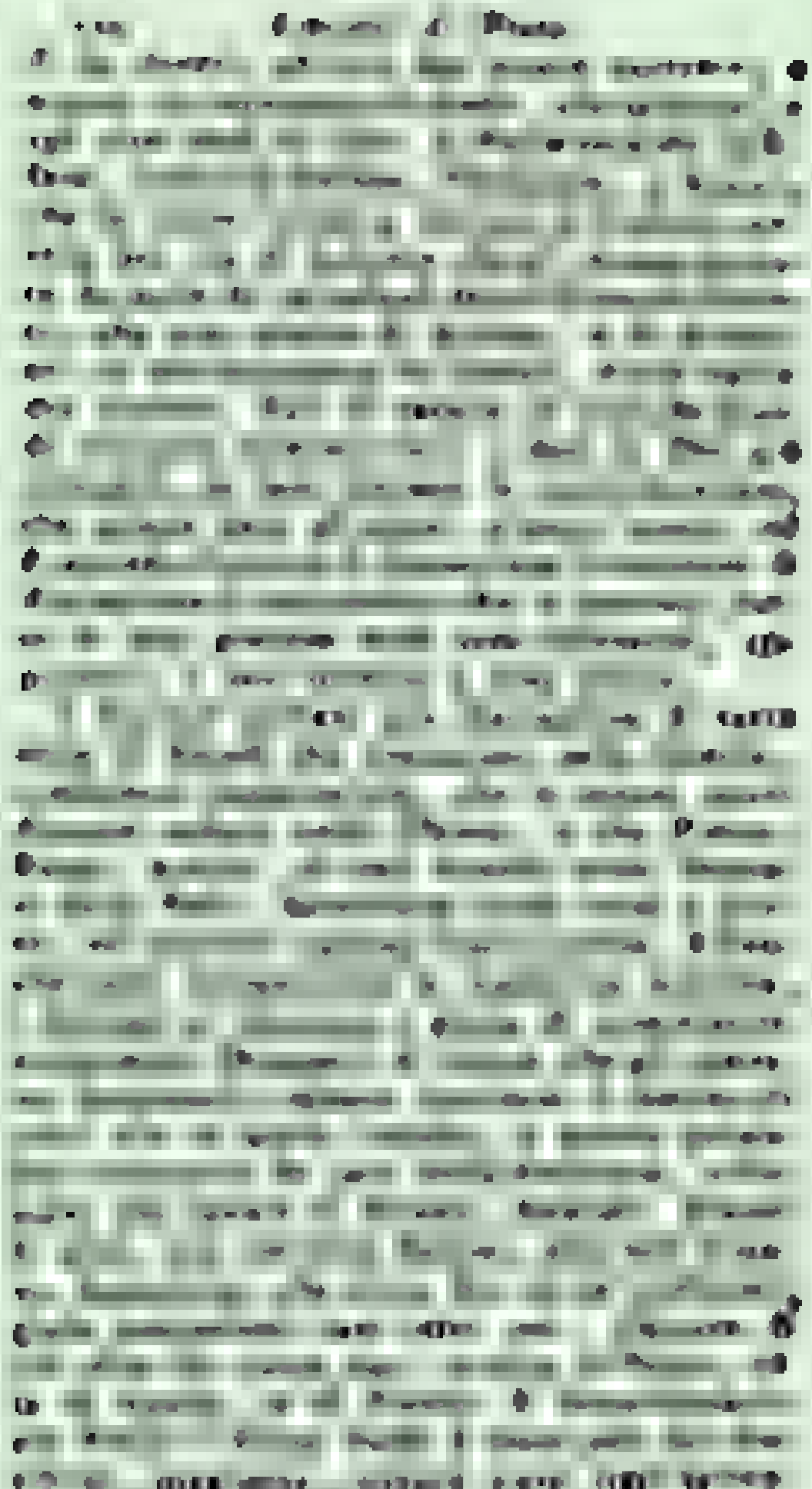


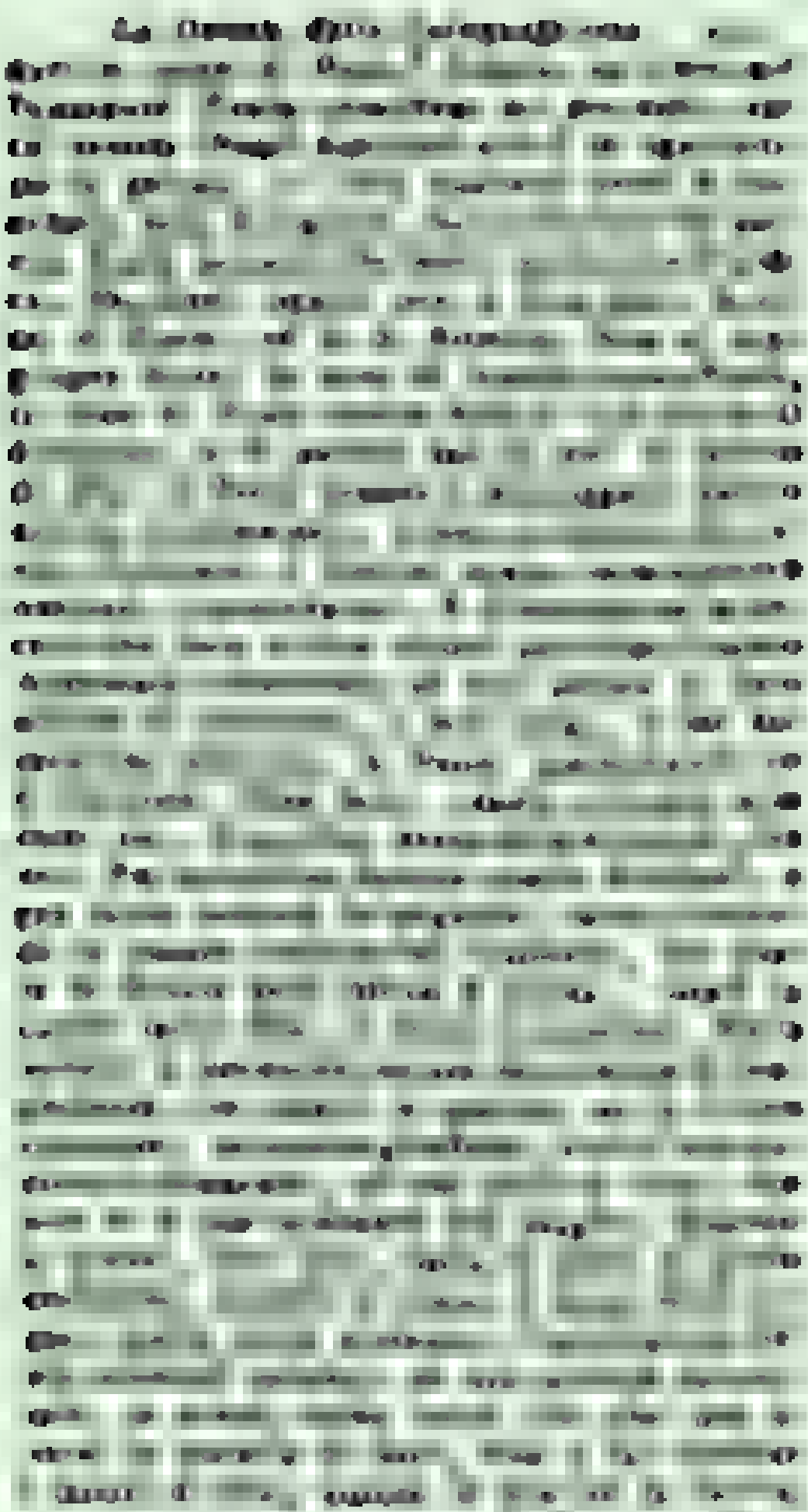
chiava perciò la quaresima dal lunedì, e si digiunava per lo spazio di quaranta giorni, in sette settimane compresi. E vedesi anche a' nostri giorni che molte comunità, ed ordini religiosi, cominciano il digiuno dal lunedì della quinquagesima, come allora era in uso. Nominavasi anticamente questa Domenica *Capo del digiuno*, perchè il principio del digiuno solenne della quaresima è stato stabilito nel mercoledì della settimana, che noi dinominiamo il mercoledì delle ceneri. Per la stessa ragione chiamasi ancora questa Domenica Quaresima entrante, perchè questa settimana la quaresima comincia. I Greci la chiamano *Tyrophagos*, perchè cominciano ancora ad astenersi dalla carne, e da' latticini, ed è questo un giorno assai celebre tra loro. In occidente l'uso è tutto contrario, onde chiamansi volgarmente giorni grassi la Domenica, il lunedì e il martedì di questa settimana, dacchè il principio della quaresima è stato stabilito il mercoledì delle ceneri.

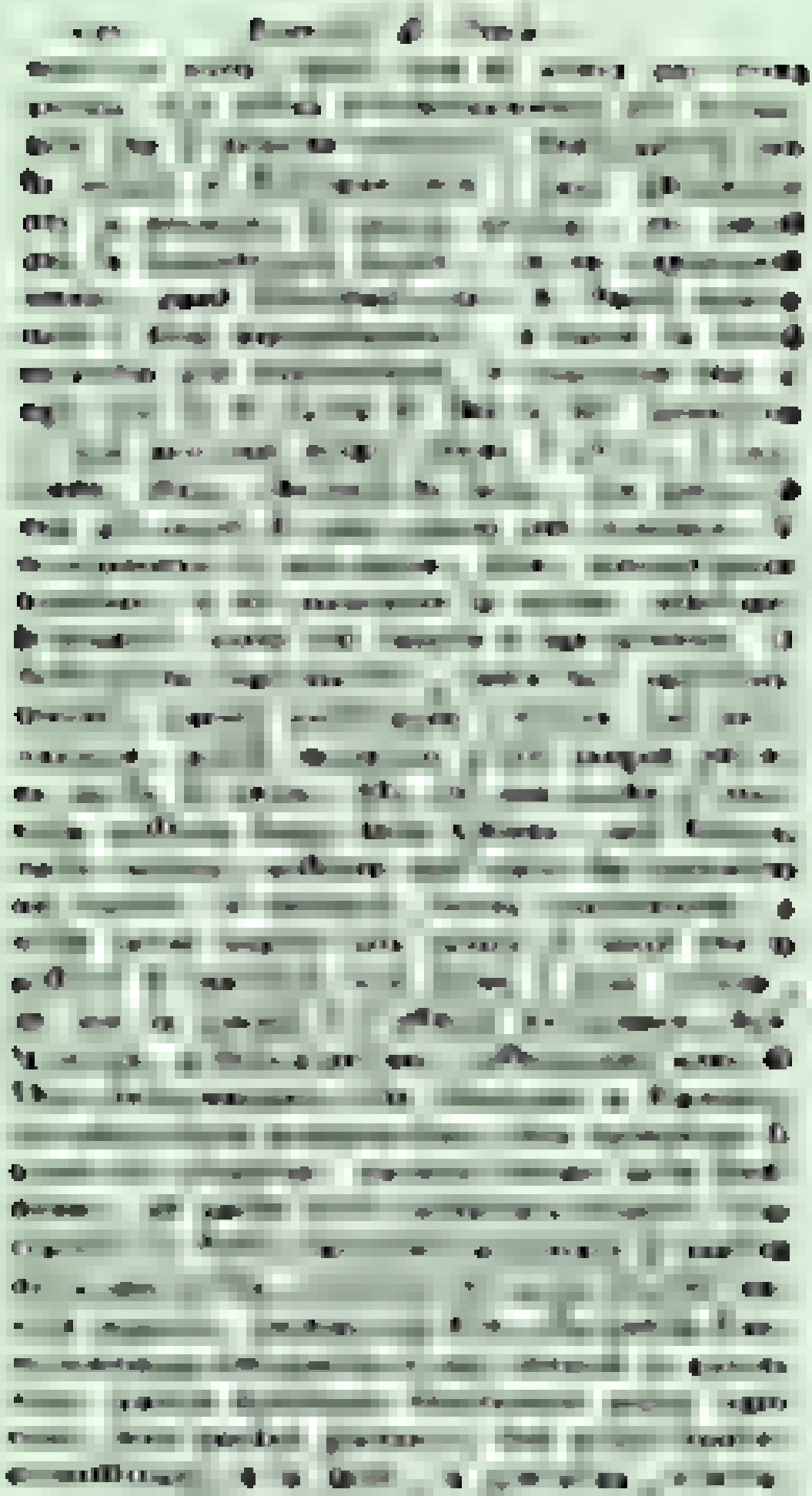
La Chiesa che altro non ha in mira, come altrove abbiamo detto, che d'ispirare a' fedeli loro sentimenti di compunzione, di penitenza, e di raccoglimento nelle tre settimane, che precedono al santo tempo della quaresima, ha scelto nella scrittura per le sue uffiziature, la storia delle tre prime età del mondo: e la prima ch'è quella da Adamo, cioè dalla Creazione del mondo persino a Noè, si legge nell'Uffizio della Domenica della Settuagesima, e della sua settimana: la seconda da Noè sino ad Abramo, fa l'argomento dell'Uffizio della Sessagesima, e de' giorni seguenti, e la Storia della terza età del mondo da Abramo sino a Mosè, comincia nella Quinquagesima. La Chiesa denominandone i suoi

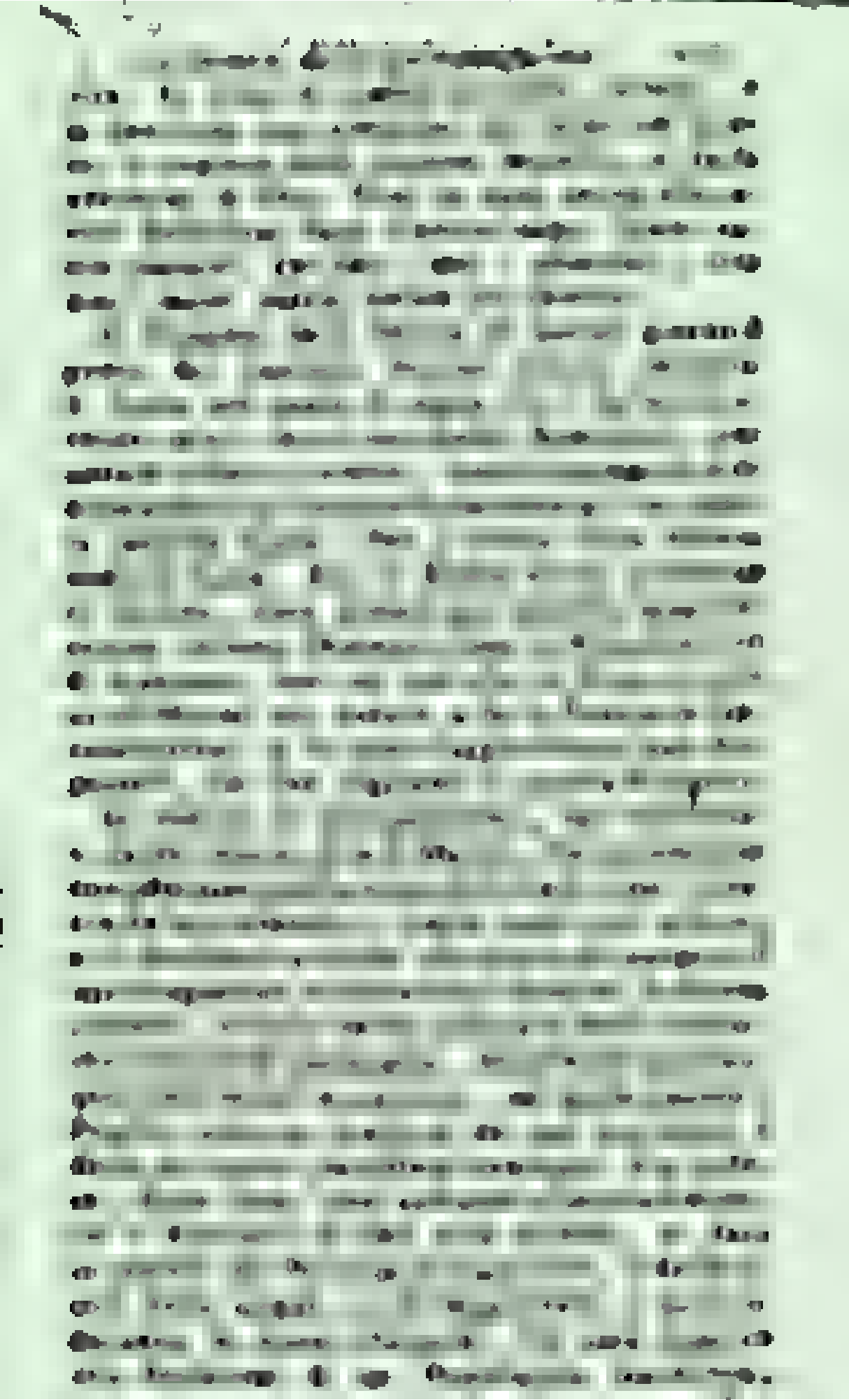
L 2 me-

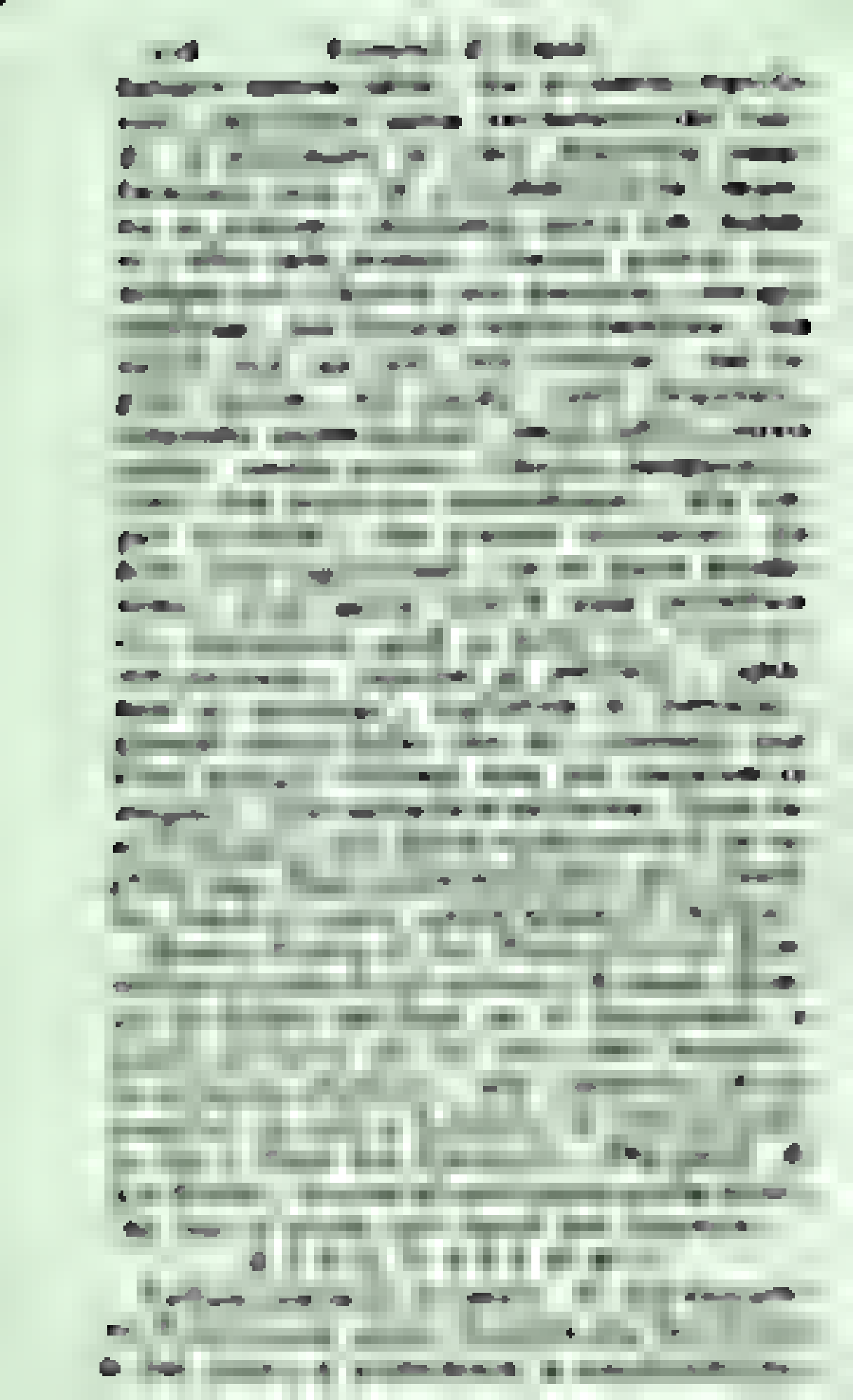








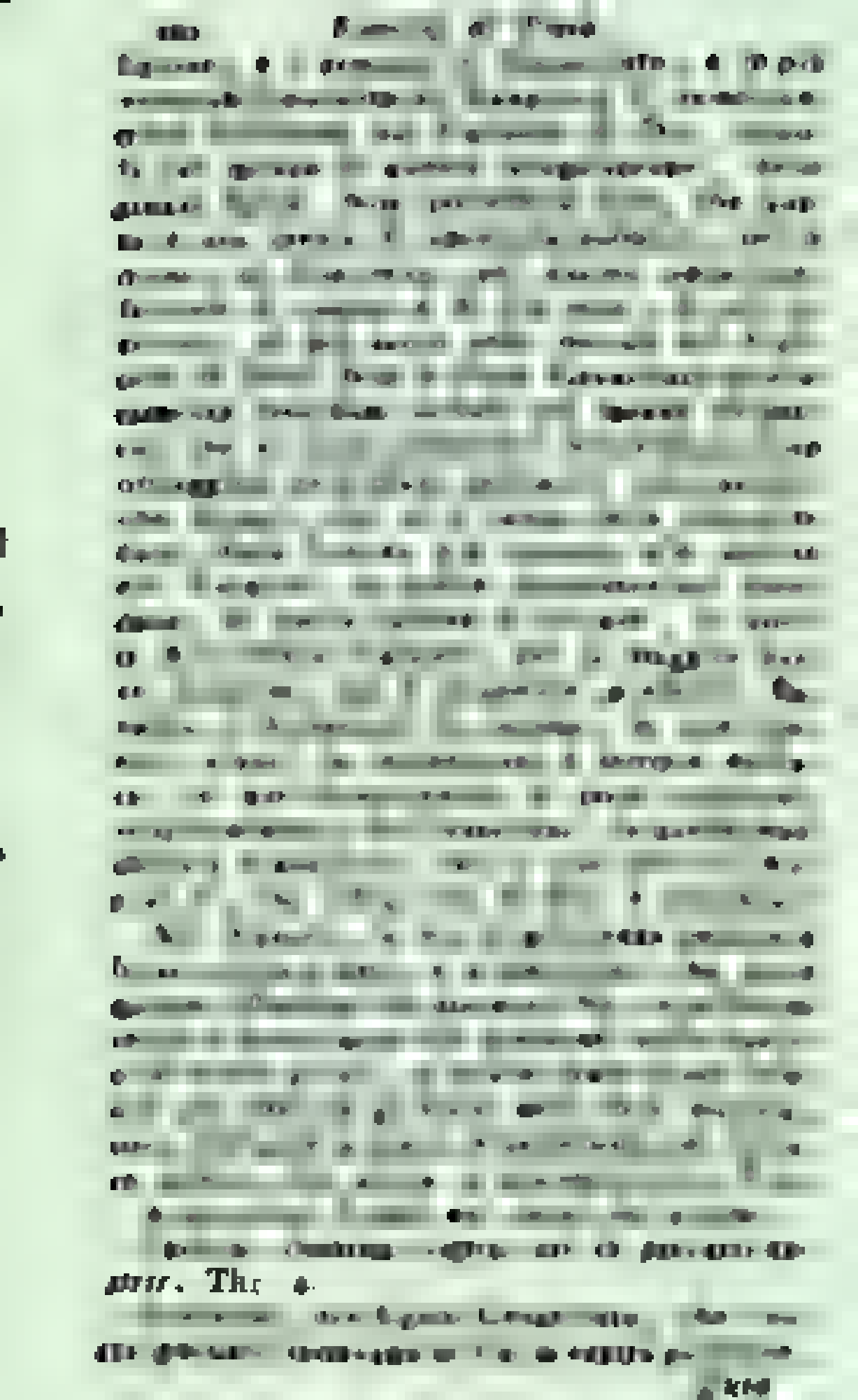




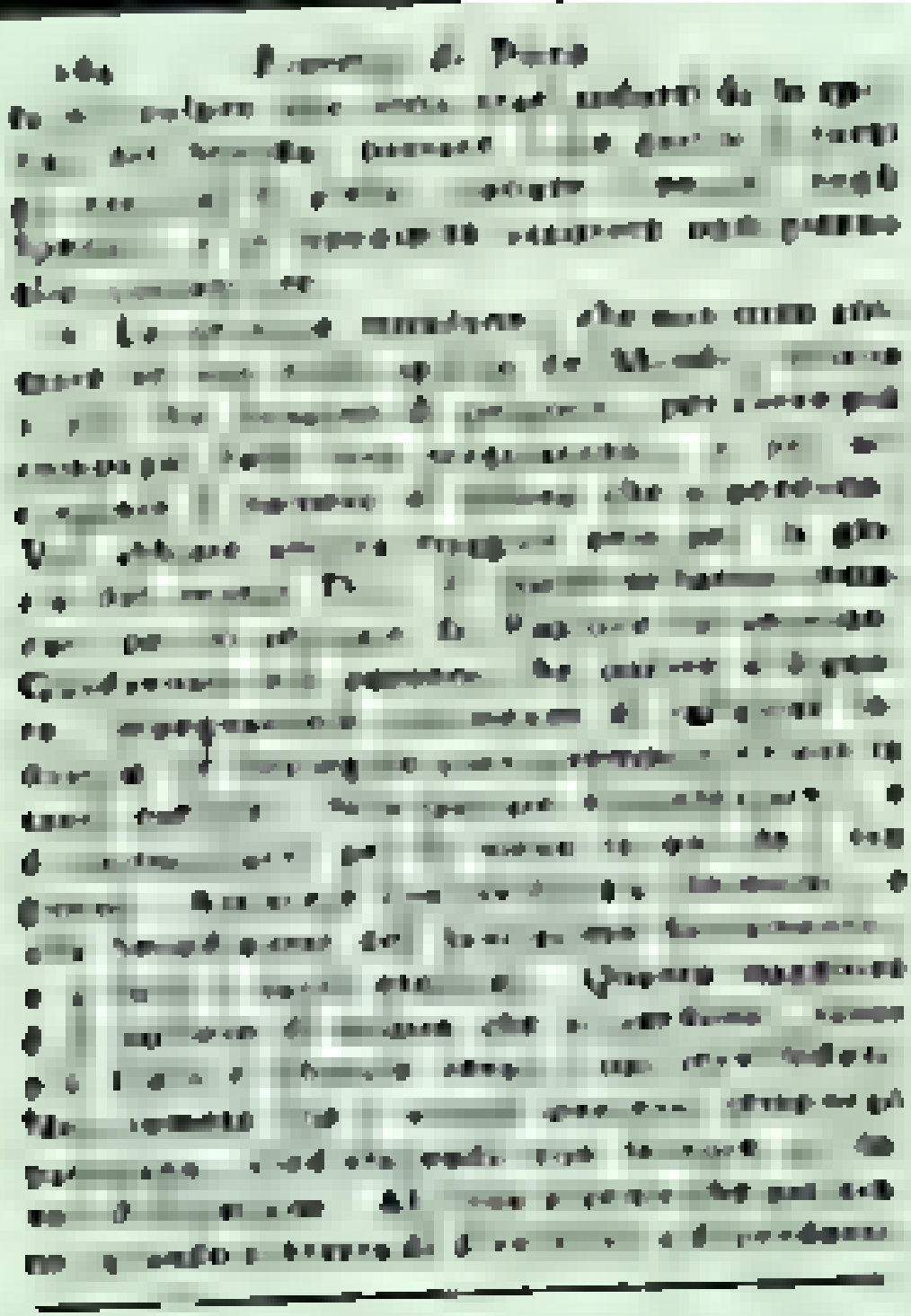
La Domenica della Quinquagesima

furno

P U N T O II.

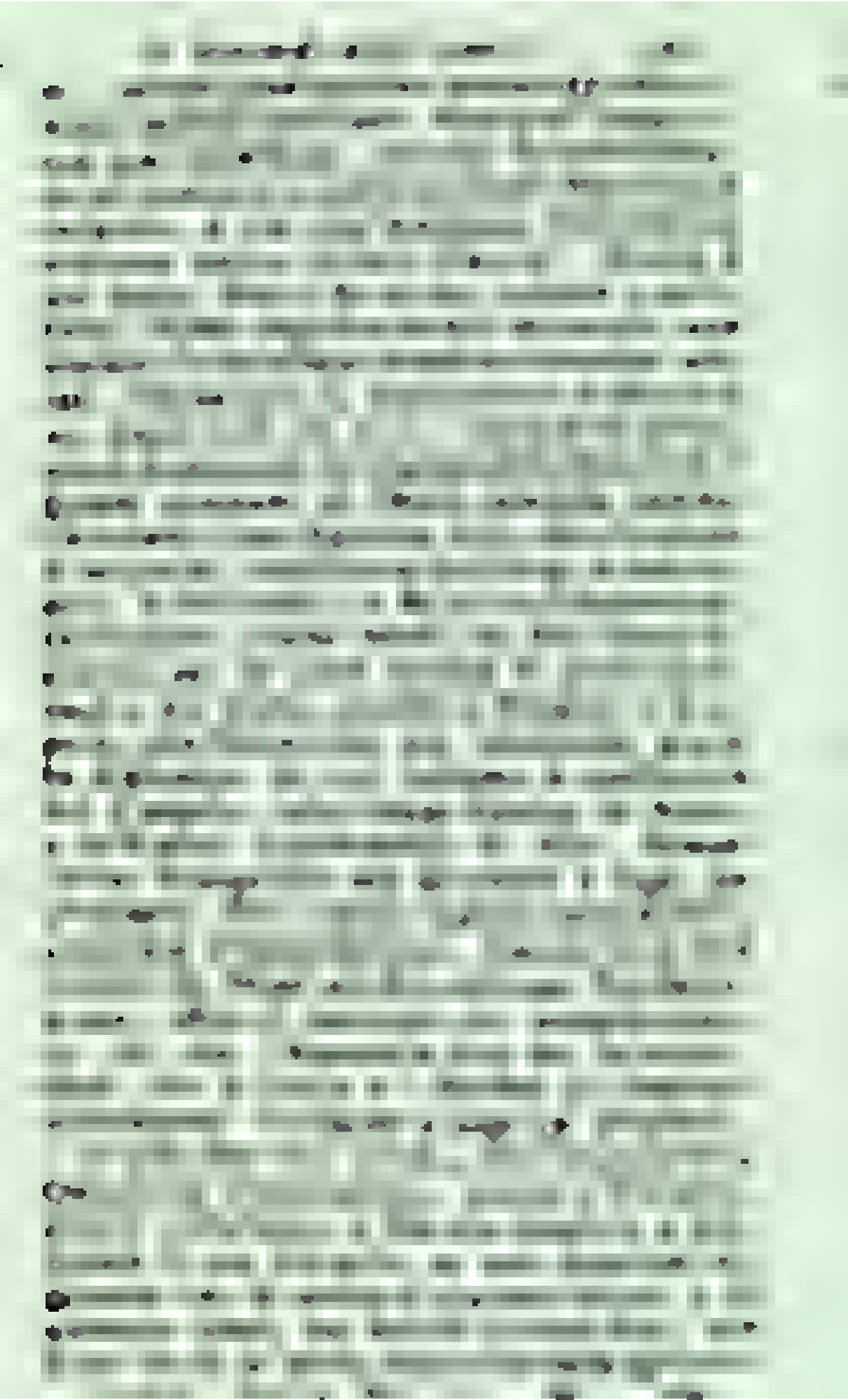


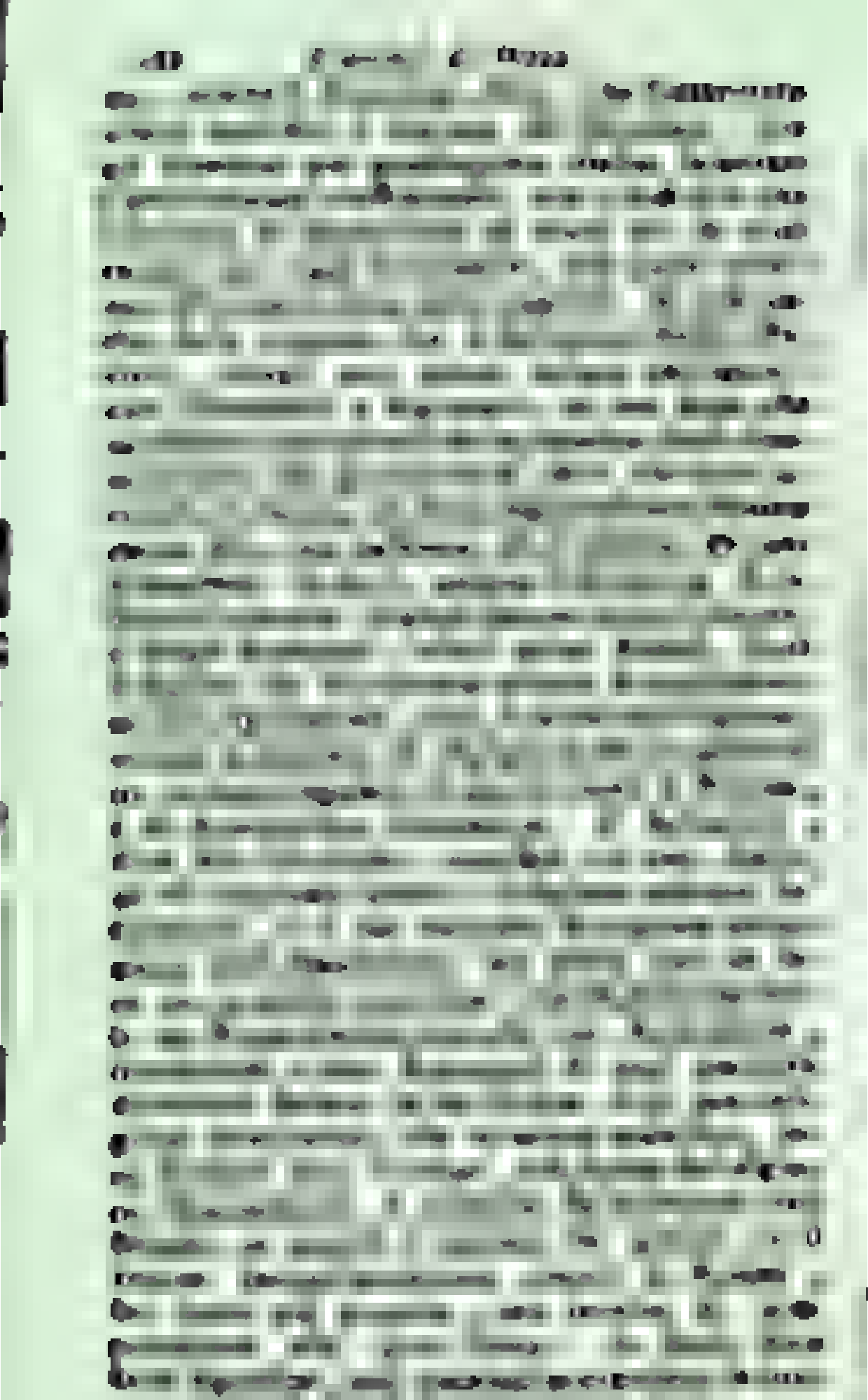
tacol:

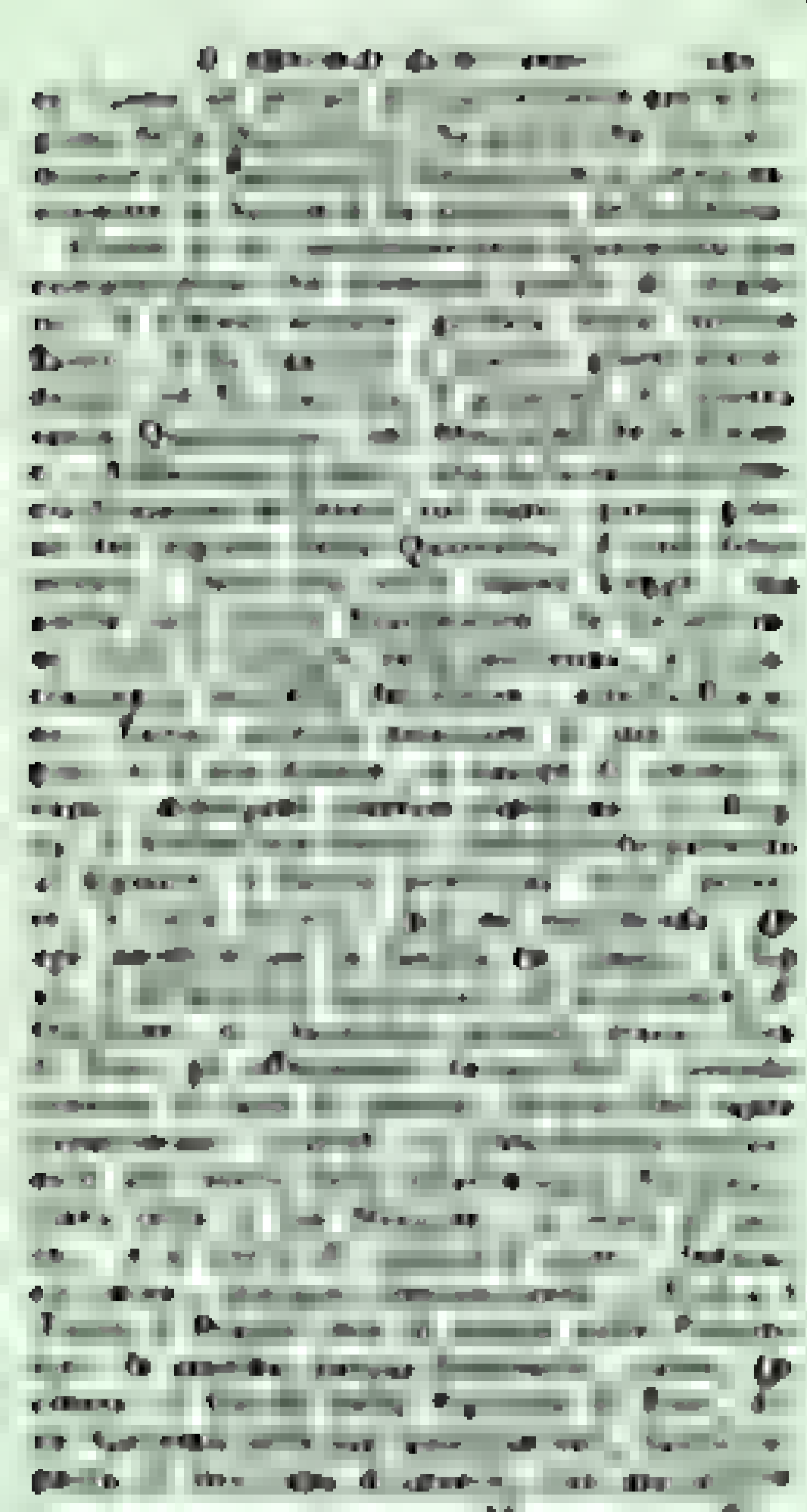


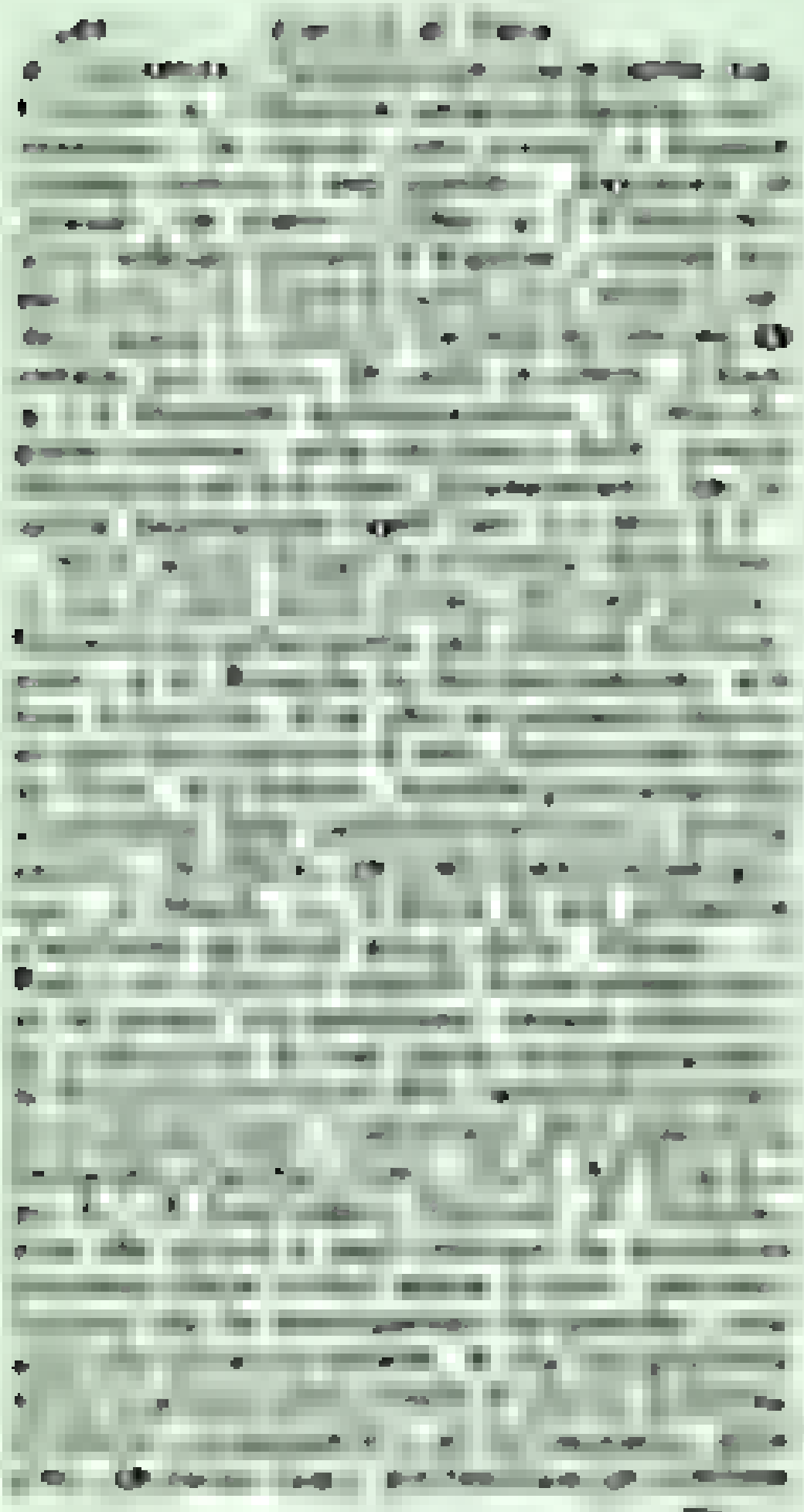
IL RICORDI

Quid enim







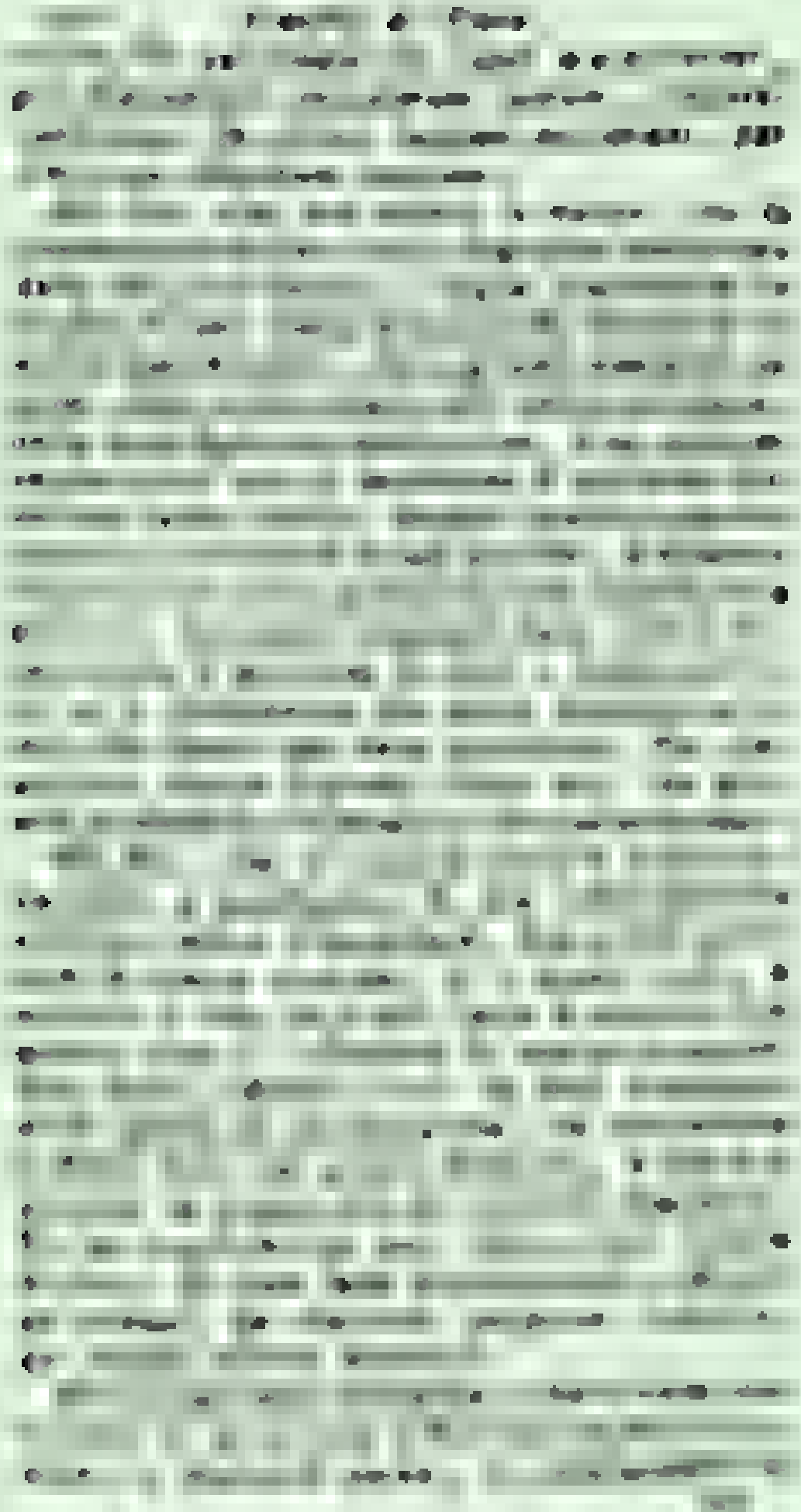


per lo Vicario di Gesù Cristo, e ammette nel suo dire cosa sia una quando si danno a Papa le ceneri.

Memento homo, quia pulvis es, & in pulverem reverteris. Ricordati, o Uomo, che sei polvere, e che ritornerai in polvere. Queste sono le memorabili parole che Iddio disse al primo Uomo nel momento di sua disubbidienza, e sono quelle che la Chiesa rivolge in particolare ad ognuno di noi, per bocca de' suoi Ministri, nella cerimonia di questo giorno. Parole di maledizione, nel senso che Iddio le pronunziò, dice il più celebre degli Oratori Cristiani, ma parole di grazia, e di salute, nel fine che la Chiesa si propone nel farle sentire a noi. Parole terribili, e fulminanti per l'Uomo peccatore, perchè gli significano la sentenza irrevocabile di sua condannazione alla morte, ma parole dolci, e consolanti per lo peccator penitente, dice San Giangrisostomo, perchè gl'insegnano la strada sicura di sua conversione col mezzo della penitenza. Prendete un pugno di cenere, disse Iddio a Mosè, e ad Aronne, e spargetela sopra il Popolo. *Tollite manus plenas cineris, & spargat illum coram Pharaone* (Exod. 9.) La cenere così sparsa, dice la Scrittura, fu come la materia della quale Iddio formò i flagelli, che afflissero tutto l'Egitto, e vi cagionarono una spaventosa desolazione. L'effetto della cerimonia di questo giorno ha un effetto molto differente nel Cristianesimo, poichè i Sacerdoti della nuova Legge non spargono oggi la cenere sopra il nostro capo, se non per placare la collera del Signore con questo atto d'umiliazione, per trarre a noi le grazie, e i favori di Dio, per renderci atti a provarne la bontà, e per eccitare ne' nostri cuori i sentimenti di una vera penitenza, e in questo spirito, e in que,

questa disposizione, si deve mettere in pratica la ceremonia delle ceneri in questo giorno. Sono fatte de' legno de' rami di palme o ulivi, che sono stati benedetti, l'anno precedente, e portati in processione la Domenica delle Palme. Queste ceneri sono anche benedette dal Sacerdote, prima di spargerle sul capo de' fedeli, e basta udire le orazioni, delle quali la Chiesa si serve per questa benedizione, per comprendere con quale spirito si debba entrare a parte di questa salutare cerimonia.

Il Sacerdote comincia la benedizione delle Ceneri da questo Versetto de' Salmi 68. *Exaudi nos Domine*, quoniam benigna est misericordia tua. Esauditeci colla vostra orazione, Signore, Voi che prendete tanto piacere, fate che bene, seguite gli impulsi della vostra misericordia, e a me rivolgete gli occhi. *Secundum multitudinem miserationum tuarum respice nos Domine.* Dopo di che [illegible] il Sacerdote rivolge propriamente a Dio che si pregano con confidenza, e perdonate a peccatori penitenti. Degnatevi di mandare il vostro santo Angelo dall'alto de' Cieli, che benedica, e santifichi queste Ceneri, affinchè divengano un rimedio salutare a tutti coloro che con un cuore contrito ed umile invocano il vostro santo nome, confessano pubblicamente che sono peccatori, e penetrati da un vivo dolore di avervi offeso, si presentano in questo giorno avanti a Voi, implorando la vostra infinita misericordia. Degnatevi, o Dio di bontà, benedire ed accettare da questi atto di Religione. E fate per l'invocazione del vostro santo Nome, che tutti coloro, i quali riceveranno sul capo queste ceneri, oltre il perdono de' loro peccati, ricevano ancora, e la salute del corpo e la salute dell'anima, per nostro Signor Gesù



gue le cose,

bene. *Quae est haec vox?* Dio buono, quante conversioni dimezzate, imperfette, difettose! Quanto pochi si convertono a Dio con tutto il loro cuore!

IL VANGELO.

La continuazione del santo Vangelo secondo S. Matteo Cap. 6.

IN illo tempore: Dixit Jesus Discipulis suis: Cum jejunatis, nolite fieri sicut hypocritae, tristes. Exterminant enim facies suas, ut appareant hominibus jejunantes. Amen dico vobis, quia receperunt mercedem suam. Tu autem, cum jejunas, unge caput tuum, & faciem tuam lava, ne videaris hominibus jejunans, sed Patri tuo, qui est in abscondito: & Pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi. Nolite thesaurizare vobis thesauros in terra, ubi aerugo, & tinea demolitur, & ubi fures effodiunt, & furantur. Thesaurizate autem vobis thesauros in Caelo, ubi neque aerugo, neque tinea demolitur: & ubi fures non effodiunt nec furantur. Ubi enim est thesaurus tuus, ibi est & cor tuum.

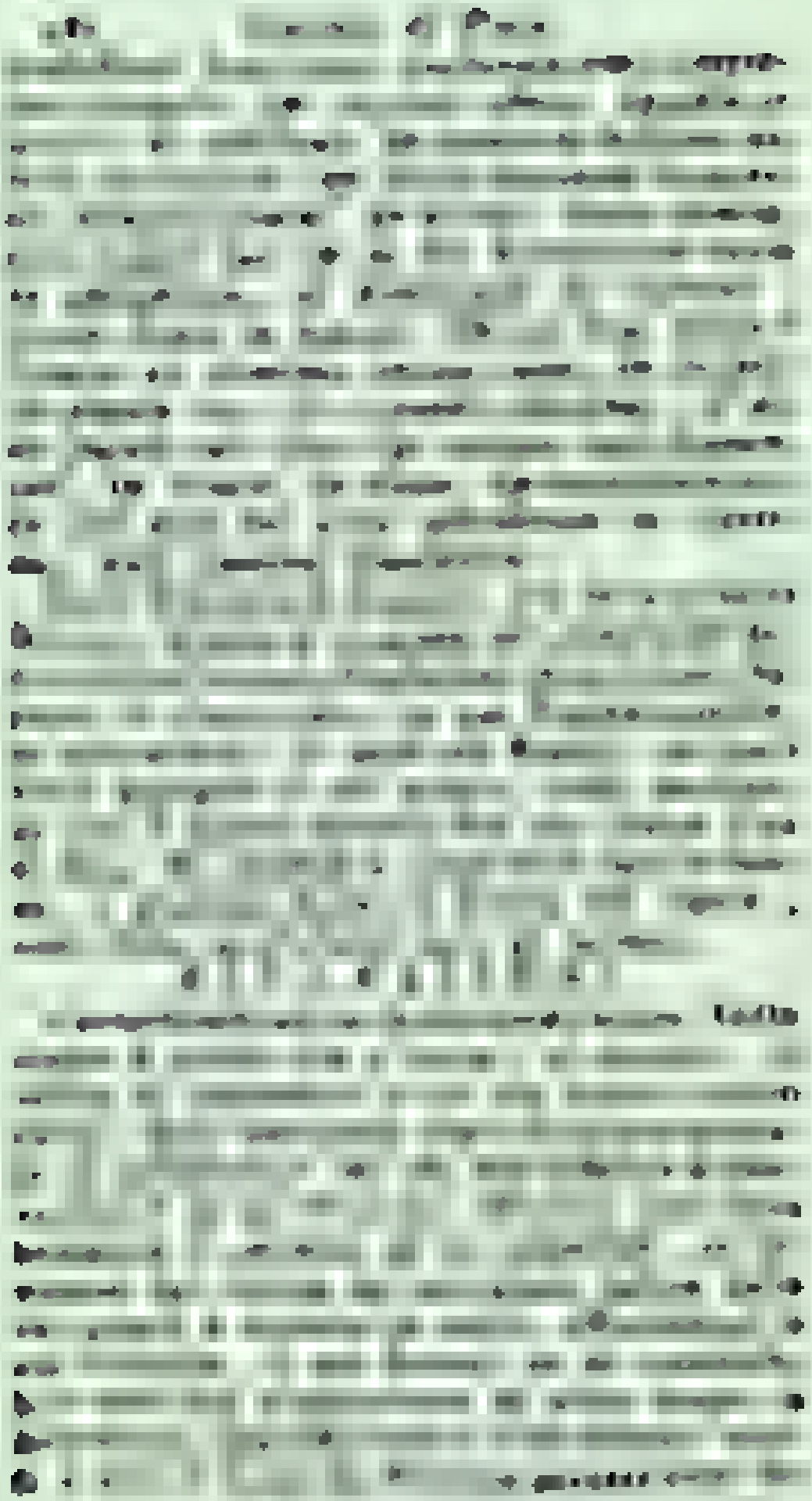
MEDITAZIONE.

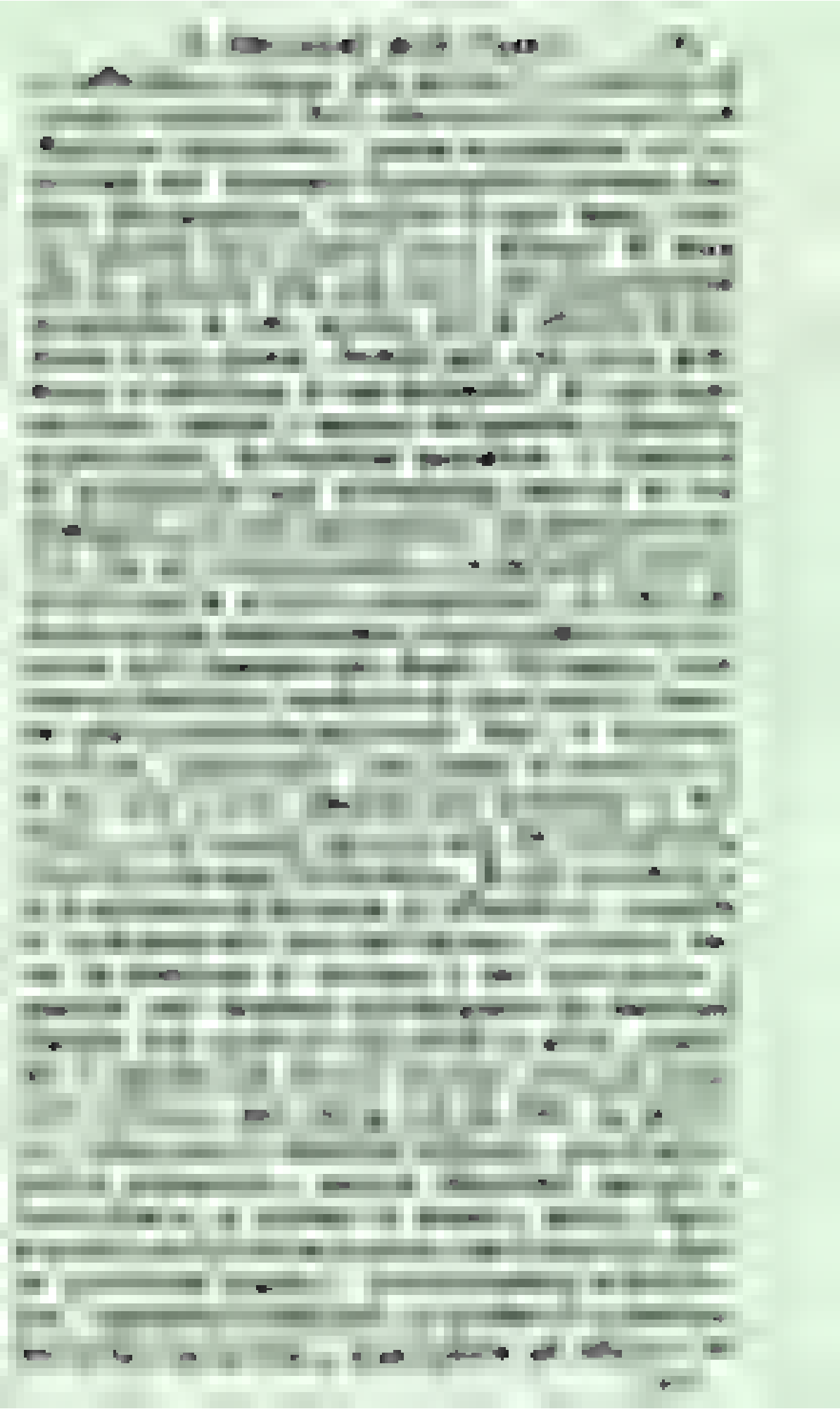
Sopra la cerimonia delle Ceneri.

PUNTO I.

COnsiderate, che la cerimonia di mettere in questo giorno la cenere sul capo non è una mera cerimonia esteriore, vana, ovver indifferente: è una pratica religiosa, la quale richiamando la memoria della formidabile sentenza pronunziata contro di noi dal supremo Giudice, diventa il simbolo della penitenza

[illegible]





ricchezze delle quali ha il godimento. Non si è affaticato, e non si affatica ancora ad ogni momento che per le cose del Cielo, ivi è il suo tesoro, e per conseguenza il suo cuore. Quanto è savio, quanto è felice questo giusto, nel non attaccarsi quaggiù, dove egli è straniero, e nel far passare tutto il frutto di sua fatica nel Cielo, sua vera, sua eterna patria! Che differenza è in punto di morte, fra il peccatore, e il giusto! Il cuore del peccatore è tutto della terra, e gli è necessario lasciarla: il cuore del giusto è del Cielo, e la morte gliene apre l'ingresso. La parola *Tesoro*, dicon gl' interpreti, significa non solo il danaro contante, ma anche i mobili, e gli abiti preziosi, accumulo di grano, e provvisioni per la vita. La ruggine non guasta che i metalli, le tignuole rodono i mobili, gli abiti, il grano.

L'Orazione che si dice nella Messa di questo giorno è la seguente.

Praesta, Domine, Fidelibus tuis, ut jejuniorum veneranda solemnia, et congrua pietate suscipiant, et secura devotione percurrant. Per Dom. etc.

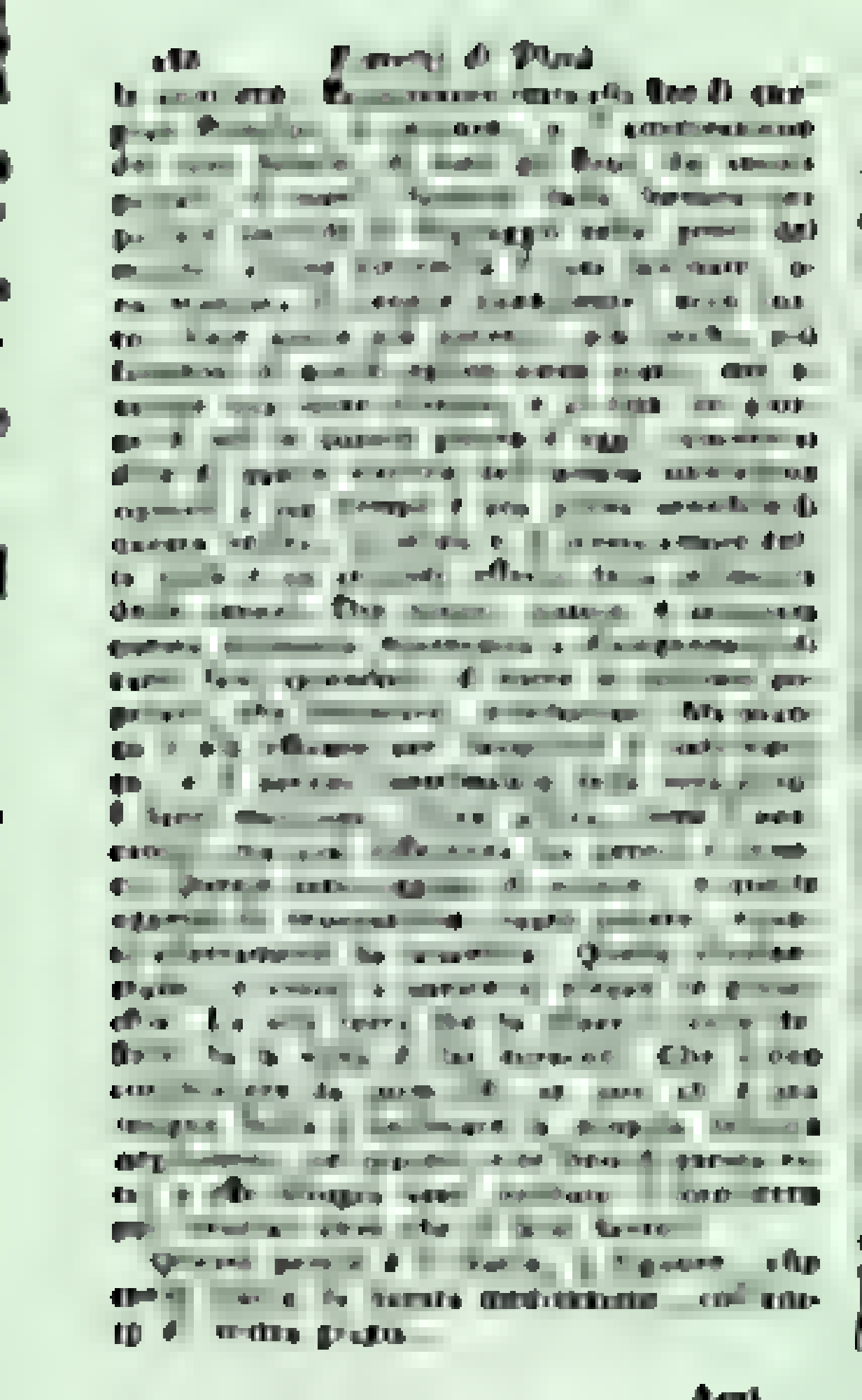
LA PISTOLA.

Lezione tratta dal Profeta Joele. *Cap.* 2.

Haec dicit Dominus: Convertimini ad me in toto corde vestro, in jejunio, et in fletu, et in planctu. Et scindite corda vestra, et non vestimenta vestra, et convertimini ad Dominum Deum vestrum: quia benignus, et misericors est, patiens, et multae misericordiae, et praestabilis super malitia. Quis scit si convertatur, et ignoscat, et relinquat post se benedictionem, sacrificium, et libamen Domino Deo vestro? Canite tuba in Sion, sanctificate jejunium, vocate coetum, congregate populum, san-

le di
Anziani d Israe-

PUNTO II.



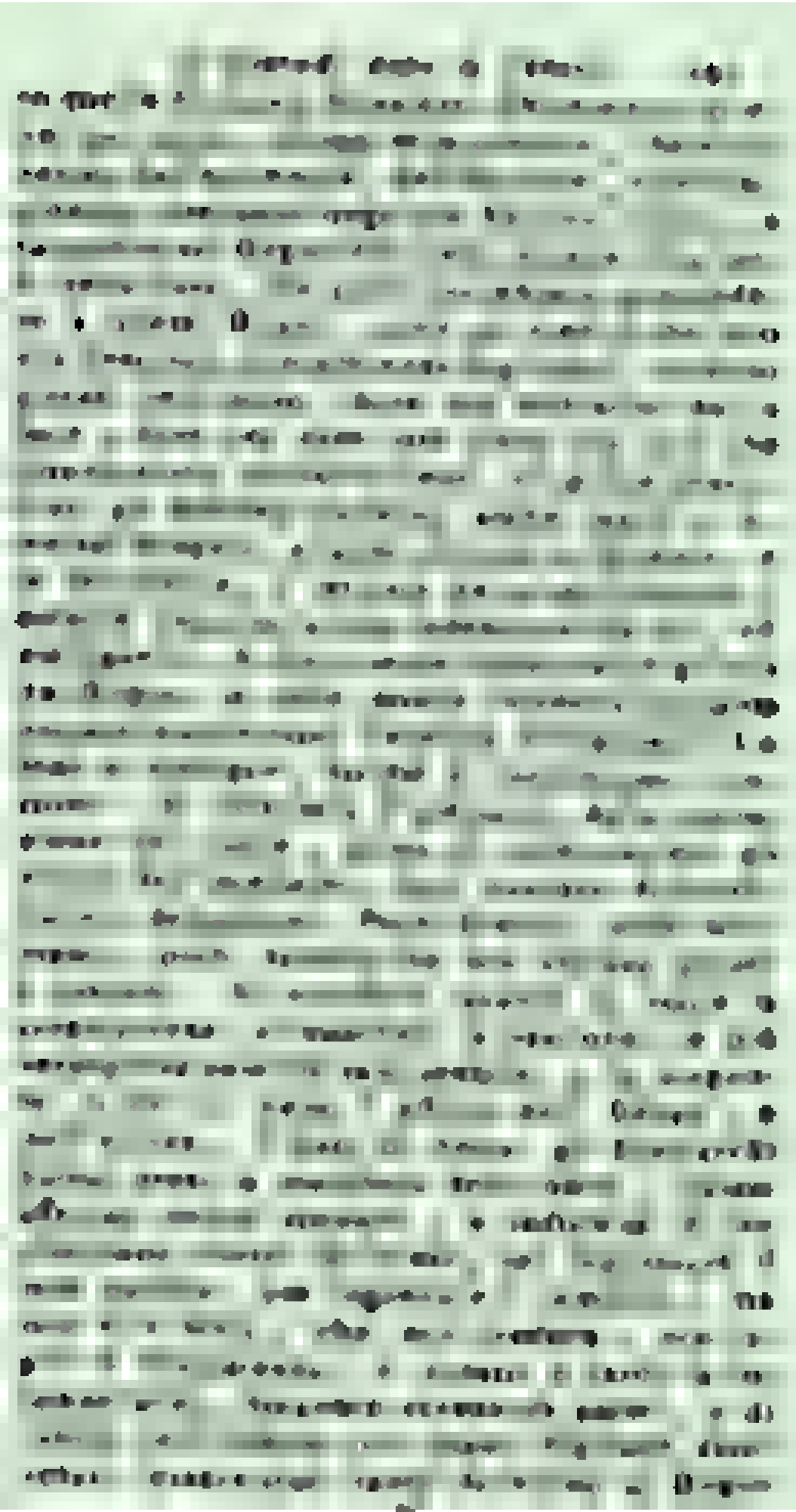
[illegible]

[illegible]

benefit.

tempo per informare da esso del prodigio ch' era succeduto sopra la terra. *Ut interrogarent de portento quod acciderat super terram* (Paralip. 32.)

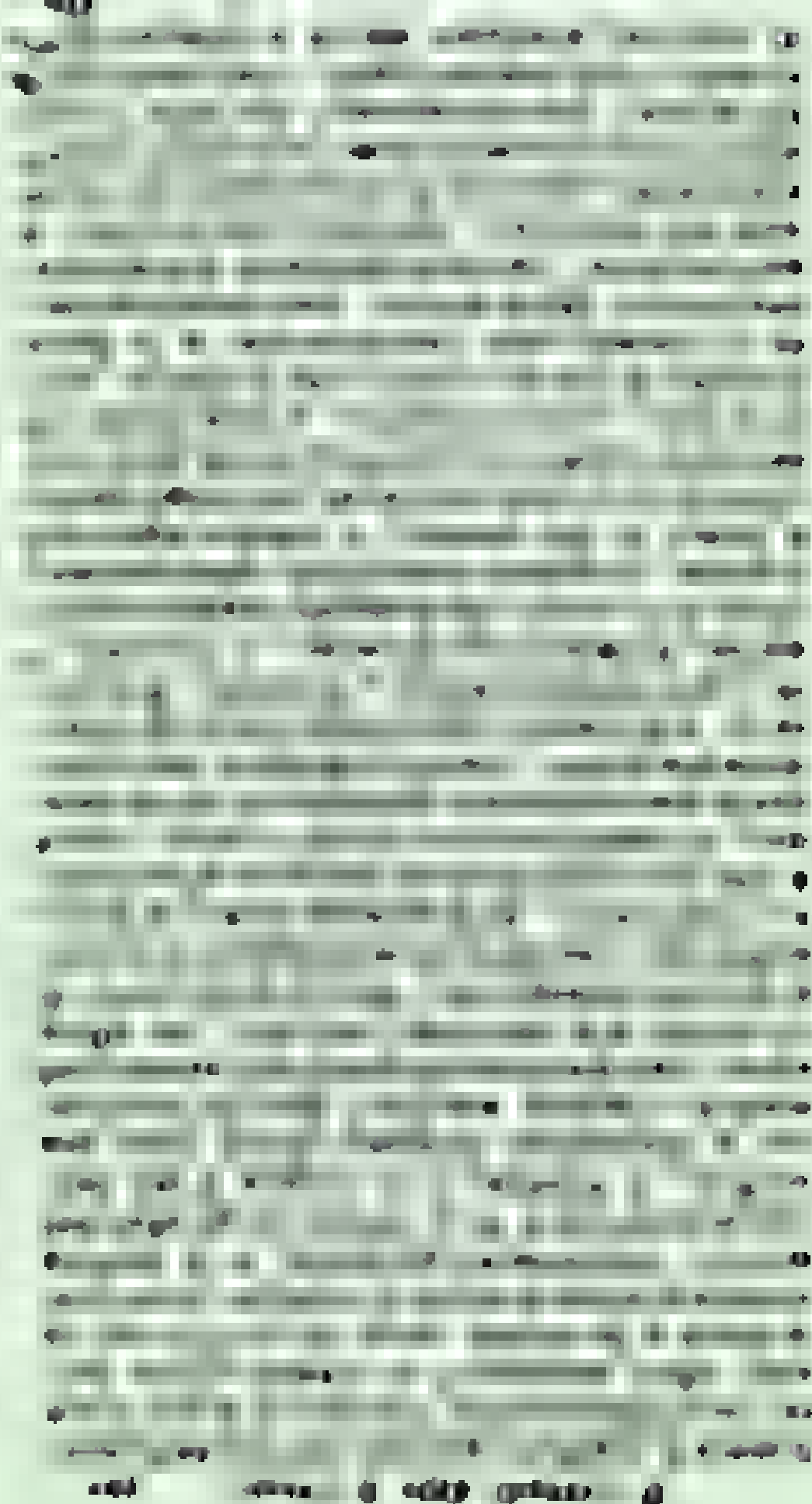
Il Vangelo della Messa di questo giorno racconta la Storia di un altro quasi prodigio miracoloso in favore del Servo di un Centurione. Il Figliuolo di Dio essendo sceso dal Monte, dove aveva predicato con tanto [illegible], e con tanto frutto, portossi in Cafarnao seguito da una folla di Popolo, che non poteva stancarsi di udirlo. I Gentili stessi in udir discorrere de miracoli ch'egli operava, avevano per esso e una stima, e una venerazione [illegible] a segno tale, che il Centurione che comandava alla Guarnigione Romana in Cafarnao, venne incontro ad esso, ed avendolo salutato con riverenza profonda, gli disse: Signore, ho un servo in mia casa, che giace in letto paralitico, e soffre gran dolori. [illegible] ora o Padroni Cristiani, come la carità verso i loro domestici [illegible] dovere della [illegible] in occasione de loro mali, cercare i mezzi di sollevarli, non [illegible] riposar da [illegible] sopra gli altri, che non vi si applichino personalmente e proprie diligenze. Benchè [illegible] sopra coloro, che vi servono, apparisce [illegible] a lo stesso Padrone [illegible] di tutti [illegible] sopra di [illegible] come desiderate che Iddio [illegible] servo de suo [illegible] sopra di voi. Che crudeltà, della quale i Pagani avrebbono avuto rossore, mandar fuori di casa coloro che sono caduti infermi in vostro servigio? Imparate da questo Centurione Pagano, a trattar da Cristiani. Verrò in vostra casa, gli rispose il Salvatore, e guarirò l'infermo. Quanto la disposizione di Gesucristo per soccorrere de nostri mali è qui ben espressa? Perchè non ho io, Sig-



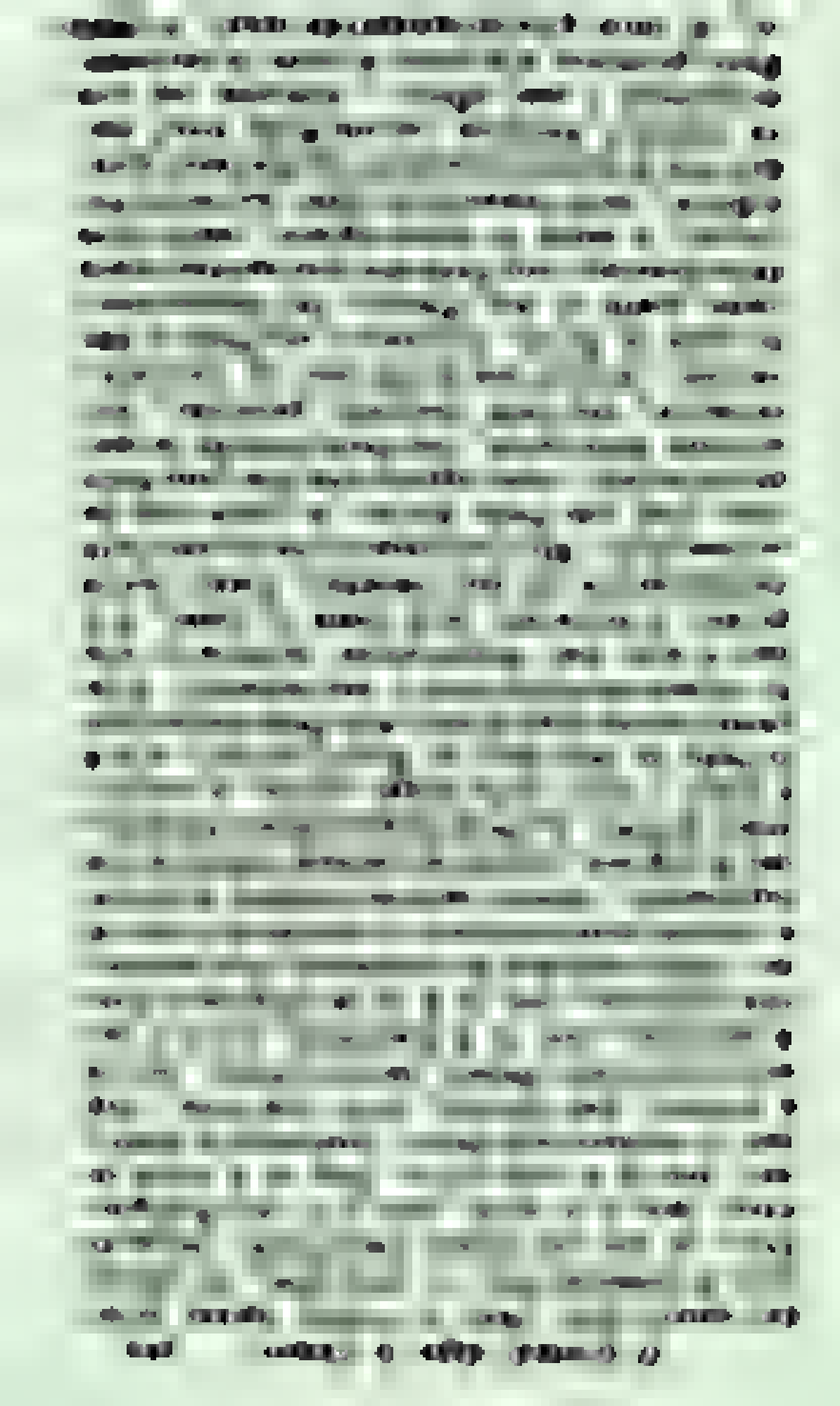
0 0 0 0 0 0 0

per [illegible] di Pisa

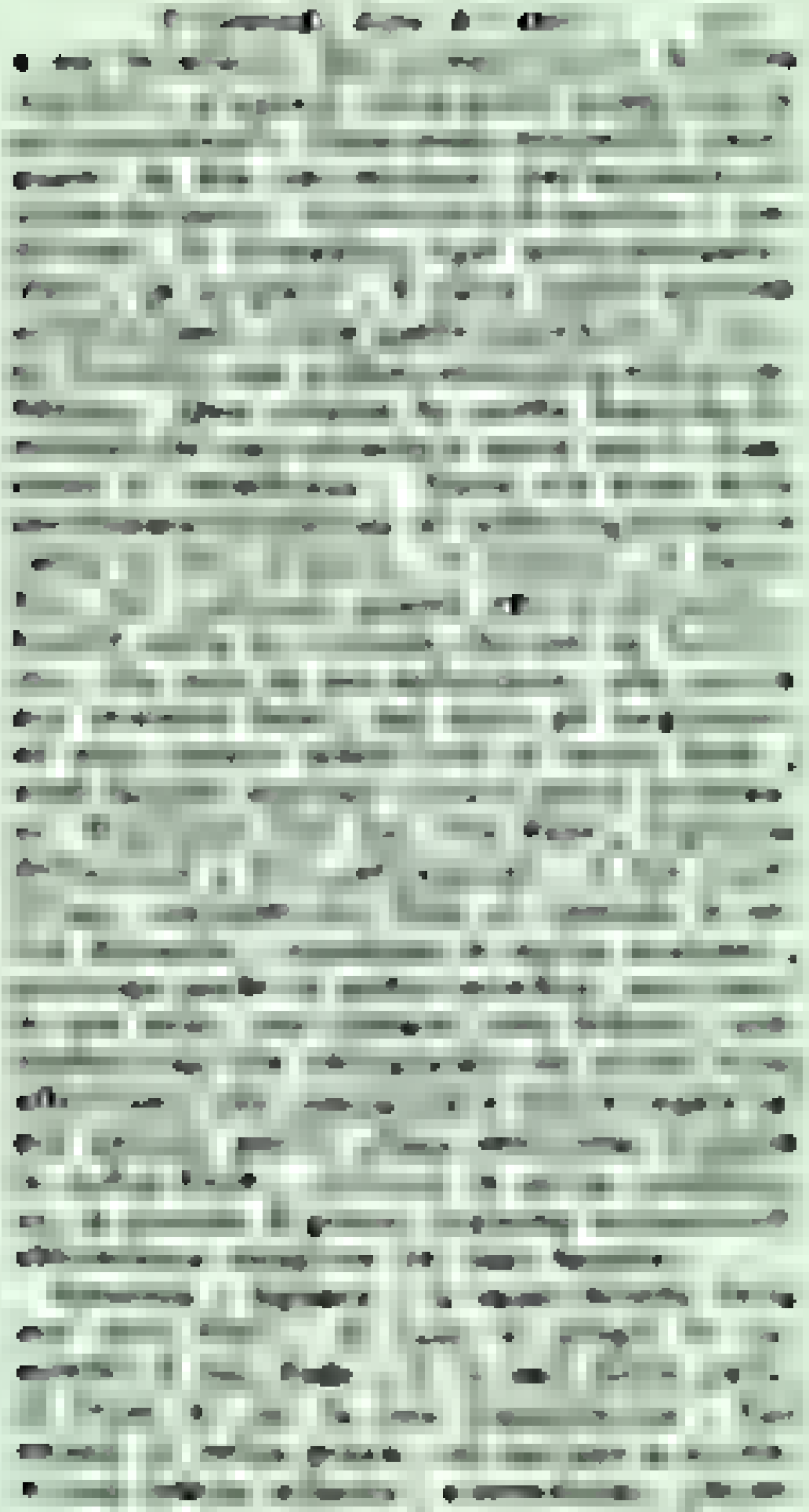
RIFLESSIONI.



PUNTO I.



PUNTO II.



aumentatemi la mia confidenza, e la mia Fede.

Aspirazioni devote nel corso del giorno.

Juravi, & statui custodire judicia justitiæ tuæ. Psalm. 118.

Ho giurato, o Signore, ed ho giurato di osservare i vostri precetti con ogni cura e fedeltà.

Domine adauge nobis fidem. Luc. 17.

Signore aumentateci la Fede.

PRATICA DI PIETA'.

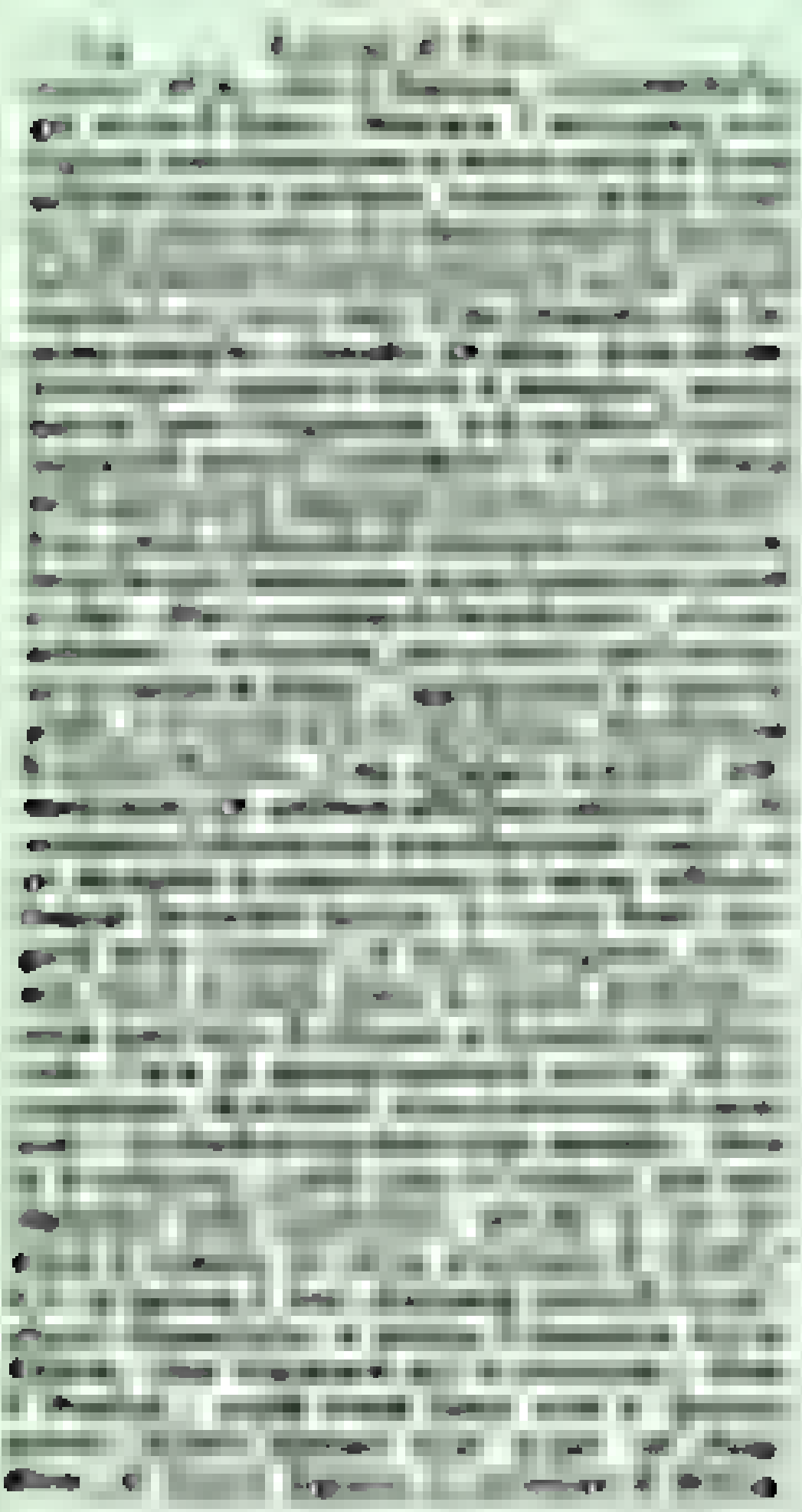
1. NOn mancate cosa alcuna per esercitare la vostra confidenza, e per aumentare la vostra Fede, e con questa breve orazione, e con [illegible]. Noi avremmo con ogni certezza ben poche fervore, [illegible] di- vor [illegible] disingannati da ben creati, fedeli osservatori della Legge Cristiana, se avessimo una Fede viva. Domandatela sovente a Dio, e sempre per l'intercessione della Vergine santa, e dell'Appostolo S. Pietro. Avvezzatevi ad operare con uno spirito di Fede. Date sovente de' contrassegni di vostra Fede, e colle vostre parole, e con tutte le vostre azioni. Quanto più sono gli accidenti importuni, tanto più la vostra Fede si deve mostrare generosa, e costante. In mezzo all'onde agitate, e fra le tempeste bisogna far comparire la vostra Fede. Ma ove farò vedere la [illegible] nella Chiesa, alla presenza del Santissimo Sacramento. Il vostro rispetto, il [illegible] e la vostra modestia ne debbono essere una prova patente. Dovete dare lo stesso contrassegno nelle vostre orazioni, e in tutti gli atti di Religione.

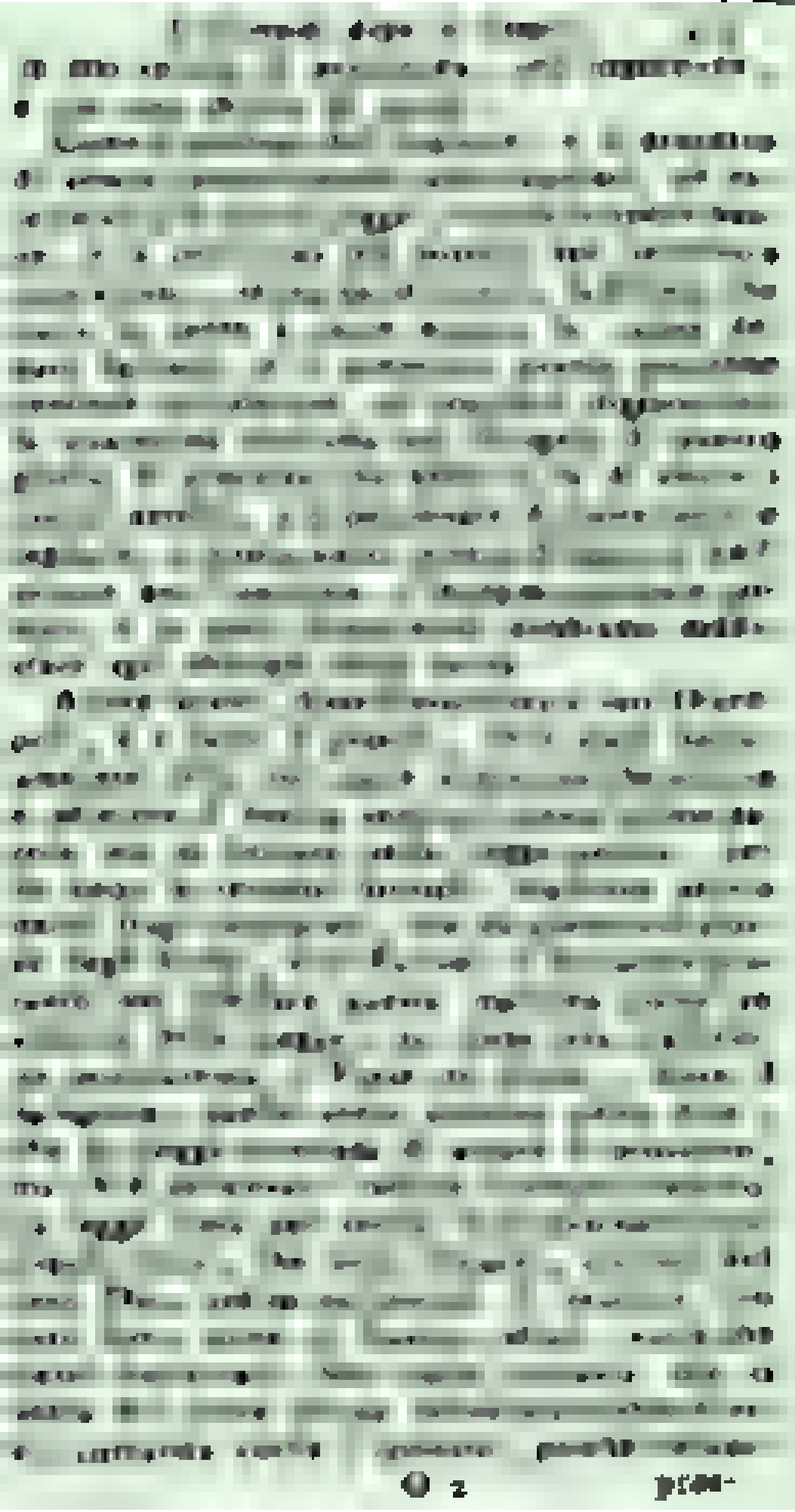
2. Fate sovente degli atti di Fede, di Speranza, e di Carità. Cominciate tutte le vostre azioni, le vostre opere buone, e [illegible] con i vostri esercizj di [illegible], e di

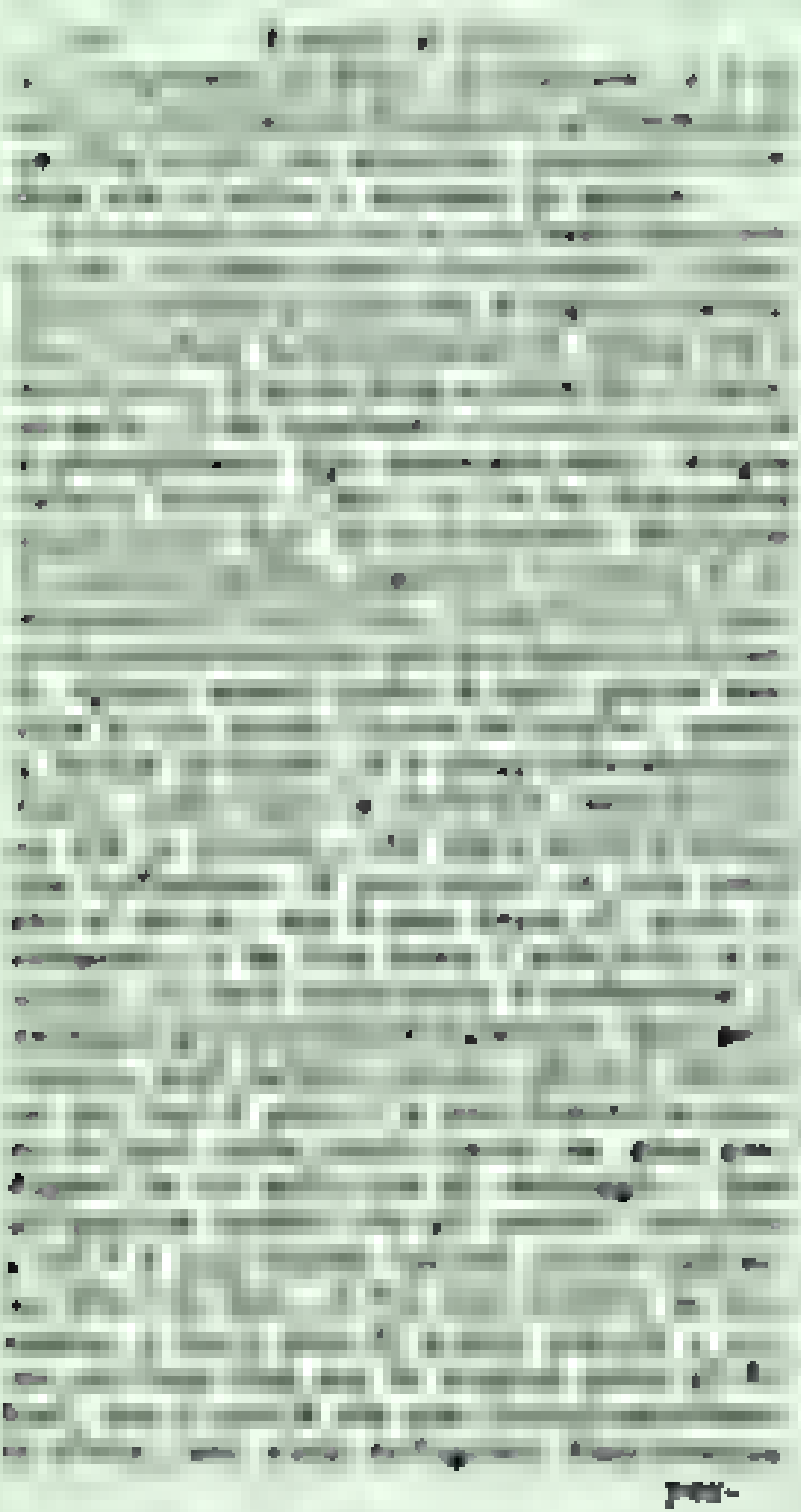
LE VENDREDI

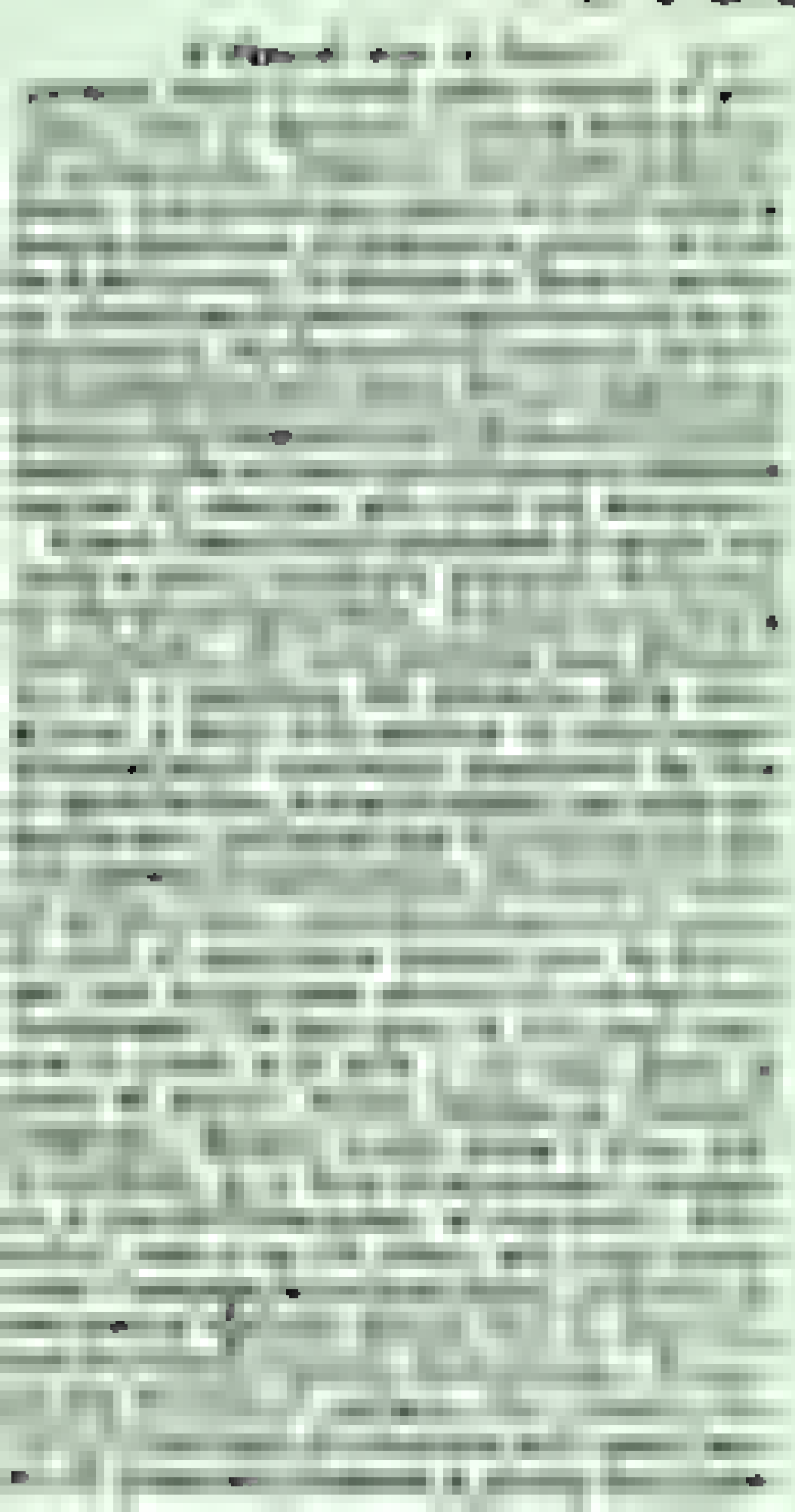
Onze heures

un' Ipocrita, voi vi mortificate per la pura vostra rovina. Esclamate di continuo: *Clama, ne cesses*, dice Iddio a suo Profeta, fate risuonare la vostra voce come una tromba che in ogni luogo si intende, per annunziare al suo popolo che io più tosto considero il cuore che l'esteriore apparenza, e che non può ingannarsi come gli Uomini. Voi siete carichi di peccati, il vostro cuore è macchiato di mille colpe, e passioni vi regnano con impero. L'amor proprio vi estingue l'amor di Dio, e con gonfio d'orgoglio, un interesse, una vendetta invecchiata vi rendono oggetti di orrore agli occhi miei, e voi pretendete di piacermi, e guadagnarmi con un esteriore, con una artifiziosa penitenza. Si pretende fama, un onor vano d'una maschera di pietà, come se io fossi capace di lasciarmi ingannare, e di prender l'uno in vece dell'altro. Gl'Ipocriti mi lusingano di cercarmi ogni giorno, mentre mi obbligano di sempre più allontanarmi da essi, domandando di aver notizia delle mie strade. *Me enim de die in diem quaerunt, & scire vias meas volunt, quasi gens quae justitiam fecerit, & judicium Dei sui non dereliquerit.* Chi non vede esservi una maniera di cercar Dio in cui è tutta una, come è ... che pretende cercarlo, e ... cerca inapparenza, mentre si conserva nel cuore ciò che ci impedisce di trovarlo, mentre ... ogni giorno può da esso col ... del cuore, con questa è la maniera onde si trova. *Me etenim de die in diem quaerunt*: mi cercano sempre senza volermi trovare, poichè non vogliono domare le passioni dalle quali son dominati, riformare i costumi, al poco religiosi, dis-



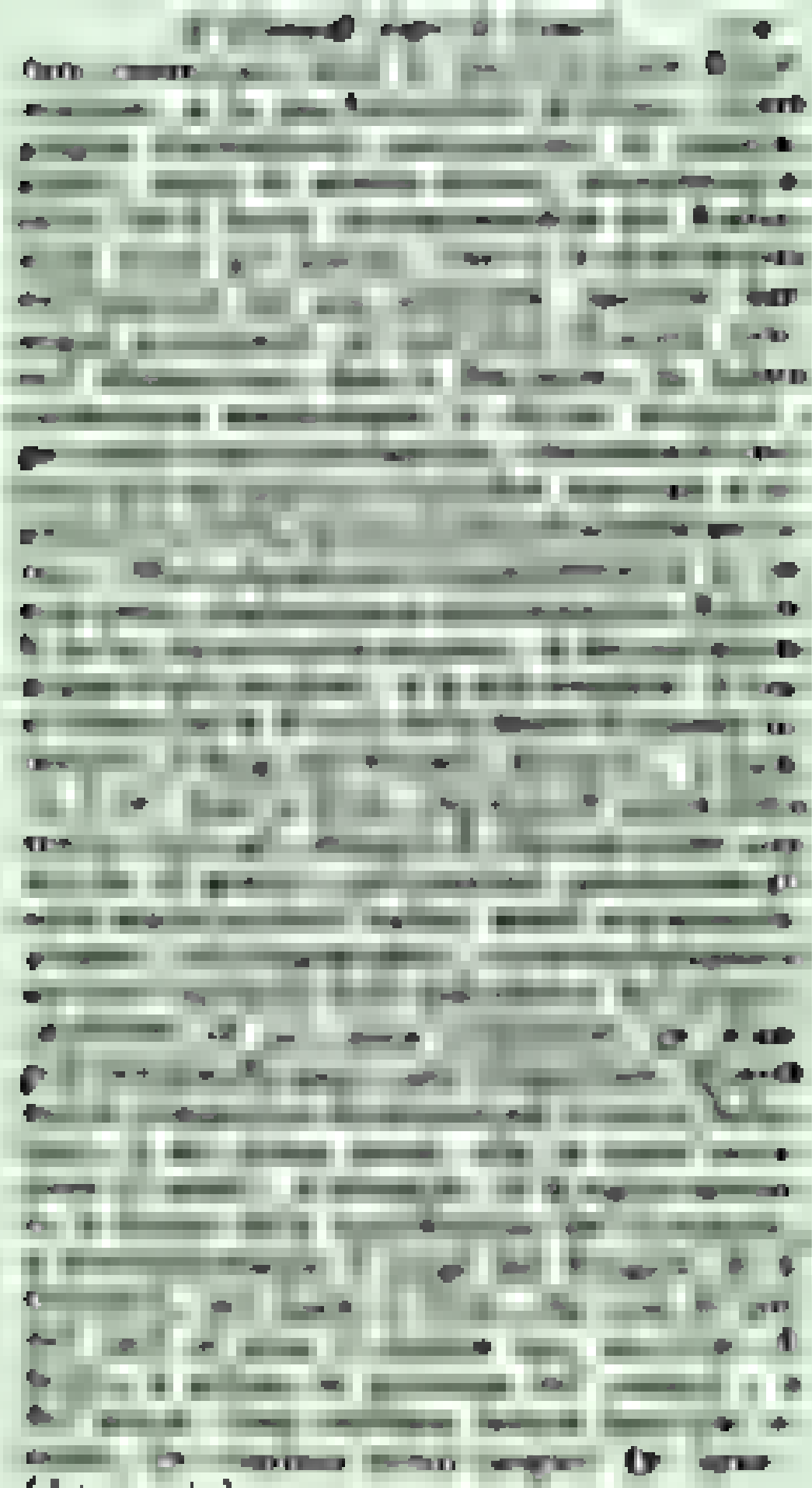


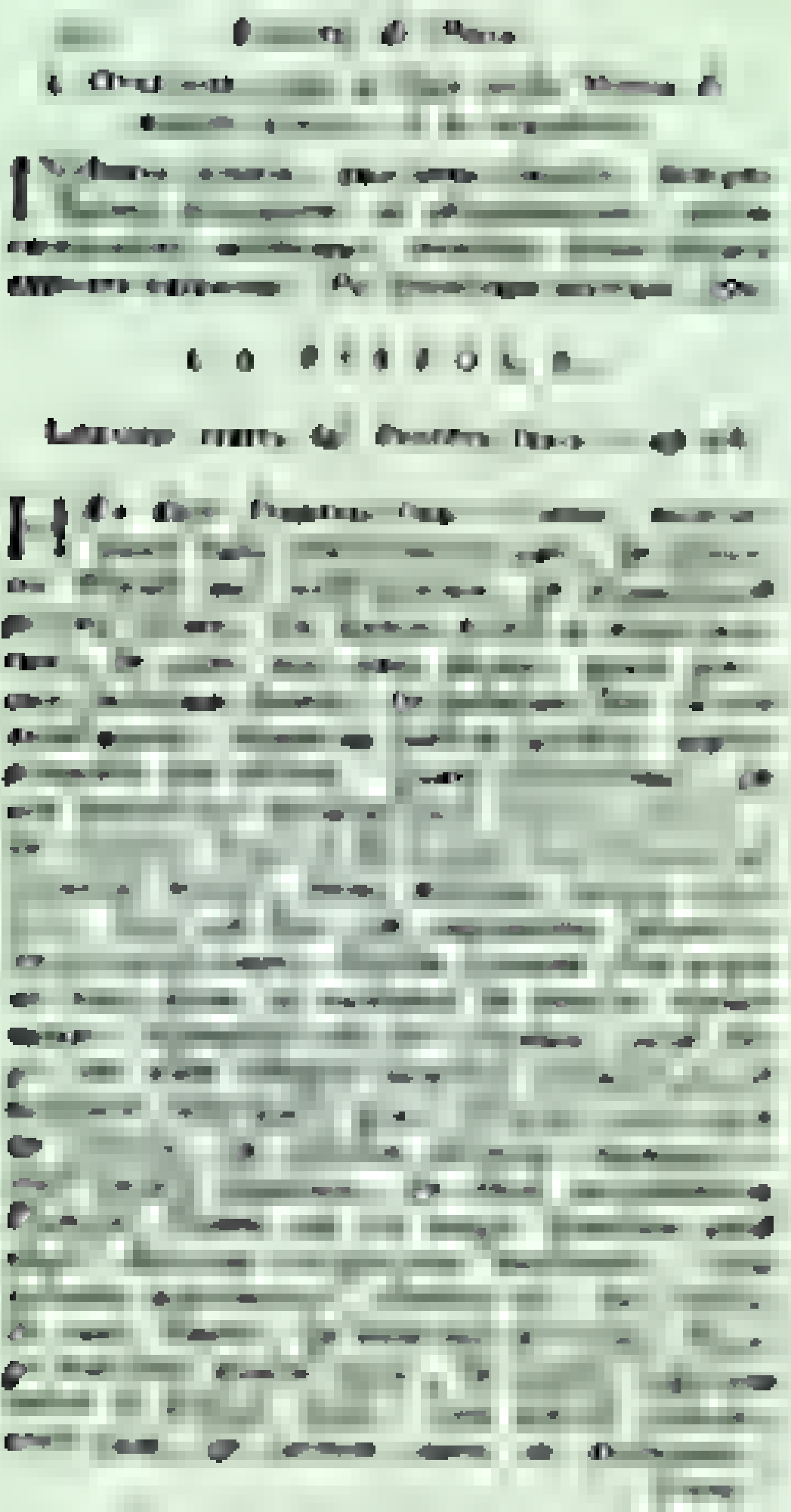


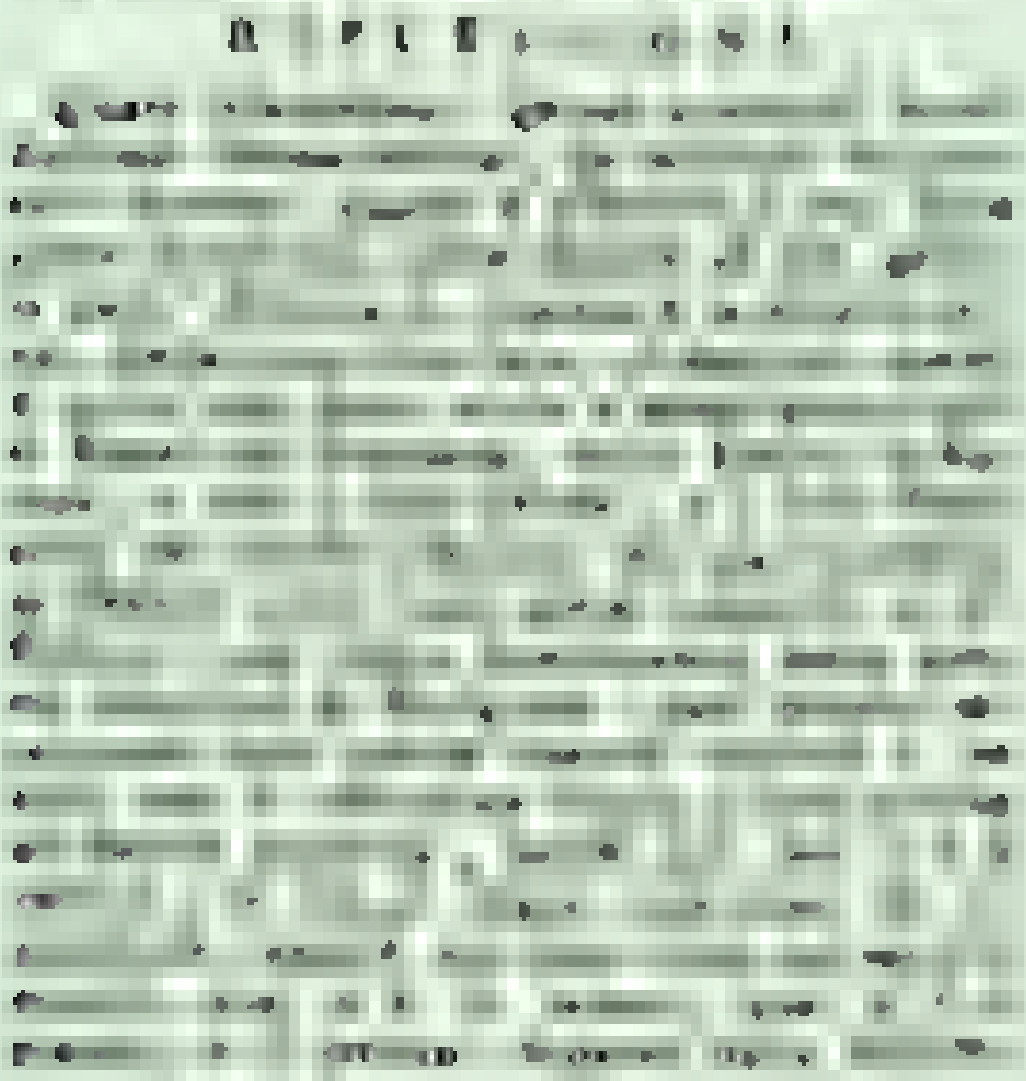


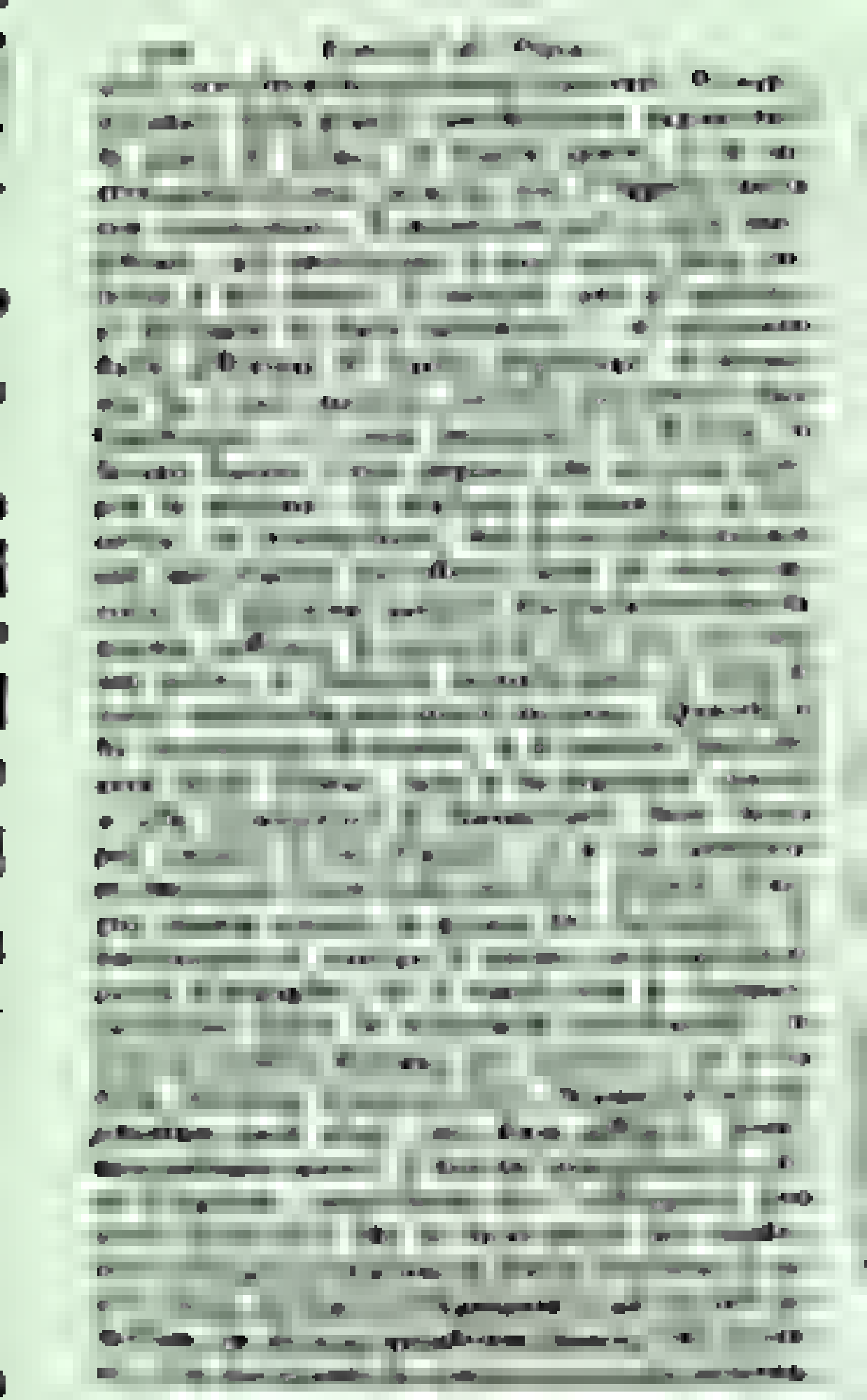
in pratica i Cristiani per trarre il popolo gli spetta ch. Quanto a voi continua, se valore quando fate la [illegible] [illegible] la vostra sia [illegible] tanto nascosta, che la vostra mano sinistra non sappia quel che fa la vostra mano destra. Se non si fa l'opera buona se non per piacere a Dio, non si dee volere che se ne accorgano gli uomini, come da Dio solo si aspetta la ricompensa, non si dee avere ambizione per altro testimonio. Il giusto nasconde a [illegible] le sue opere buone, [illegible] fare [illegible] [illegible], col mettere [illegible] ficando [illegible] se vi [illegible] [illegible] pena per [illegible] a [illegible] perchè egli opera per amor del suo Dio, [illegible] egli opera, e [illegible] amore di Dio [illegible] egli [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible], onde crede [illegible] accompagnare le sue opere buone. Non è sempre comandato [illegible] [illegible] il [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] possono essere pubbliche, e è pubblico [illegible] [illegible] che hanno di gran [illegible]. E [illegible] dava il vedere un Cristiano [illegible] delle opere buone, e non sapere [illegible] [illegible] [illegible], che non [illegible] [illegible] in [illegible]. Ma in questa carità pubblica, [illegible] non dee esser pero come non dee attendere la ricompensa se non da Dio, non dee avere altro riflesso che a Dio. *Et Pater tuus qui videt in abscondito reddet tibi.* Fra tutti [illegible] più [illegible], il più [illegible], e il più [illegible], è questa [illegible] quando [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible] opere buone, che fate, che [illegible] a voi.

Si celebra oggi in alcune Chiese la Festa delle cinque Piaghe di nostro Signore Gesucristo. È anche di un [illegible] [illegible] a Perugia nella Chiesa di San [illegible], ch' è una delle parrocchie della città. Perchè il Salvatore ha vo-









vos diligunt, quam mercedem habebitis? nonne & Publicani hoc faciunt? Et si salutaveritis fratres vestros tantum, quid amplius facitis? nonne & Ethnici hoc faciunt? Estote ergo vos perfecti, sicut & Pater vester cœlestis perfectus est. Attendite ne justitiam vestram faciatis coram hominibus, ut videamini ab eis: alioquin mercedem non habebitis apud Patrem vestrum, qui in cœlis est. Cum ergo facis eleemosynam, noli tuba canere ante te, sicut hypocritæ faciunt in synagogis & in vicis, ut honorificentur ab hominibus. Amen dico vobis, receperunt mercedem suam. Te autem faciente eleemosynam, nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua, ut sit eleemosyna tua in abscondito: & Pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi.

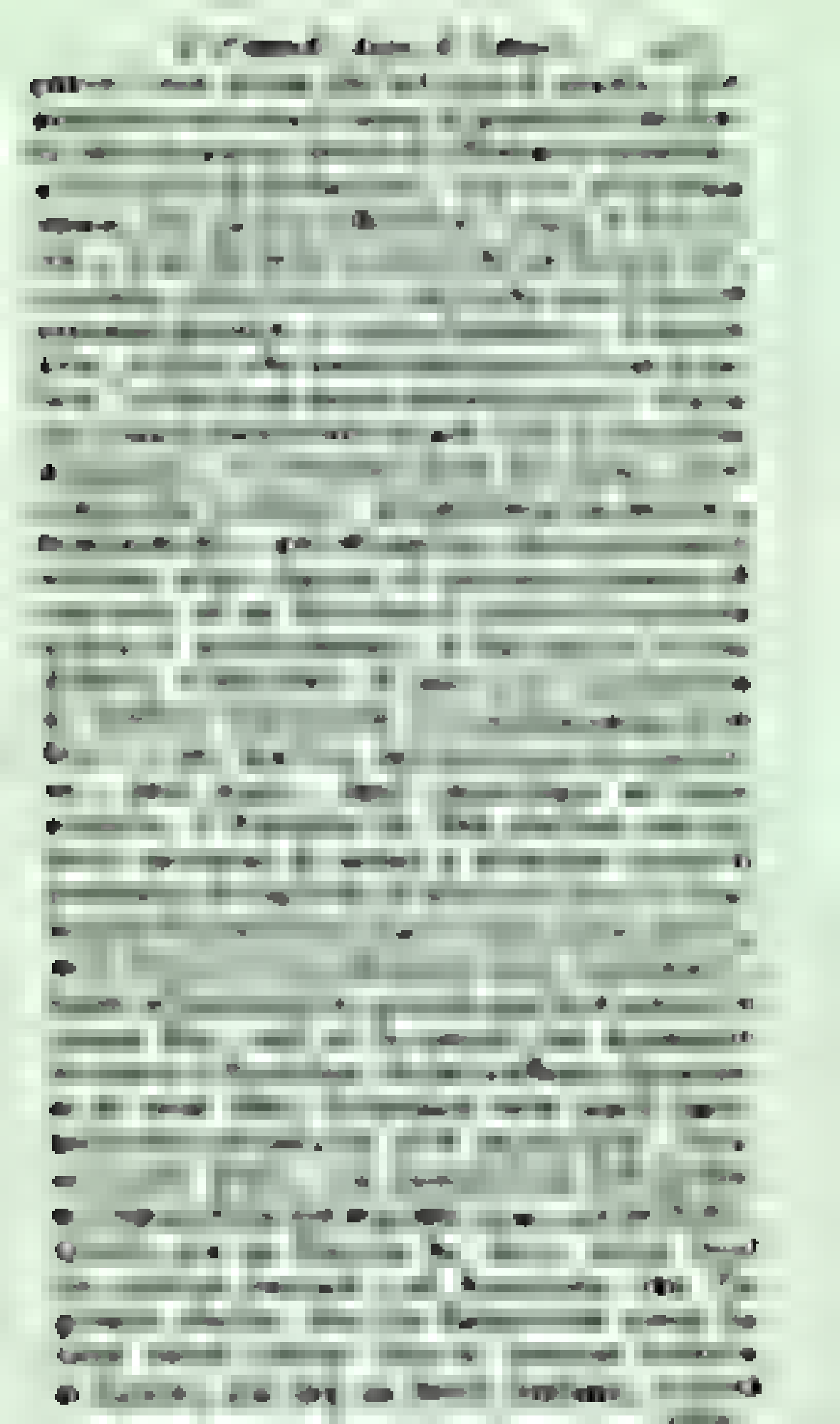
MEDITAZIONE

Dell'amore, che noi dobbiamo verso i nostri nemici.

PUNTO I.

Considerate, che l'amore verso i nostri nemici è una virtù tanto singolare alla nostra Religione, che i Pagani ne hanno fatto ancora come la virtù, che è il carattere del Cristianesimo, e che distinguevano i più de' suoi della Fede, se son Cristiani. Son elleno persone che amano anche i lor maggiori nemici. Dacchè si professa esser Cristiano, si viene ad esser persuaso, che secondo i principj del Vangelo non v'è salute per coloro, che ricusano di perdonare a' loro nemici. È questa una legge particolare a tutti i Cristiani. Alcuna setta, alcuna scuola, la religione stessa degli Ebrei, benchè fosse la vera Religione, non hanno portata sì avanti la sua Morale. Il perdonare sinceramente le ingiurie, l'amor vero verso i nostri nemici è un grado di perfezione, al quale la sola natura non può giu-

gne-



Punto II.

resistere, per così dire, in faccia allo stesso Salvatore, di adempire di piena voglia ad un precetto sì vantaggioso, e utile, sì giusto, di belare anzi con ribrezzo di questo divino comandamento!

A Dio non piaccia che io sia mai colpevole di un tal delitto. Sì, o Signore, accordatemi che non mi perdoniate, non mi trattate, se non come io tratterò in avvenire co' miei nemici. Spero non poter avere una prova più espressa del mio perdono.

Aspirazioni divote nel corso del giorno.

Si dimiseritis hominibus peccata eorum, dimittet & vobis Pater vester cœlestis delicta vestra Matth. 6.

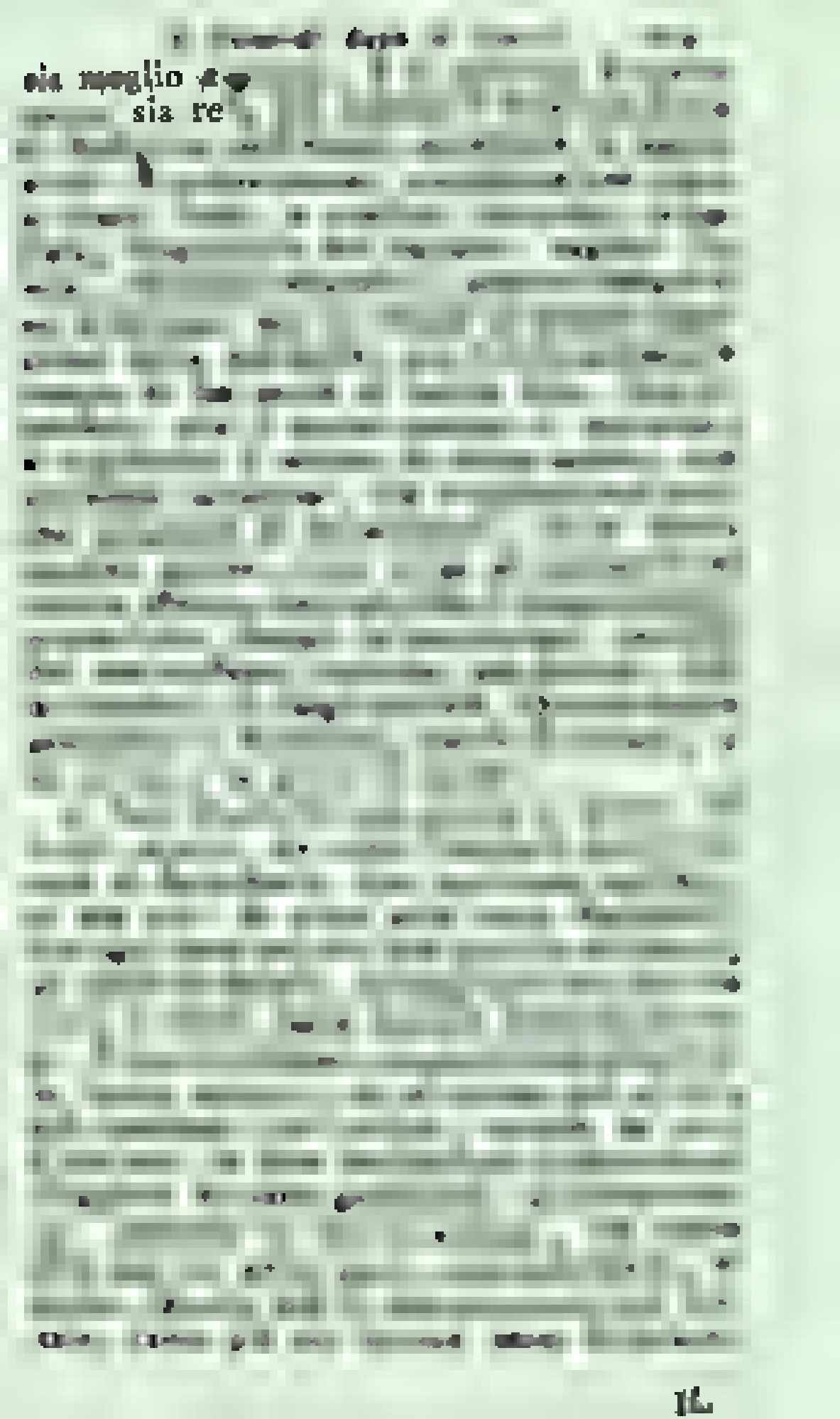
Sì, mio Dio, sono persuaso, che se io rimetto a miei nemici le loro offese, voi rimetterete le mie, e se non le rimetto, il Padre celeste non sarà per perdonarmi.

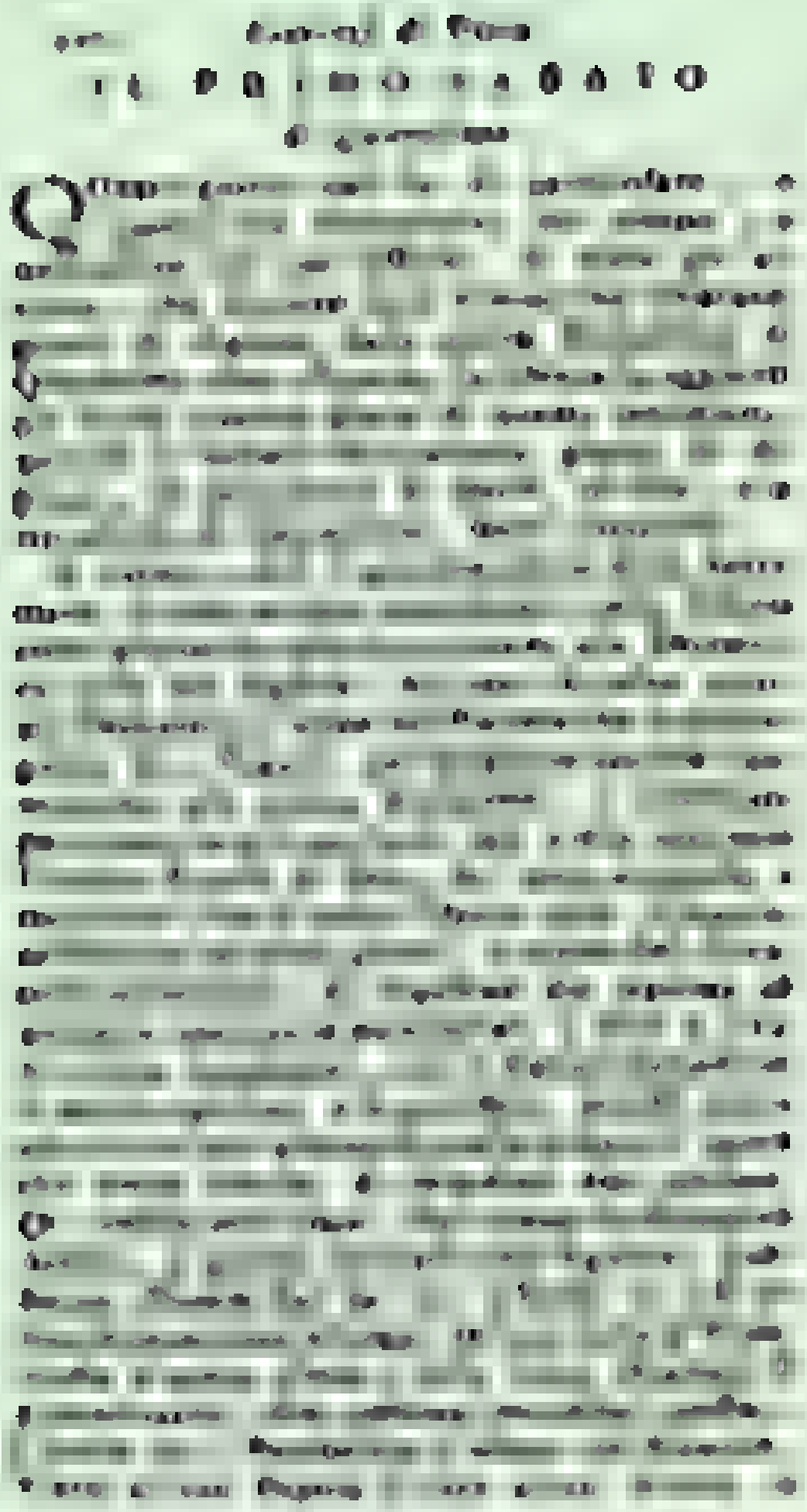
Redimque proximo tuo nocumentum, & tunc deprecanti tibi, peccata solventur. Eccl. 28.

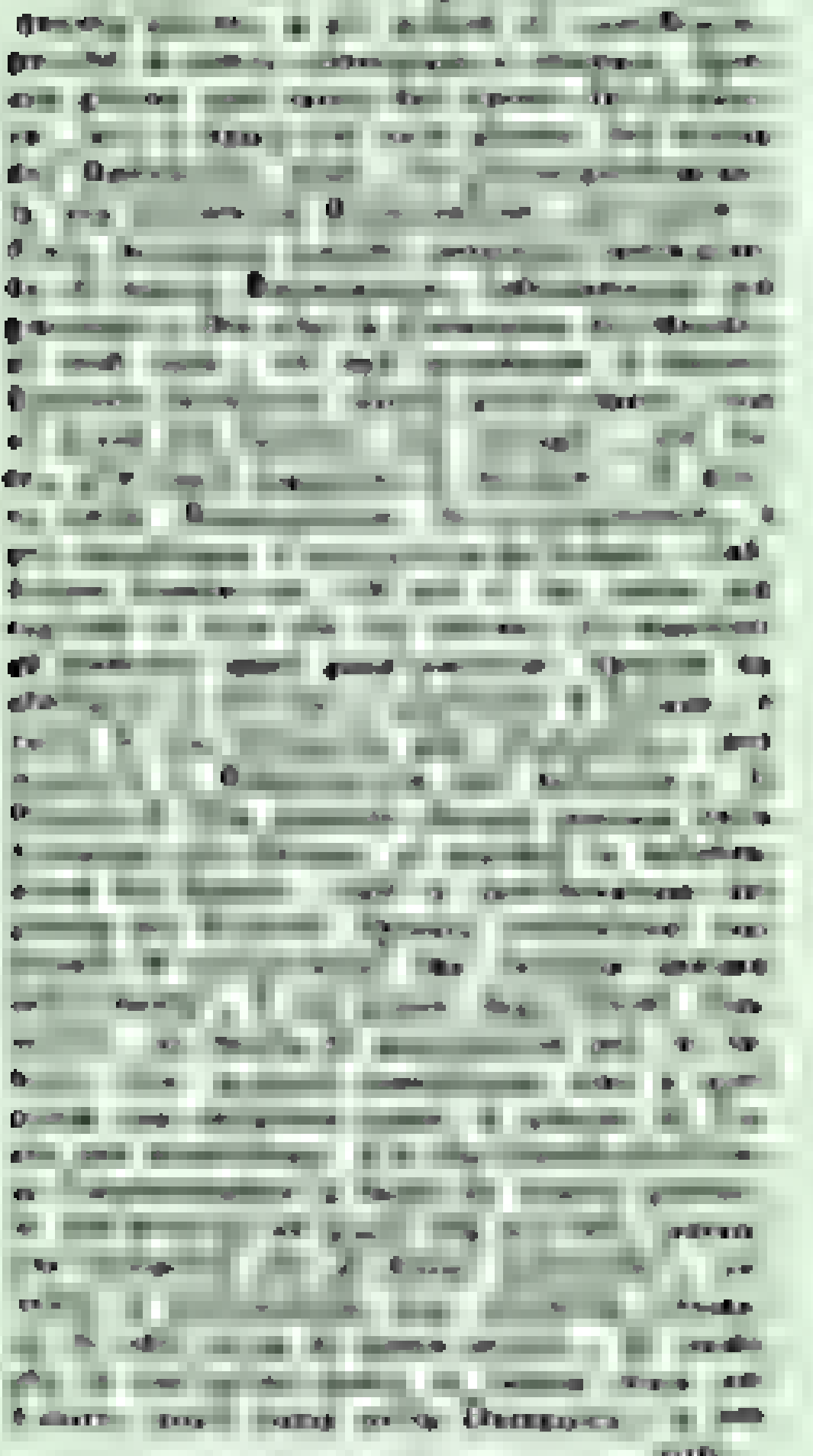
Perdoniamo al nostro Prossimo il male che ci ha fatto, e i nostri peccati saranno rimessi quando ne domanderemo il perdono. Dio buono! di quanta consolazione è questa verità!

PRATICHE DI PIETÀ.

1. Fra tutti i mezzi della salute, fra tutti i contrassegni di Predestinazione, non so se uno se trovi, che sia più sicuro, e meglio stabilito S. può anche soggiugnere, non esservi un contrassegno più certo, più nobile, e fatto a maggior onore al Cristianesimo che l'perdono delle ingiurie, e l'amore verso i nemici, ma vi è forse alcuna, nella quale il nostro amor verso Dio


sia meglio
sia re





il ter d.g.uno .

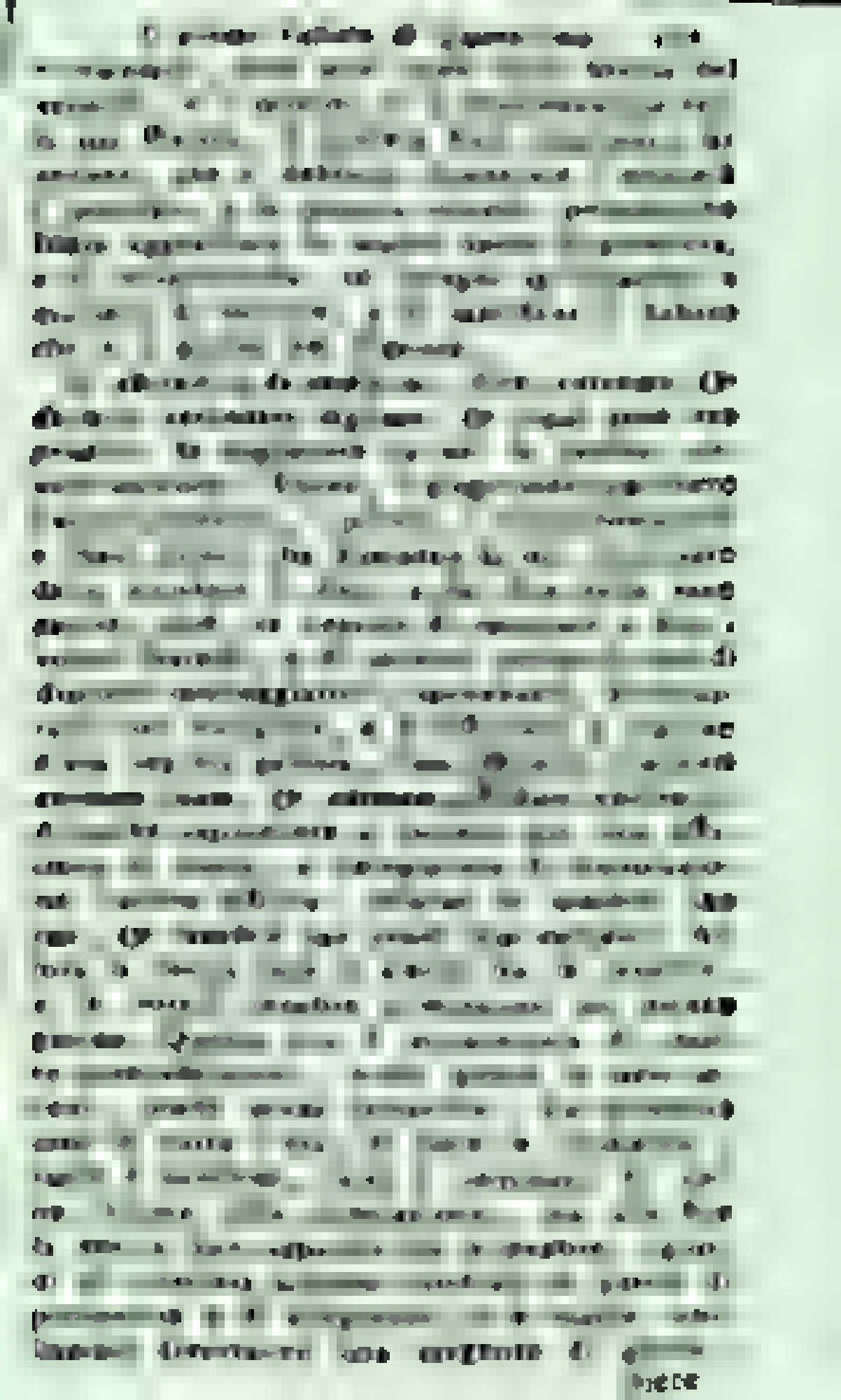
prendendo l'esempio, [illegible] e prescrivendo un digiuno a tutti. Vedesi nel Sabbato ch'è la vigilia del [illegible] doversi riportare [illegible] di Simone il Mago, il che seguì in Domenica. Non si può dire, in fatti, che l'osservanza della festa del Sabbato fosse [illegible] stata [illegible] Appostoli, poichè le due prime Chiese del Mondo, cioè quella di Roma fondata dal Principe degli Appostoli S. Pietro, e quella d'Alessandria in Egitto, fondata da S. Marco, non avevano quest'uso. Così lo nota lo Storico Socrate, [illegible] nel quarto secolo, e pretende che nel suo tempo le Chiese per la maggior parte [illegible] Sabbato. *Eccettuata, dice, quella di Roma, e di Alessandria, che [illegible] questa pratica, seguendo l'antica tradizione.* Fra tutto un [illegible] più di due terzi delle Chiese del Mondo da un uso che non [illegible] più che in Oriente.

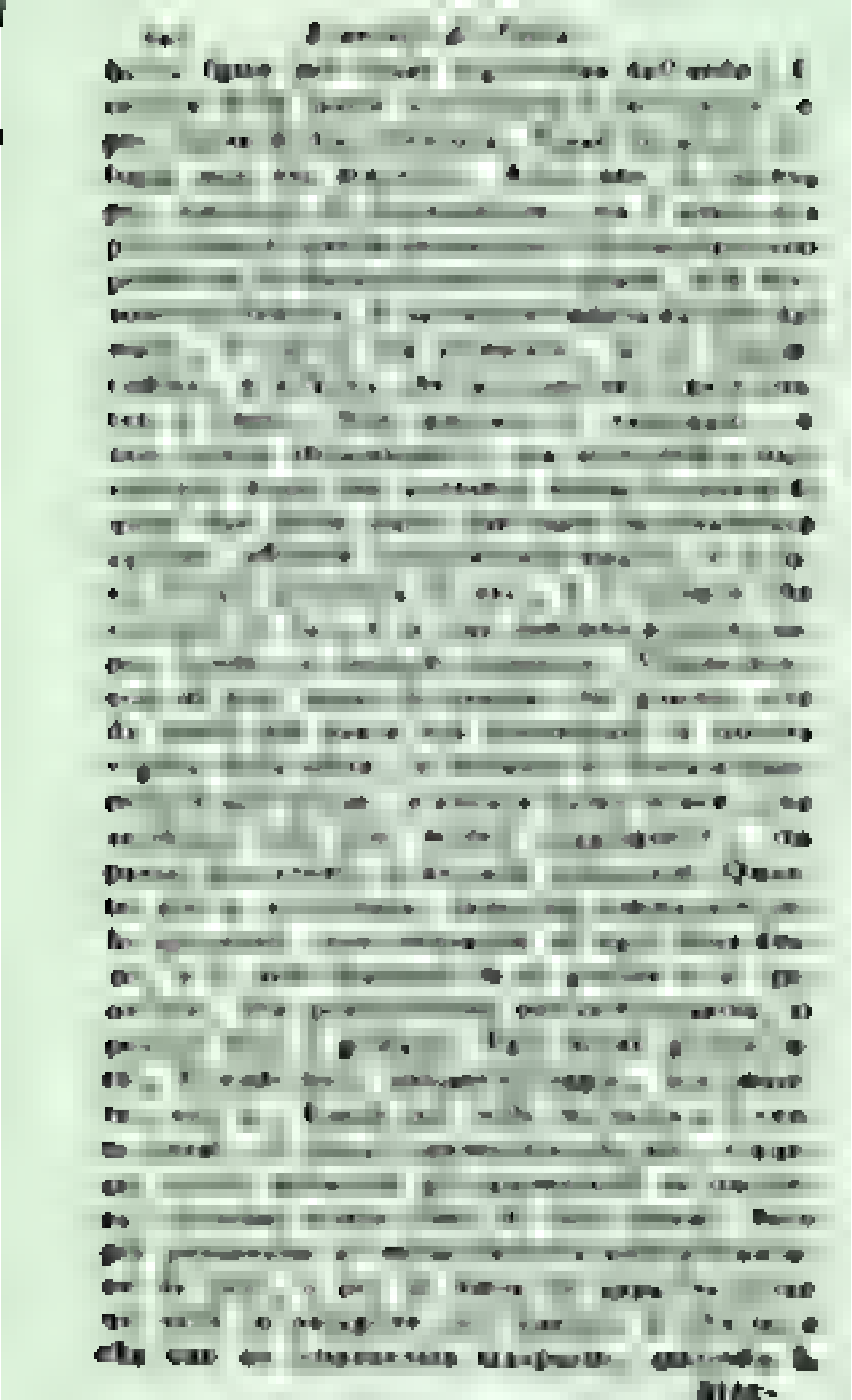
San Ignazio Martire, Discepolo degli Appostoli, scrivendo a' Fedeli di Magnesia, dice: Non dobbiamo osservare il Sabbato al uso degli Ebrei, come se ne facessimo una Festa di [illegible] il vero giorno del Sabbato de' Cristiani è quello della Risurrezione del Signore. Fu da poi contro i [illegible] erano [illegible] anche attaccati alle osservanze degli Ebrei, a [illegible] il riposo, e [illegible] della festa del Sabbato nella Domenica. L'uso di digiunare il Sabbato nel corso dell'anno è molto antico nelle contrade Religiose, e fra i Solitarj, la Chiesa non ne ha fatta una legge per tutti i Fedeli, e è contentata dell'astinenza dalla carne il Venerdì e il Sabbato in memoria della Passione, della Morte, e della Sepoltura del Salvatore. Il Sabbato è sempre stato consagrato

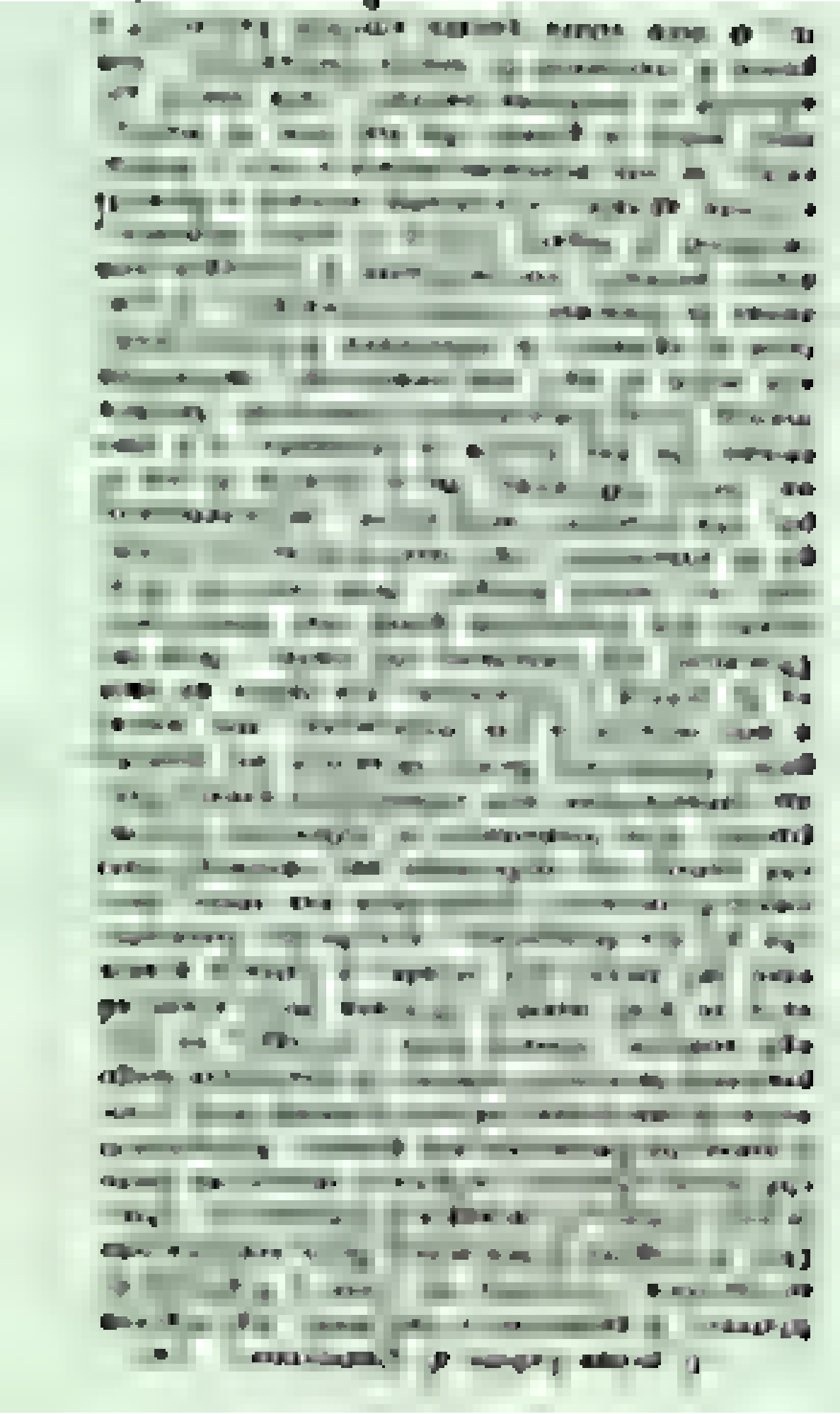
vere

venerazione fra i fedeli, in appresso dacchè è stato particolarmente consacrato in onore della S. Vergine, e la Chiesa le ha destinato un uffizio e tempo per esser recitato in quel giorno. Per antica che sia in Occidente la consacrazione di questo giorno in onore della Madre di Dio, vogliono, ch'ella sia stata anche più antica in Oriente, e pretendono fosse stabilito gran tempo prima in Costantinopoli per tutti i sabati regolarmente nella Chiesa di S. Maria Odegetria, cioè di nostra Signora delle Guide, e forse debitrice della sua origine al culto particolare che si prestava alla famosa Immagine della S. Vergine, ch'era la più famosa reliquia, e il principale ornamento di quella Chiesa, perchè consideravasi come opera della mano di S. Luca, e come istrumento di vari miracoli. Questa sacra Immagine fu dipoi trasportata a Venezia con altre insigni reliquie, e collocata assai onorevolmente nella Chiesa di S. Marco. Si trova anche in Occidente sino dall'ottavo secolo, una Messa votiva in onore della S. Vergine per lo giorno del Sabato, come vi e'era una della Santissima Trinità, dello Spirito Santo, della Croce, e de' santi Angioli, per gli altri giorni della settimana. E' costante, che il Sabato è stato singolarmente consacrato nella Chiesa sino da' primi tempi per onorare più particolarmente la Vergine santa. Questa religione è comune e comune a tutti i veri Fedeli, e sussisterà sino al fin de' secoli fra gli eletti del Signore.

L'Introito della Messa di questo giorno, è preso dal tredicesimo versetto del Salmo [illegible] è lo stesso con quello della Messa del giorno precedente. Come tuttora ogni è stato gran tempo come avere un uffizio par-







ma io che vengo a trarvi da' pericoli, e a dar fine alle vostre fatiche. Osservarono che mentre i Discepoli di Cristo, non lo conobbero, prendendolo per un Fantasma, la sua presenza non pose l'onde in calma, fu necessario che egli parlasse ad essi, lo riconoscessero ed entrasse con essi loro nella barca. Iddio è sempre con noi nelle fatiche, ma per ricuperare la calma, bisogna riconoscerlo, pensare, e credere ch'egli è, bisogna udirlo parlare, ed ascoltarlo, bisogna conservare la sua presenza.

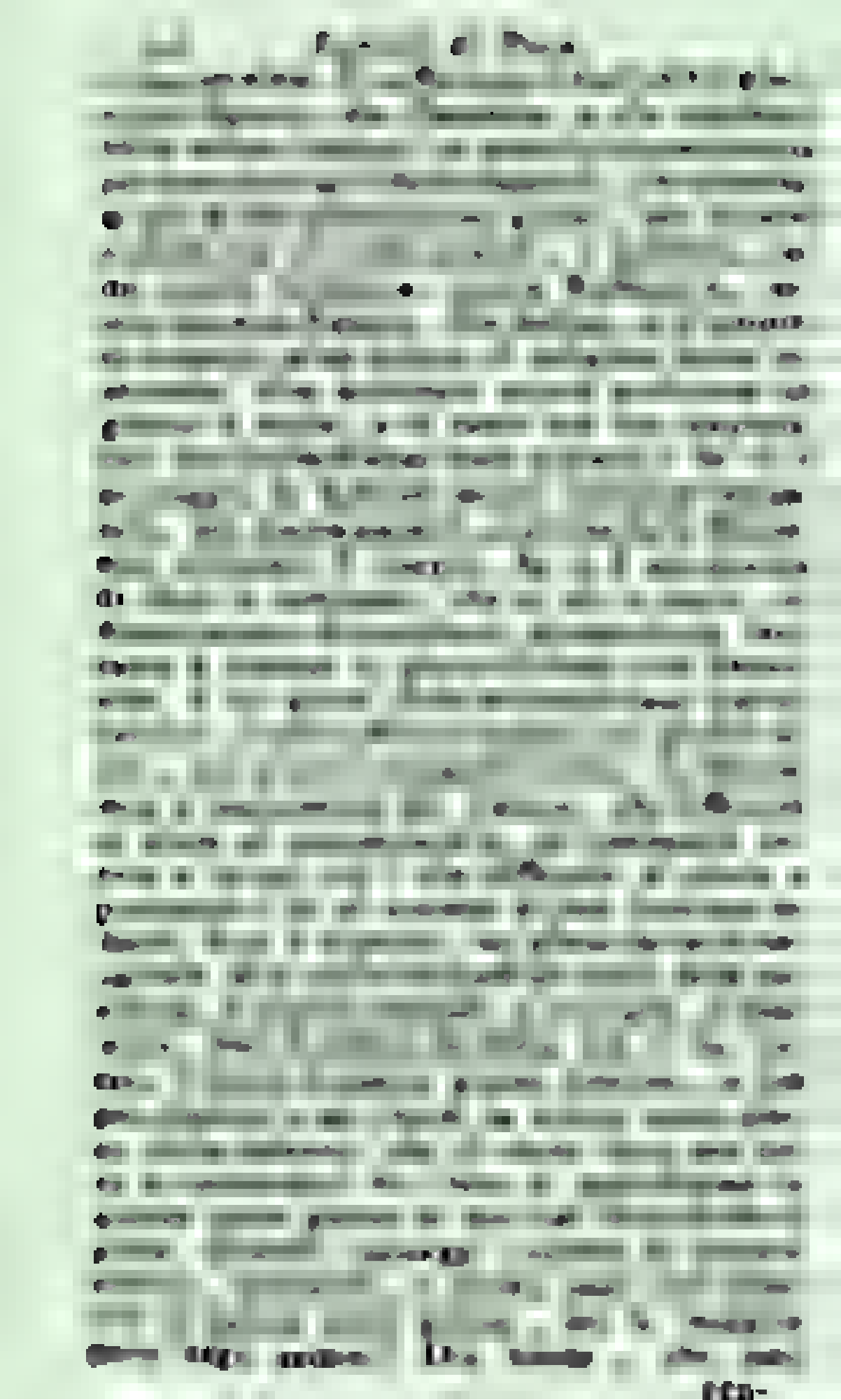
L'Orazione, che si dice nella Messa di questo giorno è la seguente

Deus Domine, supplicationibus nostris, & concede, ut hæc celebratio sacra, quæ animabus corporibusque curandis salubrem exercitationem dat, devotis semper exhibeamus. Per Dominum, &c.

LA EPISTOLA.

Lezione tratta dal Profeta Isaia, Cap. 38.

Hæc dicit Dominus Deus: Si abstuleris de medio tui catenam, & digitum extenderis digitum, & loqueris quod non prodest: Cum effuderit esurienti animam tuam, & animam afflictam repleverit, orietur in tenebris lux tua, & tenebræ tuæ erunt sicut meridies. Et requiem tibi dabit Dominus semper, & implebit splendoribus animam tuam, & ossa tua liberabit, & eris quasi hortus irriguus, & sicut fons aquarum, cujus non deficient aquæ. Et ædificabuntur in te deserta sæculorum, fundamenta generationis & generationis suscitabis, & vocaberis ædificator sepium, convertens semitas in quietem. Si averteris a Sabbato pedem tuum, facere voluntatem tuam in die sancto meo, & vocaveris Sabbatum delicatum, & sanctum



[illegible]

IL VANGELO

La continuazione del santo Vangelo secondo S. Marco cap. 6

IN illo tempore, cum sero esset, erat navis in medio mari, & Jesus solus in terra. Et videns eos laborantes in remigando (erat enim ventus contrarius eis) & circa quartam vigiliam noctis venit ad eos ambulans supra mare: & volebat praeterire eos. At illi ut viderunt eum ambulantem supra mare, putaverunt phantasma esse, & exclamaverunt. Omnes enim viderunt eum, & conturbati sunt. Et statim locutus est cum eis, & dixit eis: Confidite, ego sum, nolite timere. Et ascendit

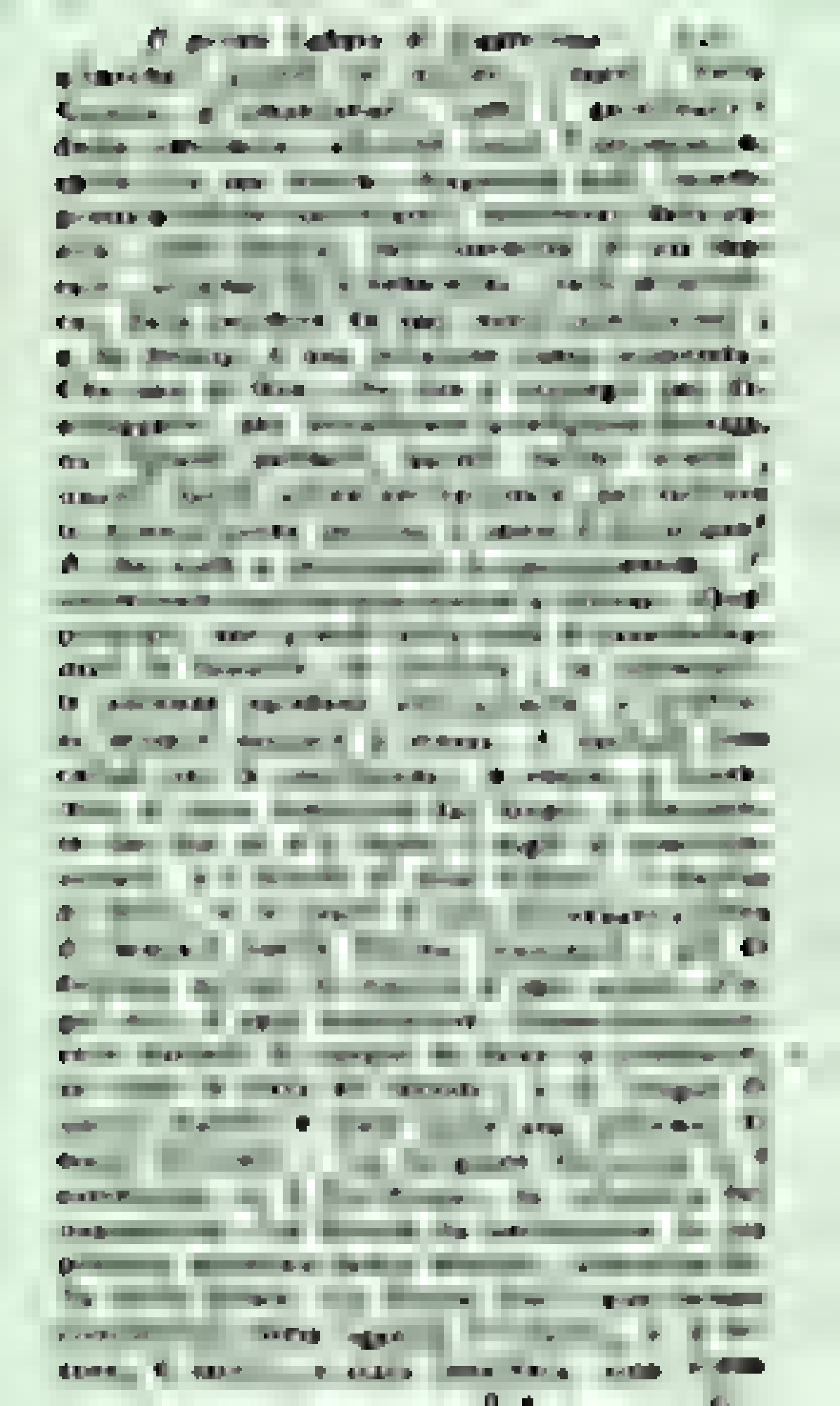
[illegible]

MEDITAZIONE

[illegible]

PUNTO I.

[illegible]



PUNTO II.

innalzate con gran rumore, si sono sparse come torrenti, e dopo un momento di gloria, sono restate distrutte, senza che la Chiesa di Gesù Cristo ne abbia ricevuta la minore scossa. Non ve n'è alcuna che non sia nemica della santa Sede, perchè dal Vaticano escono i fulmini contro tutti gli errori. Ma che hanno prodotto per lo spazio di diciotto Secoli tanti errori, tanti partiti? La Chiesa non ha perduto del suo primo splendore: ha la stessa verità ne' suoi dogmi, la stessa purità nella sua Morale, la stessa santità nelle sue pratiche, la stessa perseveranza nella sua unità, la stessa invariabilità nella sua fede, la stessa integrità nella sua dottrina. Tanti nemici non hanno fatto, nè faranno altro, che far comparire di vantaggio la sua infallibilità. Gesù Cristo si è impegnato solennemente a difenderla; tante vittorie riportate contro tutto l'Inferno, provano invincibilmente la sua santità, la sua unità, la sua universalità, e non servono che al suo trionfo.

Grazie infinite vi siano rese, o Signore, per averci posto nella vostra Chiesa: Nave sicura, la quale è l'unica Arca, fuor della quale non si può giungere a porto della salute. Dichiaro, o Signore, che io voglio vivere, e morire vero Figliuolo di questa unica vera Chiesa, che detesto tutte le Sette ribelli al Papa vostro Vicario sopra la terra, e che io sono persuaso, e credo fermamente, che fuori della santa Chiesa Cattolica Appostolica Romana non vi è salute.

Aspirazioni divote nel corso del giorno.

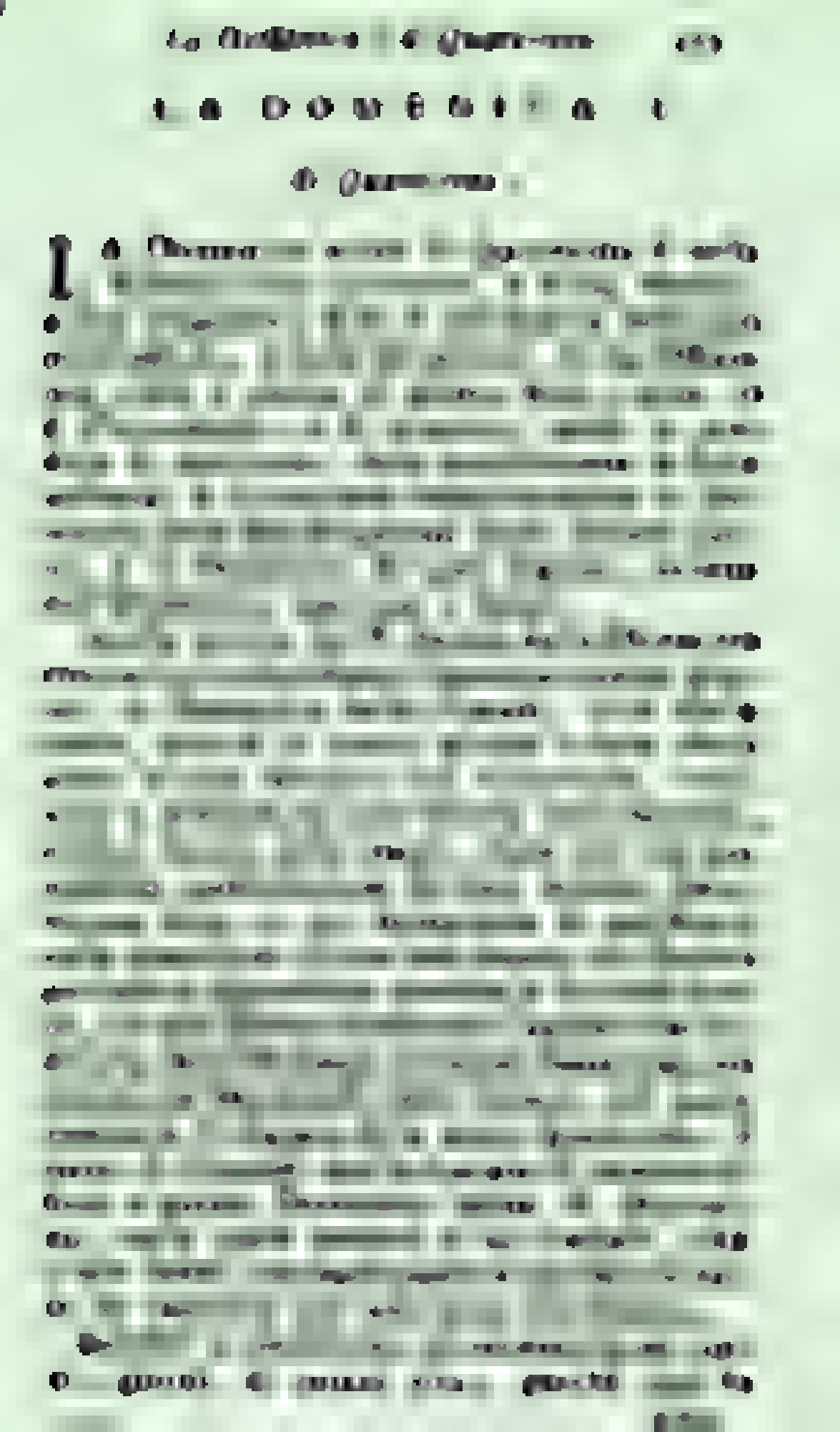
Domine ad quem ibimus? verba vitae aeternae habes. Joan. 6.

Signore, a chi anderemo? Avete le parole della Vita eterna, e solo in questa vera Chiesa Voi parlate.

Me

vera vita un rispetto infinito verso il sommo Pontefice suo Capo. Tutti i suoi decreti sieno vostre leggi. Non parlate mai del Papa se non con venerazione, anzi rispettatelo come lo stesso Gesù Cristo, di cui è Vicario. Questo rispetto, questa docilità, questa profonda sommessione, questa religiosa venerazione sono sempre stati il carattere degli Eletti di Dio.

2. Non abbiate famigliarità con coloro, che sono fuori della Chiesa, quando non siate posto da Dio in grado di poter [illegible] convertirli, e di farli ravvedere. I discorsi equivoci co' nemici della Chiesa sono sempre da temersi, perchè sono sempre contagiosi. Evitate come disgrazia, se volete conservare una vera fede. L'errore è un veleno [illegible] non vi è cosa certa, che s'[illegible] egualmente ne[illegible] secreto, e nella bontà qualunque anche può [illegible] guardia contro la sorpresa. La mente delle femmine è più soggetta [illegible] e [illegible] questi sospetti, o [illegible] di qualche persona segreta e dominante, o [illegible] tendono. V'è sempre qualche specioso pretesto che inganna, e seduce. Si osservano ogni giorno i nuovi artifizi [illegible], e di [illegible] alla Chiesa. Attenetevi al tronco, i rami si piegano, e si spezzano; il tronco è sempre saldo, e resiste a tutti gl'impeti de' venti. Siete generalmente [illegible] Chiesa, e dite di credere [illegible] Chiesa crede, abborrite tutto ciò che la Chiesa condanna. Siete dotto? [illegible] contro [illegible], non è più soggetto [illegible] che intendimento particolare. Sottomettere [illegible] e vostre ragioni [illegible] della Chiesa. Ella sola ha lo spirito di Dio come sua posizione. Voi non [illegible] seguendo una tal guida. Non leggete mai alcun Libro sospetto.



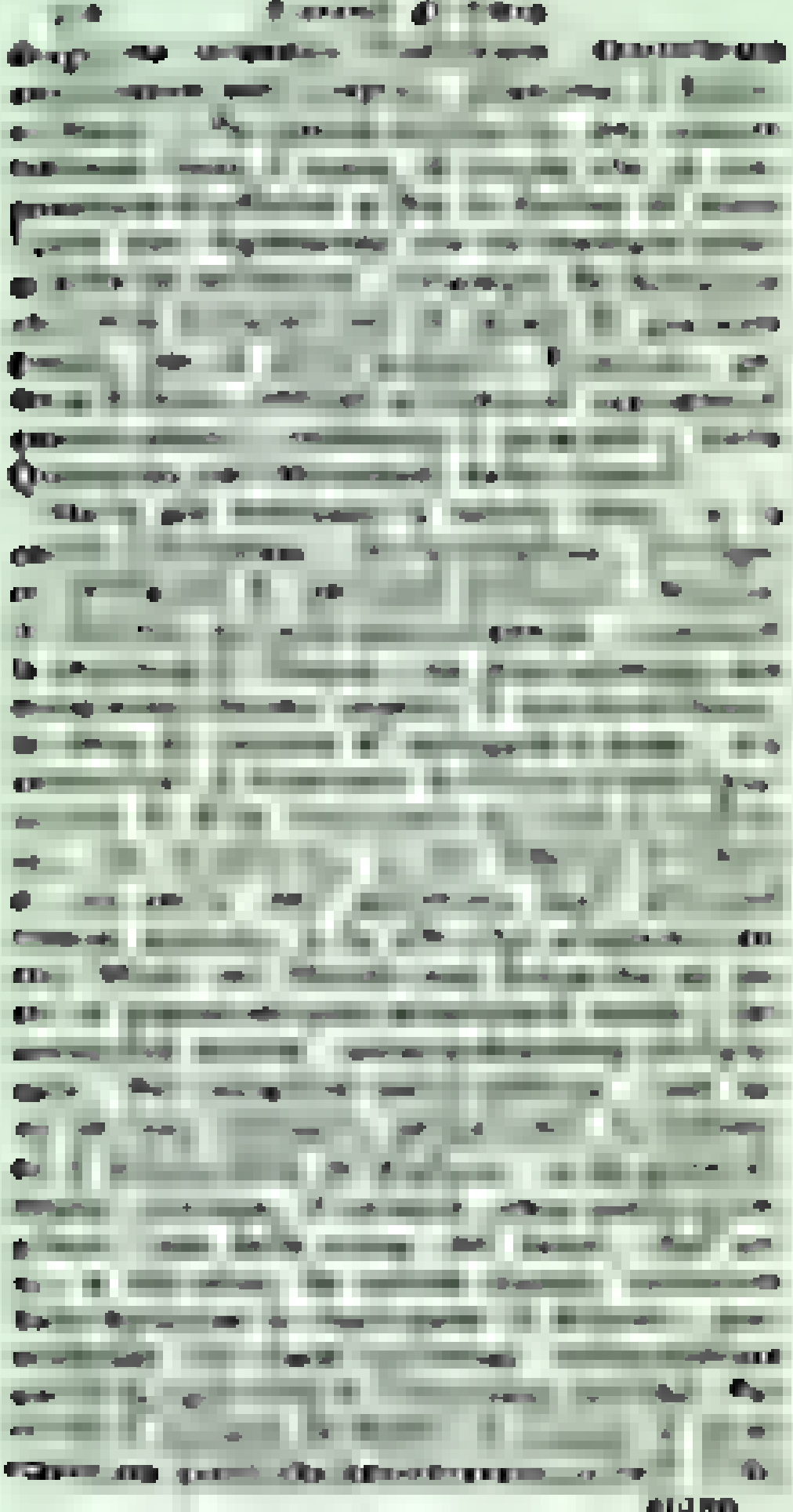
giorno alcuno in nostra vita nel quale non siamo peccatori, la Quaresima però può essere denominata la stagione della penitenza, ed il tempo nel quale produce in maggiore abbondanza i suoi frutti, o per la moltiplicità delle orazioni, e degli altri spirituali, o per l'obbligazione che la Chiesa vi ha annessa dell'astinenza, e di quaranta giorni di digiuno. I quaranta giorni di digiuno di Gesucristo non sono solamente un esempio per tutti i Cristiani, ma anche un precetto. Non vi è alcuno che non sia soggetto a questa Legge, e la rilassatezza non ha mai una ragion di dispensa. Il fervore può rallentarsi, la fede può indebolirsi per la corruttela de' costumi, ma la dottrina, e la morale di Gesucristo non ne resteranno mai alterate. E per quanto sia meno Fedele la Legge del digiuno, e della penitenza non può mai perdere cosa alcuna del suo vigore, e la stretta obbligazione sotto pena di peccato mortale di digiunare la Quaresima, è sempre la stessa.

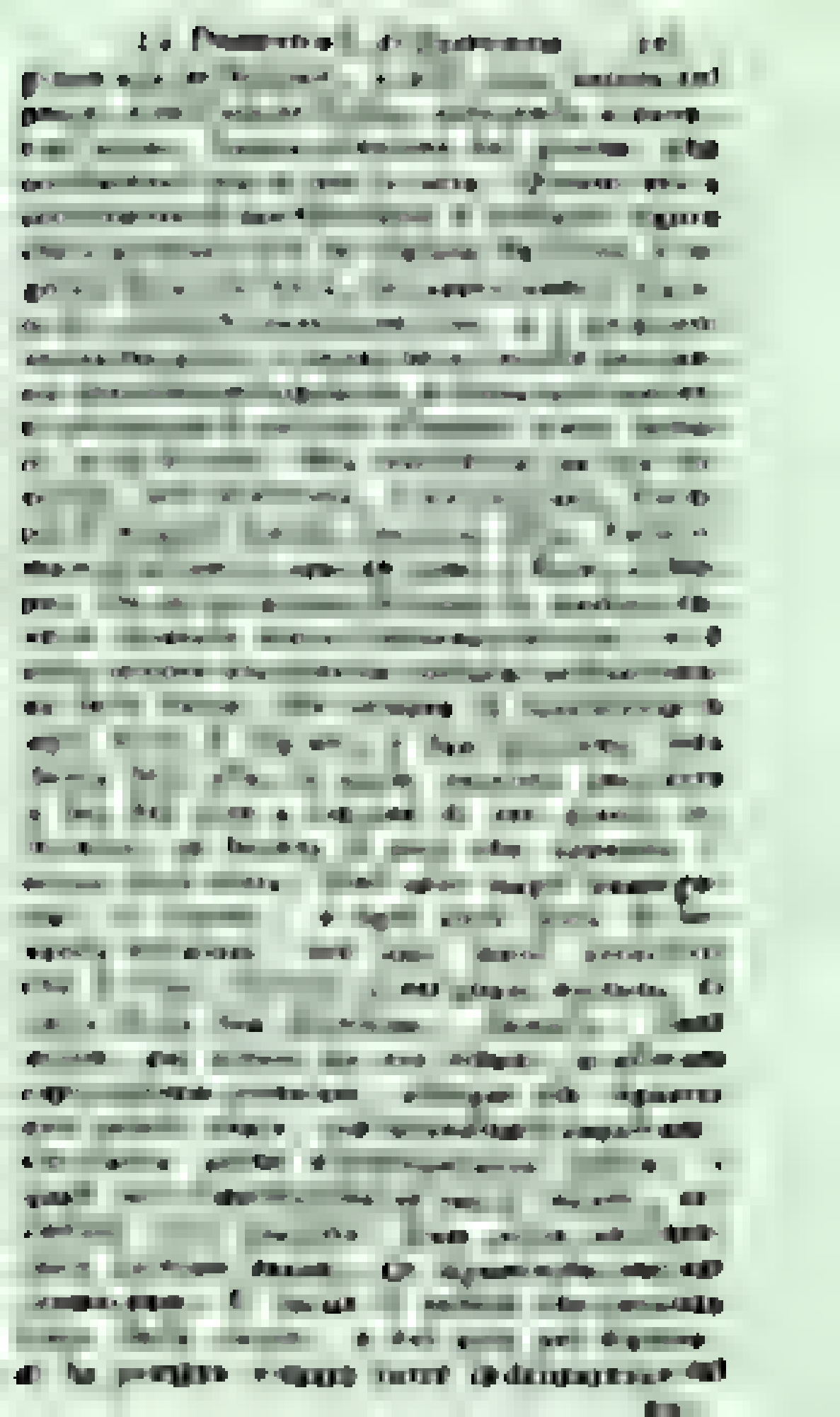
Sant'Epifanio dice, che l'Eresiarca Aerio (*Haeres.* 75) fu condannato, perchè voleva che i digiuni della Quaresima fossero arbitrarj. Il Concilio di Langre pronunzia l'Anatema contro coloro che senza necessità ne gli dispensano. San Cirillo domanda al suo Popolo se pretende vergognarsi eternamente, che digiunar la Quaresima [illegible], *an aeterna supplicia edesinere existimant*, e Sant'Ambrogio dice, cioè il rompere il digiuno di un sol giorno, è un peccato mortale, ma il non digiunare la Quaresima è un sacrilegio. *In totum non observare sacrilegium est, in parte violare, peccatum* (*Serm.* 11). La Quaresima, dice S. Pietro Grisologo, non è d'istituzione umana, Iddio medesimo l'ha ordinata. *Quadragesima*

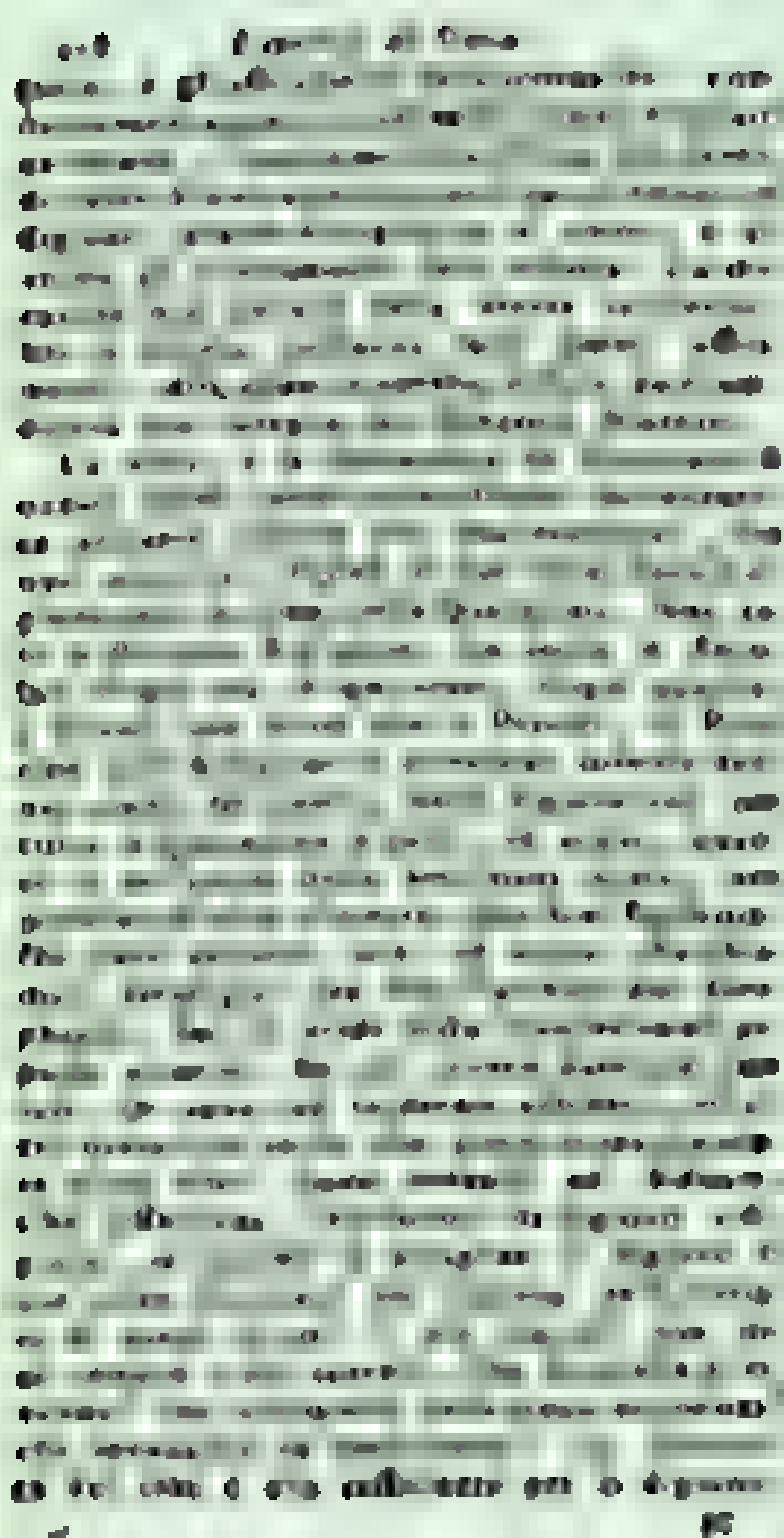
[illegible] non humana [illegible] sed [illegible], ed ancora dice S. Agostino che questo ha obbligato il Signore a farci una Legge tanto espressa del digiuno, perchè siccome Adamo nel Paradiso terrestre avea perduta la gloria dell'immortalità a cagione dell'intemperanza, il secondo Adamo ha voluto che a cagione dell'astinenza e del digiuno ne fosse riparata la perdita. [illegible] *Adam in Paradiso [illegible] per intemperantiam gulae gloriam immortalitatis amiserat, eandem immortalitatem secundus Adam per temperantiam repararet.* (Serm. [illegible] de tempore.)

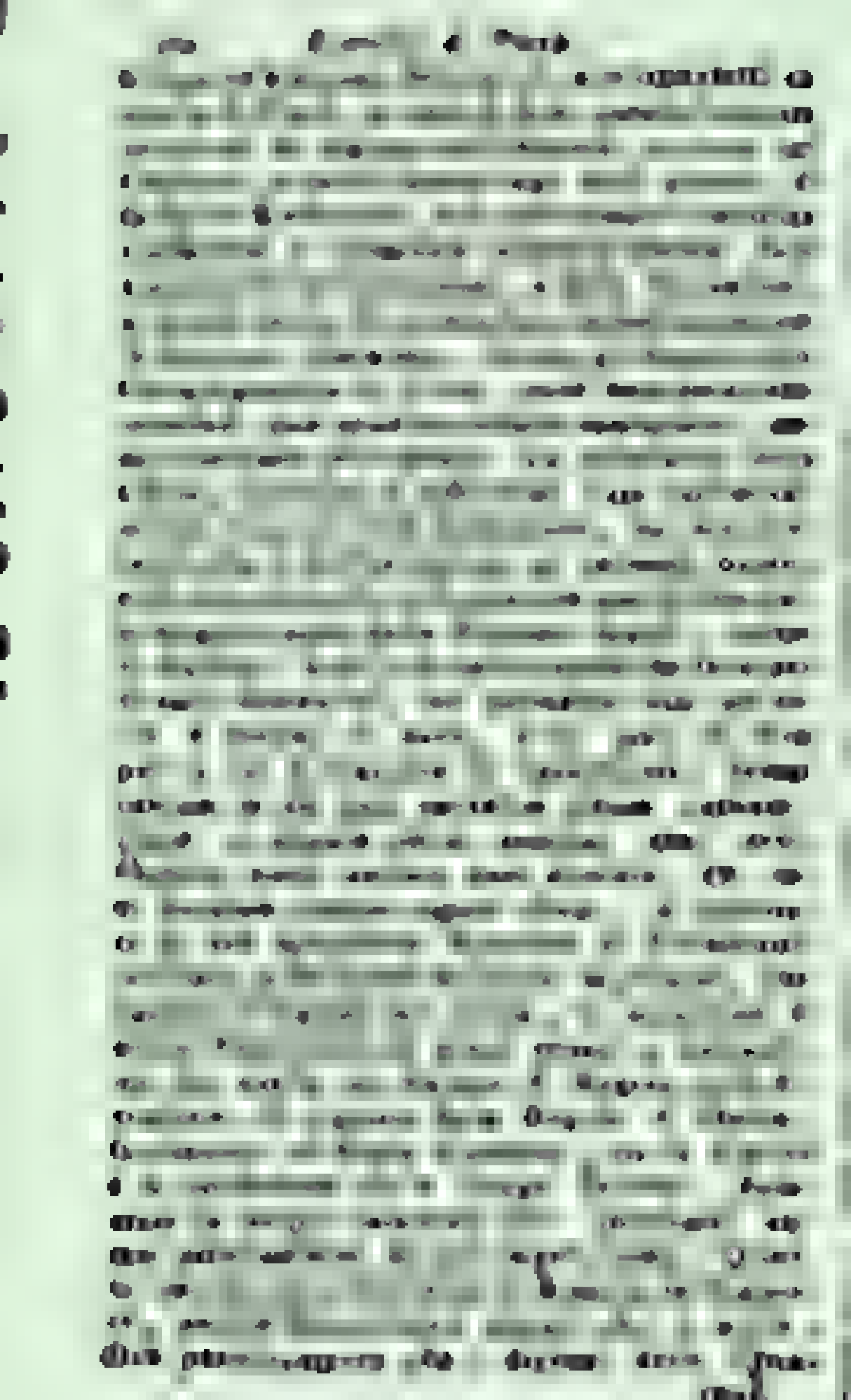
Non è facile [illegible] quanto fosse osservato in tutta la Chiesa fin da tempo degli Apostoli, che il digiuno della Quaresima. [illegible] S. Cirillo d'Alessandria a tempo di S. Marco secondo Eusebio osservavano con un fervore che serviva di modello a tutti i fedeli. Sappiamo dunque per cosa certa, che nell'Oriente, nell'Occidente, in tutta l'Africa, nell'Egitto, e nelle Provincie che allora componevano tutta la Chiesa si digiunava [illegible] nelle sei settimane della Quaresima, e molti anche digiunavano per lo spazio di sette settimane. *Quadragesimam [illegible] in qua [illegible] [illegible] [illegible] compleatur [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] continuant* [illegible] Non trovasi [illegible] alcuna diversità [illegible] nell'osservanza [illegible] di una [illegible] il precetto. Osservavano una Quaresima, [illegible] la tradizione Apostolica, e digiunavano ne' tempi che la Chiesa ha prescritto per questo. Non [illegible]

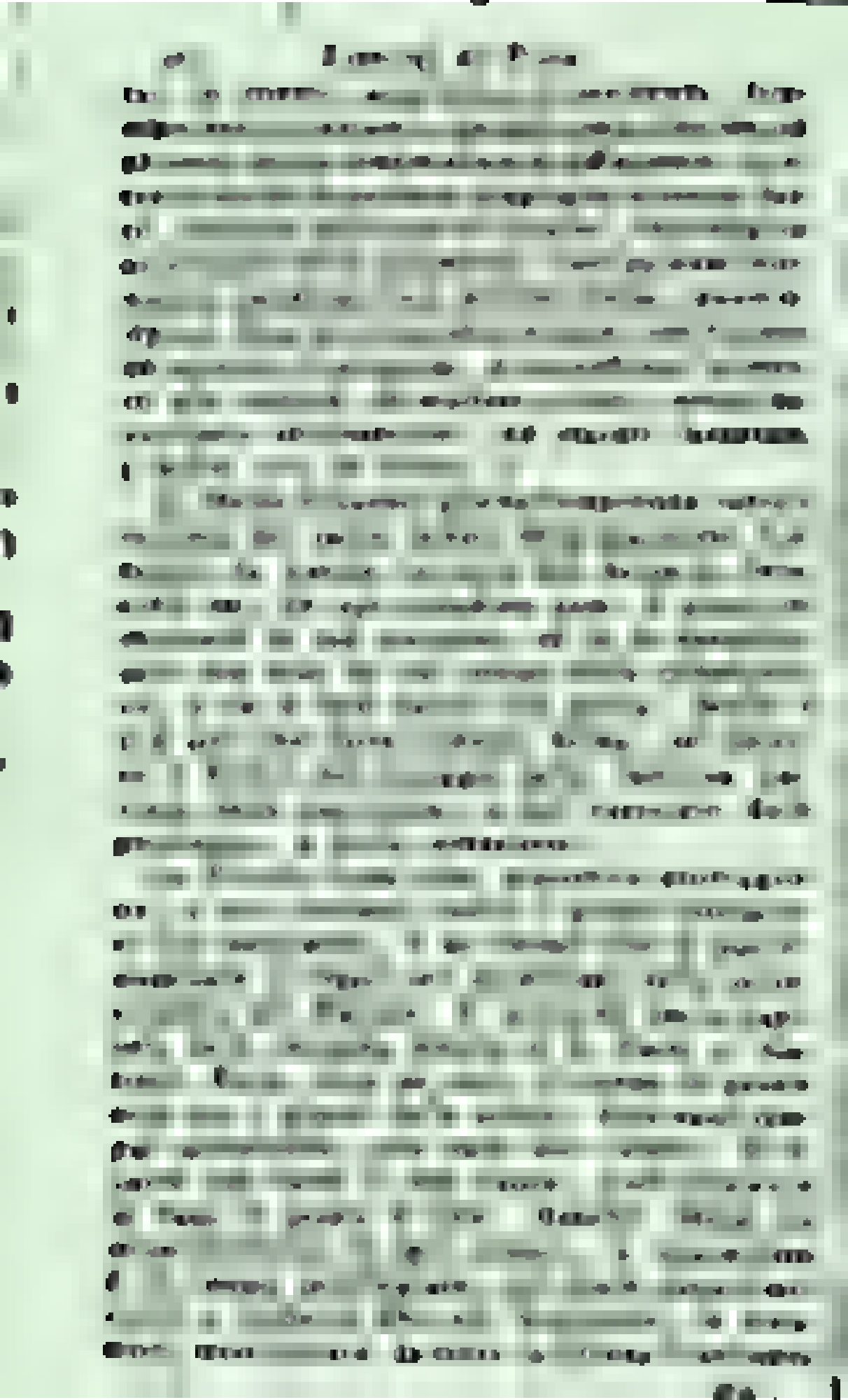
dra-







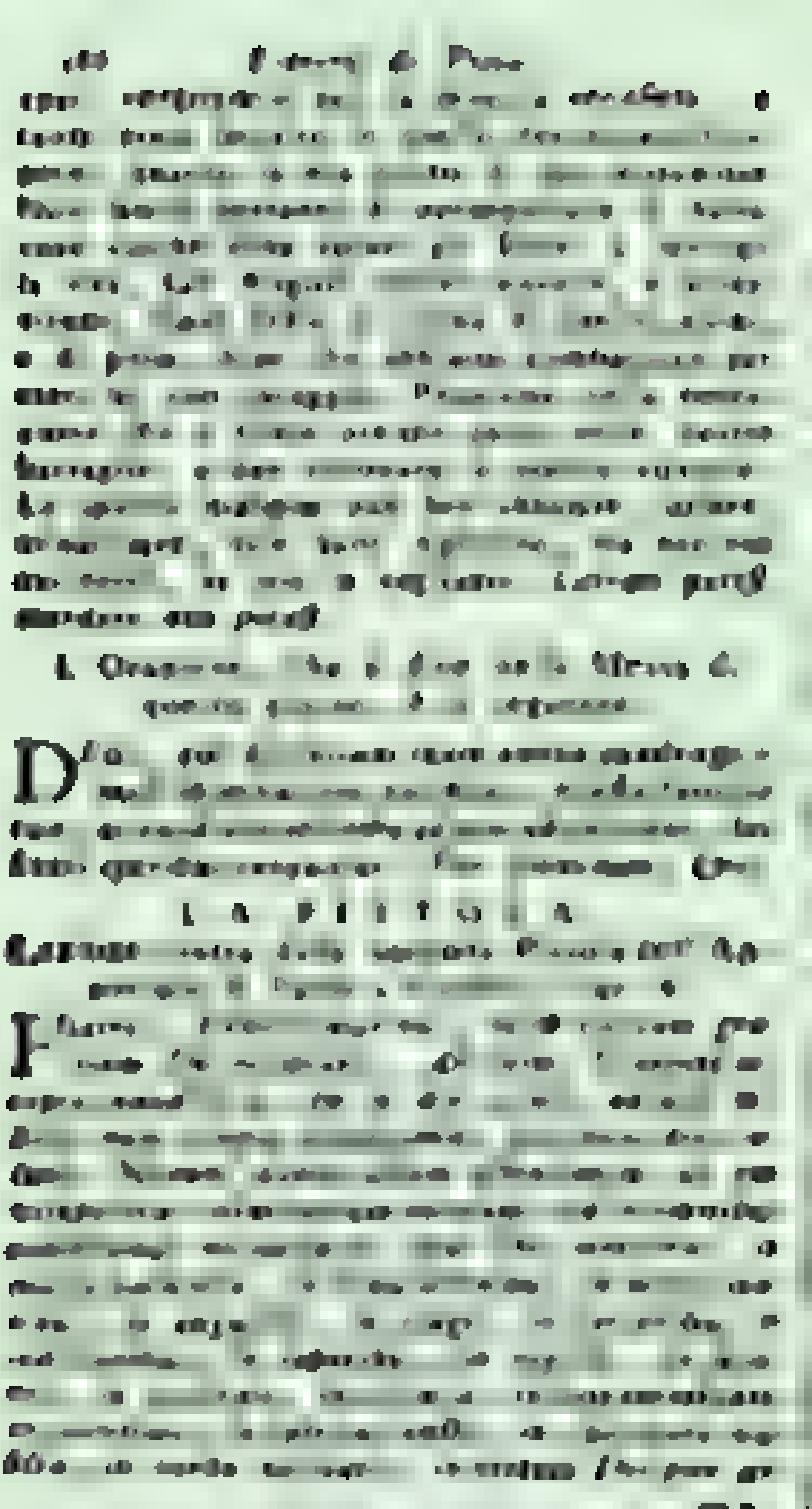




no, e il digiuno, congiunto all'orazione è sempre più efficace: tutto concorre a rendere più efficace, e più agevole la nostra conversione.

Il Vangelo di questo giorno contiene la storia della quarantena di Gesù Cristo nel diserto, come esempio, e come modello della nostra. Gesù aveva ricevuto il battesimo dalle mani di S. Giovanni, quando lo Spirito Santo, di cui era il tempio vivente, lo spinse a ritirarsi nel diserto, per prepararsi alla sua vita pubblica con un ritiramento, e con un digiuno continuo di quaranta giorni, e di quaranta notti, e con una vittoria insigne contro il tentatore, e contro tutte le sue astuzie, ed artifizj. Il diserto si stendeva nella tribù di Beniamino, da [illegible] giardino sino al territorio di Gerico, da una parte, e sino al mar morto dall'altra. Era denominato [illegible], e nel progresso del tempo gli occidentali gli diedero il nome di quarantena, per mostrare il tempo del soggiorno, che vi fece il Salvatore. Ei fu la lezione a tutti gli uomini Appostolici, per insegnar loro che il ritiramento, il digiuno e l'orazione debbono essere come il preludio delle loro funzioni, e come i primi saggi dell'Appostolica vita. Il Figliuolo di Dio vi andò per entrare in aringo col demonio, e per cominciare le sue missioni con atterrirlo. Volle esser tentato, dice S. Agostino, per insegnarci a vincerlo. *Ideo tentatus est Christus, ne vinceretur a tentatore Christianus.* (In Ps. 90.) Il Salvatore vi passò quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare, e senza bere. Questo digiuno di quaranta giorni prima della predicazione del Vangelo, era stato figurato dal digiuno di Mosè sopra il monte Sina, nel corso dei quaranta giorni, che precedettero la pubblicazione dell'antica legge.

LA PISTOLA

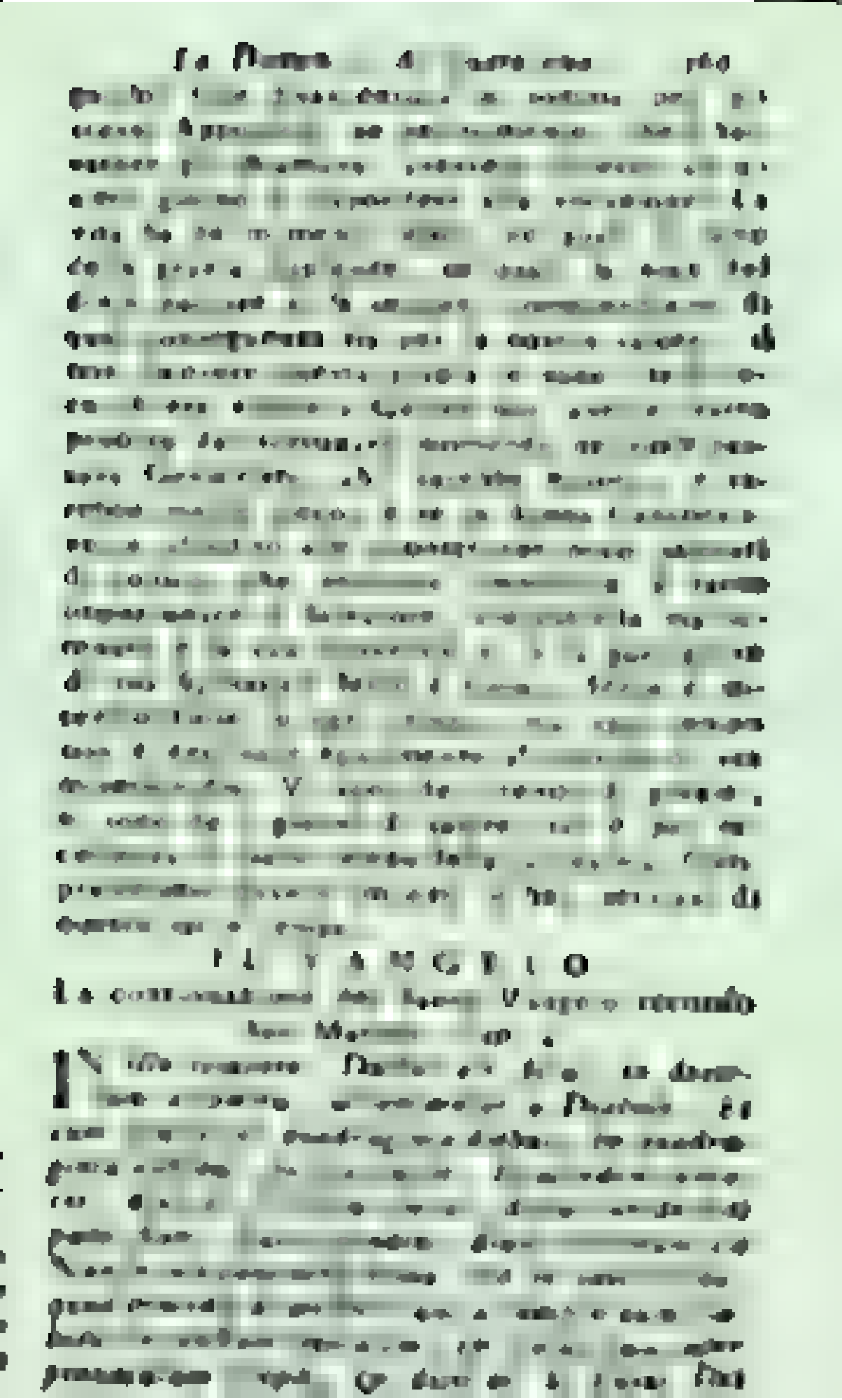


me iustitia a dexteris, & a sinistris, per gloriam & ignobilitatem, per infamiam, & bonam famam: ut seductores & veraces, sicut qui ignoti, & cogniti: quasi morientes, & ecce vivimus: ut castigati, & non mortificati: quasi tristes, semper autem gaudentes: sicut egentes, multos autem locupletantes: tamquam nihil habentes, & omnia possidentes.

La seconda lettera, che S. Paolo scrisse da Filippi in Macedonia a Corinti, fu portata ad essi dal suo caro discepolo Tito, accompagnato da Timoteo, e da un altro discepolo, di cui non è noto il nome. In questo capitolo, dal quale è tratta la Pistola di questo giorno, S. Paolo esorta i Corinti a non trascurare la grazia, che hanno ricevuta, e mostra quanto gli costi il mantenere la qualità di degno ministro di Dio.

RIFLESSIONI.

Exhortamur vos, ne in vacuum gratiam Dei recipiatis. Non vi è cosa più importante nè più preziosa della grazia. Essa è il valore del Sangue, e della morte di Gesucristo. E dunque d'un valore infinito. Senza di essa le azioni più lodevoli sono senza merito in ordine al Cielo, con essa le azioni meno strepitose sono di gran valore. Ella è la divina semenza, che ha la virtù di produrre il centuplo per la beata eternità: è l'acqua viva, che ascende sino alla vita eterna. La grazia è propriamente il talento concesso a tutti, poichè senza di essa non si può far bene alcuno, benchè dato o più o meno liberalmente secondo la sapienza e l'economia adorabile della divina provvidenza. Se ne riceva molto o poco, l'obbligazione di farla fruttificare è per tutti la stessa. Il servo buono e fedele, che non ha fatto fruttificare, che i due talenti che aveva ricevuti,



eit, mitte te deorsum. Scriptum est enim: quia Angelis suis mandavit de te, & in manibus tollent te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum. Ait illi Jesus: Rursum scriptum est: Non tentabis Dominum Deum tuum. Iterum assumpsit eum Diabolus in montem excelsum valde: & ostendit ei omnia regna mundi, & gloriam eorum, & dixit ei: Hæc omnia tibi dabo, si cadens adoraveris me. Tunc dicit ei Jesus: Vade Satana: Scriptum est enim: Dominum Deum tuum adorabis, & illi soli servies. Tunc reliquit eum Diabolus: & ecce Angeli accesserunt, & ministrabant ei.

MEDITAZIONE.

Delle Tentazioni.

PUNTO I.

Considerate, che la nostra vita è una guerra continua con nemici tanto più da temersi, quanto altro non vogliono, che impedirci la nostra salute, ed hanno maggiori intelligenze nella piazza. Questi nemici sono lusinghieri, dolci, insinuanti, ed astuti, sono quasi tutti domestici. Inclinazioni viziose, naturale poco felice, passioni nate con noi, amor violento del piacere, cupidigia, compiacenza, un cuore corrotto, di cui sempre la mente è lo scherno, sensi subornati, che seducono tanto facilmente il cuore, oggetti che tentano, esempj che autorizzano il vizio, e favoriscono tutte l'inclinazioni. Dee forse recar stupore, se per tutto il corso della vita il tutto è pericolo, il tutto è tentazione, il tutto è insidia? Il demonio che ha giurata la nostra rovina, non dorme giammai, ed anche meno si stanca. Non presenta che piaceri, non domanda che il consenso, non ci attacca che dalla parte più debole. Da mo-

PUNTO II.

ficare i propri interessi, la propria coscienza. Il pretesto del nome, che si porta, del posto che si ritiene, d'una carica che si possiede, d'uno stabilimento che si vuol fare, autorizza le conversazioni mondane, da' quali non mai si esce se non men Cristiano, gli spettacoli, a' quali mai non si assiste senza peccato, il giuoco, nel quale la perdita del tempo non è la maggiore che si faccia. Si ha un'opinione sì poca. La dissipazione è ormai innestata, per dir così, sopra il naturale. Da questo nascono tante [illegible] tanti orgogli, tanto mal umore, tante [illegible] in quelle persone, che si credono, e si denominano divote. Se poi si trova forse con un temperamento vivace, attivo, vano, dissipato? Dio buono! Che miserabili effusioni al di fuori! Che opposizione al ritiramento, e all'orazione! Che attacco al lor proprio sentimento! Che disordine nel lor interno! Che indifferenza per gli obblighi ordinari del loro stato, per la regola eterna! ed ecco le tentazioni più da temersi, e tuttavia delle quali men si diffida, tentazioni che mandano in rovina tante anime.

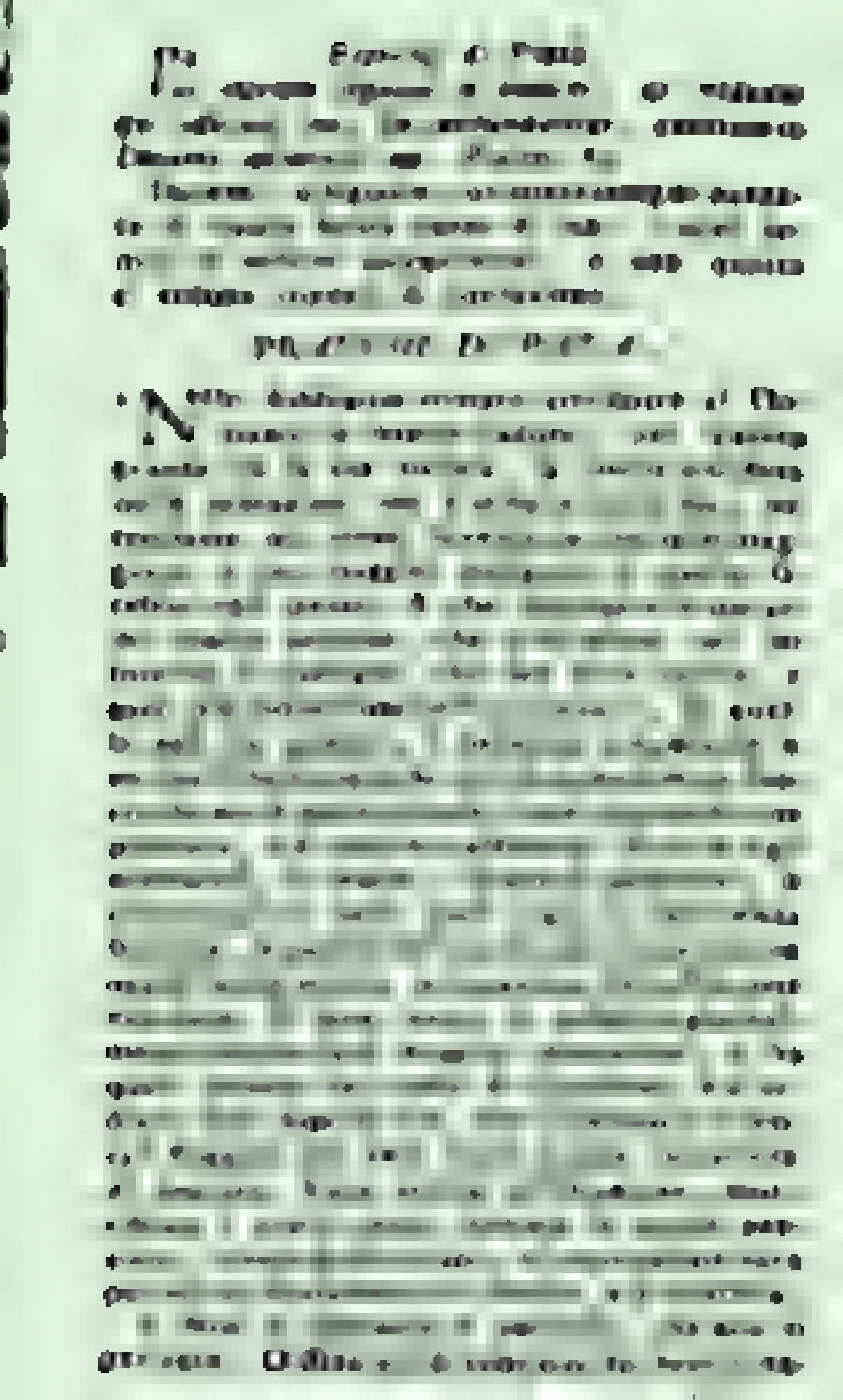
Concedetemi, o Signore, questa salutar diffidenza del mio cuore stesso, del mio cuore, e del mio amor proprio, e quanto più la tentazione è sottile, artificiosa, e delicata, tanto più sono risoluto mediante la vostra grazia, di vegliare, di temere, di pregare.

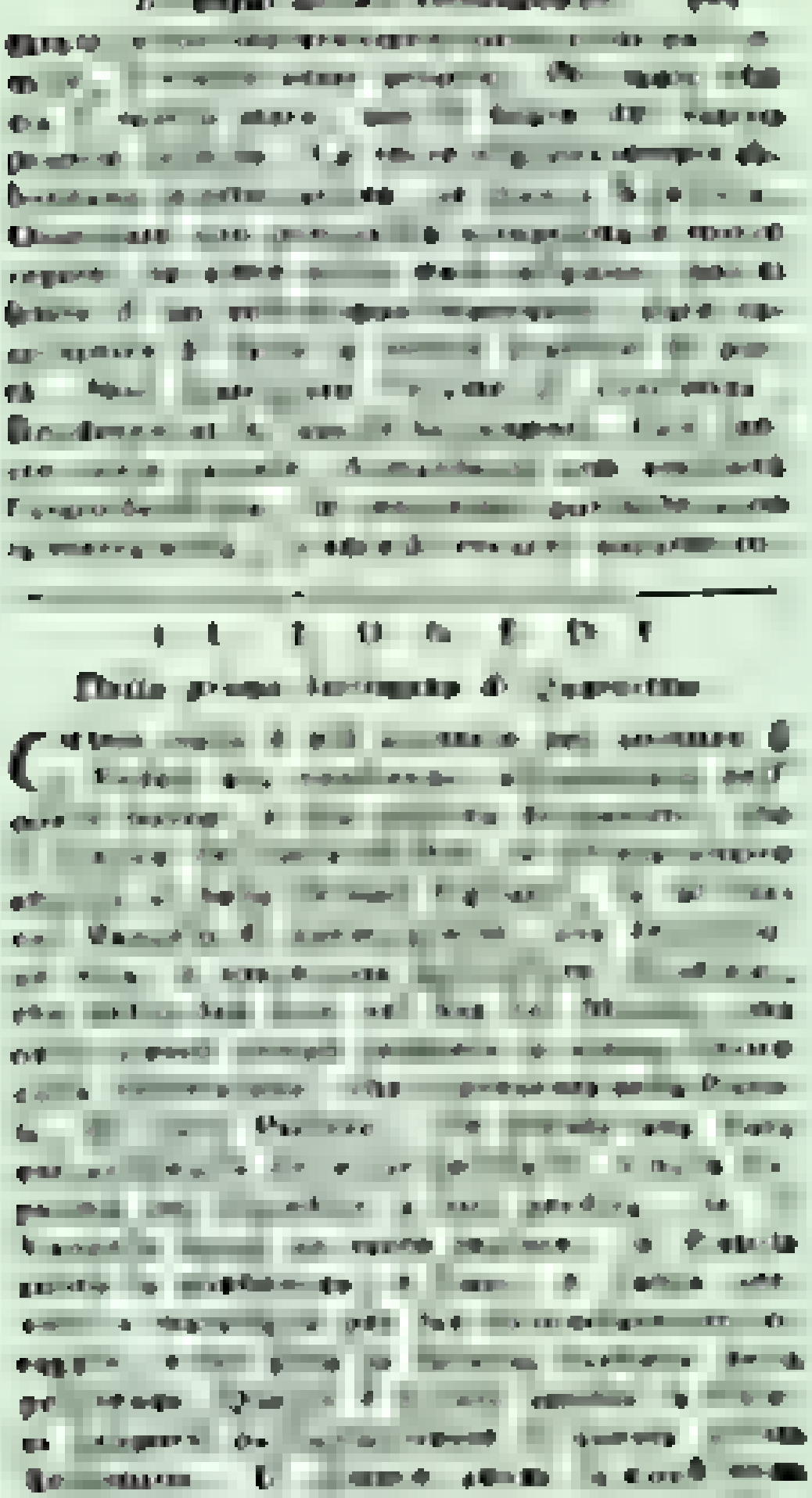
Aspirazioni divote nel corso del giorno.

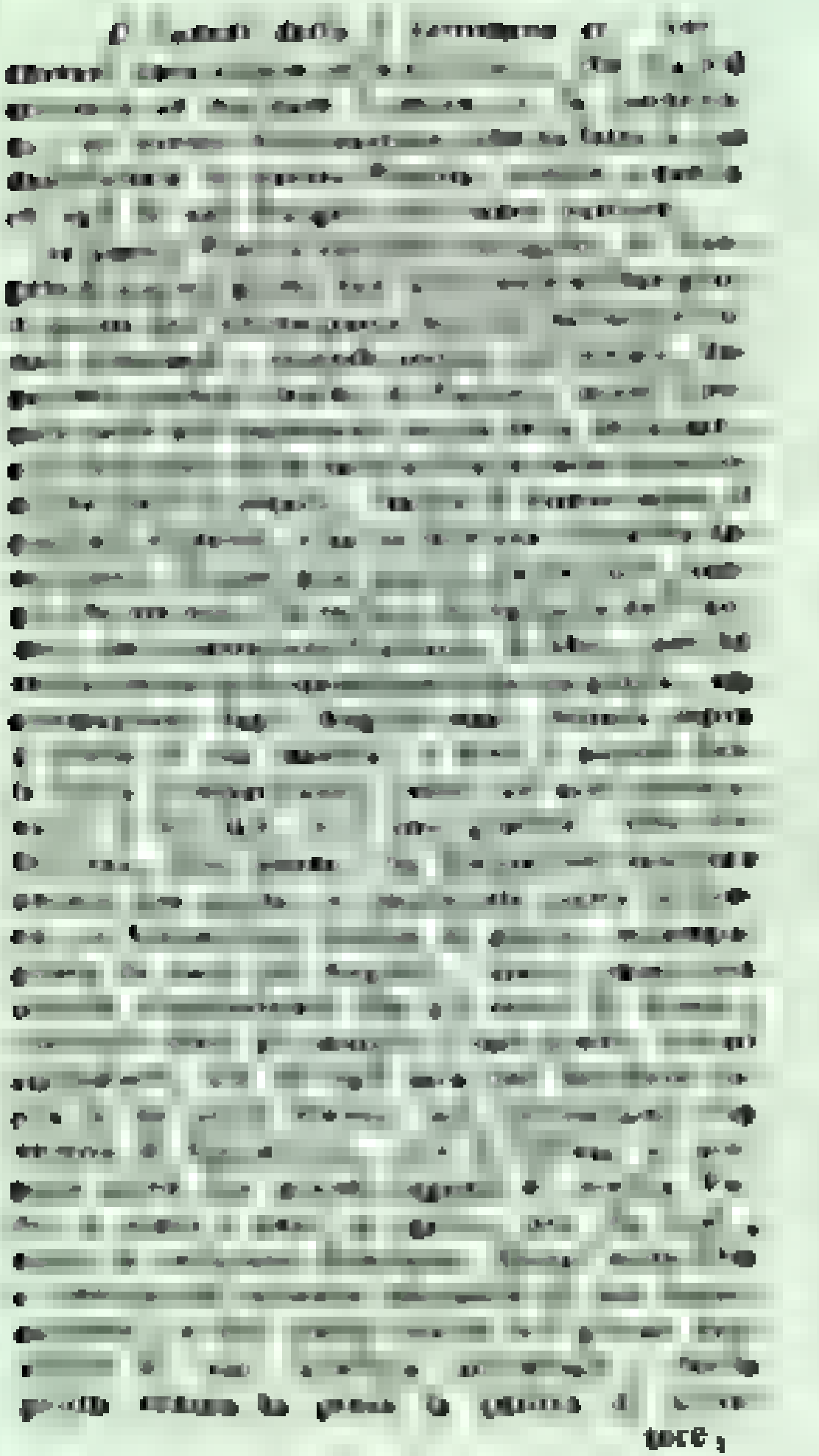
In te eripiar a tentatione, & in Deo meo transgrediar murum. Ps. 17.

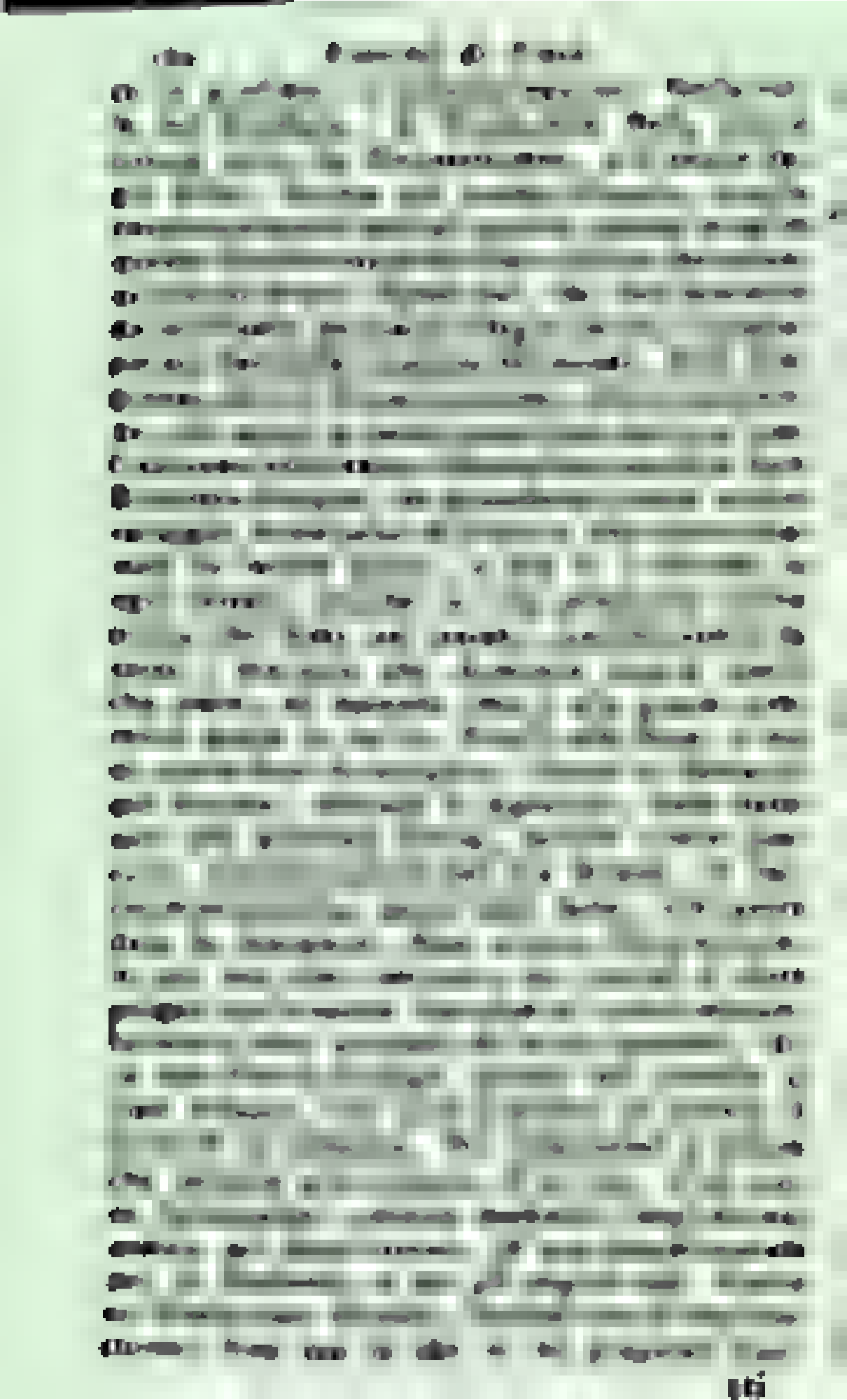
Spero, o Signore, che con ajuto di vostra grazia, eviterò tanti pericoli, e sostenuto dalla vostra assistenza, non vi sarà alcun riparo, che da me non resti forzato.

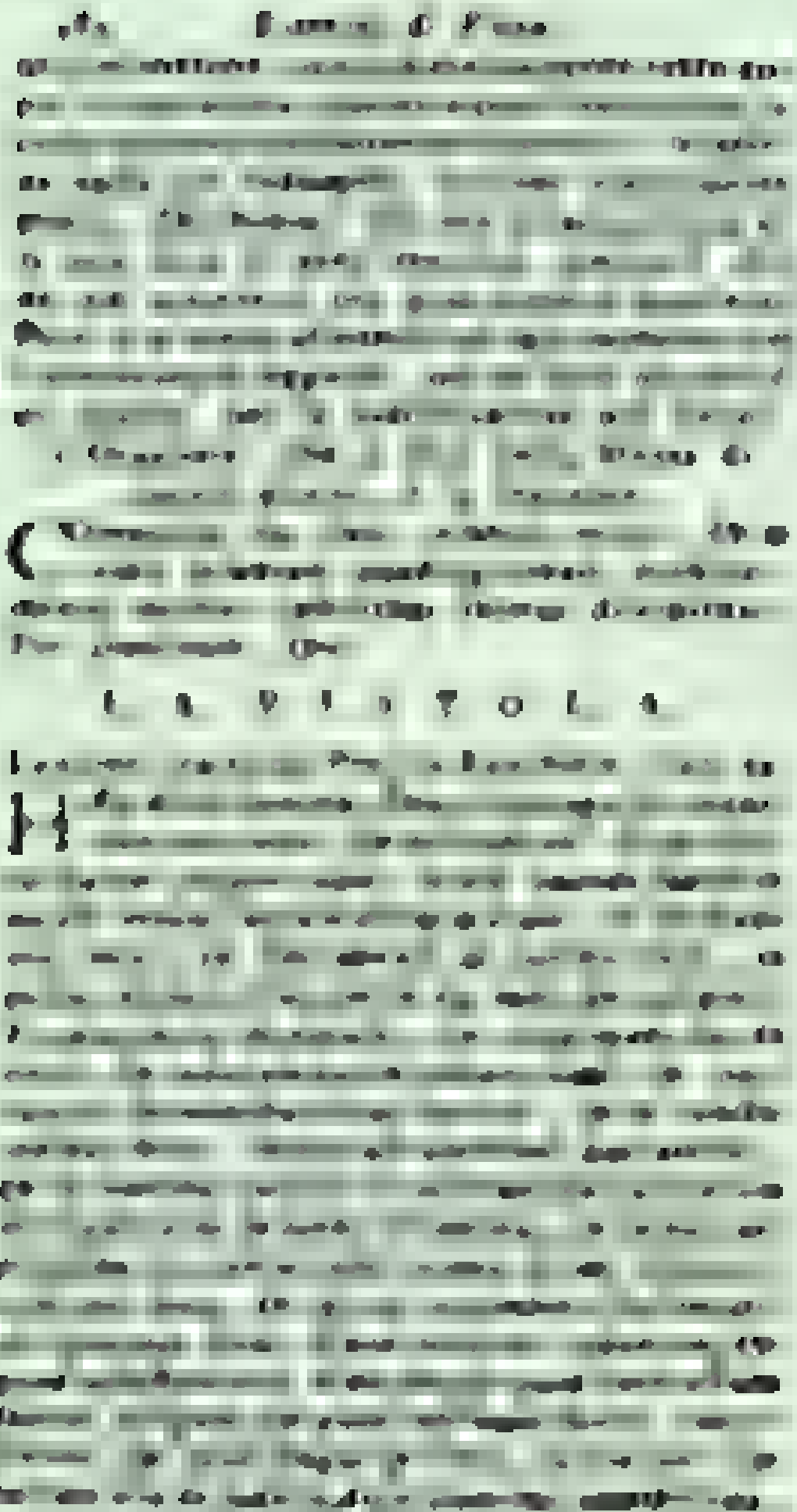
Sab.











Ezechiele è il terzo de' quattro Profeti maggiori, era nato in Sarera, figliuolo di Buzi della stirpe Sacerdotale, fu condotto schiavo in Babilonia con Geconia Re di Giuda. Ha profetato per lo spazio di venti anni dall'anno del Mondo 3409 persino all'anno 3430, intorno a 586 anni prima di Gesù Cristo. Niuna è più chiara che le sue Profezie sopra la rovina di Gerusalemme, sopra la cattività di Babilonia, sopra il ritorno da questa cattività, sopra la ristorazione del Tempio, sopra la venuta del Messia, sopra lo stabilimento della Chiesa di Gesù Cristo, e sopra la vocazione de' Popoli Gentili alla fede, benchè alcune delle altre sue Profezie siano molto oscure.

RIFLESSIONI

Ego pascam oves meas. Quod perierat requiram, & quod abjectum erat reducam, & quod confractum fuerat alligabo, & quod infirmum fuerat consolidabo. Poteva mai questo Profeta un ritratto più simile di Gesù Cristo ch'è il buon Pastore? e tutta questa Parabola non è forse la più giusta pittura? Qual cura non prend'egli per ricondurre all'ovile le pecore che stanno smarrite ne' giorni tenebrosi ed oscuri? Il nostro cuore è un fondo da cui nascono molte nebbie, le nostre passioni producono molte nuvole. L'anima è sovente nella oscurità. Altro non vi vuole per oscurare il tutto che una passion dominante. Fra queste tenebre quanti inciampi! quanti passi fuor di strada! La passione, qualunque ella sia, sempre guida più lontano di quello andar si voleva. La notte sopraggiunge, s'accresce [illegible] si venga a smarrirsi. Gl'eccessi d'[illegible] [illegible] i mostri d'empietà e di mancanza di religione, e le ribellioni manifeste contro la

fede,

principal'e per risparmiar loro la fatica di muovere il piede camminando, fascia le pieghe da quelle che eran forte. Qual Padre più tenero, qual Pastore più diligente? Qual Medico più compassionevole, più caritatevole? Il peccatore dopo di ciò, per trascurato che sia, per quanto colpevol'esser possa, dee egli mancare di confidenza nella misericordia di tal Salvatore? ma dee esser egli sordo alla voce di Pastore sì buono? Dee egli rendersi ostinato ne' suoi smarrimenti? Dee egli ricusare di ritornare all'ovile dopo tanti inviti, tante sollecitazioni, tante impressioni della grazia? Se la bontà di Dio verso il Peccatore è certamente incomprensibile, è forse più facile il comprendere la malizia, e l'empia ostinazione di un Peccatore che differisce di convertirsi?

IL VANGELO.

La continuazione del santo Vangelo secondo San Matteo. Cap. 25.

IN *illo tempore, Dixit Jesus Discipulis suis: Cum venerit Filius hominis in majestate sua, & omnes Angeli cum eo, tunc sedebit super sedem majestatis suæ: & congregabuntur ante eum omnes gentes, & separabit eos ab invicem, sicut Pastor segregat oves ab hœdis: & statuet oves quidem a dextris suis, hœdos autem a sinistris. Tunc dicet Rex his, qui a dextris ejus erunt: Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi. Esurivi enim, & dedistis mihi manducare: sitivi, & dedistis mihi bibere: hospes eram, & collegistis me: nudus, & cooperuistis me: infirmus, & visitastis me: in carcere eram, & venistis ad me. Tunc respondebunt ei justi, dicentes: Domine, quando te vidimus esurientem, & pavimus te*

sitientem, & dedimus tibi potum? quando autem te vidimus hospitem, & collegimus te? aut nudum, & cooperuimus te? aut quando te vidimus infirmum, aut in carcere, & venimus ad te? Et respondens Rex, dicet illis: Amen dico vobis, quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis. Tunc dicet & his, qui a sinistris erunt: Discedite a me maledicti in ignem æternum, qui paratus est Diabolo, & Angelis ejus. Esurivi enim, & non dedistis mihi manducare: sitivi, & non dedistis mihi potum: hospes eram, & non collegistis me: nudus, & non cooperuistis me: infirmus, & in carcere, & non visitastis me. Tunc respondebunt ei & ipsi, dicentes: Domine, quando te vidimus esurientem, aut sitientem, aut hospitem, aut nudum, aut infirmum, aut in carcere, & non ministravimus tibi? Tunc respondebit illis, dicens: Amen dico vobis: Quamdiu non fecistis uni de minoribus his, nec mihi fecistis. Et ibunt hi in supplicium æternum, justi autem in vitam æternam.

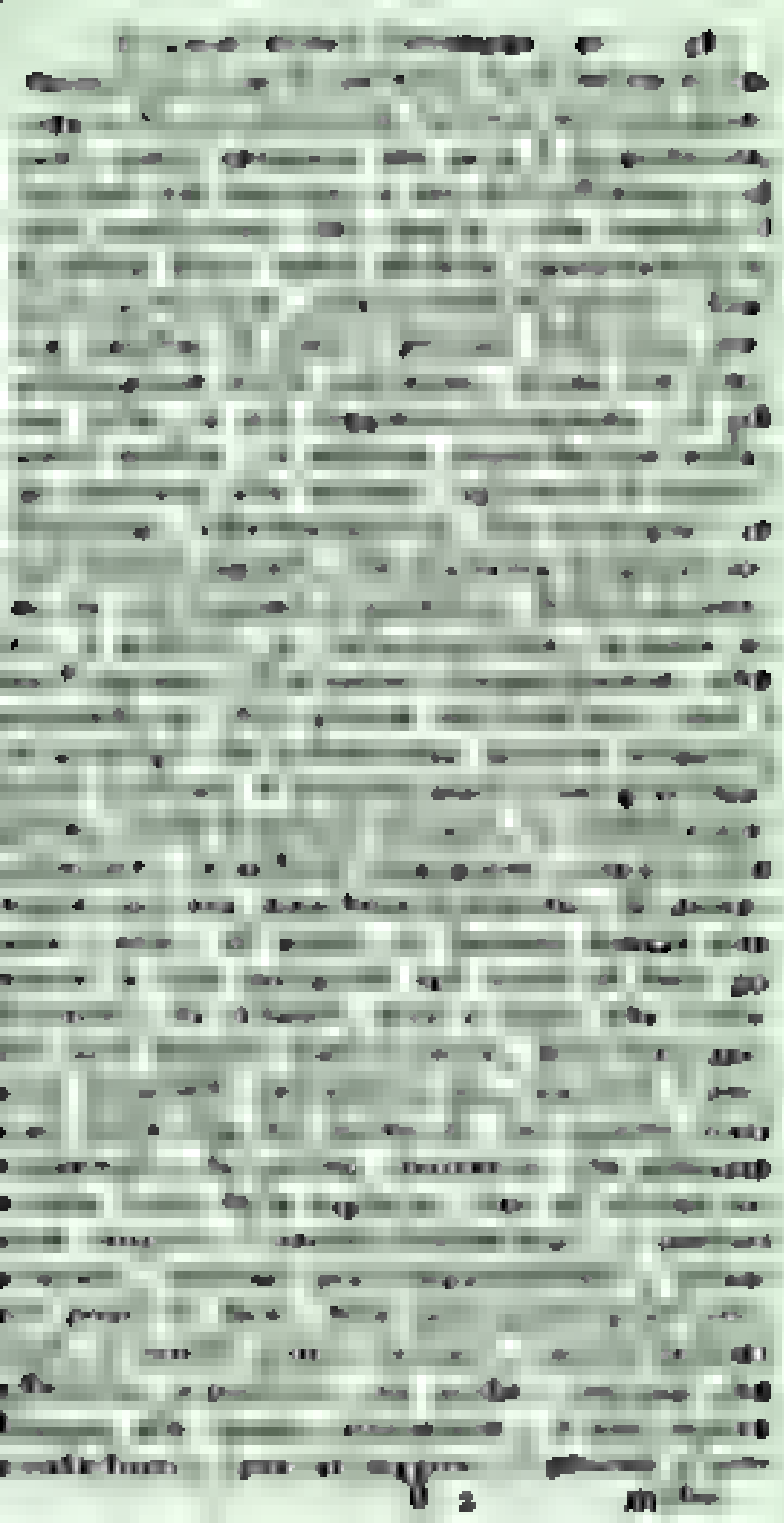
MEDITAZIONE.

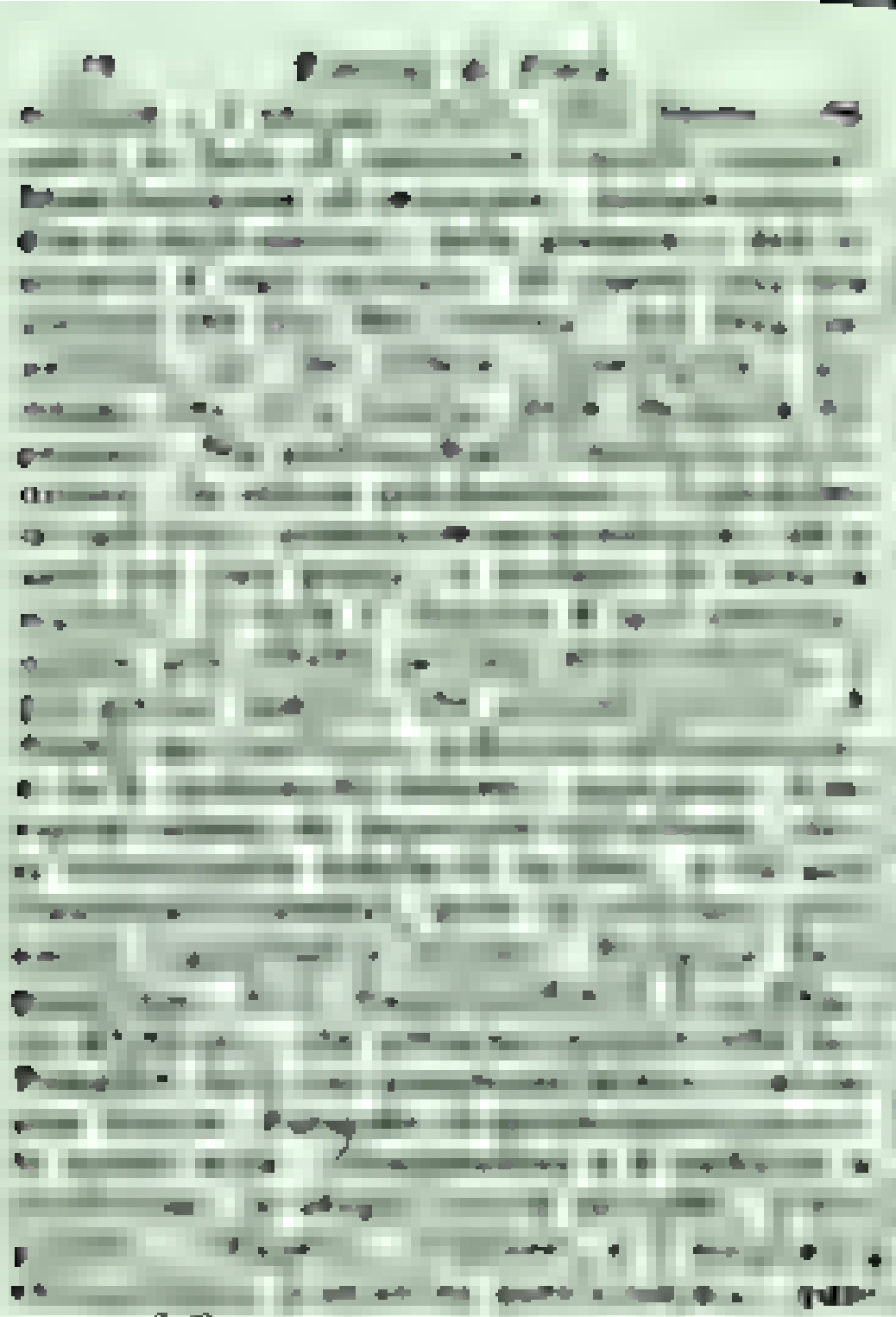
Del Giudizio Universale.

PUNTO I.

Considerate che quello precederà immediatamente il Giudizio finale e non renderà il final Giudizio terribile, e formidabile. Caduta di Stelle, ecclisse di Luna, e di Sole, Incendio generale, che brucerà tutta la terra, confusione di tutti gli elementi, che farà ricadere il mondo in un nuovo caos: tutti questi fenomeni prodigiosi, questi segni strepitosi, che riempiranno d'orrore, e spavento tutta la natura, e faranno come l'apparato, ed il preludio del Giudizio finale, riempiranno dell'orrore, fa-

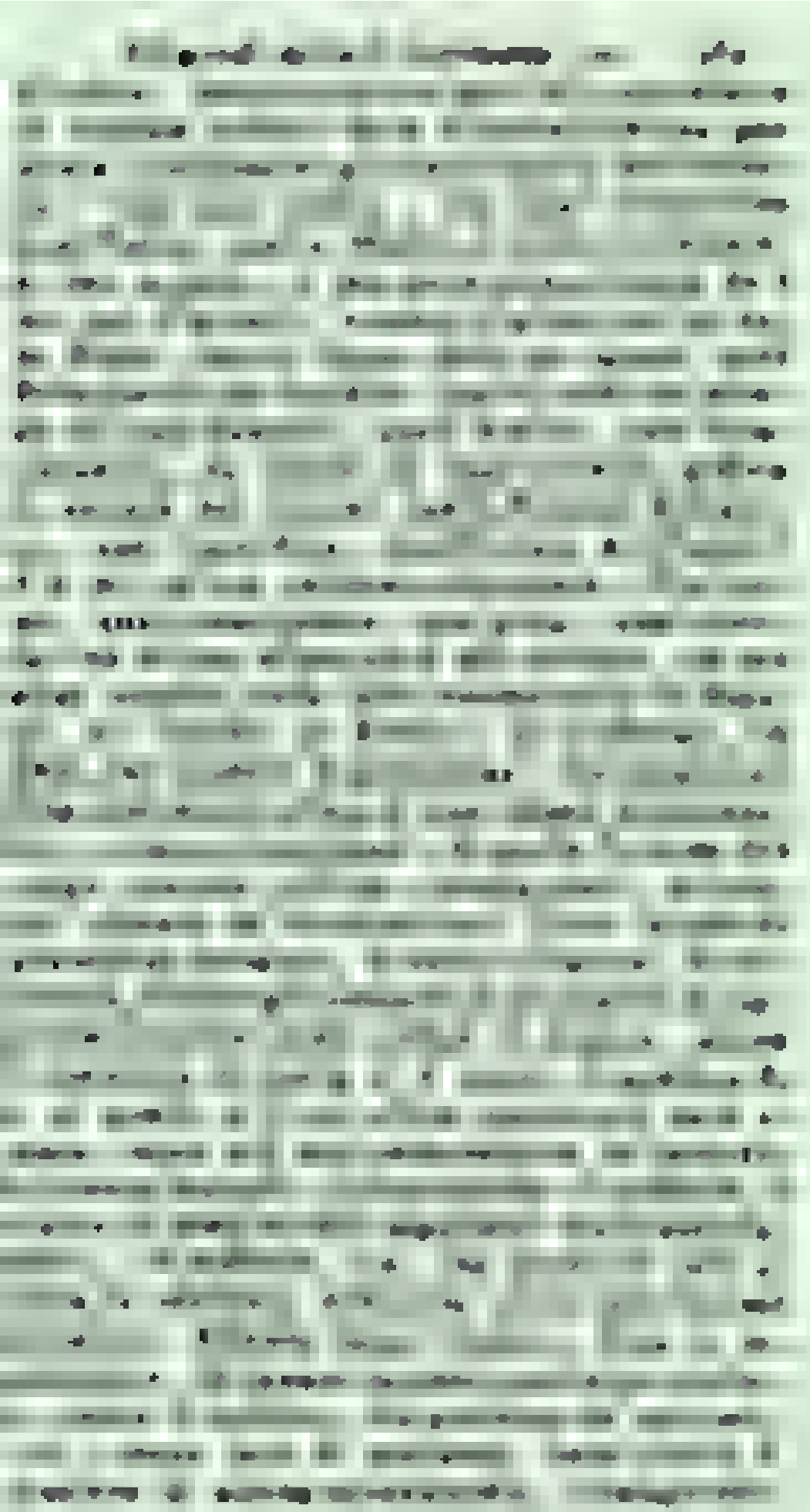
ranno





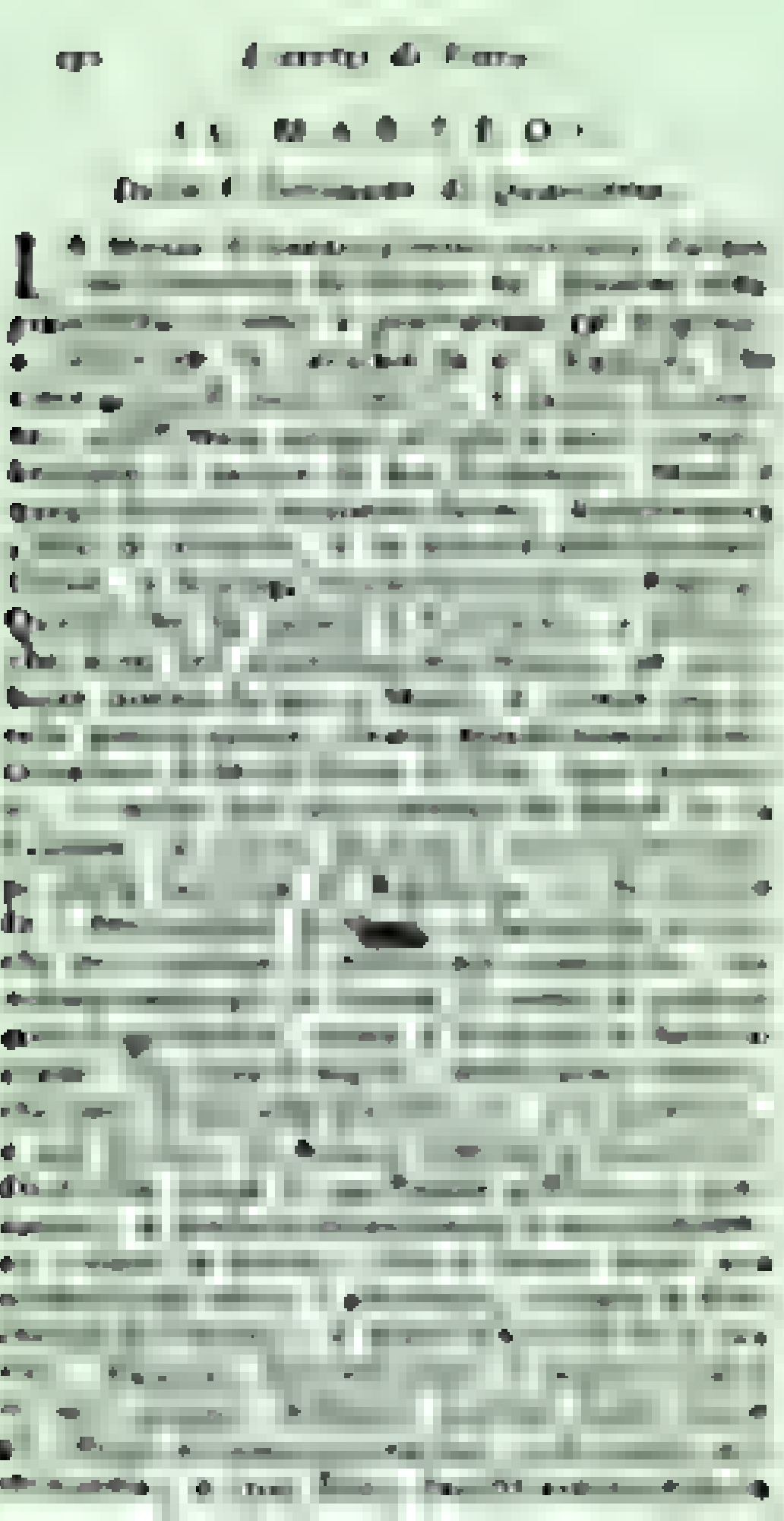
ver confeſſion

Punto II.



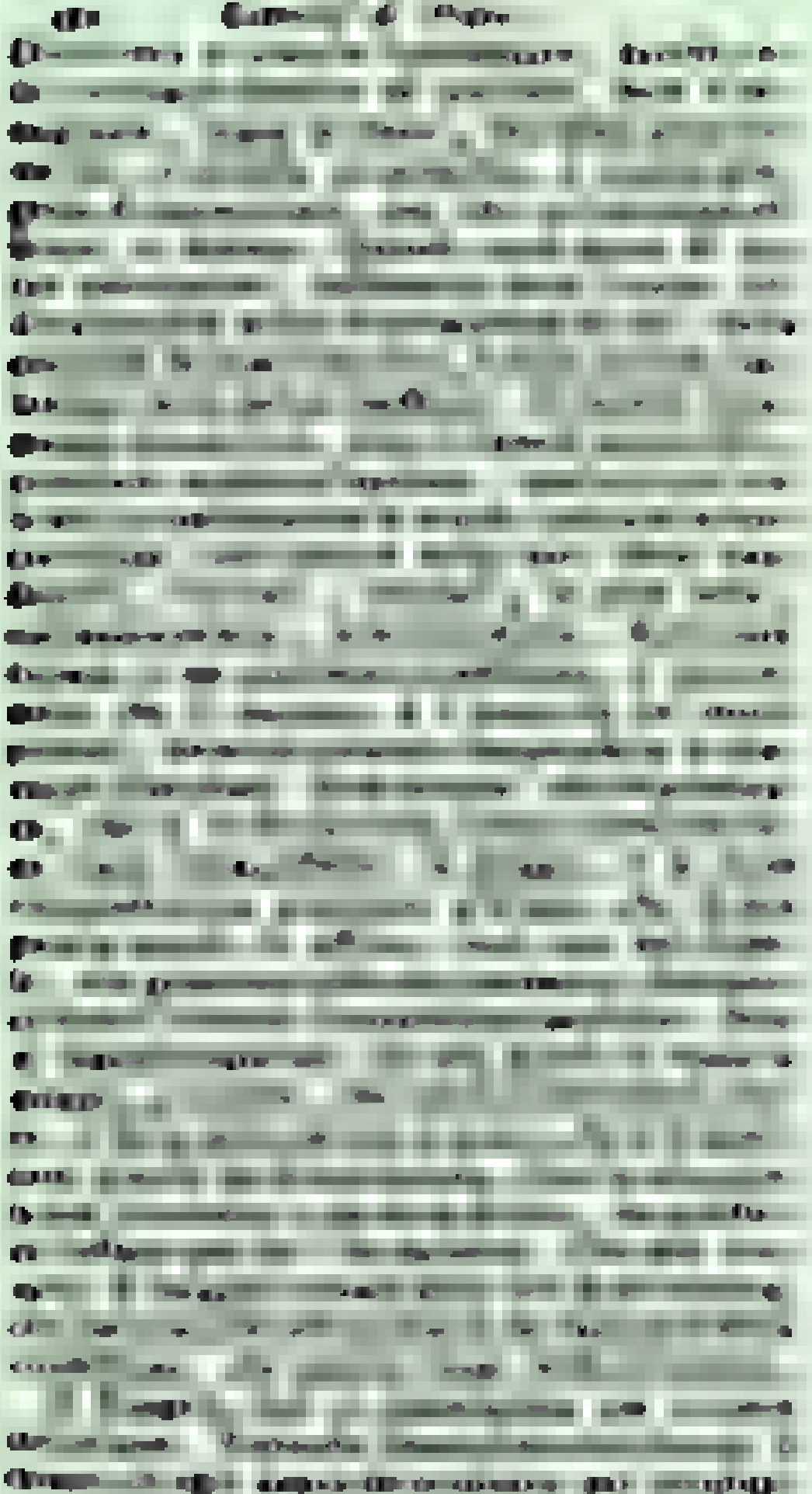
1. È Cosa di sommo stupore, che si creda una sì terribile verità, quanto è quella dell'estremo giudizio, e si viva come vivono per la maggior parte i Fedeli. I Santi non perdevano mai di vista questo terribil giorno. San Girolamo afferisce che giorno, e notte gli pareva udire il suono di quelle trombe, che faranno uscire da i loro sepolcri tutti i morti, per andare avanti al supremo Giudice ad udire la sentenza della lor sorte eterna. Abbiate la stessa pratica, pensate di continuo a quel giorno estremo. Non vi contentate di fare in quest'oggi questa importante meditazione, ripetetela per lo meno una o due volte ogni settimana. Non potreste fare una lettura di pietà più utile, ed abbiate di continuo il giorno dell'estremo Giudizio presente al vostro intelletto.

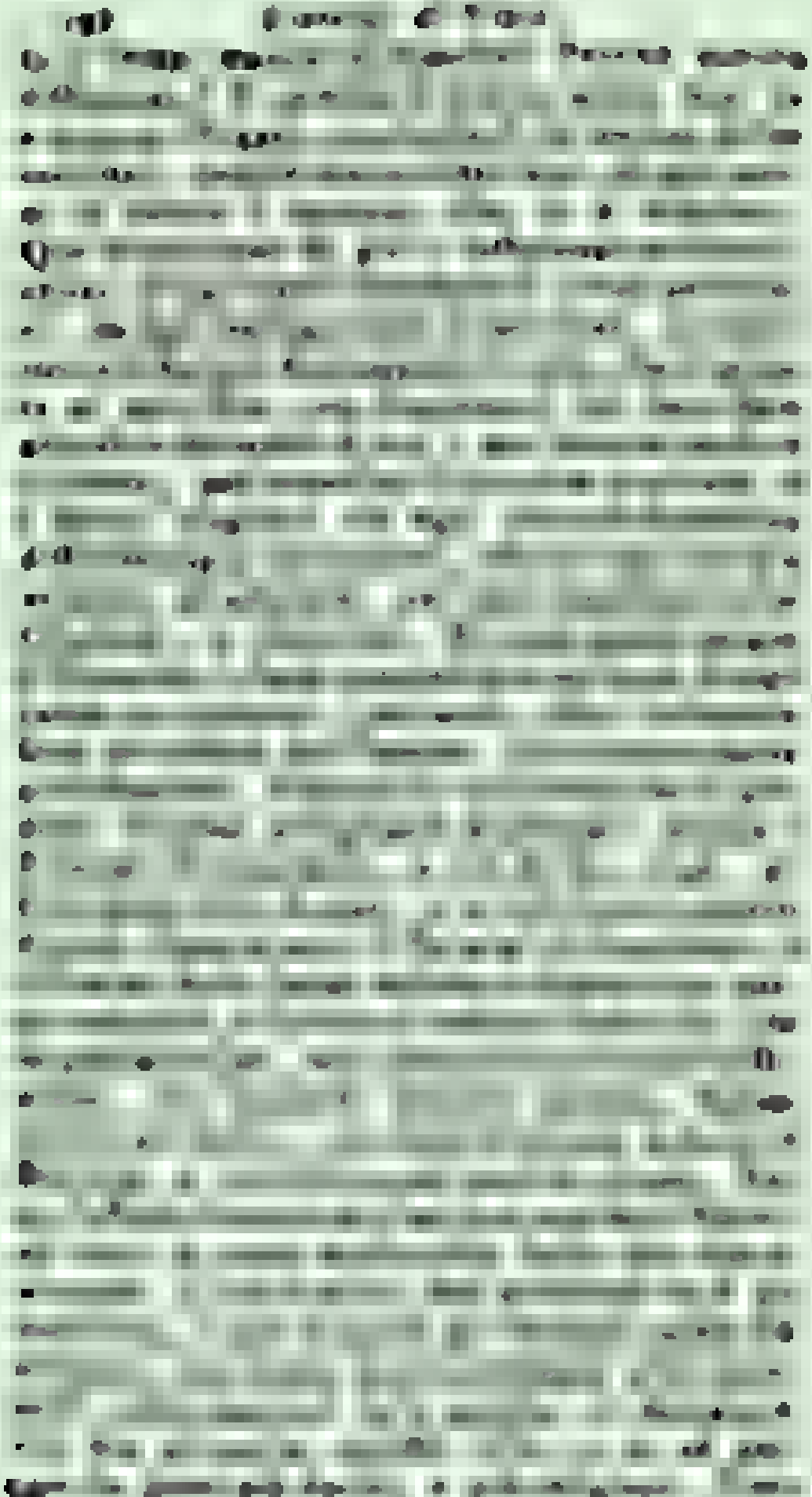
2. È solito alle volte il lagnarsi, o per lo meno si stupisce di vedere le persone più dabbene nelle avversità, nell'afflizione, mentre i più gran peccatori vivono nell'abbondanza, vivono fra gli onori, e il tutto pare loro propizio. La fede de' semplici è sovente posta alla prova in queste diversità di condizioni. Ma queste danno anche far conoscere la verità, la necessità di questo Giudizio, nel quale le condizioni saranno assai diverse, e Iddio farà giustizia a' pazienti agli Eletti, e a i Reprobi. Allorchè vi troverete nelle avversità, pensate al Giudizio finale, assicurate la vostra fede, e animate la vostra confidenza. Allora non vi sarà alcuno, che non volesse aver avuta parte alle umiliazioni, e a' patimenti del Salvatore. E dite a voi stesso coll'Appostolo: Giudichiamoci qui senza misericordia, affinchè speriamo tutta la divina misericordia nel giorno dell'estremo Giudizio.



Il Martedì della I. Settimana ec. [illegible] *per*
parte di Adamo [illegible] Popolo che [illegible] gra-
do molti peccati, abbiamo ancora ardimento
di [illegible]
troviamo [illegible] Cristiani in
questo tempo di penitenza, che questa preghiera.

La Pistola è presa dal capo [illegible] della Pro-
feta Isaia, nel quale il Profeta invita tutti
i Popoli, tutte le Nazioni del Mondo a cre-
dere e alla penitenza e dichiara, che bisogna
solamente [illegible], ch'egli non riget-
ta alcun peccatore, quando il peccatore non
[illegible] la sua grazia, e che nulla ha tanto a
cuore quanto la nostra conversione. Che
quantunque tutti i tempi [illegible]
pi di misericordia, vi sono de' tempi, ne'
quali il Signore [illegible] più facile ad
ascoltare i nostri voti, ad esser commosso da'
nostri gemiti, e da' nostri [illegible]
re a [illegible] pregare per [illegible] da' no-
stri pianti, ed a perdonarci i nostri disordi-
ni. E chi non vede, che questo tempo è [illegible]
da [illegible] Quaresima? Cercate il Signore,
dice il Profeta, mentre si può trovare, invo-
catelo mentre è vicino. Isaia [illegible]
[illegible] agli Ebrei, e lo Spirito
Santo, che parlava per bocca di questo Pro-
feta, [illegible] generalmente a tutti i pecca-
tori. Popolo Ebreo, affrettatevi di ricorrere
al Signore, ed [illegible], mentre è [illegible] a
voi. Verrà il tempo, e questo tempo non è
[illegible] lontano, in cui egli si ritirerà da voi,
per darsi a' Gentili, e per chiamarli alla fe-
de [illegible] voi in una deplorabile cecità
ed ostinazione. Prevenite la disgrazia,
l'empio lasci la sua strada, e l'iniquo i
suoi pravi consigli, e i suoi peccaminosi
pensieri, e ritorni senza indugio al Signore,
che gli farà misericordia, perchè il nostro





gib. esempio di più spaventoso gastigo. Libertini, femmine mondane, Genti senza religione, resistete al gran maggiore, quell'è il mondo, ricusate con alterigia di convertirvi. Iddio sa trovare de' armi forti, che 'n ti... carcagnano di vostra perdita. Iddio tace, Iddio di gitura, e voi morirete nel vostro peccato.

L'Orazione, che si dice nella Messa di questo giorno è la seguente.

Respice, Domine, familiam tuam, & praesta: ut apud te mens nostra tuo desiderio fulgeat, quae se carnis maceratione castigat. Per Dominum, &c.

LA PISTOLA.

Lezione tratta dal Profeta Isaia. Cap. 55.

IN diebus illis: Locutus est Isaias Propheta dicens: Quaerite Dominum, dum inveniri potest: invocate eum, dum prope est. Derelinquat impius viam suam, & vir iniquus cogitationes suas, & revertatur ad Dominum, & miserebitur ejus: & ad Deum nostrum, quoniam multus est ad ignoscendum. Non enim cogitationes meae, cogitationes vestrae: neque viae vestrae, viae meae, dicit Dominus. Quia sicut exaltantur coeli a terra, sic exaltatae sunt viae meae a viis vestris, & cogitationes meae a cogitationibus vestris. Et quomodo descendit imber, & nix de coelo, & illuc ultra non revertitur, sed inebriat terram, & infundit eam, & germinare eam facit, & dat semen serenti, & panem comedenti: sic erit verbum meum, quod egredietur de ore meo: non revertetur ad me vacuum, sed faciet quaecum-

qui unxit [illegible] & praeparabitur [illegible] , ad quem [illegible] ad Dominum [illegible]

La Tradizione comune degli Ebrei, seguita da' Padri della Chiesa, è che [illegible] fosse [illegible] nel principio del regno di Manasse Re di Giuda. San [illegible] Martire [illegible] gli Ebrei di avere [illegible] da' [illegible] questa circostanza, che faceva sì poco onore a' suoi Antenati. La vera causa dello sdegno di quell'empio Re era la libertà, che prendevasi [illegible] di riprenderlo a cagione di sue [illegible].

RIFLESSIONI.

Sicut exaltantur coeli a terra, sic exaltatae sunt viae meae a viis vestris, & cogitationes meae a cogitationibus vestris. [illegible] tuttavia [illegible] della Religione del [illegible] di questa [illegible] de' [illegible] di tutto ciò che abbagli [illegible] e alletta la mente [illegible] [illegible] qual [illegible] che [illegible] propria [illegible] più [illegible] le nostre passioni, [illegible] Per lo contrario si ha orrore della povertà, si considerano le avversità come flagelli di Dio [illegible] come disgrazie [illegible] [illegible] oscura e disonorata, non si vede [illegible] che per [illegible] Cotesto [illegible] nel Mondo. Qual [illegible] e nel [illegible] Che [illegible] la [illegible] massime del

Vangelo. Non solo fra gli uomini mondani, e fra tanti Cristiani dissoluti, ma anche fra coloro, [illegible] professione di esser Cristiani, e di menare una vita assai regolata [illegible] Gesù Cristo [illegible] del mondo [illegible], e [illegible] de' patimenti, fanno egli una grande impressione [illegible]. Si resta incantato dalle massime perniciose del Mondo, e ha molto peso per le massime del Vangelo? Si viene ad essere molto penetrato dalle [illegible] verità della Religione [illegible] nel loro [illegible] della modestia Cristiana, della regolarità esemplare [illegible]? [illegible] una moda, un equipaggio sontuoso, una continuazione di piaceri, di feste mondane, delle quali la Morale Cristiana altro non ispira che del disgusto. Non siamo regolarmente una regola come [illegible] che vi [illegible]. Che differenza [illegible] che [illegible] tra i pensieri del Cristiano e [illegible] le [illegible] e quelli di Dio. L'uno dei due è in errore: chi s'inganna? E se non siamo nei [illegible] e nei [illegible], a che si adergono a [illegible] progetti d'ambizione, tutte le [illegible] di piacere, tutti i sistemi di [illegible], tutti [illegible] d'esaminare [illegible] e di [illegible]? Che [illegible] del Mondo, delle [illegible] delle passioni, [illegible] un chimerico Padrone? Dio buono, quanto gli Uomini sono poco di ragione quando si tratta della lor vera felicità, e quanto sono degni di compassione quando si è [illegible] da cieco!

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

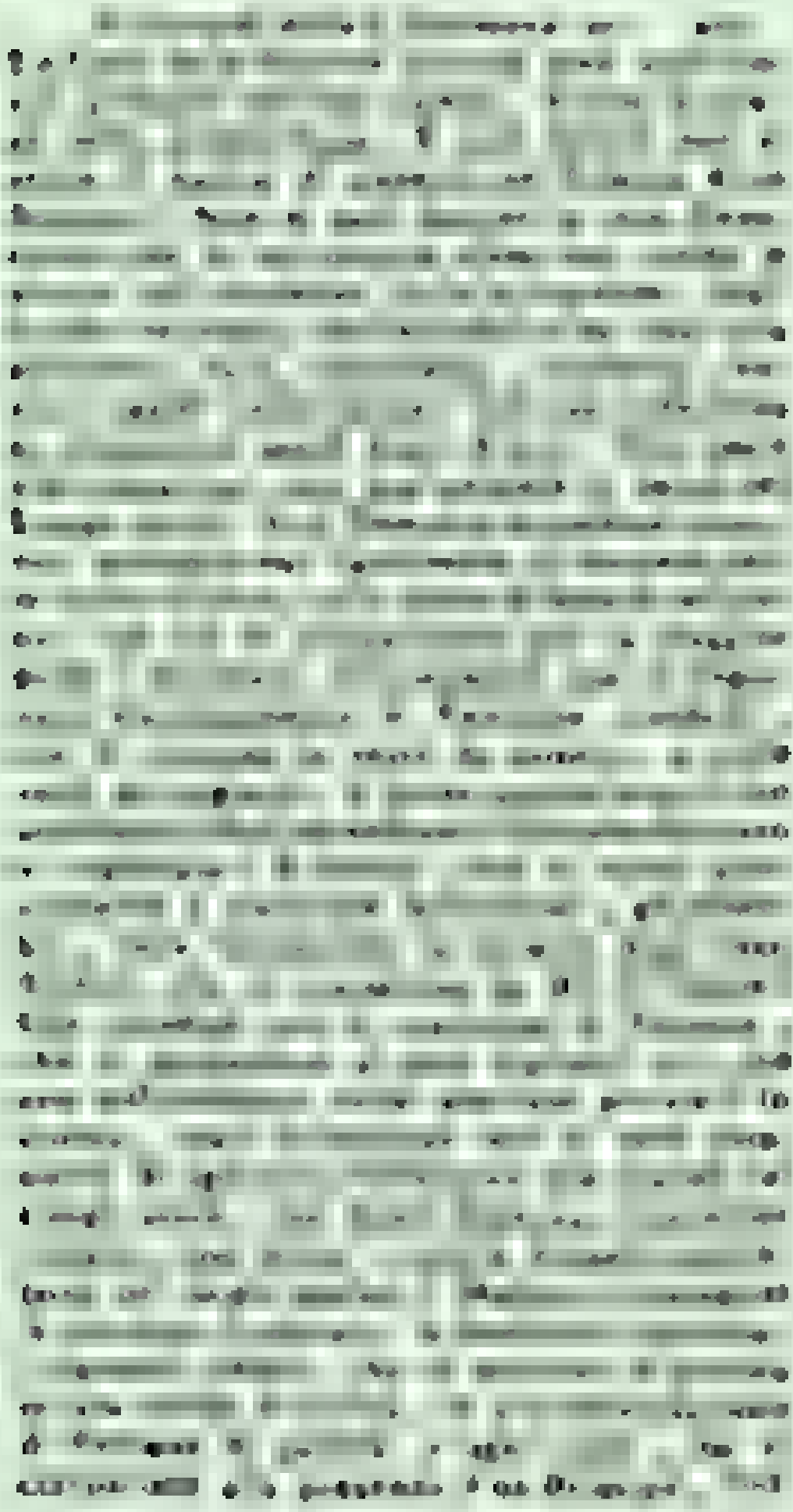
[illegible]

[illegible]

[illegible]

Cristiani?

P u n t o II.



immodestia, colla negligenza, colla distrazione, colle irriverenze, colla mancanza di religione, che si praticano persino sotto gli occhi di Gesù Cristo dentro le Chiese. Dee forse recare stupore dopo di ciò, se Iddio irritato, se abbandoni i Popoli interi alle loro..., e sia sordo ed inesorabile alle nostre Orazioni, ai nostri voti? Si dee stupire de' disordini delle stagioni, e della intemperie dell'aria, e di tutti gli avvenimenti funesti, che ci rendono afflitti?

Sì, o Signore, confesso, che con giustizia siete contro il vostro Popolo irritato. Le sole irriverenze, che si commettono giornalmente nel luogo santo, accendono il vostro sdegno. Ho peccato, o Signore, confesso il mio errore, ma spero coll'aiuto di vostra grazia, che il rispetto, e la divozione, onde io starò in avvenire nelle Chiese, vi moveranno a perdonarmi.

Aspirazioni divote nel corso del giorno.

Domum tuam, Domine, decet sanctitudo. Ps. 92.

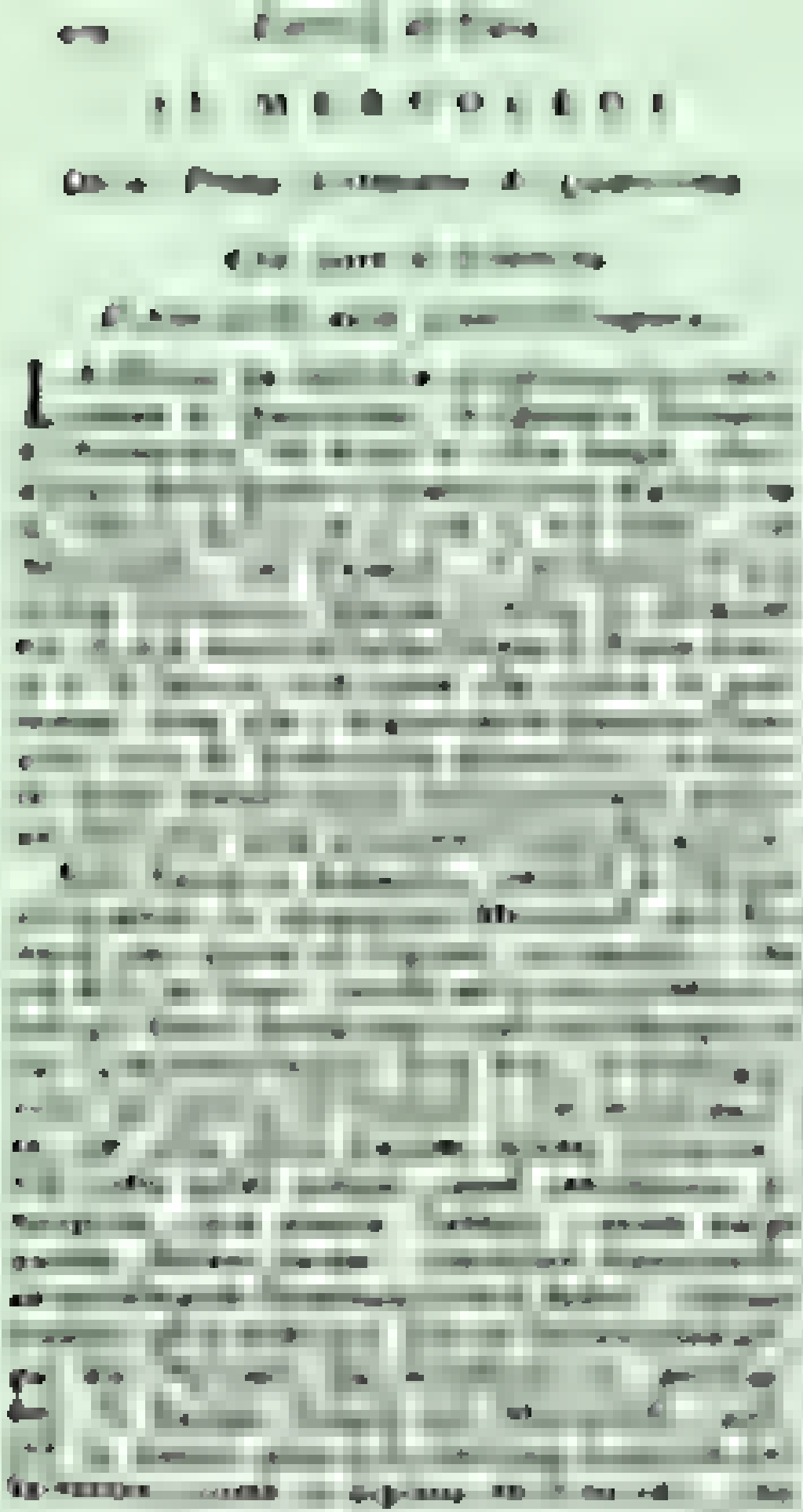
Comprendo, o Signore, con qual rispetto profondo si dee fare vedere nel vostro Tempio, e con qual pietà si dee stare nel luogo santo.

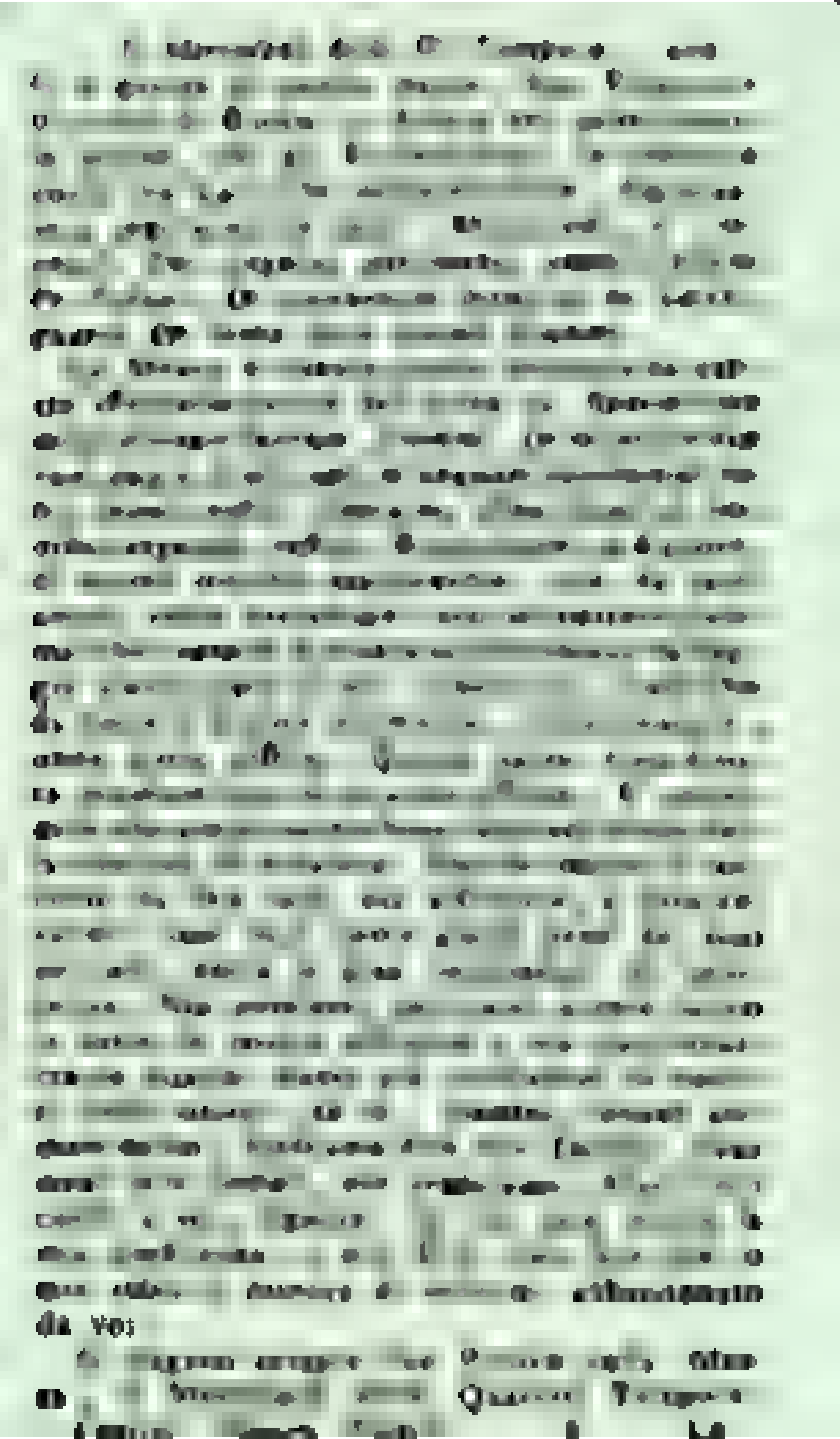
Terribilis est locus iste: hic domus Dei est, & porta cœli. Gen. 28.

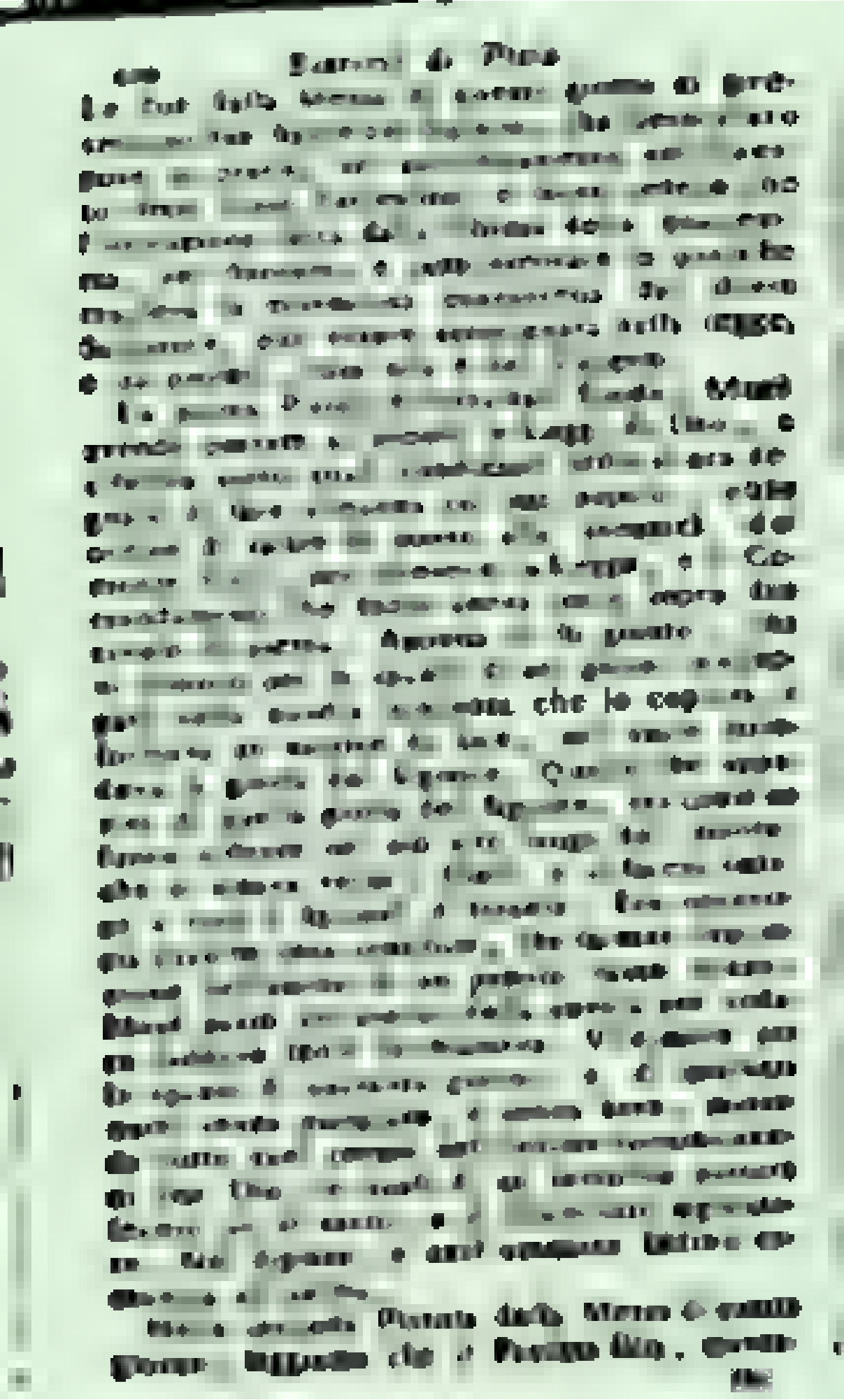
Conosco, o mio Dio, quanto è terribile questo luogo: sì, qui è la Casa di Dio, e la porta del Cielo.

PRATICHE DI PIETÀ.

1. Poichè sono i peccati che Iddio punisce più severamente presto, o tardi, che le mancanze di rispetto, e le irriverenze, le quali si commettono nelle Chiese. Ricordatevi sempre che





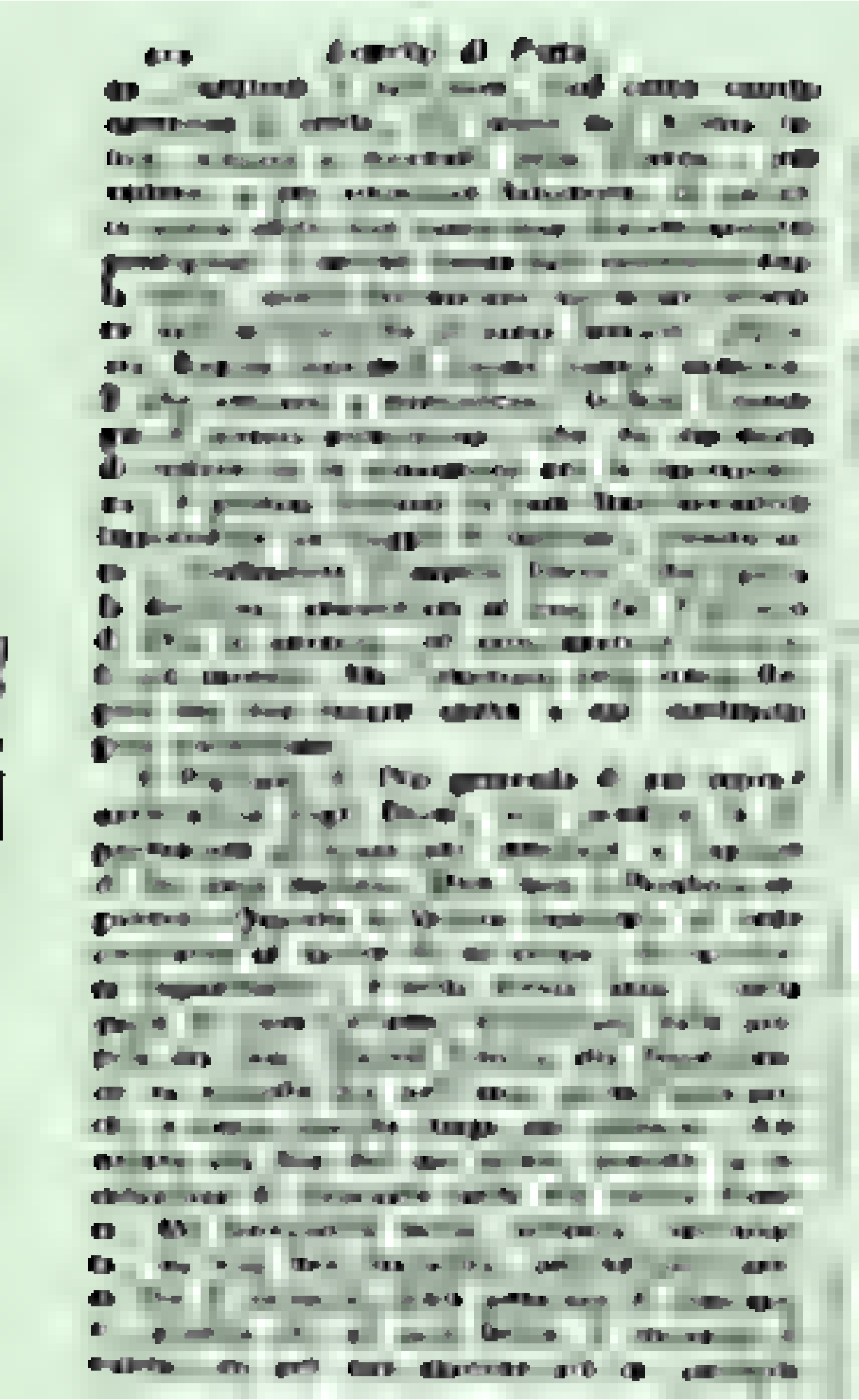


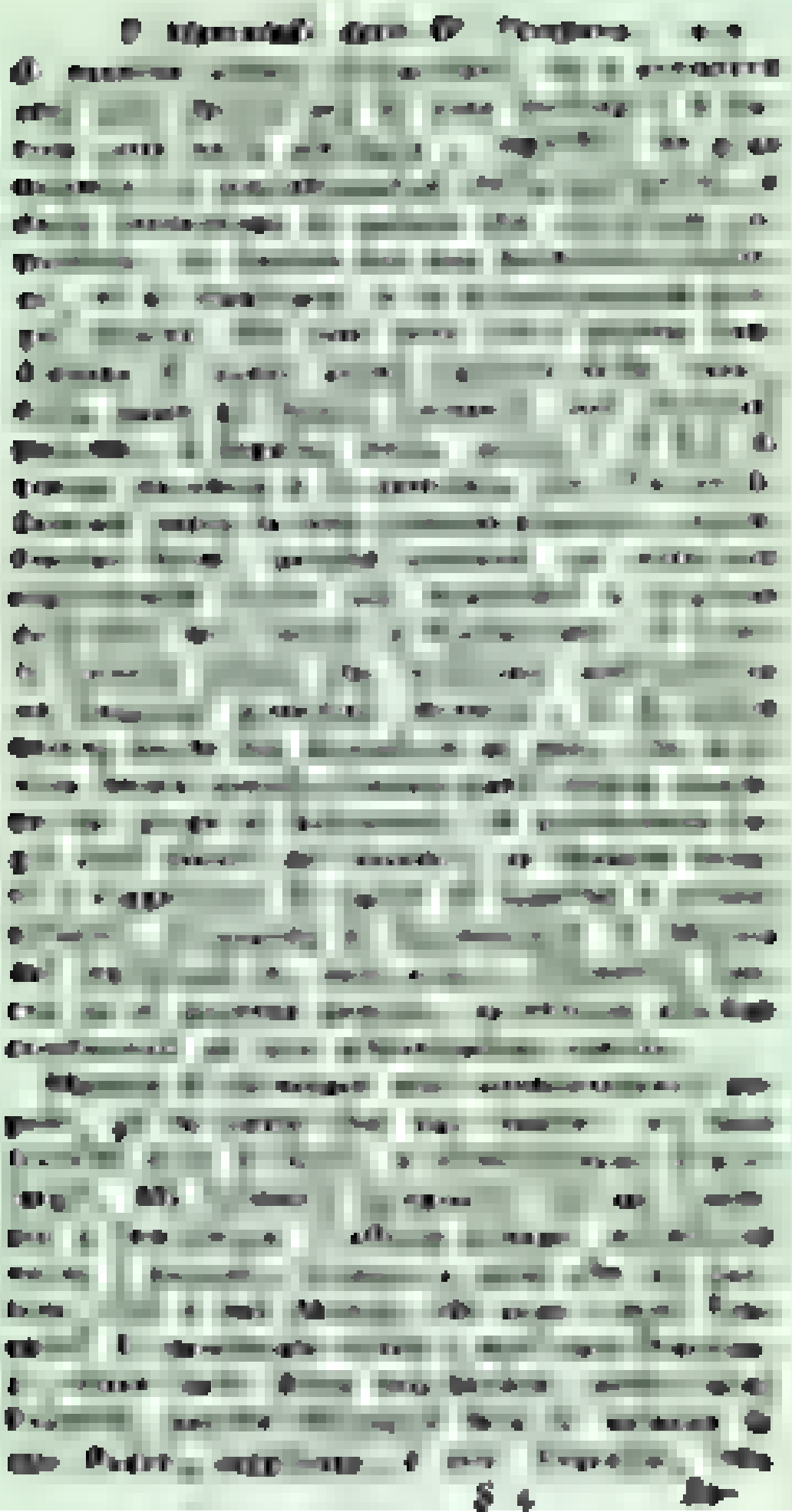
Il Mercoledì delle IV Tempora. Elia avvisato dalle minacce che Gezabele Regina d'Israele gli aveva fatte di trattar esso come egli aveva trattato co' suoi Profeti di Baal, da esso fatti morire vicino al torrente Cison, fugge un tempo dal regno di Giuda. Essendo giunto in Bersabee, licenzia il suo servo, e un giorno nel deserto dell'Arabia Petrea, una lunga distanza dove era. Sentendosi stanco, si pone a sedere sotto un Ginepro, dove abbandonatosi alla tristezza, desiderò di morire, per non vedere per più lungo tempo i disordini ch'eran commessi. Ed avendo il cuore commosso delle amarezze: Signore, disse, fate uscire l'anima mia dal mio corpo, perchè io non sono migliore de' miei antenati. In questa oppressione di spirito, si stende in sulla terra e si addormenta. Allora un Angelo scuotendolo, lo risveglia, e gli dice: Alzatevi, e mangiate. Elia essendo risvegliato vide appresso di sè un pane, o una focaccia cotta sotto la cenere, e un vaso d'acqua. Mangiò dunque e bevette, e si addormentò di nuovo. L'Angelo ritornò per la seconda volta, lo scosse, e avendolo risvegliato, gli disse: Alzatevi, e mangiate, perchè vi resta a fare un gran viaggio. Allora alzandosi prese la forza, e vigore che mai camminò quaranta giorni e quaranta notti senza prendere altro alimento, e nel quarantesimo giorno giunse al monte Sinai, ovvero Oreb, sostenuto in tutto quel lungo digiuno dal [illegible] miracoloso del pane che l'Angelo gli aveva portato. Tutti i santi padri, e gl'interpreti riconoscono in quel pane miracoloso la figura dell'Eucaristia.

Il Vangelo di questo giorno non è men pieno d'istruzione, e di miracoli. Il Salvatore trova liberato lo Spirito muto, e sordo, e confuta la malignità de' suoi [illegible], i quali

la sua uscita dal ventre della Balena, dopo esservi stato tre giorni: mostrando con ogni chiarezza la morte di Gesù Cristo, il tempo che il suo corpo doveva restar nel sepolcro, e la sua risurrezione gloriosa. Questa maniera di risposta è sempre stata ordinaria agli Orientali, e singolarmente agli Ebrei, intendevano perciò apertamente ciò che loro voleva dire il Salvatore. Che se un miracolo seguito nella persona di Giona ha potuto obbligare i Niniviti a riceverlo, come venuto da parte di Dio ed a credere alla sua parola, che non dee fare questo prodigio di quello della risurrezione gloriosa del Figliuolo dell'uomo? Non sarà egli una prova manifesta, che Iddio è quello che lo ha mandato nel mondo per la salute del suo popolo? In fatti la prova incontrastabile di questo prodigio della risurrezione, è quella della quale gli Appostoli si son serviti per convertire tutto il mondo. Continuando perciò il Salvatore l'allegoria, soggiugne: I Niniviti insorgeranno nel giudizio con questa nazione, e se ne faranno i condannatori. Perchè dacchè Giona predicò, fecero penitenza, ed io che sono il Figliuolo di Dio vivo, e la stessa verità, mi predico per convincerli colla ragione, e co' miracoli, e non giungono a convertirsi. Paragone terribile che si farà nel giorno del giudizio tra il barbaro convertito, e il Cristiano impenitente, e fralle persone impegnate nel secolo, e le persone consacrate a Dio: minor soccorso, e maggior fedeltà dall'una, maggior soccorso e minor fedeltà dall'altra parte. Facciamo ora questo paragone, per evitare il rossore, e la condannazione, che da esso ci vien chiamata un giorno.

La Regina di Saba che venne già di lonta-





[illegible]

[illegible]

[illegible]

ne, il timore religioso che si doveva avere di violarla. *La gloria del Signore sopra il monte era come un fuoco ardente a vista di tutti i figliuoli d'Israele*, ma la gloria medesima non si manifestò di poi, che da una nuvola risplendente, e maestosa. Quando il Signore venne a come prendere il possesso del suo tempio di Gerusalemme fabbricato da Salomone, il terrore non era più necessario di uno rispetto ad un popolo reso trattabile, ed era meno odioso, e più religioso a cagione di una sì lunga serie di prodigiosi avvenimenti. Questo terrore non era conveniente in un tempo, nel quale Iddio non voleva spargere se non favori, e voleva eccitare l'amore, e la confidenza. La gloria, e la maestà del Signore si è sempre manifestata per vero fra nuvole luminose, ma sempre nuvole, cioè oscure, ma d'una oscurità maestosa, mescolata di un fuoco interiore, che risplendeva in fondo alla nuvola, e si faceva vedere dal fondo dell'oscurità. Salomone perciò non dubitò, che non fosse questo il simbolo della divinità, dicendo allorchè la vide: Il Signore ha detto, che averebbe abitato dentro una nuvola. *Dominus dixit, ut habitaret in nebula.* Lo stesso prodigio seguì nella dedicazione del tempio dentro il deserto. Sotto questo Simbolo Iddio sempre si è *reso* sensibile al suo popolo, per darci ad intendere, che solo col mezzo della fede, possiamo conoscere il Signore sopra la terra. Le nuvole luminose, e nel stesso tempo oscure, sono parimente il simbolo di nostra fede. Si può dire che tutto è misterioso nell'antico Testamento, tutto vi è la figura del nuovo, tutto vi è anche una istruzione a' Fedeli.

LA PISTOLA SECONDA.

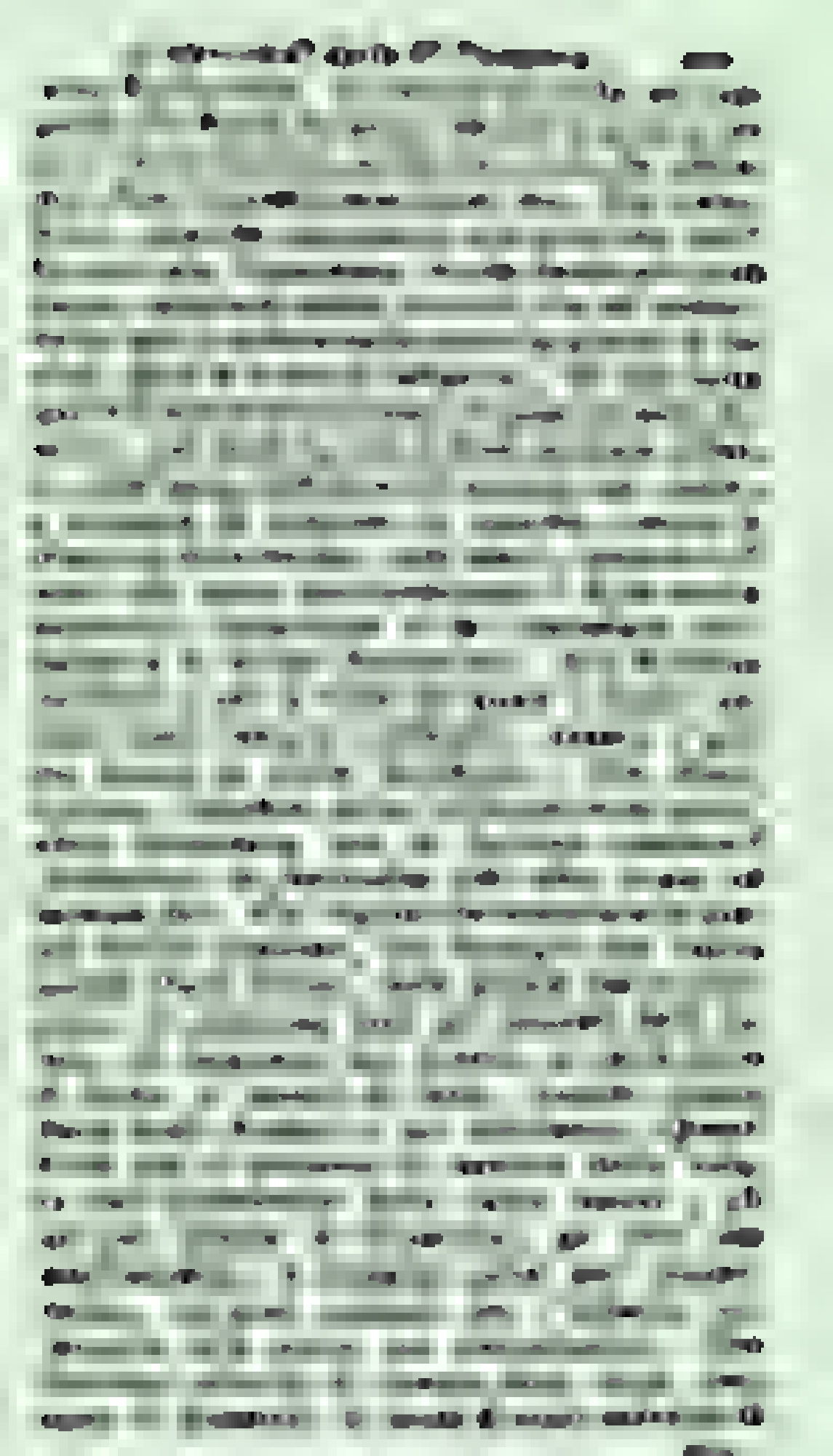
Altra Lezione tratta dal terzo Libro de' Re. Cap. 19

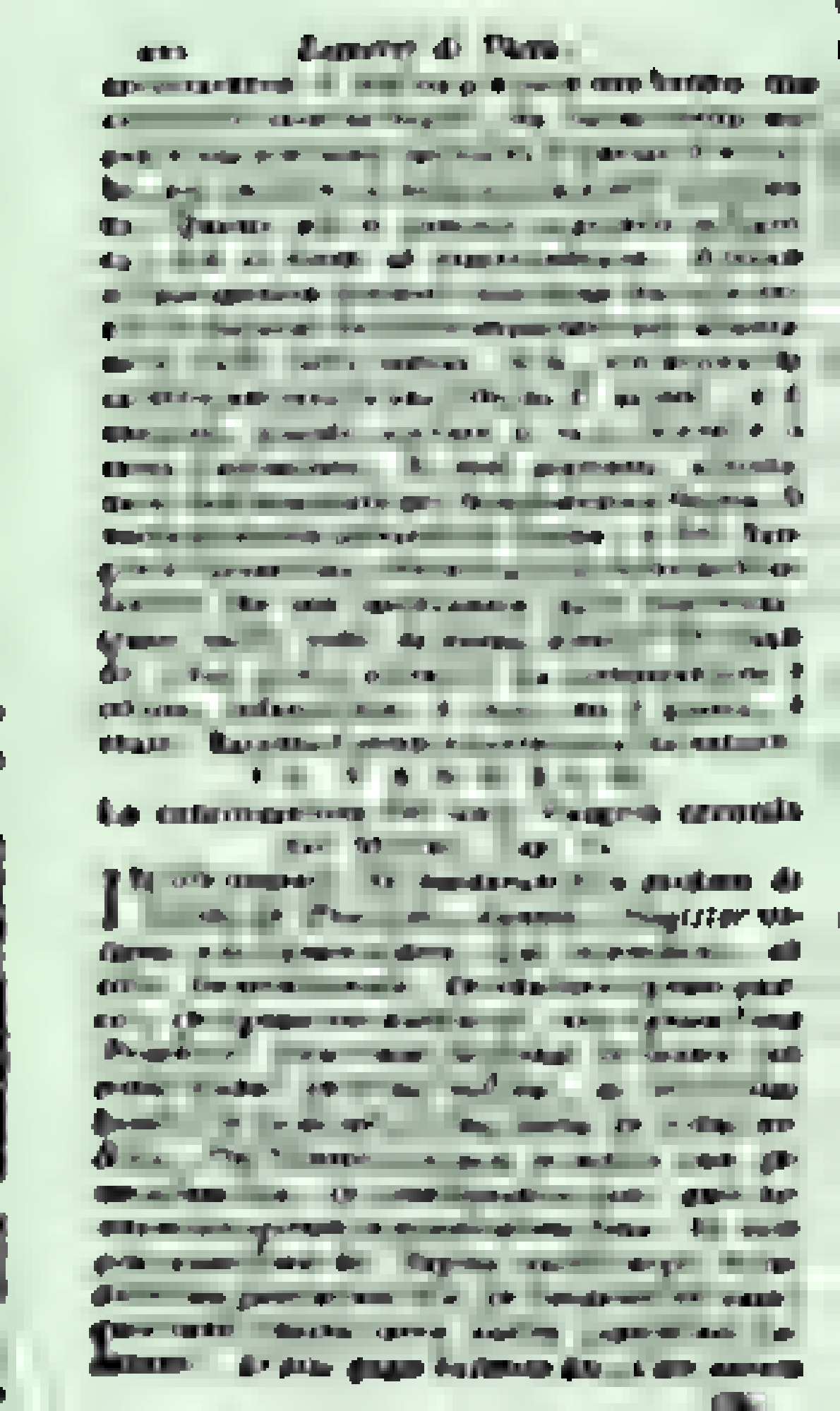
IN diebus illis: Venit Elias in Bersabee Juda, et dimisit ibi puerum suum, et perrexit in desertum viam unius diei. Cumque venisset, et sederet subter unam juniperum, petivit animae suae ut moreretur, et ait: Sufficit mihi Domine, tolle animam meam: neque enim melior sum quam patres mei. Projecitque se, et obdormivit in umbra juniperi: et ecce Angelus Domini tetigit eum, et dixit illi: Surge, et comede. Respexit, et ecce ad caput suum subcinericius panis, et vas aquae: comedit ergo, et bibit, et rursum obdormivit. Reversusque est Angelus Domini secundo, et tetigit eum, dixitque illi: Surge, comede: grandis enim tibi restat via. Qui cum surrexisset, comedit et bibit, et ambulavit in fortitudine cibi illius quadraginta diebus, et quadraginta noctibus, usque ad montem Dei Horeb.

Il terzo libro de' Re, da cui è cavata questa Pistola, contiene la storia di cento [illegible] anni, dal [illegible] del [illegible] [illegible]. Vi si vede la morte di Davide, il regno di Salomone, la fabbrica del tempio, e de' palazzi fatti fabbricare da quel principe, la sua saviezza, la sua magnificenza, la sua caduta, [illegible] di Roboamo suo figliuolo, la storia di Elia, ec.

RIFLESSIONI.

Ambulavit in fortitudine cibi illius quadraginta diebus, et quadraginta noctibus usque ad montem Dei Horeb. [illegible] che [illegible] di Dio, è la figura del [illegible], il pane [illegible] che [illegible] forza, e [illegible] per [illegible], è la figura [illegible]





immundus spiritus exierit ab homine, ambulat per loca arida, quaerens requiem, et non invenit. Tunc dicit: Revertar in domum meam, unde exivi. Et veniens invenit eam vacantem, scopis mundatam, et ornatam. Tunc vadit, et assumit septem alios spiritus secum nequiores se, et intrantes, habitant ibi: et fiunt novissima hominis illius pejora prioribus. Sic erit et generationi huic pessimae. Adhuc eo loquente ad turbas, ecce Mater ejus, et Fratres stabant foris, quaerentes loqui ei. Dixit autem ei quidam: Ecce Mater tua, et Fratres tui foris stant, quaerentes te. At ipse respondens dicenti sibi, ait: Quae est Mater mea, et qui sunt Fratres mei? Et extendens manum in Discipulos suos, dixit: Ecce Mater mea, et Fratres mei. Quicumque enim fecerit voluntatem Patris mei, qui in coelis est, ipse meus Frater, et Soror, et Mater est.

MEDITAZIONE.

Della Recidiva.

PUNTO I.

Considerate che le recidive nel peccato vanno de par colle recidive nelle malattie; la stessa causa, lo stesso pericolo. È cosa certa che le recidive nelle malattie sono cagionate per lo più dagli stessi umori che la prima volta avevano alterato il corpo, i quali non sono stati affatto purgati. Si può dire lo stesso de' peccati, ne' quali si ricade dopo di essersi confessato. È molto da temersi che i nuovi peccati siano effetti degl' antichi, l'assoluzione de' quali non è stata che apparente, per difetto di contrizione. Un vero dispiacere, un dolor pungente, un pentimento sincero di un peccato grave non sono mai senz' effetto: giudichiamone dal pentimento este-

tali.

mie che abbiamo da [illegible] che stimiamo d[illegible] che fu per cagionare la morte, d'una imprudenza, che ci ha fatto perdere l' altro grande, d'una impresa che ha mandato in rovina la nostra fortuna. Il proponimento che in te abbiam, è egli [illegible] La [illegible] che [illegible] prende è ella efficace? Dovremo noi a nostre spese [illegible] di questa [illegible] di questa passione, di quella [illegible] che tanto ci ha screditati, e ci è stato [illegible]? Con qual [illegible] le [illegible] e la [illegible], e le occasioni? Con qual [illegible] potremo, con qual coraggio ci [illegible] [illegible]? Per [illegible] per [illegible] che [illegible], si [illegible] con un [illegible] per [illegible] di [illegible]. Io [illegible] questa bevanda [illegible] [illegible], in vano [illegible] a [illegible] per tutto il corso della [illegible], dacchè si ha [illegible] per una [illegible] che ella è un veleno. Quel traffico è stato la cagione di nostra rovina [illegible] avere [illegible], che [illegible] quel traffico. La [illegible] con [illegible] tanto [illegible] [illegible] che tanto [illegible]. Troverai forse [illegible] carattere di [illegible] [illegible] che è subito seguita dalla [illegible]. È egli [illegible] che [illegible] avere un [illegible] e, un [illegible] penetrante ed amaro [illegible] vera di un peccato del [illegible] occasioni, e si commetta [illegible] dopo una [illegible] [illegible]? Il cuore [illegible] così [illegible]. Niuna prova può [illegible] [illegible] che [illegible]. Si vedere che la ragione e [illegible] ha condannata [illegible] detestata dal cuore. Iddio ha [illegible] in [illegible]

Punto II.

[illegible]

PAGINE DI PIETÀ

[illegible]

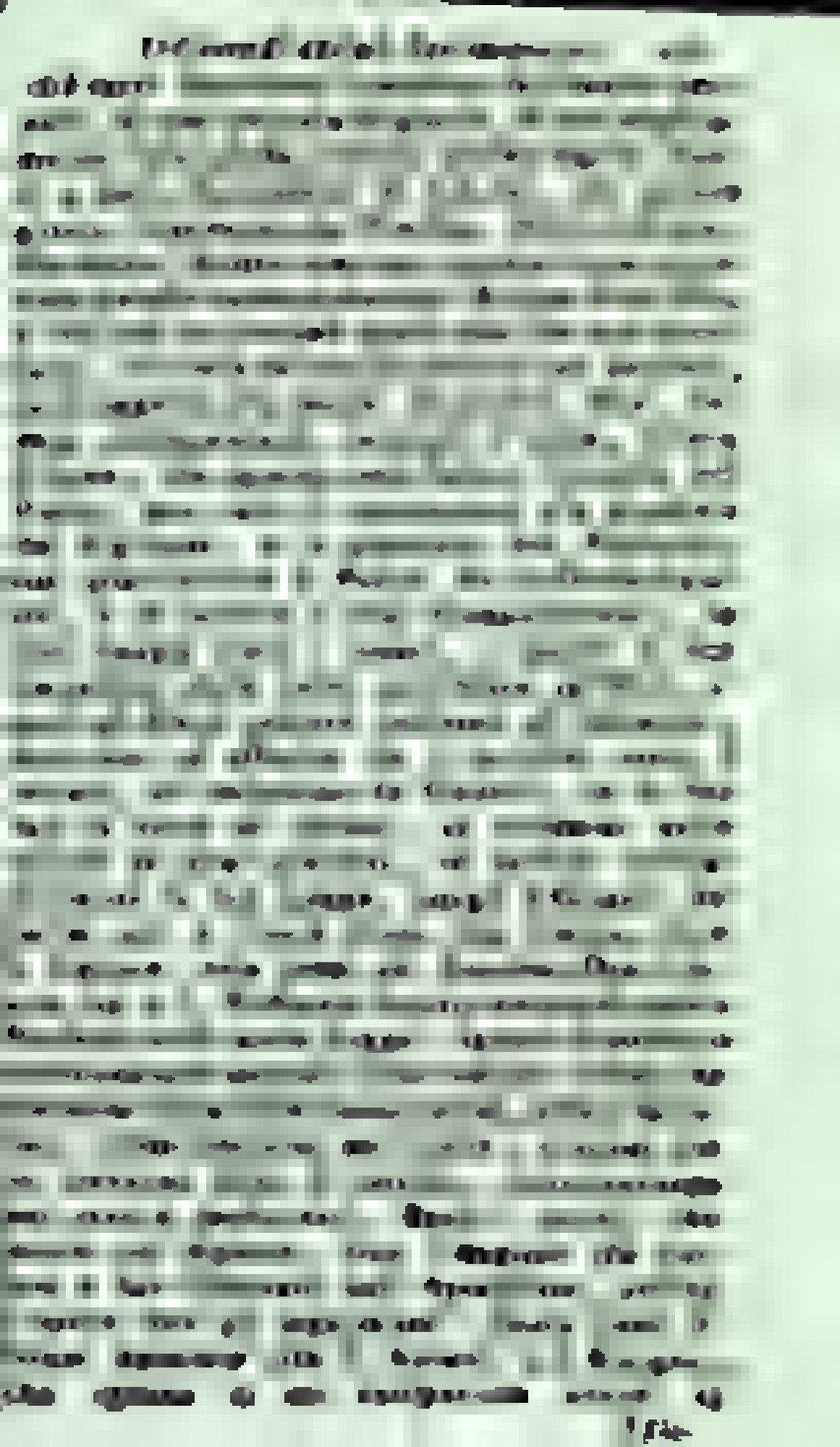
IL GIOVEDI'.

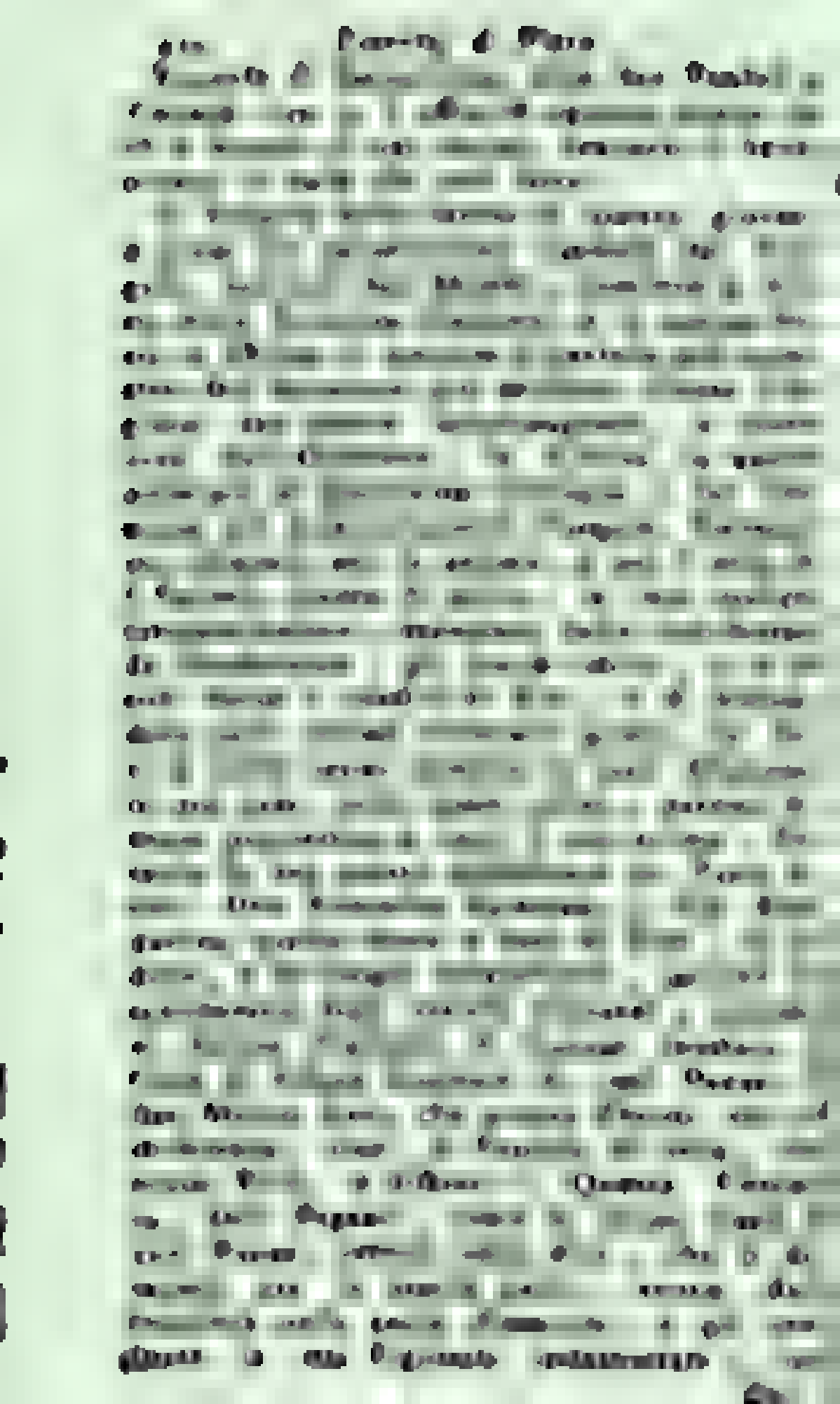
Della prima Settimana di Quaresima.

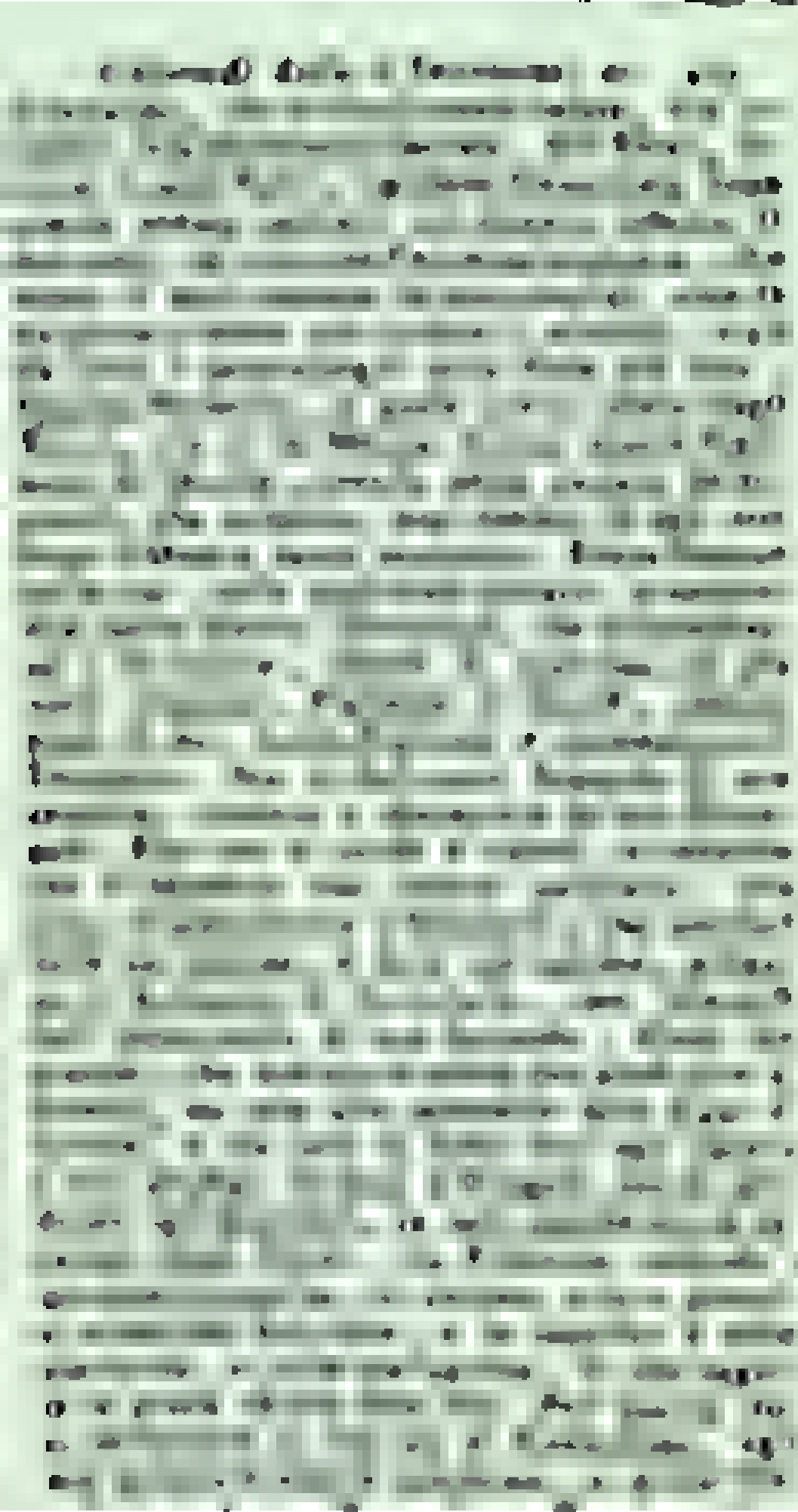
L'Introito della Messa di questo giorno è preso dal Salmo 94. vers. 6. *Venite, adoremus, & procidamus ante Deum: ploremus coram Domino, qui fecit nos.* La gloria, e la maestà lo circondano sempre, la sua santità, la sua grandezza si fanno riconoscere nel suo Tabernacolo. Qui si Protesta parlar del vero Dio. Avea detto nel versetto precedente, che tutti gli Dei, da Gentili adorati, non sono che Demonj, ma il Dio che adoriamo è quello, che ha creato il Cielo. Egli solo è il supremo Creatore, il Signore assoluto, il solo Dio potente, l'origine di tutti i beni, e di tutte le grazie. Ma le diranno Pagani non ad istante, che nel congiungersi con le sue Adoratori, e non hanno splendore, gloria, e potenza, se non quanto piace a i Popoli, che le adorano, atti buoni. Questo Salmo è una parte di quello, che fu composto da Davide per la cerimonia della traslazione dell'Arca santa. Mentre di fatto la santa Città stette gli Ebrei a lodar Dio, e i Gentili a venire ad adorarlo nel suo Tabernacolo. Questo povero Tabernacolo era la figura della Chiesa, lo stabilimento della quale è qui predetto, non meno, che il Regno di Gesù Cristo.

La Epistola della Messa di questo giorno, è una Profezia di maggior consolazione di ogni altra, e di cui vediamo il compimento dopo la morte del Salvatore. Correva fra gli Ebrei un antico proverbio, che diceva: I Padri hanno mangiato l'uva acerba, e i denti de' figliuoli ne sono restati agri. Questo proverbio era fondato sopra l'espressione di Mo-

sè,



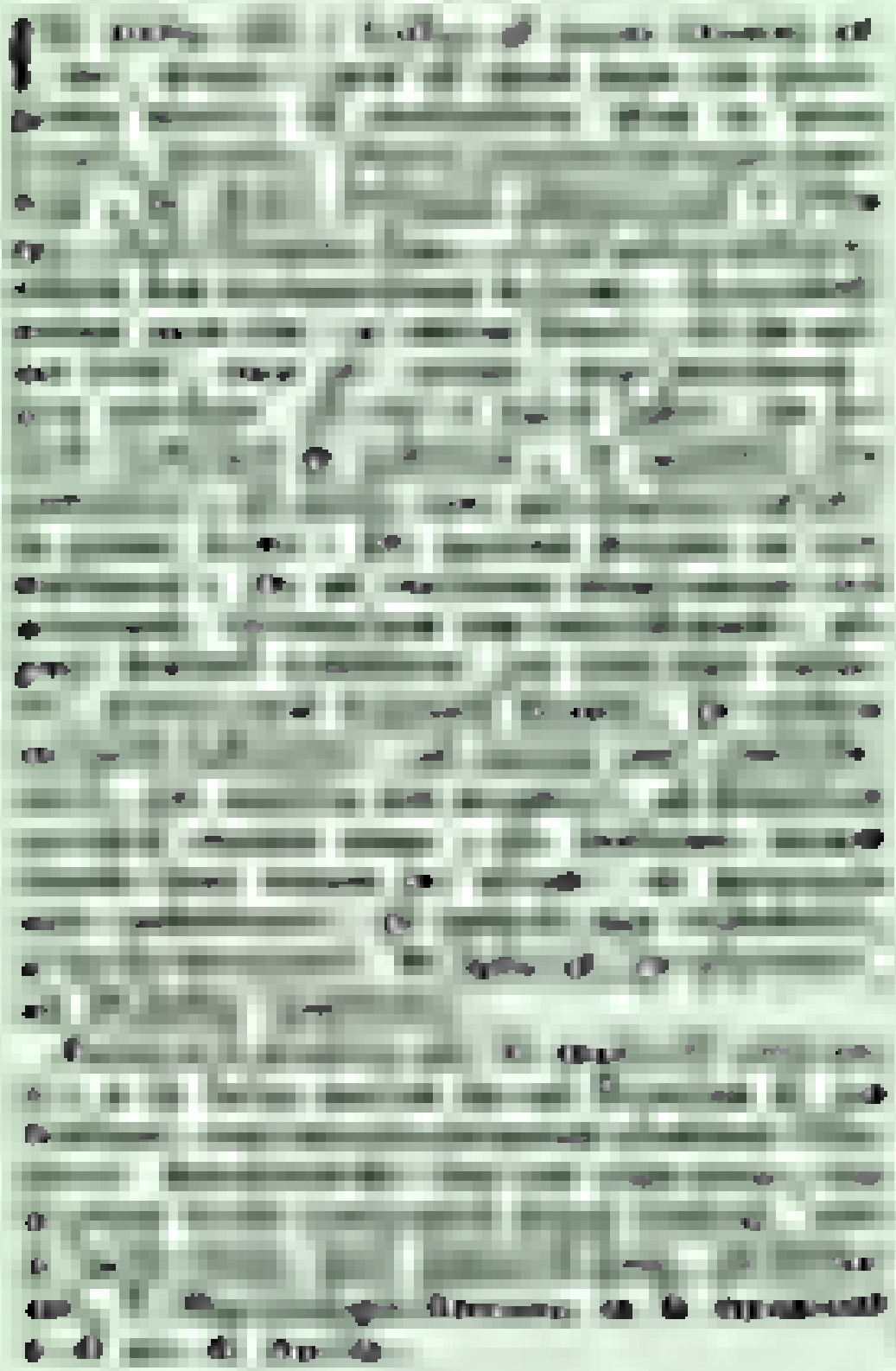




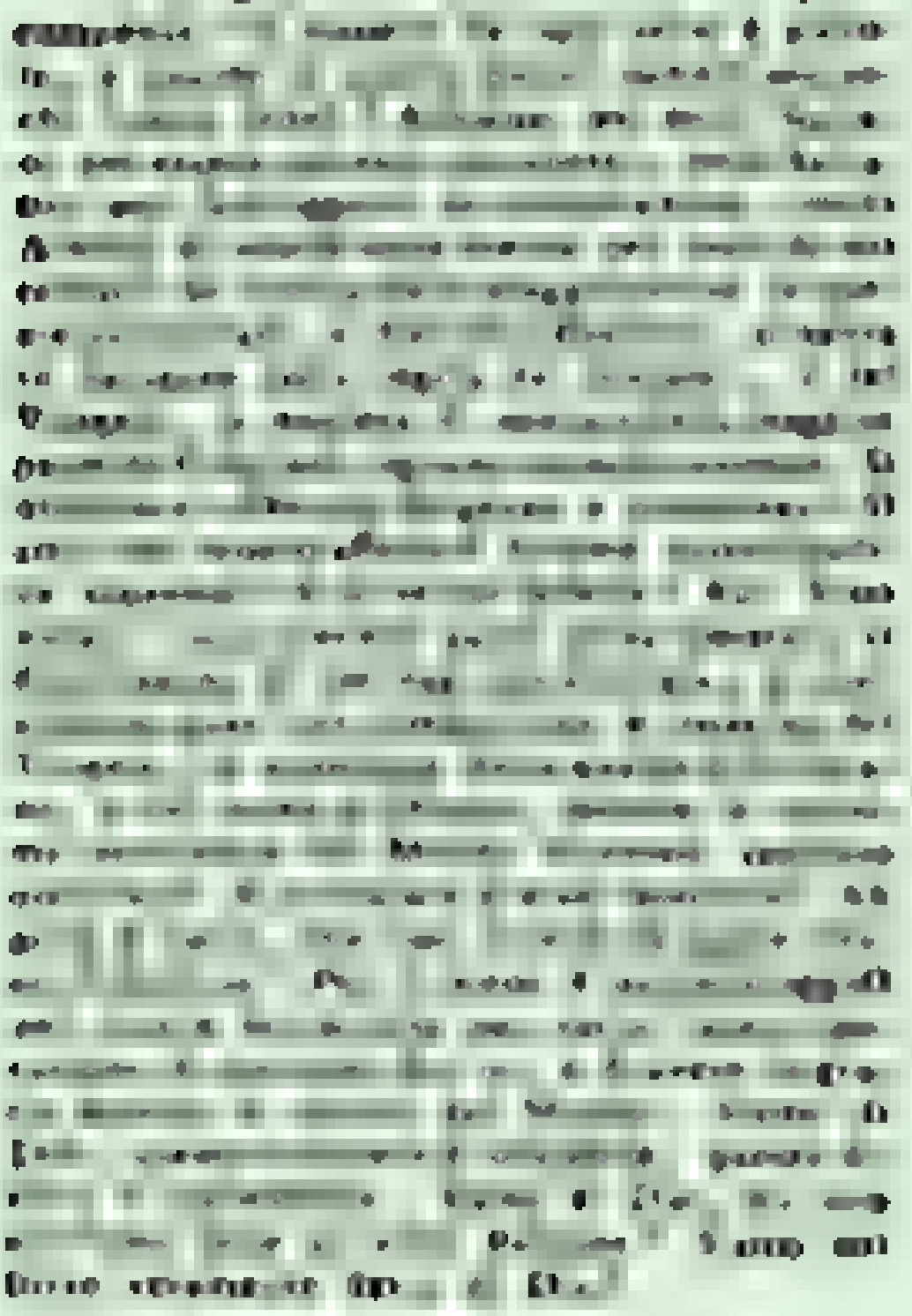
[illegible]

L'Orazione che si dice nella Messa, è la seguente.

[illegible] Per Dominum, &c.



Distribution



IL VANGELO

Miserere mei Domine Fili David, Filia mea male a Dæmonio vexatur. Qui non respondit ei verbum. Et accedentes Discipuli ejus, rogabant eum, dicentes Domine eam, quia clamat post nos. Ipse autem respondens, ait Non sum missus nisi ad oves, quæ perierunt domus Israel. At illa venit, & adoravit eum, dicens: Domine, adjuva me. Qui respondens, ait, Non est bonum sumere panem Filiorum, & mittere canibus. At illa dixit Etiam Domine, nam & catelli edunt de micis, quæ cadunt de mensa Dominorum suorum. Tunc respondens Jesus, ait illi O mulier, magna est fides tua fiat tibi sicut vis. Et sanata est filia ejus ex illa hora.

MEDITAZIONE.

Dell' Orazione.

PUNTO I.

Considerate, qual sia la dignità, quale il merito, quali sieno i vantaggi, e gli effetti dell' Orazione. Ebbesi gran ragione di dire, che l'Orazione sia il più sicuro rifugio dei Cristiani in tutti i loro bisogni. Non è necessario l'andare sopra il Monte, nè in Gerusalemme per orare con merito. L'Orazione non può tanto costare; il vero culto dipende, per dir così, dalla nostra disposizione. Troviamo Dio per tutto sempre pronto a provvedere a nostri bisogni domandato, che gli siano esposti, ed una delle più essenziali condizioni per essere esauditi, è il credere con fermezza, e senza esitare, che in fatto *Credite quia accipietis, & evenient vobis.* Oh quanto è tutto ciò di consolazione! Se altro non fosse necessario, che questa confidenza per ottenere da' Grandi della terra i soccorsi, che

gi domandare ad essi, quai preghiere sarebbono senza frutto? La tosta non è capace di [illegible] a Gesucristo. Per grande possa essere il numero de' sconsiderevoli, ognuno, quando vuole, ha una sua cosa particolare, e sempre da noi dipende il determinare la durata. Non corre obbligo di attendere il comodo, il tempo dell'udienza è sempre nostro, si può stare a suoi piedi quanto si vuole, senza che Marta abbia da dolersi di aggravio. Non vi è alcuno de' suoi Discepoli, che biasimi la nostra importunità, alcun Fariseo da cui si abbia a temere la censura, tutto lavorate sa nostra pietà. Non è da stupirsi, che Iddio abbia tanto riguardo alle Orazioni degli Uomini, allorchè sono fatte come si devono. Per rigettarle, sarebbe duopo ch'egli avesse o meno bontà, o men potenza di quella credono, ch'egli abbia, coloro che lo pregano, attesochè noi non ci volgiamo a Lui se non per necessità, se non perchè siamo persuasi, che la sua potenza non ha confini, e la sua liberalità è infinita. Di modo, che bisogna necessariamente che la nostra fede, e la nostra confidenza lo impegnino ad esaudirci. Pregare Dio, è un fare un atto di Religione, con quale gli vien prestato il maggior onore, per dir così, che possa ricevere da una Creatura, è un fare omaggio alla grandezza, e alla bontà del suo essere, la testimonianza più vantaggiosa che siamo capaci di fargli. Ecco la vera sorgente dell'efficacia dell'Orazione. Ella perciò è posta in paragone col Sacrifizio, col quale si riconosce la Maestà suprema, la Grandezza infinita, la Bontà senza fine, e la Onnipotenza di Dio. Comprendiamo la virtù, la dignità, e il merito di questo atto di Religione. Ma perchè non son esaudite tutte le

nostre Orazioni? Perchè preghiamo male, perchè non pensiamo neppure che facciamo Orazione. Imperocchè qual sarebbe l'Uomo sì poco Religioso, il quale osasse parlare con sì poco rispetto, con sì poca attenzione, d'una maniera anche tanto indecente, pensando che parla con Dio? L'Orazione non è solamente la prova di nostra confidenza, ell'è anche la prova di nostra Fede. Qual atto di Religione ci deve interessar di vantaggio? L'Orazione fra tante tempeste, alle quali viviamo esposti, è l'asilo, e più vicino, e più sicuro. L'Orazione rende egualmente facili, e le azioni, e gli sforzi [illegible] salute, e non è possibile il ben orare, e il non vincere. Che disavventura a colui al quale diviene inutile questo potente soccorso! Ma diciamolo con sincerità: si vuo pregar Dio come si prega, pensiamo che l'Orazione ci debba essere di grand' ajuto?

P U N T O II.

Consideriamo, che se non siamo esauditi, ciò segue, perchè noi impediamo Dio d'esaudirci. Si stupisce che dopo tutto quello, che il Salvatore ha detto della [illegible] delle Orazioni, sì poche siano esaudite. Avrebbesi forse minor fondamento di stupirsi, se sempre noi preghiamo il male, se nostre Orazioni fossero più efficaci? Non accusiamo il Signore di [illegible] le sue promesse, e di ricusare le sue grazie: i nostri motivi, le nostre disposizioni, la nostra poca religione anche nelle nostre Orazioni, lo sforzano, per dir così, a non accordarci. L'Orazione domanda uno spirito umile, e rispettoso. Si pensa mai mancar di rispetto quando si presenta una supplica al Principe? Qual supplichevole non mette in dimenticanza le più piccole obbligazioni della convenienza? Si

vuo-

[illegible]

no sovente nel motivo. Pochi sono quelli, che non siano interessati, e troppo naturali, sono anche meno quelli, che siano conformi alla volontà di quel Dio, che non vuol concedere se non quello, ch'è utile alla nostra salute, e diretto alla sua gloria. Non sapete cosa, che domandate, diceva il Figliuolo di Dio alla Madre de' Figliuoli di Zebedeo. Le nostre intenzioni, i nostri motivi non vedono più forse? Le nostre Orazioni sono sempre Orazioni, e saremo esauditi meno esauditi.

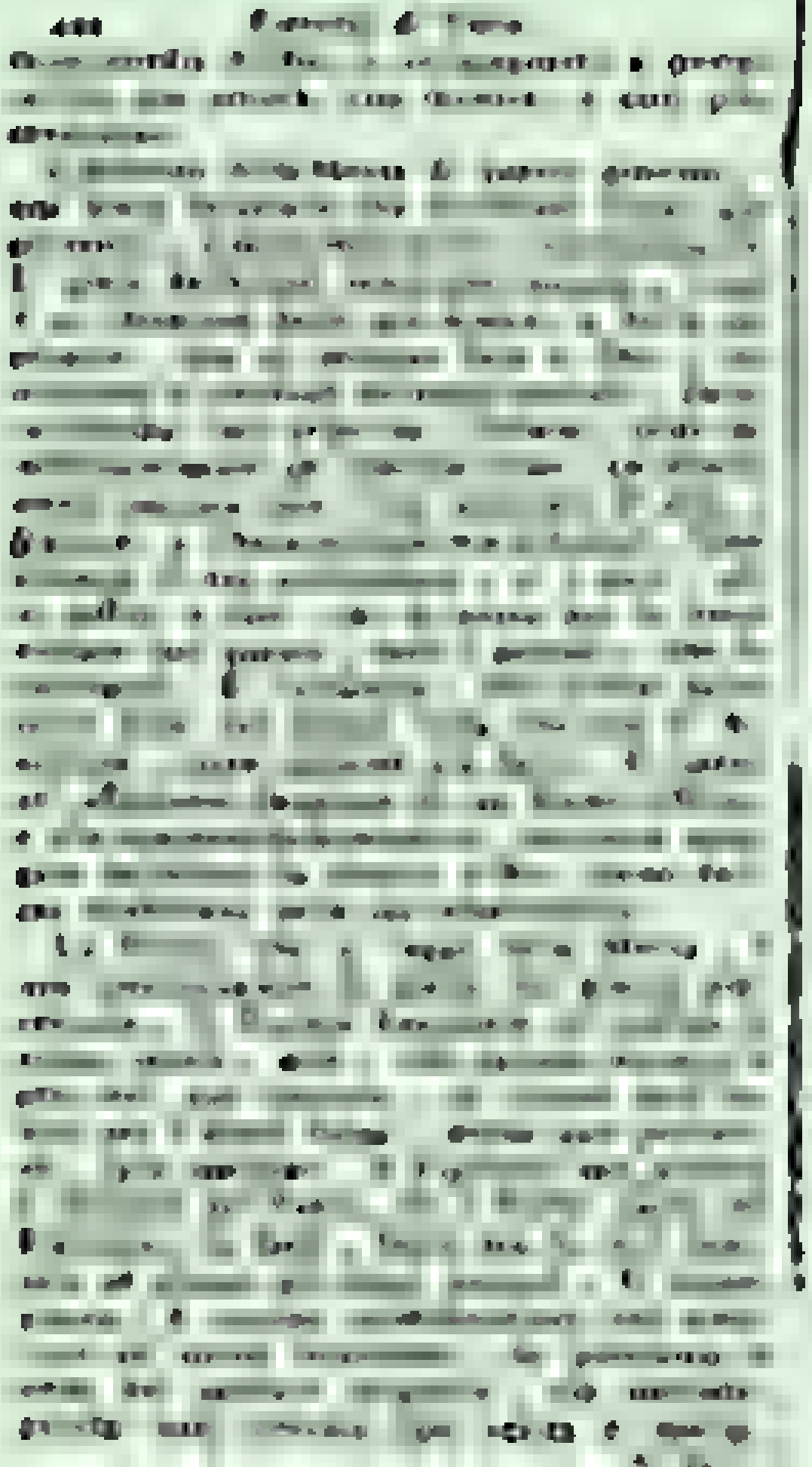
Questa è la grazia che vi domando, o Signore fate che la mia sia esaudita.

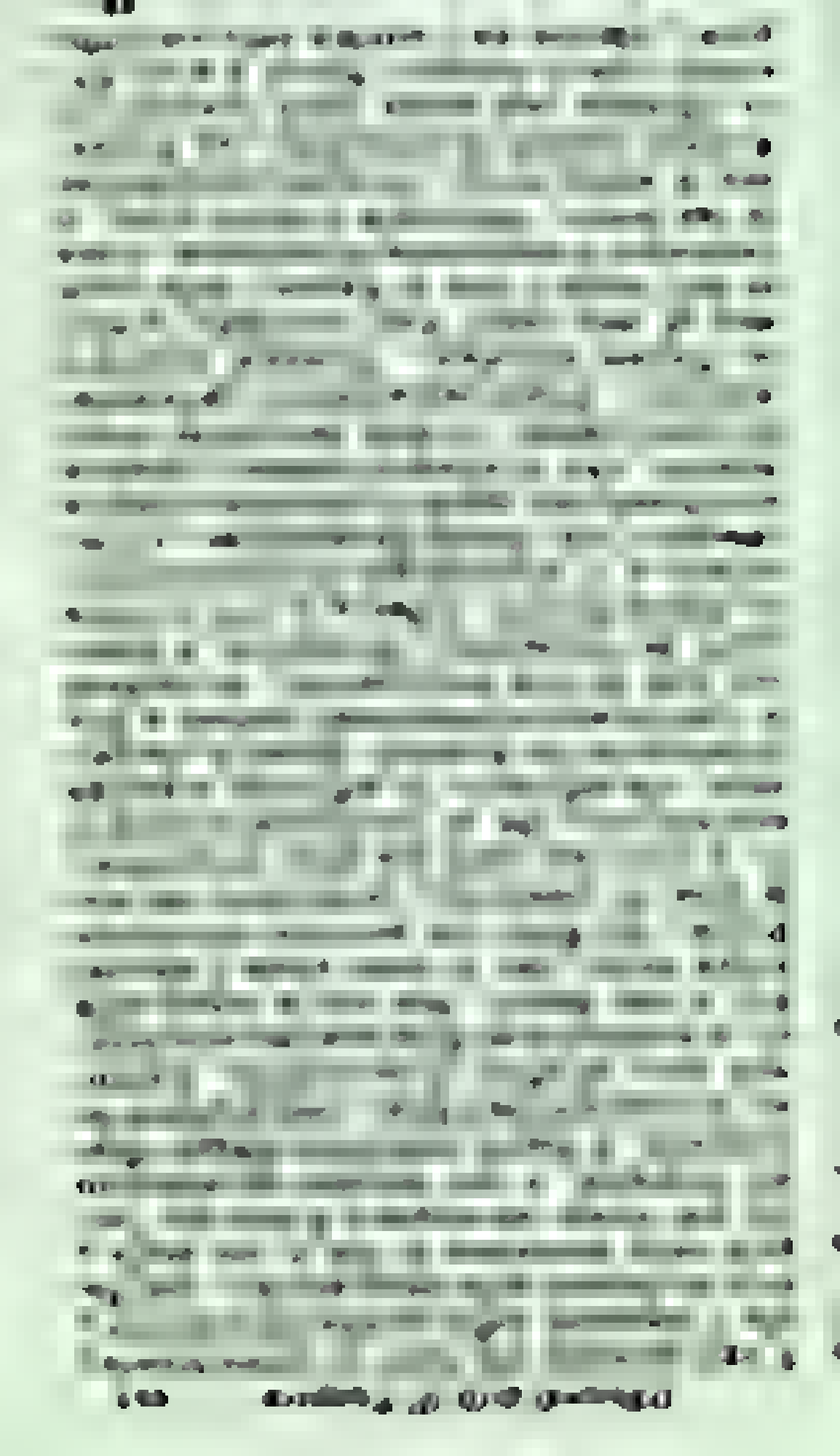
Aspirazioni divote nel corso del giorno.

Domine, doce nos orare. Luc. 11.
Signore, insegnateci a far orazione.
Intende vocem orationis meæ, Rex meus & Deus meus. Ps. 5.
Degnatevi di ascoltare la mia Orazione, voi che siete il mio Re, e il mio Dio.

PRATICHE DI PIETÀ.

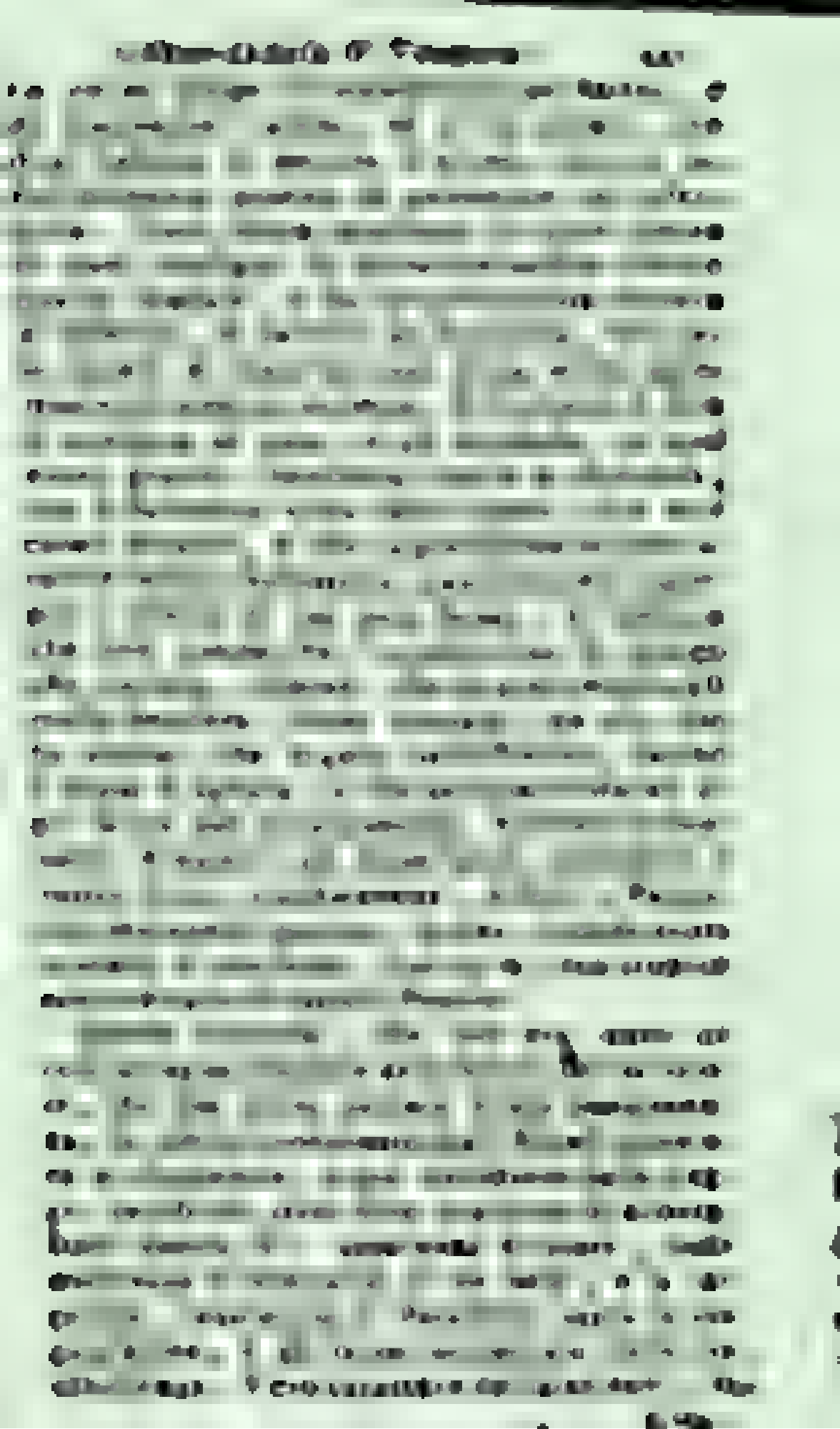
1. Non vi è stato alcuno di Religione, che sia più ordinario dell'Orazione, e non ve n'è forse alcuno da cui Dio resti meno onorato. Tutto risuona delle lodi del Signore, e de' voti che gli son fatti, ma il cuore, e la mente si accordano eglino colle labbra? Non si può dire, che si recitino molte Orazioni, e poche se ne fanno? Quando non si consultassero che le buone azioni, e l'idea, che si dee avere di questo esercizio, si potrebbe egli vedere senza sdegno, con qual difetto di applicazione, con qual repidezza, con qual indecenza sovente si prega? e non avrebbero ragione di domandare, se preghino Dio per tentarlo, e per irritarlo? L'





[illegible] Ecco la [illegible], che ottenga, da [illegible] Signore [illegible] nell' economia [illegible] degli [illegible] Demonio, che tutti gli Uomini [illegible] per cui diede a tutti gli Uomini la [illegible] grazia [illegible] Comune fino a grado tale, [illegible] core perde la sua [illegible], e [illegible] peccato, [illegible] per sempre [illegible] e sue buone opere passate, e [illegible] dannato. Se il peccatore è convertito con [illegible] cerità, ed fa penitenza, rimorte in istato di grazia, non [illegible] in [illegible], e sarà salvo. [illegible] dice Signore, che [illegible] non sieno giuste. *Numquid via mea non est aequa, & non [illegible] vestrae pravae sunt?*

Il Venerdì di questa giorno non è nè di minore consolazione, nè di minore [illegible] [illegible] [illegible] predicato, e fatto [illegible] Città [illegible] Cattolica se ne [illegible] in Genova [illegible] tempo della Festa degli Ebrei. Credesi che fosse questa la *Festa delle Sorti*, [illegible] del Mese Adar, ch'era [illegible] del [illegible]. Vi era in Gerusalemme una Piscina denominata [illegible] Probatica, cioè Piscina de' Carri, e in Ebreo Betsaida, che significa Casa di misericordia. Era questa un grande, e larghissimo bacino, appresso d'una porta di Gerusalemme, per la quale entravano [illegible] ed [illegible] secondo san Girolamo, [illegible] gli [illegible] degli Animali, i quali erano sacrificati nel Tempio. Intorno alla Piscina, erano [illegible] per [illegible] luoghi, onde quà, in ogni tempo era un gran numero d' infermi, fra questi molti Ciechi, molti Zoppi, e molti Paralitici [illegible], i quali tutti aspettavano che l'acqua fosse mossa da un Angelo, che [illegible] mai



L'Orazione che si dice nella Messa di questo giorno è la seguente.

Esto, Domine, propitius plebi tuae: & quam tibi facis esse devotam, benigno refove miseratus auxilio. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum. Qui tecum vivit &c.

LA PISTOLA.

Lezione tratta dal Profeta Ezechiele. Cap. 18.

Haec dicit Dominus Deus: Anima, quae peccaverit, ipsa morietur: filius non portabit iniquitatem Patris, & Pater non portabit iniquitatem Filii: justitia justi super eum erit, & impietas impii erit super eum. Si autem impius egerit poenitentiam ab omnibus peccatis suis, quae operatus est, & custodierit omnia praecepta mea, & fecerit judicium, & justitiam, vita vivet, & non morietur. Omnium iniquitatum ejus, quas operatus est, non recordabor: in justitia sua, quam operatus est, vivet. Numquid voluntatis meae est mors impii, dicit Dominus Deus, & non ut convertatur a viis suis, & vivat? Si autem averterit se justus a justitia sua, & fecerit iniquitatem secundum omnes abominationes, quas operari solet impius, numquid vivet? Omnes justitiae ejus, quas fecerat, non recordabuntur: in praevaricatione, qua praevaricatus est, & in peccato suo, quod peccavit, in ipsis morietur. Et dixistis: Non est aequa via Domini. Audite ergo, domus Israel: Numquid via mea non est aequa, & non magis viae vestrae pravae sunt? Cum enim averterit se justus a justitia sua, & fe-

[illegible]

[illegible]

[illegible]

della sua vita deve dimenticare, ed è morto in peccato? Che disperazione, che rabbia per tutta l'eternità per una persona che avrà goduto Dio [illegible] avere passato qualche tempo al servizio di Dio, ed è spirato? Che disperazione, che rabbia per un Sacerdote, per una Persona Religiosa, la quale ha cento volte meditate le gran verità della Religione, le ha predicate, esposte agli altri, ha contribuito [illegible] Iddio si è servito per convertire tanti peccatori, ch'ha tanto contribuito a ritirare da [illegible] colle sue opere di pietà e co' suoi [illegible], co' suoi buoni esempj [illegible] tanti empj, [illegible] ha la disavventura di essere pervertito, di essere morto nel peccato, di esser dannato. Che disperazione, che rabbia per quei Ministri degli Altari, che [illegible] del Corpo, e del Sangue adorabile di Gesù Cristo, e sono divenuti volontariamente [illegible] colle anime deboli del Mondo, [illegible] quei hanno voluto esser [illegible] e dopo avere [illegible] tante persone al [illegible] pascolo celeste [illegible] Che disperazione infine, e che rabbia per quei Medici [illegible] [illegible] eternità [illegible] per quei [illegible] dopo aver [illegible] per la strada della salute [illegible] avranno [illegible] la disavventura di [illegible], e di morire [illegible].

IL VANGELO.

La continuazione del santo Vangelo secondo S. Giovanni Cap. 4.

ne deterius tibi aliquid contingat. Abiit ille homo, & nunciavit Judaeis, quia Jesus esset, qui fecit eum sanum.

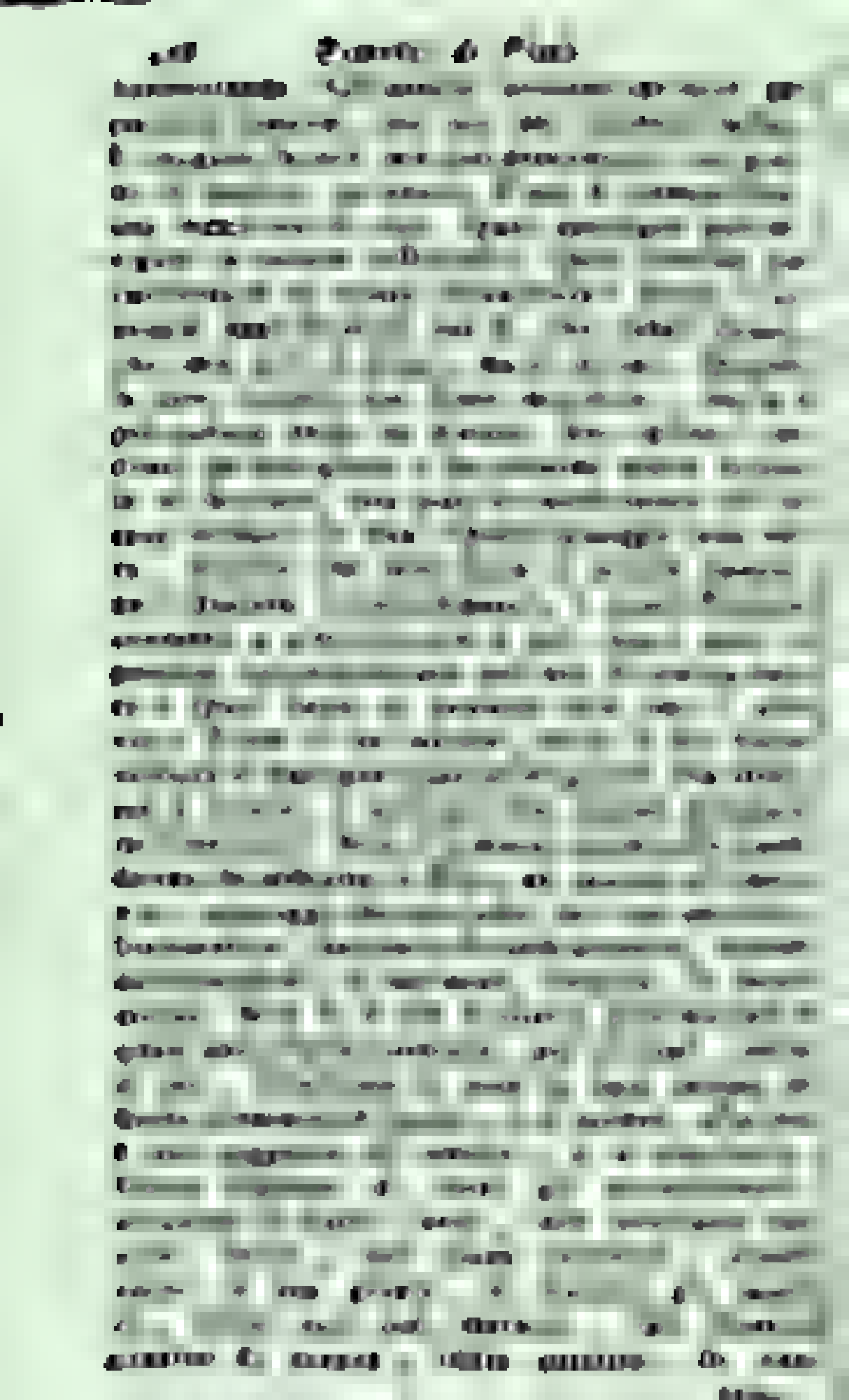
MEDITAZIONE.

Che non si dee far fondamento, se non sopra Dio.

PUNTO I.

Considerate quanto poco vi sia da fondarsi sopra gli Uomini. Fondamento cattivo, fragile, debole, fallace, vano. Non v'è cosa bastante a fermare la leggerezza d'un cuore volubile, capriccioso, e mutabile. Le protestazioni più sincere d'amicizia, l'offerte, i servigj men finti, le obbligazioni grandi, e più eguali, tutto ciò si disperde al minor vento, tutto ciò svanisce alla prima apparenza d'un nuovo interesse. Qual è chi vi fonda sopra i [illegible] fondamenti? Non v'è più instabile che 'l cuore umano, nulla in fatti si cambia più spesso, nè più presto di quanto [illegible] che nostri sentimenti, di nostre azioni, ed anche de' nostri giudizj, e di nostra stima. Come l'amor proprio, e le passioni ne sono il principale impegno, ma si dee stupire nell'operare de' suoi umori seguir i capricci. Se siete ricco, se siete lodato, se potente, siete amato. È forse la vostra virtù, sono forse le vostre belle qualità, forse è il vostro merito, che vi procurano stima, e la protezione de' Grandi, che vi [illegible] nel Mondo? Nulla è più giusto, nè meglio fondato, nulla è [illegible] di ventura d'un credito, d'un favore, di una fortuna durabile. Non vi fidate però, altro non ricerca che uno spirito di partito, che un cattivo [illegible], che un nuovo interesse, che una [illegible]

Punto II.



nel suo servizio, fate con esso lui. Basterà che voi con tal appoggio vi venga più sicuramente non potreste fare alcun avanzamento. Animate la vostra confidenza ogni qualvolta, e più volte il giorno, e ancorchè la prudenza Cristiana vi permetterà servirvi del configlio, e dell' intervenienza de' vostri Protettori, date a Dio, che tuttavia in lui sola mette la vostra confidenza. Abbiate una singolare nella protezione della Vergine santissima. Il confidare in essa è confidare in Dio. La confidenza nel vostro Angelo Custode, e ne' Santi è ottima; sono Protettori, ed amici, sopra i quali potremo sicuramente far fondamento.

IL SABATO

Della prima Settimana di Quaresima.

Che pure si dimanda

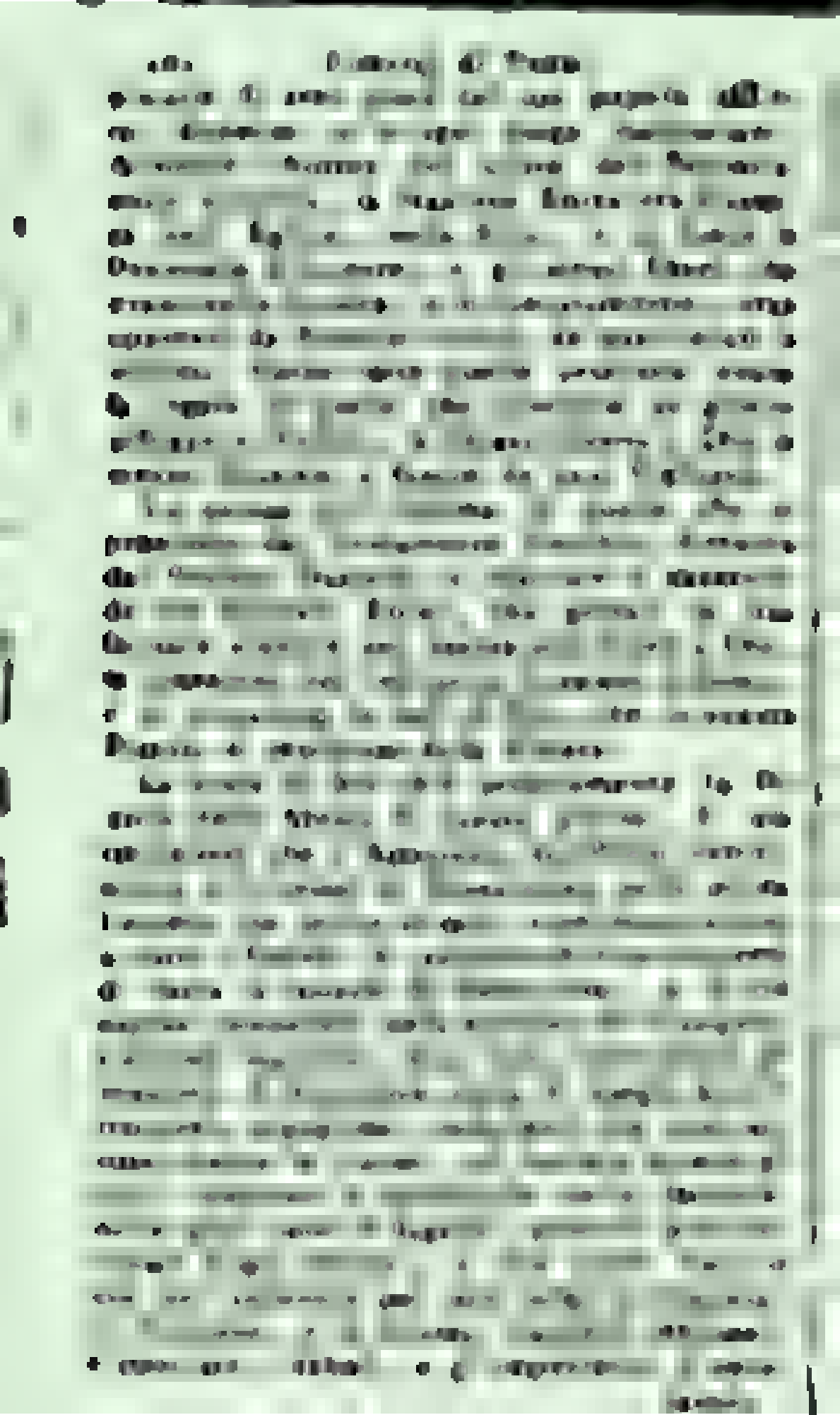
Il Sabato delle Quattro Tempora

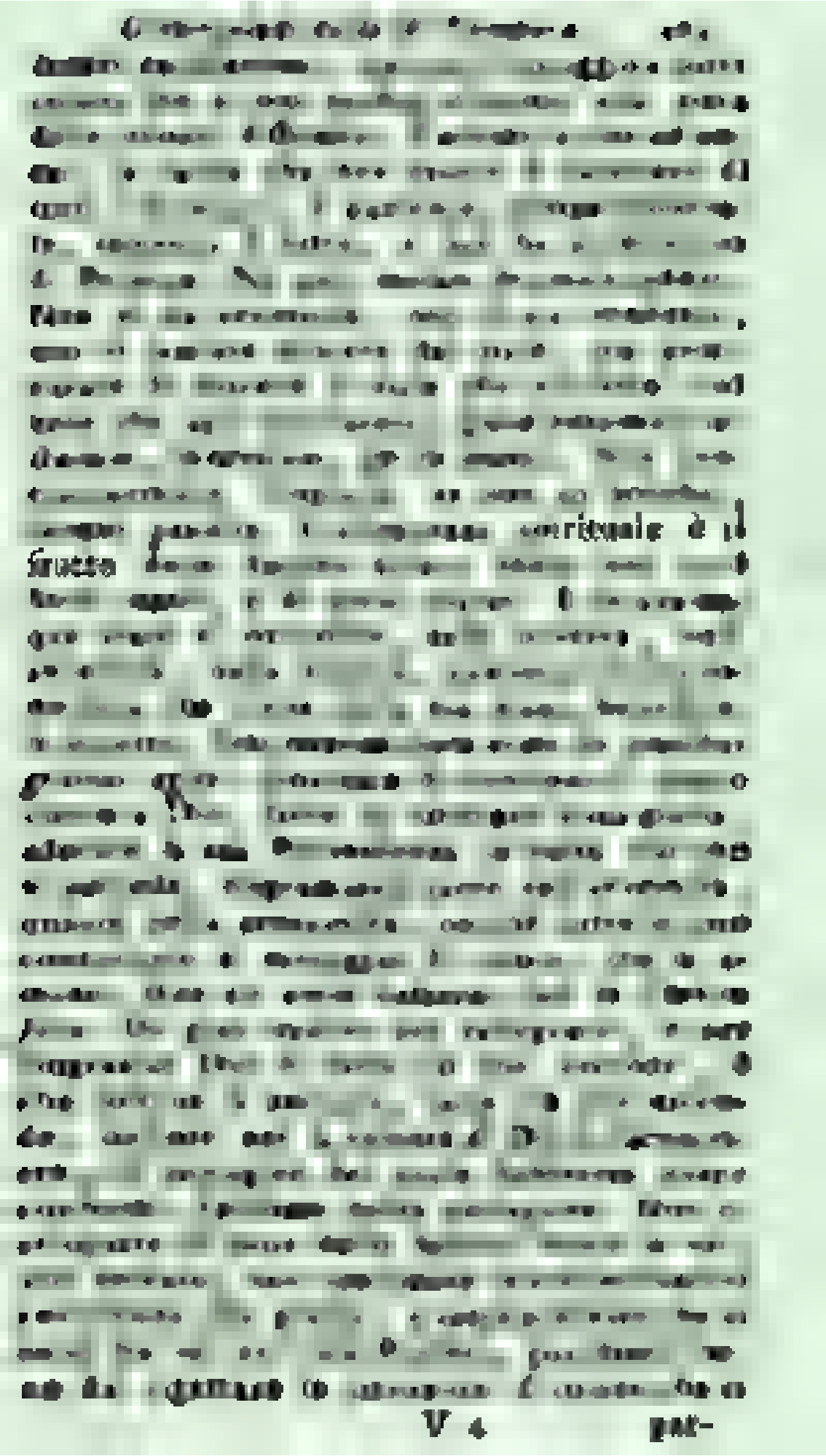
IL tutto è misterioso negli Uffizj della Quaresima, e tutto vi è d' istruzione, e tutto concorre ad ispirarci lo spirito di penitenza. La Messa di questo giorno comincia da quelle belle parole del Salmo 87. *Intret oratio mea in conspectu tuo: inclina aurem tuam ad precem meam, Domine.* Signore, giunga la mia orazione presso a voi; prestate l' orecchio a voci ch' io volgo a voi. *Domine Deus salutis meae, in die clamavi, & nocte, coram te.* Signore, mio Dio, mio Liberatore, io non cesso notte, e giorno di chiamarvi in mio soccorso colle mie strida. Davide perseguitato da Assalonne, e rappresentando a Dio l' [illegible] orazione, è figura sensibile di Gesucristo che prega suo padre nel tempo di

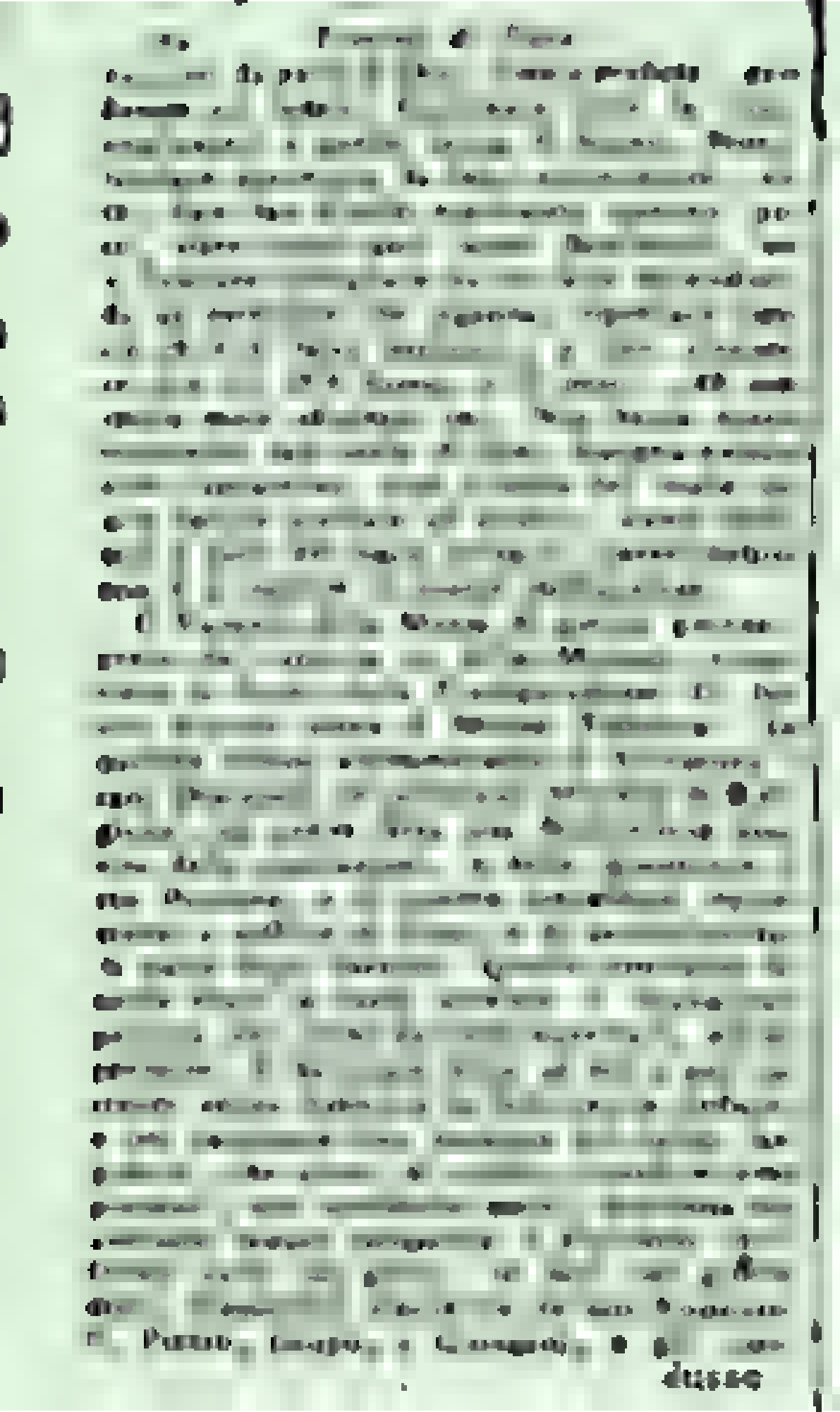
sua Passione. Tutto questo Salmo è una Immagine Profetica, e nello stesso tempo, una viva espressione de' sentimenti del cuore di Gesù [illegible] tanto ignominiosamente trattato, tanto crudelmente perseguitato da un Popolo di cui era il Re, e il Padre.

Si leggono sei Lezioni nella Messa di questo giorno, come è solito di farsi in tutti i Sabbati delle Quattro tempora, e questo uso è antichissimo nella Chiesa. Si è potuto vedere nel Sabbato delle Quattro Tempora di Dicembre perchè siasi stato dato al Sabbato delle Quattro Tempora il nome di *Sabbato di dodici Lezioni*. Benchè il digiuno delle Quattro Tempora [illegible] quattro Stagioni dell'Anno sia d'istituzione Apostolica, tuttavia, Pon[illegible] dal Santo Papa Gregorio VII nell' undecimo Secolo, le Quattro Tempora di Primavera sono state fissate nella prima Settimana di Quaresima, e quelle della State nella Settimana di Pentecoste: il che fu confermato con nuovo Decreto [illegible] anni dopo nel Concilio di Chiaramonte in Auvergna dal Papa Urbano II che vi presiedeva.

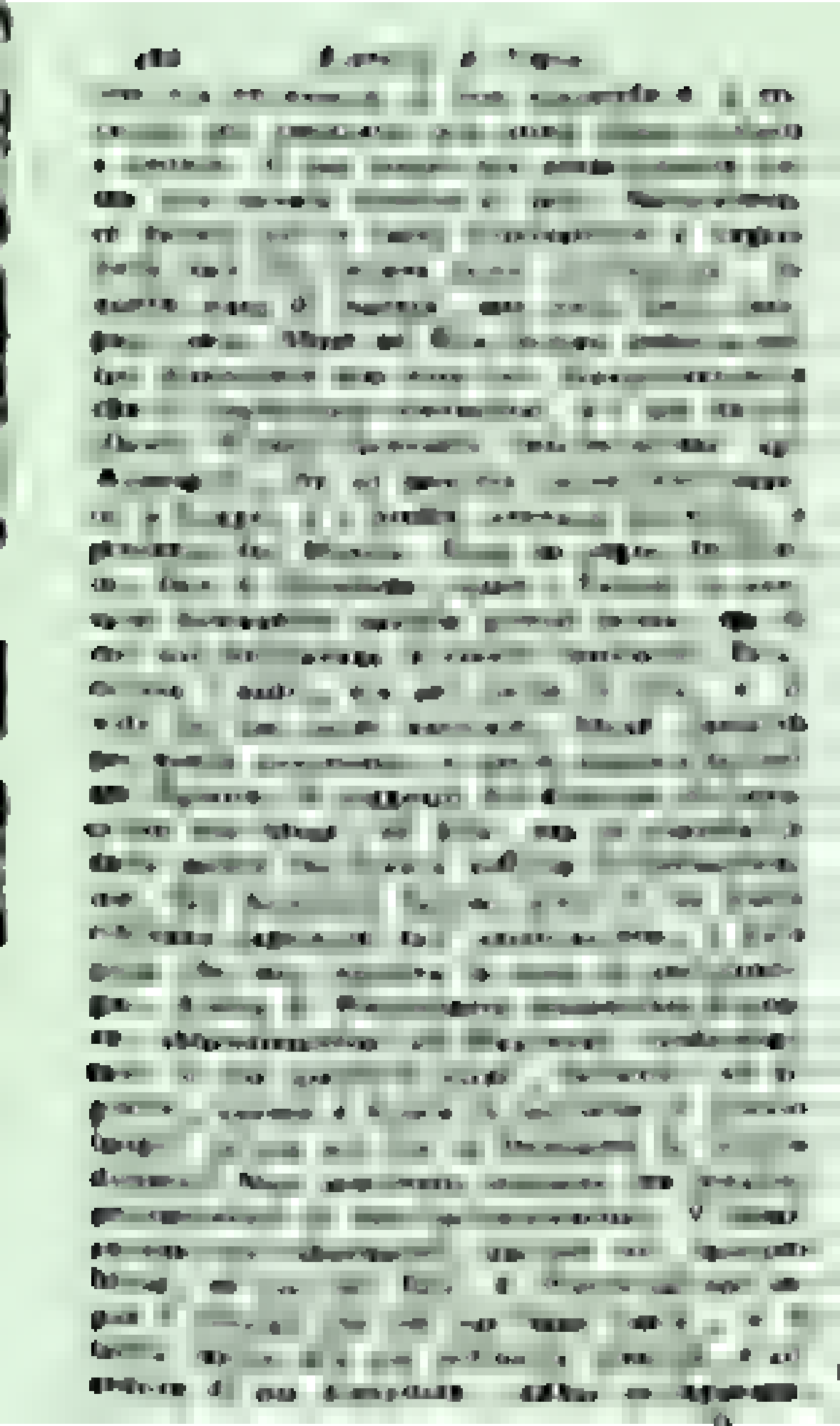
La prima delle sei Lezioni destinate per la Messa di questo giorno è tratta dal Deuteronomio, ove a quel Iddio ordina al suo Popolo una decima particolare, [illegible], cioè di tre anni in tre anni, *[illegible]* (i Decimi [illegible]) per lo mantenimento de' Leviti ovvero Ministri del Tempio, e per soccorrere i bisogni de' Forestieri, delle Vedove, e degli Orfani. Soddisfatto a questo dovere, Iddio promette al Popolo una special [illegible] e quasi tutti [illegible] non aver mai altro Dio, altro Signore, e Iddio parimente gli elegge per suo







dusse in disparte sopra un alto Monte, che si crede fosse il Tabor. Come non voleva che quel Mistero fosse noto, e fatto pub[illegible]co prima di sua Resurrezione, non condusse con esso lui che un picciol numero di Persone. Prende tre de' suoi Appostoli. Era questo il numero più compiuto che domandava la Legge, per rendere una testimonian[illegible] esente da ogni sospetto. Elegge i testimoni di sua gloria coloro che doveano ben presto essere i testimoni di sua agonia, per insegnarci che se vogliamo avere parte alla sua gloria, dobbiamo essere a parte de' suoi patimenti, [illegible]. Essendo giunto alla sommità del monte, si ritirò alquanto in disparte, e si pose in orazione. Allora si trasfigurò, cioè, si rese vede [illegible] lo splendore di sua maestà, non era come sempre [illegible] comparso [illegible]. Lo splendore di sua divinità e la gloria della sua anima beata si videro chiaramente sopra il suo corpo, [illegible] da quella fonte ammirabile, ch'egli aveva tenuta celata sino a quel punto nella sua sorgente. Il suo volto divenne [illegible] come il Sole, le sue vesti divennero candide come la neve, non furono essenzialmente cambiate, dice S. Tommaso, ricevettero solo [illegible] che abbagliava da [illegible] luce che [illegible] il suo corpo. Si può dire con certezza [illegible] che la vita comune del nostro Salvatore, e la sua bassezza esteriore era piuttosto una vera trasfigurazione, perchè il farsi vedere in una [illegible] da [illegible] ma la gloria di [illegible] suo stato naturale [illegible] miracolo per nascondere [illegible] della sua gloria, e di sua maestà da un corpo, ma



LA PISTOLA

[illegible]

[illegible] la Chiesa.

RIFLESSIONI

[illegible]

[illegible]

IL VANGELO.

La continuazione del santo Vangelo secondo san Marco. Cap. [illegible]

IN illo tempore: Assumpsit Jesus Petrum, & Jacobum, & Joannem [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

PART I.

[illegible]

che di ciascun pane, non ha che a benedirli, e moltiplicarli, sino a ritrovarsene piene più sporte dopo la moltitudine resa satolla. Se i discepoli son oppressi dal timore, e dalla perplessità, non ha che a farsi vedere, ed annunziando la pace, ed essa la concede, e gli rende tranquilli. In fine se ascende sopra la cima di un monte, benchè non vi discorra, che di sua passione, delle sue umiliazioni, e della sua morte, benchè gli Appostoli ne sieno oppressi dalla tristezza, e dalla noia, non ha che a far vedere un debol raggio della sua gloria, per render quel luogo scosceso, orrido, e solitario, un Paradiso in terra, e per calmare tutti coloro che sono seco, di tanta dolcezza ch' esclamano: Ah! dove si può pensare di andar a cercare altrove la felicità, e la beatitudine, ed esser quivi ed essere felici, e beati se possono dimorarvi in eterno [illegible] sono, perchè Gesucristo è dentro. *Bonum est nos hic esse.* In vano si accumulano tesori, a tesori, si raunano tutti i piaceri, si moltiplicano gli onori nel mondo, tutti questi allettamenti sono eterni ... il cuore non vi è men soggetto alle sue afflizioni, nè men abbandonato alle sue mortali inquietudini, e più egli è una [illegible] coperta di fiori, vicina ad esser recisa, il solo pensiero della morte, turba tutta questa festa, e converte in una crudele amarezza tutti i piaceri. Solo nel servigio di Dio tutto se ne avrebbe apparecchiato, come quello, che si ha per Gesucristo, e Gesucristo ha per noi, ci fa gustare le dolcezze di una pace, che dall' uomo carnale non può esser compresa. Questa pace si dolce onde [...] ne gode è un saggio delle gioie del Cielo. Mettete in paragone la conte-

sta,

età, la debolezza compatibile delle persone dabbene, ch' amore sempre mesto, violento, eccesso da più fede del mondo. Si vedono dove lagrime e pianti di un Cristiano, ma che pianti, che dolcezze in queste lagrime! Se vi è felicità nel mondo, le sorgenti ne sono veramente appresso i Penitenti, e qual differenza, qual trasporto e qual diletto in questi pianti, che sono tanto più amari, quanto sono più sinceri, e più segreti. Si cerchi, si vada di ogni per trovare un' ombra di felicità sopra la terra. Non si può dire Io son felice, se non in quanto sono un Cristiano.

Rendetemi, o Signore, sensibile questa verità con una esperienza: *Mihi autem adhaerere Deo bonum est* (Psalm. 72.) Io faccio consistere tutta la mia felicità, o mio Dio, nell' esser unito a voi.

Aspirazioni divote nel corso del giorno.

Adhaesit anima mea post te, me suscepit dextera tua. Psalm. 62.

L' Anima mia si unisce a voi, o Signore, e la vostra mano mi protegge.

Adhaerere Deo bonum est, ponere in Domino Deo spem meam. Psal. 72.

Sì mio Dio, confesso che tutta la mia felicità consiste nell' unirmi a voi, e nel mettere in voi la mia speranza.

PRATICHE DI PIETA'.

1. È Cosa di sommo stupore, che dopo di aver conosciuto, e mentre si conosce, che i beni creati, gli onori, e i piaceri non possono rendere un uomo felice sopra la ter-

ra

ſedeli; *Bonum eſt nos hic eſſe.* Nello ſtar quì quanto ſi viene ad eſſer felice! Non laſciate paſſare alcun giorno ſenz' andarvi a paſſare per lo meno una mezz' ora. Guſterete ben preſto quanto ſia dolce lo ſtare con aſſiduità a' piedi di Geſucriſto.

Fine del Tomo Primo.

3471

BIBLIOTECA O. F. M. CAP. MONTEFUSCO (Av)

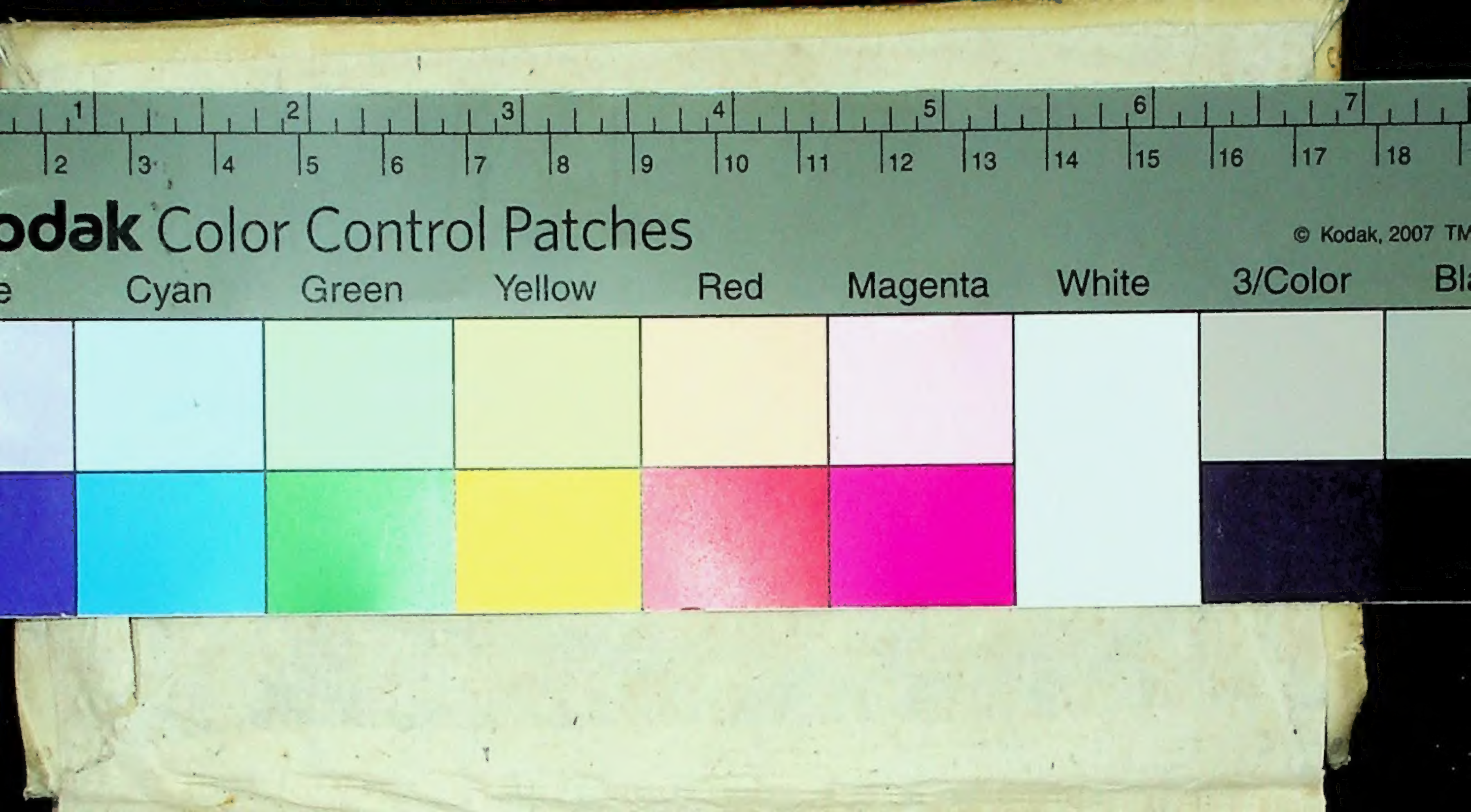
BIBLIOTECA C.F.I.
MONTEFUSCO
(Av)

BIBLIOTECA D. F. M. CAP.
MONTEFUSCO
(Av)

Gray Scale

© Kodak, 2007 TM: Kodak

3 4 5 6 **M** 8 9 10 11 12 13 14 15 **B** 17 18 19


1 2 3 4 5 6 7
2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18
odak Color Control Patches
© Kodak, 2007 TM
e
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Bl